

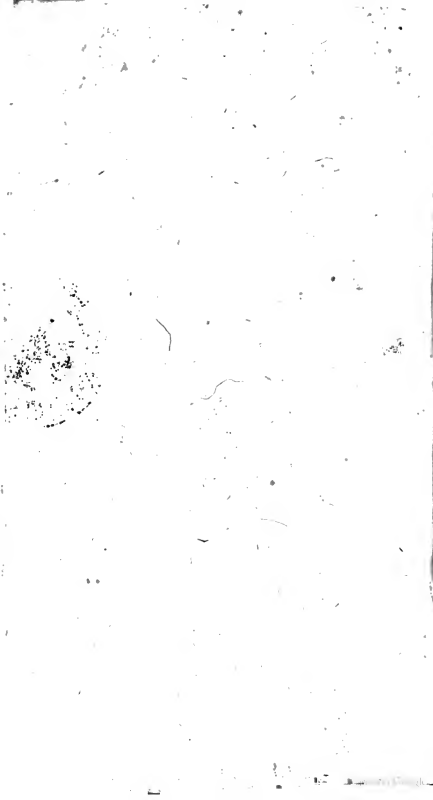


15.8.76

1811

1811-1812

1795



DELLE
LETTERE
SPIRITUALI
DI
S. FRANCESCO
DI SALES

VESCOVO, E PRINCIPE
Di Geneva,

Fondatore dell' Ordine
DELLA VISITATIONE
DI S. MARIA,

Tradotte dal Francese nell' Italiano
Da un suo Divoto.

P A R T E S E C O N D A .



IN PADOVA, M. DCC. IX.

Nella Stamperia del Seminario,
Appresso Giovanni Manfrè, Con Licenza de' Superiori.



DELLE
LETTERE
SPIRITUALI
DI S. FRANCESCO
DI SALES
LIBRO QUARTO.

Contiene documenti molto belli circa la pratica delle Virtù, e principalmente dell' Amor di Dio, e del prossimo. Della conformità, rassegnazione, e confidenza nella Provvidenza Divina. Della dolcezza, pace, e tranquillità interna. Dell' umiltà, pazienza e magnanimità, e della totale mortificatione di se stesso.

AD UNA SIGNORA.

La esorta à vivere conforme il cuore, la volontà di Dio, ed à lasciarsi guidare dalla Provvidenza Divina.

Lettera I.



IL nostro Salvatore vi svela il vostro cuore, come fece alla disvota S. Catterina da Siena (della quale hoggi celebriamo la festa) per concedervi il suo divinisimo cuore, mediante il quale voi viviate affatto del suo santo amore. Che felicità

tà grande farebbe , mia carissima Sorella , se un giorno all' uscite dalla santa Comunione io trovassi il mio misero , e povero cuore fuori del mio petto , e che in luogo di esso fosse collocato il pretioso cuore del mio Dio? Ma già che , o figliuola , noi non dobbiamo desiderare cose tanto straordinarie , almeno io desidero , che i nostri poveri cuori hormai non vivano più , che sotto l'obbedienza , e comandamenti del cuore di questo Signore. Questo ben si basterà , cara Sorella , per imitare utilmente in tal fatto Santa Catterina , ed in questa maniera noi faremo dolci , humili , e caritativi , poiche il cuore del nostro Salvatore non hà leggi più amabili di quelle della dolcezza , humiltà , e carità.

Voi farete ben felice , mia cara Sorella , mia figlia , se fra queste sciocchezze di partialità viverete tutta in voi stessa per Dio , e per quel Dio , che solo parimente merita di essere servito , e seguito appassionatamente , perche così facendo , oltre che darete a tutte buon esempio , acquisterete per voi stessa la santa pace , e tranquillità . Lasciate di gratia filosofare a gli altri quanto vorranno sopra il motivo , che havete di comunicarvi , perche per quiete della vostra coscienza , basta , che voi , ed io sappiamo , che questa diligenza di rivedere , e ristorare spesso l'anima vostra , è sommamente necessaria pe' l' mantenimento di essa ; e se vorrete renderne conto a qualcheduno , gli potrete dire , che essendo voi molto debole , havete bisogno di gustare spesso di questo celeste cibo , perche senza questo ajuto , e ristoro facilmente si dissipe-

pe-

peria il vostro spirito. Continuate fra tanto, carissima sorella, a stringervi fortemente al petto il nostro caro Salvatore; fate, che egli sia il bello, e soave mazzetto, che stia sopra il vostro cuore in maniera, che ciascheduno, che vi s'avvicini, senta, che ne fete tutta profumata, e conosca, che il vostro odore è l'odore della mirra. Tenete quieto lo spirito vostro non ostante gl'imbarazzi, che havete, rimettete alla più segreta provvidenza di Dio tutto quello, che troverete di difficile, e crediate fermamente, che egli dolcemente guiderà voi, la vita vostra, e tutti i vostri negotii.

Sapete voi quello, che fanno i Pastori in Arabia, quando vedono lampeggiare, tonare, e l'aria carica di fulmini? si ritirano insieme col lor gregge sotto gli Altori. Quando vediamo, che le persecuzioni, o le contradittioni ci minacciano qualche gran dispiacere, bisogna, che ritiriamo, e noi, ed i nostri affetti per mezzo di una vera confidenza sotto la santa Croce, perche tutto riuscirà a beneficio di quelli, che amano Dio.

O Horsa mia cara figliuola, mia Sorella, tenete ben raccolto il vostro cuore, guardatevi assai dall'angustiarvi, ponete spesso la vostra confidenza nella provvidenza di Dio; siate certa, che più presto passeranno il Cielo, e la terra, che il Signore manchi di proteggervi, fin che voi sarete figliuola ubbidiente, o almeno desiderosa di ubbidire. Due, o tre volte il giorno considerate, se il vostro cuore è inquietato da cosa alcuna, e trovandolo inquieto, procurate subito di rappacificarlo. A Dio, cara

figliuola . Dio sia sempre mai nel mezzo del vostro cuore .

Francesco V. di Geneva .

AD UNA SIGNORA .

La conferma nella confidenza della Provvidenza di Dio . 291 .

Lettera II.

MIA SIGNORA . Mi farà sempre di particolare consolatione l' haver fortuna di ricevere le vostre lettere , perche veramente io vi amo , e honoro perfettamente , già che è piaciuto a Dio di farmi vedere il vostro cuore , e nel mezzo di esso il sacro desiderio di amare inalterabilmente la Divina bontà , in paragone della quale , si come non vi è niente di buono , così non vi è niente di amabile . Ma crediate bene mia carissima figlia , crediatemi vi prego , che se i miei desiderj faranno esauditi voi farete un continuo profitto in questo santo amore , perche io mai non mi dimenticherò di pregarne Dio , e di offerirgli molti Sacrificii a questo effetto ; ma bisogna dire qualche cosa sopra la vostra lettera .

Voi vedete quanto è dolce verso di voi la provvidenza divina , e che ella non differisce il suo ajuto , se non per provocare la nostra confidenza . Non perirà mai un figliuolo , che stia tra le braccia di un Padre Onnipotente ; se il nostro Dio non ci con-

concede sempre quello , che gli domandiamo , ciò non è , che per trattenerci appresso di lui , accioche gli somministriamo materia per sollecitarlo, e costringerlo con un' amorosa violenza , come per appunto fece vedere in Emaus con quei due Pellegrini , co i quali non si fermò , se non tardi assai sul fine del giorno , e quando da essi gli fù fatta forza . In somma egli è benigno , e gratiofo , perche subito , che noi ci humiliamo alla sua volontà , egli si accomoda alla nostra . Procurate dunque , carissima figlia , di fortificare sempre più la vostra confidenza in questa santa provvidenza , adoratela frequentemente ne' vostri ritiramenti spirituali , & approfittatevi di quei sguardi interni , de i quali parliamo nella pratica . Ringratia Dio , che voi siate sempre più costante ; non ostante i vostri perpetui domestici intrighi , fra li quali bisogna servirsi dell' amore , come del coraggio nelle battaglie , &c.

Così sia ; ed io sono senza fine , &c.

Di Parigi li 29. Aprile.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta à non amar troppo cosa alcuna, ed
a valer' essere ciò, che Dio vuole
che siano.*

Lettera IIE.

MIA SIGNORA, e carissima Sorella.
Ecco, che io vi scrivo, ma non so
che cosa, se non che voi andiate sempre
avanti allegramente in questo celeste cami-
no, nel quale Iddio vi hà posta. Io lo be-
nedirò per tutta la mia vita delle gratie,
che egli vi hà preparate, preparategli voi
altresì per parte vostra in contracambio
gran rassegnationi; per indurre valorosa-
mente il vostro cuore all'esecuzione di quel-
le cose, che voi sapete che egli vuole da
voi, mal grado ogni sorte di contraddittio-
ne, che si potesse opporre a questo. Non
riguardate in modo alcuno alla sostanza del-
le cose, che farete, ma all'honore, che
hanno, per miserabili che siano, di esser
volute dalla sua divina volontà, ordinate
dalla sua provvidenza, disposte dalla sua
sapienza; in una parola, se sono gradite a
Dio, e riconosciute per tali, a chi devono
esser discare? Usate diligenza, mia carissi-
ma figliuola a rendervi ogni giorno più pu-
ra di cuore, e questa purità consiste nell'
apprezzare tutte le cose, e pesarle al peso
del Santuario, il quale non è altro, che
la volontà di Dio. Non amate troppo cosa
alcuna, ve ne prego, ne anche le virtù
medesime, le quali per volere eccedere
qualche volta si perdono. Non so, se voi

m'intendete , ma credo di sì , io risguardando a' vostri desiderj , ed a' vostri ardori . Non mi pare , che il proprio delle rose sia l'esser bianche , perche le vermiglie sono più belle , e di miglior odore ; è però il proprio del giglio . Siamo quello , che siamo , e fiamolo bene per fare honore all'artefice , del quale noi siamo l'opera .

Fù burlato un Pittore , il quale volendo dipingere un Cavallo , formò un toro fatto eccellentemente bene ; l'opera in sè era bella , ma poco honorevole all'artefice , il quale haveva altra mira , e non haveva ben operato , che per disgratia . Siamo quello , che Dio vuole , purché siamo suoi , e non ci curiamo di essere quello , che noi vogliamo contro la sua intentione , perche quando fossimo le più eccellenti creature del Cielo , a che servireia , se non lo siamo secondo la volontà di Dio ? Io replico per avventura troppo questo , ma non lo dirò più così spesso , poiche il medesimo nostro Sig. v' hà di già in questo molto fortificata . Fatemi favore d'avvisarmi la materia delle vostre meditationi per quest'anno presente , io mi consolerò di saperlo , e del frutto , che operano in voi . State allegra nel Signore , cara mia Sorella , e tenete il vostro cuore in pace . Saluto il Sig. vostro Marito , e sono , &c.

Li 10. di Giugno 1605.

AD UN' ABBADESSA.

della Visitatione.

*Le dice , che è gran consolatione l'essere
affatto rassegnata nella volontà
di Dio .*

Lettera IV.

Bisogna , che io vi dica , mia carissima Madre , che questa mattina , mentre stava un poco in solitudine , ho fatto un atto incomparabile di rassegnatione , ma non lo posso scrivere riservandolo per dirvelo a bocca , quando Dio mi farà gratia , che io possa vedervi . Oh quanto felici sono quelle anime , le quali vivono della sola volontà di Dio . Oh se per gustarne solamente un poco, mediante la consideratione di passaggio si provano tante soavità spirituali nell' intimo di quel cuore , il quale accetta questa santa volontà con tutte le croci , ch'ella offerisce , che sarà poi di quelle anime , che sono tutte liquefatte nell'unione di questa volontà ? Oh Dio che benedittione il render tutti i nostri affetti humilmente , ed esattamente soggetti a quelli del più puro amor divino ! Così habbiamo noi detto , così è stato risoluto , ed il nostro cuore hà per sua legge sovrana la maggior gloria dell' amor di Dio ; hora la gloria di questo santo amore consiste in abbrugiare , e consumare tutto quello , che non è egli medesimo , per ridurre , e convertire ogni cosa in lui , egli si esalta sopra la nostra annichilatione , e regna sopra il Tro-

no

no della nostra servitù. Oh Dio, mia carissima Madre, quanto si è trovata dilatata in questo sentimento la mia volontà! Piaccia alla bontà divina di continuare sopra di me quest'abbondanza di coraggio per suo onore, e gloria, per la perfezione, ed eccellenza di questa incomparabilissima unità di cuore, che a lui è piaciuto di concedermi. Amen. Viva Gesù.

Io prego la Vergine Maria a tenervi nella protezione della sua pietosa maternità, ed il vostro, e mio Angelo Custode siano i nostri condottieri, a finche prosperamente giungiate alle accoglienze di questo povero, e singolarissimo Padre, e delle vostre care figliuole, le quali con grandissimo desiderio vi aspetteranno, ed io particolarmente, il quale vi sono nel Signore, nè più nè meno, che voi medesima. Dio sia sempre mai il nostro tutto, &c.

Di Anniffy li 22. Ottobre 1622.

AD UN' ABBADESSA

della Visitatione.

Le dice, che bisogna servir Dio secondo il suo gusto, o non secondo il nostro.

Lettera V.

CHe fa il cuore della mia carissima figliuola? Io credo certamente, che egli sia sempre molto unito a quello del Nostro Signore, e che gli dica spesso.

Se la luce, che m'addita
 Di Gesù l'amato Regno;
 Se la Guardia, se il sostegno
 Della misera mia vita

E' l' Eterno mio Signore,

Lungi andrà dal mio sen ogni timore.
 Mia carissima figliuola gettate profondamente i vostri pensieri sopra le divine Spalle del Signore, e Salvatore, ed egli vi porterà, e vi fortificherà, se egli vi chiama (ed è vero, che egli vi chiama) ad una sorte di servizio, che sia conforme al suo gusto, benché non conforme al vostro; non dovete perciò avere minor coraggio, anzi maggior di quello, che havreste, se il vostro gusto concorresse col suo, perchè quanto meno vi è di nostro in qualche negotio, all'hora v'è meglio.

Non bisogna, mia cara Nipote, mia figliuola, permettere al vostro spirito di riguardar sè stesso, fondandosi sopra le sue forze, e le sue inclinationi; ma bisogna fissar gli occhi sopra il piacer di Dio, e la sua provvidenza. Non bisogna fermarsi a discorrere quando si deve correre, nè ragionare delle difficoltà quando bisogna superarle. Cingete le vostre reni di forza, e riempite il vostro cuore di coraggio, e poi dite: Io farò assai, non io però, ma la gratia di Dio meco. La gratia di Dio dunque sia sempre mai col vostro spirito. Amen, &c.

Li 12. Ottobre 1615.

Francesco V. di Geneva.

A D U N' A B B A D E S S A

Di S. Benedetto.

Le raccomanda la pazienza, la sofferenza, e la piacevolezza nella riforma del suo Monastero, e le dice che la cura accompagnata dalla tranquillità è la più perfetta.

Lettera VI.

MIA SIGNORA. La lettera, che mi scriveste qualche mese fa, mi è stata di duplicata consolatione, perche mi dimostra la vostra benevolenza, che io molto desidero, e mi dà avviso delle gratie, che Dio concede al vostro Monastero, che sono le più care nuove, che io potessi ricevere, essendo che io honoro, e stimo sommamente cotesta Casa per una certa inclinatione, che Dio me ne hà dato. Spero, che a' giorni nostri si vedrà il vostro sacro monte ricoperto di fiori degni del sangue, dal quale è stato inaffiato, e che il loro odore renderà tale testimonianza alla bontà di Dio, che sarà un vero monte di Martiri. Il favore, che il Rè vi fece nell'ottava del vostro grand' Apostolo lasciando la nominatione, ne è un buon presagio, massimamente essendo accompagnato dalla buona volontà di que' buoni spiriti, che concorrono col vostro nel desiderio di una totale riforma. Io rappresento spesso all'Altare questo santo disegno a quel Signore, che l'hà eccitato, e che vi hà dato affetto di abbracciarlo a finche vi faccia gratia di perfettionarlo.

Mi

Mi pare di vederne aperta la porta . Io folamente vi fupplico, mia Signora (e perdonate alla mia femplicità, e confidenza,) che per eflere la porta ftrretta, e difficile da paffare, vi prendiate incommodo, e pazienza di guidare per efla tutte le voftre Sorelle l'una doppo l'altra, perche il vo- lervele far paffare in folla, e con angufia, io non credo, che fi poffa ben fare, perche le une non caminano così velocemente, come le altre, bi fogna haver riguardo alle vecchie, quefte non poffono accomodarfi così facilmente, non fono tanto fteffibili, perche i nervi dello fpirito loro, come quelli de loro corpi, già fi fono affodati .

La cura, che voi dovete avere di quefta fanta opera, deve eflere una cura dolce, gratiofa, compaffionevole, femplice, e piacevole . La voftro età, e la voftro compleffione, pare a me, lo richiedono, perche il rigore non è conveniente alle giovani; e crediatemi, mia Signora, che la cura più perfetta è quella, che più da vicino fi approssima alla cura, che Dio hà di noi, che è una cura piena di tranquillità, e di quiete, e che nella fua maggiore attività non è però foggetta a commotione alcuna, e non eflendo, fe non una fola, condefcende nondimeno, e fi fa tutta a tutte le cofe .

Sopra tutto prevaletevi, e ve ne prego dell' affiftenza di qualche perfona fpirituale, la elettione della quale vi farà facile in Parigi eflendo così gran Città; perche io vi dirò con quella libertà di fpirito, che io devo ufare con tutti, ma particolarmente con voi; il voftro felfo vuole eflere guidato,

to , nè mai riesce bene in operatione alcuna , se non mediante la sommissione , non perche bene spesso egli non habbia tanto lume , quanto l'altro , ma perche Dio l' hà così formato . Io ne parlo troppo , Signora , poiche io non dubito punto della vostra carità , ed humiltà , ma non ne parlo a bastanza per l'estremo desiderio , che hò della vostra felicità , al quale solo attribuirete , se così vi piace , questa maniera di scrivere , perche non hò potuto trattener il mio spirito dal rappresentarvi sinceramente ciò , che l'affetto gli suggerisce .

Nel resto , Signora non dubitate , che io non vi comunichi , e vi applichi molti de' Sacrificii , che Nostro Signore mi permette , che io gli presenti ; vi supplico a contraccambiarli con le vostre orationi , e più ferventi divotioni , voi non ne farete mai parte a persona , che sia più cordialmente di me , mia Signora , vostro &c.

AD UNA RELIGIOSA

Di S. Benedetto .

La esorta ad appoggiarsi alla provvidenza di Dio , ed à non formarli timori inutili ; e le dice quali giudicii temerarii non siano i peccati mortali , ma veniali .

Lettera VII.

VEdo dalla Vostra lettera , che voi non v' appoggiate a bastanza alla Santa Provvidenza divina . Mia cara figliuola , se ella
tiraf-

tirasse a sè la nostra buona Sorella (cosa , che dobbiamo sperare non dover' essere così presto) voi non lasciereste per questo di vivere sotto la protettione di questo buonissimo Padre Eterno, il quale vi ricuopria con le sue ale .

Noi faremmo miserabili , o figliuola , quando non stabilissimo il nostro appoggio in Dio , se non mediante l'interpositione delle creature , che amiamo , ma con tutto questo , cara mia sorella , non bisogna figurarsi timori inutili , bastando di ricevere i mali , che di tempo in tempo ci sopraggiungeranno senza prevenirli con l'immaginazione .

Quanto alla carica , che voi havete ; è tentatione il dire di non haver' ad essa l'amore , che vi si richiede per tutto il tempo che la dovrete esercitare , ma per contrario io vorrei , e Dio vorrebbe , che voi l'esercitaste allegramente , ed amorosamente , e per questa strada egli haverebbe cura del desiderio , che havete d'esserne scaricata , e lo farebbe riuscire a suo tempo , perchè , notate una volta per sempre ; non bisogna mai ostinarsi in alcuna delle nostre volontà , ma quando ci occorre qualche cosa contra il nostro gusto , si deve accettare di buon cuore , benchè di buon cuore si desiderasse , che ciò non succedesse ; e quando il Signore vede , che ci lasciamo piegare così facilmente , egli condescende alle nostre intentioni , &c.

Quando ci sopraggiungono pensieri del male altrui , e che non li rigettiamo prontamente , ma ci fermiamo in essi qualche poco , purchè non ne diamo un totale giudizio dicendo internamente così è veramente

te, non è peccato mortale, quando ben anche diceffimo assolutamente, è così, purché non fosse in cosa di consideratione; perché quando quello, di che giudichiamo il nostro prossimo, non è cosa grave, o che non ne giudichiamo assolutamente, non è che peccato veniale; parimente dico, che per haver tralasciato qualche versetto dell' Officio, o qualche cerimonia, non è se non peccato veniale, e quando ci ricordiamo di questo errore doppo di esserci confessati, non è necessario ritornare a confessarsi prima di comunicarsi, anzi è bene non riconfessarsi di nuovo, ma riservarlo per la confessione seguente, per dirlo all' ora, se uno se ne ricorda, &c.

Mia carissima Sorella, non bisogna perdersi d'animo, ancorche voi non praticiate tanto fedelmente le risoluzioni, che fate, ma dovete fortificare il vostro cuore per venirne alla esecuzione. Continuate dunque, carissima Sorella, mia figliuola, e non tralasciate d'invocare Dio, e di sperare in lui, ed egli vi farà abbondare delle sue benedittioni, così io ne lo supplico per merito della sua passione, e l'intercessione di sua Madre, e di S. Francesco. Il nostro dolce Salvatore sia dunque con voi, mia cara Sorella, mia figliuola, ed io sono tutto in lui &c.

Francesco V. di Geneva.

La buona Madre di Chantal, la quale è malata, ma senza pericolo, come io spero, vi saluta di tutto cuore. Io la raccomando insieme con me stesso alle vostre oratio-

zioni. A Dio, mia cara figliuola, mia Sorella.

Li 20. Gennaio 1612.

AD UNA SIGNORA.

Le dice, che non bisogna prestar fede alle predittioni de pericoli, ma rimetter tutto alla Provvidenza divina.

Lettera VIII.

ECCO, come io vi rispondo, mia carissima figliuola. Non fù commesso peccato alcuno in tutto quello, che passò in ordine alle predittioni del pericolo del Signor vostro figliuolo, benché non convenga intenerirsi tanto, che si presti fede a simili presagi, ma caminar dolcemente, rimettendo tutto quello, che a noi tocca nelle mani della provvidenza divina, anche quando ci giunge qualche violento presagio, quale era quello, di cui mi scrivete; bisogna rigettare le apprensioni, che ce ne vengono, per quanto possiamo, temendo, che il nemico comune trovandoci facili a credere tali risentimenti, non s'abusi della nostra facilità; vero è però, che egli non s'abuserà mai di cosa alcuna, che a voi si appartenga, finché come hora praticate, terrete il vostro cuore naturalmente, ed humilmente aperto alla vostra Guida. Bisogna sempre fare in ogni occorrenza, come hora fate per la lite perduta, cioè a dire bisogna sempre accomodarsi bene, e quietamen-

mente sopportare simili incontri . Circa il digiuno , praticate quello , che vi hà detto il P. Franeesco , e fate senza scrupolo una buona collatione . . .

Quanto alla Oratione , voi fate bene a lasciarvi guidare alla Mentale , quando il Signore vi c' invita , anche all' hora , che fate la vocale . Dite dunque pe' l' rimanente di questa Quaresima cinque Pater , e cinque Ave Marie con le ginocchia , e le mani nude per ubbidienza , e per conformarvi a quel Signore , che nudo v' à per noi sopra la Croce , cioè a dire della morte del quale faremo commemoratione . E' meglio far dire ogni Sabato una Messa a qualche povero Prete , che dare ogni giorno per elemosina un mezzo bajocco , perche così sollevarete il Prossimo , e loderete la Vergine Maria con una più degna attione . E se non si trovasse Prete alcuno , che havesse bisogno di questo soccorso , credo , che S. Chiara ne potrà essere ajutata . Vero è però , che in caso , che vi fossero altri poveri , che havessero necessità, bisognerebbe applicarlo ad essi , perche a ll' hora il sollievo del prossimo è comandato in quello , che facilmente si può .

Buona sera , mia carissima figliuola . State tutta in Dio , ed io in lui sono tutto Vostro , &c.

Li 27. Marzo 1610.

AD UNA SIGNORA RELIGIOSA.

Loda la sua indifferenza ne negotii.

Lettera IX.

MI A Signora, e carissima figliuola, &c. Mi rimane di dirvi in questo poco di tempo, che hò, che io approvo infinitamente l'indifferenza, che havete così nel negotio di Bons, come in tutti gli altri, poiché lo fate in riguardo della volontà di Dio.

Io non amo in modo alcuno certe anime, che non portano affetto a cosa alcuna, ed in tutti gli avvenimenti stanno immobili, ma ciò elle fanno per mancamento di vigore, e di cuore, o per disprezzo del bene, o del male, ma quelle, che per una totale rassegnatione nella volontà di Dio sono indifferenti, oh Dio quanto ne devono ringraziare Sua Divina Maestà, perche questo è un gran dono.

Meglio vi direi a bocca tutto ciò, ma così come lo dico, credo, che voi l'intenderete a bastanza.

E' veramente una vera tentatione il fermarsi nell' oratione a pensare a ciò, che dovete scoprirmi dell' anima vostra, perche all' hora non è tempo; non combattete però con questi pensieri, ma divertitene pian piano il vostro spirito col ritornare semplicemente all' oggetto della vostra oratione.

Li 27. Ottobre 1608.

AD UNA SIGNORA ABBADESSA.

*La esorta ad una totale Rassegnatione
nelle mani di Dio .*

Lettera X.

SIA benedetto Dio , mia carissima figliuola della santissima bontà , che egli esercita verso il vostro cuore , &c.

Al primo punto io dico , che facciate questa confessione .

Al secondo , che vi ci prepariate per modo di una amorosa humiltà .

Al terzo , se volete metter qualche cosa in carta io l'approverei , ma che lo facciate senza ansietà .

Al quarto , che questo si faccia in un giorno , cioè in tre , o quattro hore del giorno , perche tanto basta .

Al quinto , che mutiate motivo , perche io vi conosco , cred' io intieramente , affatto .

Fatelo dunque per questa diletta humiltà , e per animare d' una forte resolutione l'offerta , e totale rassegnatione del vostro spirito nelle mani dell' eterno Padre . Non ci vuole altra preparatione , che una humile , ma nobile , e coraggiosa confirmatione de' muovimenti , resolutioni , e preparationi , che i nostri esercitii hanno eccitato nel nostro spirito .

Io non sono , nè guarito , nè malato , ma credo , che ben presto sarò intieramente quello di prima . Oh Dio carissima figliuola , bisogna lasciare la nostra vita , e tutto quello , che siamo alla pura dispositio-

tio-

zione della provvidenza divina , perche in somma noi non siamo più di noi stessi , ma di colui , che per farci suoi hà voluto di una maniera così amorosa essere affatto nostro , &c.

Li 8. Agosto 1614.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione.

Tratta dell' indifferenza , e modo di rilevarsi dopo le cadute.

Lettera XI.

TRovo , mia carissima figliuola , nella vostra lettera una grand' occasione di benedir Dio per l'anima vostra , nella quale egli hà in effetto benche non in sentimento la santa indifferenza . Tutto quello , che mi dite , carissima figliuola , dei vostri piccioli spropositi , non è niente . Questi piccioli moti di passioni sono inevitabili in questa mortal vita , perche a quest' effetto il grand' Apostolo esclama al Cielo : *Ob pover' uomo , quanto sono infelice !* Vi sono in me due huomini , il vecchio , ed il nuovo ; due leggi , la legge del senso , e la legge dello spirito ; due operationi , della natura , e della gratia . *Ab , chi mi libererà dal corpo di questa morte ?* figliuola , l' amor proprio mai non muore , se non insieme co' nostri corpi ; bisogna sempre sentire i suoi assalti sensibili , o le sue pratiche segrete finche stiamo

mo in questo esilio; basta, che noi non consentiamo con un consenso voluto, deliberato, fermo, e trattenuto, e questa virtù dell'indifferenza è così eccellente, che il nostro huomo vecchio, e la parte sensitiva, e la natura humana secondo le sue naturali facoltà, non ne fù capace; ne anche in Nostro Signore, il quale come figliuolo di Adamo, benchè libero da ogni peccato, e da ogni appartenenza di esso nella sua portione sensitiva, e secondo le humane potenze, non fù in modo alcuno indifferente, anzi desiderò di non morire in Croce, essendo riservata l'indifferenza, e l'esercizio di essa allo spirito, alla portione suprema, alle potenze infiammate dalla gratia, ed in somma a lui medesimo, secondo che egli era l'huomo nuovo; e però vivete quieta, e quando occorre di violare le leggi dell'indifferenza nelle cose indifferenti, o per i subiti moti dell'amor proprio, o delle vostre passioni, prostriamo subbitamente il nostro cuore avanti Dio, e diciamo in spirito di confidenza, e d'humiltà: *Signore misericordia, perche sono infermo*. Rileviamoci in pace, e tranquillità, e rinoviamo l'opera nostra. Non conviene, nè rompere le corde, nè abbandonare il leuto, quando egli è scordato, ma bisogna applicar con l'orecchio per vedere d'onde procede la dissonanza, e dolcemente tirare, o rallentare la corda, secondo che l'arte lo richiede. Vivete quieta, mia carissima figliuola, e scrivetemi confidentemente quando credete, che sia vostra consolatione. Io risponderò sempre fedelmente, e con gusto particolare, &c.

Francesco V. di Geneva.

A D

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione.

*Risolutione dell' Autore di quietarsi in tutto
alla volontà di Dio.*

Lettera XII

MIA CARISS. MADRE, &c. Non voglio negare, che mi dispiaccia la vostra febre, ma non vi pigliate pena della mia pena, perche voi mi conoscete. Io son huomo per soffrire senza soffrire tutto quello, che a Dio piacerà di disporre di voi, e di me. Ah, che non bisogna far' altra replica, nè riflessione, &c.

Noi vogliamo servir Dio in questo mondo quà, e là di tutto ciò che siamo, s' egli giudica meglio, che noi siamo in questo mondo, o nell' altro tutti due, la sua santissima volontà sia fatta, &c.

Non vi dirò altro di vantaggio, se non che io stò meglio, e che il mio cuore cammina meglio di quello, che mai non habbia fatto da molto tempo in quà. Ma non so però, se la sua consolatione proviene da cagioni naturali, o dalla gratia. Dio sia per sempre nel mezzo del vostro cuore per riempirlo del suo santo amore, Amen.

Viva Gesù, mia carissima Madre. Io sono, &c.

A D U N S U O A M I C O .

Si vede l'humiltà dell'Autore.

Lettera XIII.

MIO SIGNORE. Mi pare di haver lasciato scorrere troppo tempo senza scrivervi per confermarmi nella vostra benevolenza; l'anima mia, che è tutta dedicata alla vostra mi fa gran rimproveri per questa intermissione, se bene io sò, che voi non giudicherete i miei affetti con simili testimonianze, e che credete, che questo sia uno de' minori effetti delle infinite obbligazioni, che vi professo.

Di questa Quaresima anderò a risiedere nella mia Cattedrale, ed a risarcire un poco l'anima mia, la quale è quasi tutta sdruscita per tanti intrighi, che hà tollerati doppo la consolatione, che hebbi appresso di voi nella vostra Casa a Digion; ella è un horologio guasto, bisogna scomporlo per farlo suonare più giustamente. Ed eccovi, mio Signore ciò, che m'ingegnerò di fare, e questo io vi dico, perche essendo io tanto vostro affettionato, come sono, dovete sapere ciò, che sò; il mio Dio mi faccia gratia, che io possa far bene quello che devo per vivere meno indegno delle misericordie, con le quali sopporta le mie miserie. Io sono senza fine, mio Signore Vostro, &c.

A D U N C U R A T O .

Della sua Diocesi . . . 2

Qui si vede il zelo dell' Autore per la salute delle anime , e la sommissione alla volontà di Dio .

Lettera XIV.

MIO Signore , caro come Fratello , e mio perfetto amico . Scrivo con l'occasione del ritorno di questo povero Medico , che non hà potuto guarire la nostra Madre , e quella , che io parimente non ho potuto guarire . Ah convien dunque , che un figliuolo impedisca di vivere l'anima di suo Padre ? La nostra cara malata darebbe di buon cuore la sua vita per la sanità del suo Medico , ed io povero , e miserabile Pastore , che non darei per la salute di questa deplorabile pecorella ? Viva Dio avanti il quale io vivo , e parlo , vorrei dare la mia pelle per vestirla , il mio sangue per ungere le sue piaghe , e la mia vita temporale per liberarla dalla morte eterna . Perchè vi dico io questo mio caro amico , se non per animarvi , temendo io , che i vicini Lupi non assagliano le vostre pecorelle , o per dire più paternamente secondo i sentimenti dell'anima mia , questi poveri Genevrini , avvertite , che alcuna delle mie rognose pecorelle non infetti il caro diletto gregge ; faticate dolcemente intorno ad esso , e dite loro spesso , *Charitas fraternitatis maneat in vobis* , e sopra tutto pregate quello , che hà detto , *Ego sum Pastor bo-*

NLS ,

mus, accioche animi la nostra cura, il nostro amore, e le nostre parole. Io raccomando a' vostri sacrificj questo povero Medico malato, dite trè Messe con questa intentione a finche egli possa guarire la nostra Madre, e che noi possiamo guarire lui.

Stà male assai questa buona Madre, ed il mio spirito è alquanto travagliato per la sua malattia, io dico alquanto, benchè sia molto travagliato. Nondimeno sò, che se il sovrano Architetto di questa nuova Congregatione vuole cavare dal fondameoto la prima pietra fondamentale, che egli vi hà posta per collocarla nella santa Gerusalemme, egli sà bene ciò, che vuol fare del rimanente dell'edificio; in questa confidenza io resto in pace, Vostro, &c.

AD UN UGONOTTO.

Gli dimostra, che le conferenze non sono utili, se non sono fatte come bisogna, e gli raccomanda la lettura della Santa Scrittura, e gli dice, che le orationi, che si fanno per i defonti sono ordinate dalla Chiesa antica.

Lettera XV.

MIO SIGNORE. Io non hebbi disegno di entrare con voi in alcuna conferenza, e la prossima necessità della mia partenza me ne toglieva totalmente l'occasione. Se le conferenze non si fanno ben conditionate, ed accompagnate da tempo, e da comodità di terminarle, sono infrut-

tuose ; io non hò riguardato , se non alla gloria di Dio , ed alla salute del prossimo ; e quando ciò non può essere procurato , non fò alcuna conferenza . Voi ben sapete quello , che voglio dire quando parlo del Libro de Macabei , ve ne sono due , e due fanno un corpo di Libro , io non mi affaticherò a dirvene di vantaggio , perche io non voglio pungere .

Egli è vero , che noi diciamo , ed affermiamo , e che voi lo negate , e rigettate : la Chiesa è sempre stata combattuta in quest' istessa maniera , ma le vostre negative devono essere provate con una medesima sorte di prova , come è quella , che voi esigete da noi , perche tocca a quello , che nega , il provare , quando nega contro il possesso , quando la sua negativa serve di fondamento alla sua intentione . I Giurisconsulti ve lo persuadono , poiche da essi è cavato questa massima , voi non ne rifiutèrete l'esplicatione .

L'oratione per i defonti è stata fatta da tutta la Chiesa antica ; Calvinò medesimo lo riconosce , i Padri l'hanno provato con l'autorità del libro de' Macabei , e l'uso generale de loro predecessori ; vedete il principio , ed il fine del libro di S. Agostino , che egli hà composto sopra questa materia , noi caminiamo sù i passi loro , e seguiamo le loro vestigie .

Nè i libri de Macabei , nè l'Apocalisse sono stati così presto , come gli altri riconosciuti l'uno , e l'altro , nondimeno fù egualmente riconosciuto nel Concilio di Cartagine , dove assistè S. Agostino . Si è lecitamente dubitato di alcuni libri Canonici , de' quali non è lecito dubitare presentemen-

mente . I passi , che io hò citati sono così chiari , che non possono essere tirati in altro senso . Io vi prego per le viscere di Gesù Christo a volere hora leggere e la Scrittura , e gli antichi Padri con uno spirito libero da preoccupationi , e vedrete , che le parti principali , ed essenziali della faccia della Chiesa antica intieramente si conservano in quella , che è adesso .

Mi vien detto , che Dio vi hà concesso molti doni naturali , non ve ne abusate per escludere quelli della gratia , e considerate attentamente le qualità della parte , nella quale desiderate di conferire , se la comodità lo permettesse , crediate , che io non la rifiuterei , come parimente non la negherei ai Signori Ministri di Geneva , quando la desiderassero con buoni termini . Non sarebbe possibile fare con profitto trà di noi conferenze in iscritto ; siamo troppo lontani ; di più , che cosa potremo noi scrivere che non sia stata cento volte replicata ? conferite per vostra salute l' attenta meditatione sopra le nostre ragioni , e sopra gli antichi Padri , ed io conferirò ad essa le mie povere , e miserabili orationi , che offerirò alla misericordia del nostro Salvatore , al quale , e per amor del quale io vi offerisco il mio servizio , e sono

Vostro , &c.

A D U N S U O A M I C O .

Si duole , che gli Heretici non vogliono ascoltare la parola di Dio .

Lettera XVI.

MIO SIGNORE. Mi dispiace che voi , ed il Sig. di N. siate in Parigi per un sì fastidioso esercizio , ma giacche non v'è rimedio bisogna raddolcirne la pena con la pazienza , ed io Sig. mio sono in un continuo imbarazzo , che la varietà dei negotii di questa Diocesi incessantemente mi cagiona , senza che io habbia un giorno solo , nel quale possa vedere i miei poveri libri , che hò qualche volta tanto amati , e non ardisco più d'amare presentemente , temendo , che il divortio , che ho fatto con essi , non mi sia più aspro , e tedioso .

Habbiamo un picciolo quartiere , dove da poco in quà si è stabilito l'esercizio della Chiesa con l'autorità del Rè , e secondo l'Editto di Nantes , ma questo Esercito mi mette più nell'esercizio di disputare contro i Ministri per i beni temporali della Chiesa , che essi ci ritenevano , che di persuadere loro , ed al popolo la verità de' beni spirituali , a quali dovrebbero aspirare , perche è cosa di maraviglia , come *Questi serpenti chiudano le loro orecchie per non udire la voce dell' Incantatore per savia , e santamente che si vogliano incantare .*

Colà è numero sufficiente di molto buoni Pastori , e di buoni Padri Capuccini , che non essendo ascoltati da gli huomini , sono veduti da Dio , il quale senza dubbio

gra-

gradisce molto la loro santa inutilità presente, la quale ricompenserà doppo con una abbondante raccolta, e se *Seminano in pianti*, *raccoglieranno in allegrezza*. E ciò basti mio Signore di havervi trattenuto per questa rinovatione del nostro commercio, che io voglio piacendo a Dio continuare, e non cessare punto di spesso rammentarvi, che io invariabilmente sono

Mio Signore

Vostro, &c.

AD UNA VEDOVA.

*Confidenza dell' Autore nella Prov-
videnza Divina.*

Lettera XVII.

Ricevei la settimana passata quattro vostre lettere, una del giorno di Pasqua, l'altre tre de' ventisette Aprile. Hora io più presto, che tardar più a rispondervi vi voglio scrivere in fretta. Vedo quello, che mi dite di coteste buone anime compagne de' vostri desiderj, dico de' vostri desiderj, li quali si fortificano, e si rendono attivi nel vostro cuore. Essi sovente vi risvegliano lo spirito, a quel, che vedo, carissima figliuola, ma crediate bene, che quello spirito parimente, che io hò di condurre il tutto a capo, ed a gloria di Dio, mi eccita altresì spessissimo, anzi per vantarmi dico, più spesso di voi, per quanto credo;

forse non si deve far tutto con un' esatta diligenza, ma dolce, ma tranquilla, ma rassegnata? Horsù io spero, che Dio farà la nostra guida, e voi non vi turbate. ò figliuola per quello, che io vi scrissi l'altro giorno in ordine al trattato, che si fa di cavarmi anco dalla mia patria, e dal mio parentado, perche niente si farà, che per voler di Dio, e da qual parte io vada sotto la sua scorta, tutto passerà benissimo, e per voi, e per me. Crediatelo pure, mia cara figliuola, ma vedete non ne parlate con alcuno. Io vi dico il tutto. Non farebbe senza ripugnanza, se mi convenisse cambiare habitatione, benché io non mi senta in modo alcuno attaccato, che ad alcune anime, ma per la Dio gratia, con un vincolo puramente affatto spirituale, ma Dio terrà il tutto con la sua mano, perche vedete figliuola, l'anima mia non hà altro refugio, che la provvidenza di Dio. Mio Dio, voi me l'havete insegnato dalla mia gioventù fin' adesso, ed io ne pubblicherò le vostre maraviglie.

A Dio cara figliuola, siate pur certa sopra tutto, che io penso molto alla cura dell'anima vostra. Dio ci ami, mia cara figliuola, egli farà sempre con noi, il nostro unico amore, e confidenza. Oh Dio, quanto è il bene, che desidero al vostro spirito cara figliuola! La Vergine Signora nostra sia la nostra Signora, e Padrona. Vostro tale, qual Dio vuole, e lo fa &c.

Di Annissy li 9. Maggio 1608.

ALLA MEDESIMA.

La istruisce à sopportar dolcemente le desolazioni, oscurità, tenebre, & impotenze. Modo di praticare con gli Heretici. Segni de' muovimenti interni, che ci portano alle imperfezioni.

Lettera XVIII.

NO io non mi prenderò fastidio alcuno, carissima figliuola, io non temerò, io non dubiterò in alcun modo per le vostre impotenze, nè pe' l male di testa, che vi travaglia. Adesso io non sono tanto tenero, i dolori del parto mi sono passati, che cosa posso io saper di voi presentemente? Io hò un non sò che, che mi fa creder bene dello stato dell' anima vostra, &c.

L'altra ragione è, che non c' è di che temere. Alla morte del nostro dolce Gesù si fecero le tenebre sopra la terra. Io credo, che Maddalena, la quale era con M. vostra Abbadeffa fosse ben mortificata per non poter vedere pienamente, e chiaramente il suo caro Signore, perche solamente lo vedeva sopra la Croce, ella s' alzava sù i piedi, fissava ardentemente gli occhi sopra di lui, mà non vedeva, che un certo candore pallido, e confuso, ella nondimeno era appresso di lui come prima. Lasciate fare, tutto và benissimo, vengano pure tante tenebre; quante vorrete, ma frà tanto noi siamo appresso il giorno, vengano pur tante impotenze, quanto vi piacerà, ma noi per tanto siamo a piedi dell' Onnipotente. Viva Gesù, che mai ci separeremo da lui,

o circondati dalle tenebre, o dal lume. Voi non sapete quello, che io penso sopra i rimedii, che mi domandate. Ed è che non mi sovviene, che Nostro Signore ci habbia comandato di guarire la testa della figliuola di Sion, ma solamente il suo cuore. Nò senza dubbio egli non mai hà detto: *Parlate alla testa di Gierusalemme*, ma sì bene *parlate al cuore di Gierusalemme*. Il vostro cuore stà bene, poiche le vostre risoluzioni vi si mantengono vive. State quieta, o figliuola, voi havete la parte de' figliuoli di Dio: *Beati sono quelli, che hanno il cuor mondo, perche essi vedranno Dio*. Non dice, che lo vedono presentemente, ma *lo vedranno*.

Ma ascoltate una sola parola di rimedio. Correte dentro li steccati, già che sono stati piantati; voi ne riporterete l'anello, e più sicuramente. Non vi sforzate in alcun modo, non infastidite voi stessa, poiche mi parlate in questa guisa, doppo le piogge il buon tempo. Non siate tanto gelosa del vostro spirito. Egli si turba a sentire cattive nuove. Non è gran maraviglia, che lo spirito di una povera, e picciola Vedova sia debole, e misero. Ma che vorreste voi, ch'egli fosse? Qualche spirito perspicace, forte, costante, e sussistente? Contentatevi, che il vostro spirito sia conforme alla vostra conditione, uno spirito vedovo, cioè a dire, vile, abietto di ogni sorte di abiectione, toltane quella dell'offesa di Dio.

Io viddi ultimamente una vedova, che seguiva il Santissimo Sacramento, e dove gli altri portavano gran torcie di cera bianca, ella non portava altro, che una picciola candela, che forse haveva fatta ella medesima,

ma, il vento ancora la smorzò, e pure questo non la fece nè avanzare, nè tornare indietro dal seguire il Santissimo Sacramento, e non lasciò per questo di ritrovarsi subito con gli altri alla Chiesa. Replico un'altra volta, non siate punto gelosa, voi non siete sola ad haver questa Croce.

Ma, oh Dio, comincerò io di quà a parlarvi di me, già che voi lo desiderate? La verità si è, che tutto il giorno di hieri, e tutta questa notte hò portato una simile Croce, non già nella mia testa, ma nel mio cuore; nondimeno adesso mi si è levata per la confessione, che hò fatto. E' vero tutto il giorno di hieri io haveva una volontà sì impotente, che mi pareva, che un pedicello bastasse per abatterla. Horsù; ma quando ancora voi sola haveste una Croce a parte, che sarebbe questo? sarebbe più stimabile, e per la rarità dovrebbe esservi più cara. Il mio S. Pietro non volle, che la sua fosse simile a quella del suo Maestro, ma la fece roversciare, ed hebbe, mentre morì, la testa in terra, ed il cuore in Cielo. *Servitevi del poco lume, che havete*, dice Nostro Signore, *fin a tanto, che si levi il Sole*. Non vi è stata ancora aperta la porta, bisogna entrare per lo sportello. Voi vedete il cortile; ed il frontespizio del Palazzo di Salomone; fermatevi lì, non disconviene alle vedove l'esser qualche poco tenute indietro. Vi sono molti huomini da bene, che aspettano, come voi, è di dovere, che essi siano preferiti, frà tanto non havete voi le vostre picciole facende da operare, mentre aspettate? Se sono troppo aspro, o figliuola, almeno sono veridico. Passiamo avanti! Io hò poco tempo, perche hoggi è la gran

feffa del nostro S. Pietro. Vi diffi, che potevate vedere gli Ugonotti, hora vi dico: Sì vedeteli, ma rare volte, fiate con effi breve, e riftretta, ma nondimeno dolce, e che in voi rifplenda l'humiltà, e la femplicità. Il figliuolo della voſtra buona Signora ſcriveva un giorno alla divota Maſſima ſua buona figliuola ſpirituale, e le diſſe quaſi queſte parole: *Siate con gli Heretici ſemplice, e gratioſa, come una colomba nel parlar loro, compatite la loro infelicità, fiate prudente, come il ſerpente per iſfuggire ben preſto dalla loro compagnia ne i rincontri, nelle occaſioni, ed anche per modo di qualche rara viſta.*

Queſto è quello, che io vi dico. Sì figliuola, approvo, che offerviate i moti interni, che vi havranno indotta a commettere imperfettioni, ed errori, purchè ciò non v'inquieti. Quanto a i voſtri penſieri non è neceſſario di fermarſi in quelli, che non fanno altro, che paſſare, ma ſolamente in quelli, i quali, come fanno le Api, vi laſcieranno gli aculei loro nelle punture.

Vi dirò in quattro parole qualche coſa di me; io vorrei, che mi vedefte, e coſceſte intieramente, purchè le mie imperfettioni non vi ſcandalizzaſſero. Doppo la voſtra partenza io non hò laſciato di haveſe delle traversie grandi, e picciole, ma nè il mio cuore, nè il mio ſpirito è ſtato in modo alcuno travagliato per la Dio gratia. Fino al giorno di hieri, che il mio cuore fù ricoperto di nuvole, non hebbi mai nè ſoavità, nè dolcezza, ma preſentemente, che ritorno dalla ſanta meſſa ogni coſa è chiara, e ſerena, &c.

Sono quattro giorni, che io ricevei nella

la Chiesa , ed alla Confessione un Gentil-
huomo di venti anni , bravo come il gior-
no , valoroso come la spada . O Salvatore
dell'anima mia , che godimento l'udire sì
fantamente accusare i suoi peccati , e ne i
discorsi di essi far apparire una provvidenza
di Dio sì speciale , e sì particolare in riti-
rar questo Cavaliero con movimenti , e ri-
sorgimenti tanto nascosti ad occhio huma-
no , sì sublimi , e sì ammirabili . Mi fece
uscire di me stesso .

Da due bande ricevo avviso , che mi vo-
gliono sollevare più alto negli occhi del
mondo , dall'una in conformità del vigliet-
to , che vi lessi nella vostra Galleria , l'al-
tra di Roma . La mia risposta è avanti
Dio . Nò non dubitate in alcun modo , mia
figliuola , io non farei cosa minima per tut-
to il mondo . Io lo disprezzo di buon cuo-
re . Se questo non è a maggior gloria di
Dio , non si troverà in me cosa alcuna ; ma
tutto questo vi prego , che stia tra il Pa-
dre , e la figliuola , nè si stenda di vantag-
gio con pochi più . Ed a proposito di figliuo-
le , io non voglio da quì avanti nelle vostre
lettere titolo di honore , che quello di Pa-
dre , è più stabile , più amabile , più san-
to , e più glorioso per me , &c. Viva Ge-
sù , &c.

Il giorno di S. Pietro 1606.

ALLA MEDESIMA.

La esorta ad abbandonarsi affatto al beneplacito di Dio.

Lettera XIX.

Plù facilmente crederete, carissima figliuola, che noi siamo giunti felicemente, quando ne vedrete questa picciola testimonianza di mia mano: ecco dunque, che voi siete tutta rassegnata nelle mani del nostro Salvatore con un abbandamento di tutto l'esser vostro alla sua buona volontà, e santa provvidenza. Oh Dio, che felicità l'esser così frà le braccia, e le mammelle di quello, del quale diceva la Sacra Sposa, *Le vostre mammelle sono incomparabilmente migliori del vino*. State così, cara figliuola, e come un' altro picciolo S. Giovanni, e mentre gli altri mangiano alla Tavola del Salvatore diverse vivande, voi riposate, e piegate con una totalmente semplice confidenza il vostro capo, l'anima vostra, il vostro spirito sopra l'amoroso petto di questo caro Signore, poiche è meglio dormire sopra questo sacro guanciale, che vegliare in ogni altra positura. Voi non potreste credere, quanto io ardentemente desidero col mio cuore di servire questo Signore. Certamente, o figliuola, i miei affetti sono così grandi, pare a me, che io spero di farlo un giorno doppo, che mi farò ben humiliato avanti la sua bontà. Viva Dio mia cara figliuola, parmi, che il tutto a me sia nulla, fuori, che in Dio. E' vero, o figliuola, io hò questo sentimento.

Hab-

Habbiamo fatto un felice viaggio al Contado. Oh quanto di cuore hò pregato per voi al Santo Sudario, che fù mostrato pubblicamente a mia contemplatione alla Santa Hostia, ed al nostro caro S. Claudio, dove io fui alloggiato in Casa vostra, e mi presigusto a vedere il luogo, dove ascoltai la vostra Confessione, e fui consolato a rappresentar quel vostro cuore, che in qualità di Padre io presentai la prima volta all'Altare di S. Claudio. Bisogna, che io vi dica, che quella sorte di vita, che habbiamo eletta, mi pare ogni giorno più desiderabile, e che nostro Signore ne farà molto fervito. Vedo ben molte difficoltà, ma credendo, che Dio lo voglia, ciò non mi dà timore alcuno, bisogna avere un poco di pazienza. Io vi raccomando a Dio, pare a me, di buon cuore, cara figliuola, crediate, che io lo faccio con un' affetto totalmente incomparabile. Vivete frà tanto dolcemente appresso di Nostro Signore, la Vergine Signora Nostra, e S. Giosèffo. Oh Dio, figliuola, qualche volta io hò molto buoni, e dolci affetti nell'anima mia verso questo Salvatore, ma ohimè, non hò cosa alcuna in mio potere. Non mi perdo però d'animo, figliuola. Non siamo noi felicissimi in non pretendere niente meno, che un Dio? A Dio, mia cara figliuola, io me ne vado alle orationi della sera, che si fanno avanti il Santissimo Sacramento per le necessità della pace, non mi dimenticherò in esse di voi, &c.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta à star salda nella risoluzione di
servir Dio secondo il suo bene-
placito.*

Lettera XX.

Mia Signora , e carissima Sorella , &c.
Mi rimane di dirvi , che hò così lungamente scritto a Madama l'Abbadessa vostra buona sorella , che spero , ch' ella ne sarà consolata , io sò , che la sua sanità corporale in buona parte dipende dalla consolatione spirituale ; mi pare , che tema un poco troppo , che io non mi offenda , se ella comunica il suo interno a qualchedun' altro ; e la verità è , che chi vuol far profitto , non bisogna , che lo vada spandendo quà , e là indistintamente , ne mutando ad ogni apparenza metodo , e modo di vivere , ma si deve però vivere con un' honesta libertà , e quando è necessario , non bisogna fare difficoltà alcuna d' imparare da ciascheduno , e di prevalersi de' doni , che Dio mette in molti ; non ci è cosa , che io maggiormente desiderì , che di vedere in essa un' amore grande , e senza alcuna violenza nel servizio di Dio , lo dico a voi ancora , accioche mi conosciate bene , e che caminiate con vostra comodità , per quanto si può , nella strada della santa perfezione .

Hò scritto assai lungamente al Sig. N. col quale haveva contratto molt' amicitia essendo nelle parti di là ; io lo prego a vedere il più che potrà il Monastero del Puits di

di Orbe, perche mi assicuro, che gli farà utile, e Dio senza dubbio l'hà preparato per questo, del che ringratio S. D. M. con tutto il mio cuore. Quanto a voi, mia cara Sorella, vi hò di già detto in un'altra lettera, che non solamente io approvava la elettione, che havevate fatto di quello per essere vostro Confessore, ma, che me ne consolava, e vi diceva, che potrete intendere da lui ciò, che sarà conveniente in ordine all' elemosine, ed altre carità, che volete, e dovete fare; voi farete bene ancora ad obbedirgli in tutto il rimanente della vostra direttione spirituale interiore senza, che perciò io mi voglia esimere di contribuire tutto il lume, e la forza, che Dio mi darà.

Stabilite ogni giorno più la risoluzione da voi presa con tanto affetto di servir Dio, secondo il suo beneplacito, e di essere affatto intieramente sua senza riservarvi niente per voi, ne pe'l mondo; abbracciate con sincerità le sue sante volontà, siano quali si vogliano; e non crediate mai di essere arrivata alla purità di cuore, che gli dovete dare fin a tanto, che la vostra volontà sia non solamente del tutto, ma in tutto nelle cose ancora più repugnanti, liberamente, ed allegramente sottomeffa alla sua santissima, riguardando a tal fine non l'apparenza delle cose, che farete, ma quello, che le comanda, e che cava la sua gloria, e la nostra perfettione dalle cose le più imperfette, e miserabili, quando gli piace. Non più cerimonie trà di noi, &c.

AD UNA SIGNORA.

Le insegna come deve odiare le sue imperfezzioni con tranquillità, e moderatione.

Lettera XXI.

MIA SIGNORA, e carissima Madre, &c.

E' vero, carissima Madre, che quì havemmo al nostro Giubileo una quantità grande di Popolo, e quello, che più importa, che vi si fece qualche frutto. Io fui estremamente consolato, e pare a me, niente travagliato.

Per parlarvi mia carissima Madre secondo la coscienza, non v'infastidite, nè vi spaventate punto di vedere ancora vivere nell'anima vostra tutte l'imperfettioni, che mi havete raccontate, nè, io ve ne supplico, carissima Madre, perche quantunque bisogni rigettarle, e detestarle per emendarlene, non bisogna però affliggerse ne di una afflittione fastidiosa, ma di una afflittione coraggiosa, e tranquilla, la quale genera una resolutione certa, e stabile di correggersi, e questo proponimento fatto così con quiete, e con matura consideratione ci farà pigliare i mezzi per eseguirlo, frà i quali io confesso, che la moderatione degli affetti ai negotiî domestici è grandemente utile, io non dico il totale abbandonamento, ma dico la moderatione, perche mediante questa moderatione sappiamo trovar l'hore libere per l'oratione, per un poco di lettione divota, per sollevare
con

con diverse considerationi il nostro cuore a Dio , per ripigliare di quando in quando il sembiante interiore , e la positura cordiale della pace , dolcezza , ed humiltà . Ma il gran segreto in questo è di servirsi di tutte le cose . Riservate sette , o otto giorni per ben rassettare l'anima vostra , e farle pigliare profondamente queste risoluzioni , particolarmente mia carissima Madre bisogna combattere l'odio ed il disgusto verso il prossimo , ed astenersi da una insensibile imperfettione , ma grandemente nociva , dalla quale molto pochi si astengono , e questa è , che se ci occorre di censurare il prossimo , o di lamentarci di lui (cosa , che dovrebbe succedere molto di rado) non poniamo mai fine , ma sempre ricominciamo , e repetiamo le nostre doglianze , e lamenti , che è segno d'un cuore offeso , e che ancora non hà scintilla di vera carità . I cuori forti , e potenti non si dogliono che per cose grandi , ed ancora in queste cose grandi non riguardano in modo alcuno al sentimento , almeno con turbatione , ed angustia . Coraggio mia carissima Madre , questi brevi anni , che ci rimangano quà giù , ci saranno , piacendo a Dio i migliori , ed i più vantaggiosi per l'eternità . Fra tanto io vi dò tutti i migliori desiderj , che possono uscire dall'anima mia , e li presento a S. D. M. accioche gli piaccia di concedervi insieme con la pazienza , che vi hà data da molto tempo in quà , il dolce , & humilissimo compiacimento di tutti i nostri travagli , che i Santi maggiori hanno havuto nel fine della vita , e che col mietere abbondanza di meriti , celesti nell'ultima stagione della età , voi vi troviate ricca

avan-

avanti la faccia di Dio , quando la mirerete . Crediate , ve ne supplico , mia carissima Madre , che non risparmierò le deboli orationi , che io potrò contribuire alla vostra consolatione . Nelle vostre malatie state all' ombra della Croce , ed ivi mirate sovente il povero Salvatore , che languisce . Le malatie , ed i languori là sono salutarî , ed amabili , dove Dio medesimo ci hà salvati , mediante i suoi languori . Mia Signora cara Madre , io sono &c.

AD UNA RELIGIOSA .

La esorta a ben vincere le sue male inclinazioni , ed a non turbarsi punto per esse .

Lettera XXII.

IO vedo chiaramente questa moltitudine d' inclinationi , che l' amor proprio nutrisce , e getta nel nostro cuore , mia carissima figliuola , e sò molto bene , che la qualità del vostro spirito sottile , delicato , e fertile , contribuisce qualche cosa a questo , ma però , carissima figliuola finalmente queste non sono , che inclinationi , e poichè voi ne sentite l' importunità , e che il vostro cuore se ne lamenta , non è contrasegno , che siano accettate con alcun consenso , o almeno con consenso deliberato , nè carissima figliuola ; havendo l' anima vostra concepito il gran desiderio ispiratole da Dio di non essere , che per lui , non siate facile a credere , che ella presti il suo con-

consenso a questi movimenti contrarj . Il vostro cuore può esser commosso dal sentimento delle sue passioni , ma credo , che rare volte pecchi pe' l consentimento . *Oh miserabil huomo , che io sono ;* dicea il grand' Apostolo , *chi mi libererà dal corpo di questa morte ?* Egli sentiva un corpo d' armata composta de' suoi humori , avversioni , habiti , ed inclinationi naturali , che haveano cospirato alla sua morte spirituale , e perche egli li teme , dice , che gli odia , e perche gli odia , non li può sopportare senza dolore , ed il suo dolore gli fa fare questo sfogo di esclamatione , alla quale risponde egli medesimo : *Che la gratia di Dio per Gesù Christo lo libera* , non dal timore , non dallo spavento , non dall' horrore , non dal combattimento , ma ben sì dall' esser vinto , e superato . Figliuola , essere in questo mondo , e non sentire questi moti di passioni , sono cose incompatibili . Il nostro glorioso San Bernardo dice , che è heresia il dire , che noi possiamo perseverare in un medesimo stato quà giù , poiche lo Spirito Santo disse per Giob parlando dell' huomo , *che mai stà nel medesimo stato* . Questo è per rispondere a quello , che dite della leggerezza , ed incostanza dell' anima vostra , perche io lo credo fermamente , che ella sia continuamente agitata da venti delle sue passioni , e che per conseguenza ella sempre stia crollando , ma credo altresì fermamente , che la gratia di Dio , e la resolutione , che vi hà fatto fare , stia continuamente nel sommo del vostro spirito , dove lo stendardo della Croce è sempre inarborato , e dove la Fede , la Speranza , e la Carità dicono sempre a voce al-

ce alta : Viva Gesù . Vedete figliuola , queste inclinationi di orgoglio , e di vanità , e dell' amor proprio , si mescolano per tutto , e cacciano insensibilmente , e sensibilmente i loro sentimenti in quasi tutte le nostre attioni . S. Bernardo sentendole un giorno , che l' infastidivano , mentre predicava : *Allontanati da me o Satanasso* , disse , *io per te non hò cominciato , nè per te finirò* . Una sola cosa devo dirvi , carissima figliuola sopra quello , che mi scrivete , che fomentate il vostro orgoglio con affettatione ne' discorsi , e nelle lettere . Ne' discorsi certamente , che qualche volta l' affettatione entra tanto insensibilmente , che uno quasi non se ne accorge , ma se pure uno se ne accorge , bisogna subito mutar stile , ma nelle lettere , veramente questo è un poco , anzi molto più insopportabile , perche si vede meglio quello , che si fa ; e se si accorge d' una notabile affettatione , bisogna punire la mano , che l' hà scritta , facendole scrivere un' altra lettera d' altra maniera .

Del resto , ò mia carissima figliuola , non dubito punto , che frà sì gran quantità di movimenti di cuore non s' insinui per essi qualche difetto veniale , ma per tanto essendo essi passeggiieri non ci privano del frutto delle nostre risoluzioni , ma solamente della dolcezza , che il cuore goderebbe di non commettere questi mancamenti , se lo stato di questa vita lo permettesse . Horsù fiate giusta , non iscusate , nè accusate , che con matura consideratione la vostra pover' anima per timore , che se la scusate senza fondamento , non la rendiate insolente , e se l' accusate leggiermente , non le facciate per-

perdere il coraggio, e la rendiate pusillanimità. *Caminate semplicemente, e caminerete confidentemente*. Bisogna però che nel fine di questo foglio io aggiunga una parola molto importante. Non caricate il vostro debil corpo d'altr' austerità, che di quelle, che la Regola v'impone, conservate le vostre forze corporali per servirne Dio nelle pratiche spirituali, le quali spesso siamo costretti a lasciare, quando habbiamo caricato indiscretamente colui, che insieme con l'anima le deve esercitare.

Scrivetemi quando vi piacerà senza cerimonie, nè timore, &c.

AD UNA GENTILDONNA.

La esorta a conformare sempre la sua volontà a quella di Dio, ed alla mortificazione del suo cuore.

Lettera XXIII.

Mia cara Nipote, &c.

Vivete tutta in Dio, mia cara Figliuola, e questa sia l'acqua, nella quale navighi il vostro cuore, e si come quelli che ballano sù la corda tengono sempre nelle mani loro il bastone di contrapeso per bilanciare giustamente i corpi loro nelle varietà de movimenti che devono fare sopra un sì pericoloso palco, così voi dovette strettamente tenere la Santa Croce di Nostro Signore per camminare sicuramente frà i pericoli, che la varietà delle occasioni,

ni , e conversationi potranno apportare a vostri affetti , di modo , che tutti i vostri moti sian bilanciati al contrapeso dell'unica , ed amabilissima volontà di colui , al quale voi havete dedicato il vostro corpo , e tutto il vostro cuore . Conservate dunque bene questo cuore , pe' l quale il cuore di Dio fu mesto fino alla morte , trapassato dal ferro , accioche il vostro viva doppo la morte , e sia allegro tutto il tempo della sua vita . Mortificate lo bene nelle sue allegrezze , e rallegратelo nelle sue mortificationi , ed andate cara Nipote , voglio dire , caminate sempre coraggiosamente di virtù in virtù fin' a tanto , che siate giunta al supremo grado del divino amore , ma giammai vi giungerete , poiche il sacro amore sacrosanto è infinito , come il suo oggetto ; che è la bontà sovrana . A Dio carissima Nipote , vi desidero le vere , e sode consolationi . Sì , mia figliuola , io vi desidero l' abbondanza dell' amor divino , che è , e farà eternamente l' unico bene de' nostri cuori , i quali non ci sono stati dati , che per colui , che ci hà dato tutto il suo . Io sono sincerissimamente , &c.

AD UNA RELIGIOSA

*La esorta à vivere in humiltà, dolcezza,
e semplicità.*

Lettera XXIV.

Mia carissima figliuola . Mi pare certamente di vedere il Salvatore crocifisso nel mezzo dell'anima vostra come un bell' arbore di vita che con le fiamme de buoni desiderj , che vi concede , vi promette i frutti del divino amore da esso ordinariamente prodotti ne' luoghi , dove sono le rugiade dell' humiltà , dolcezza , e semplicità di cuore ; vivete dunque in questa forma , mia carissima figliuola , questi sono i miei voti , e desiderj continui , come che vi amo di un' affetto singolare , e confido , che reciprocamente voi sospirerete spesso avanti la sua divina misericordia per l'emendatione del mio cuore , del che io ardentemente vi scongiuro , mia carissima figliuola . Se posso ritornare a S. Andrea , che farà con tutto il mio affetto , voi otterrete quello , che desidererete , e se non posso , havrete più , che il vostro desiderio , poiche il buon Padre , che io amo , ed honoro così cordialmente , ivi farà cento volte meglio di me il servizio del nostro comune Signore .

Francesco V. di Geneva .

AD UNA SIGNORA MARITATA.

*Le raccomanda la pace, e dolcezza di
spirito.*

Lettera XXV.

S Ollevate, ve ne supplico, carissima figliuola, il vostro coraggio nella confidenza, che dovete avere in Nostro Signore, che vi hà amata, invitandovi così humilmente al suo servizio, e vi ama col continuarlo, e vi amerà concedendovene la perseveranza.

Io non sò certamente, come le anime, che si sono donate alla bontà divina, non siano sempre allegre, perche vi è felicità eguale a questa? nè le imperfettioni, che commettete vi devono turbare, purché non ci vogliamo fermare in esse, nè collocarvi giammai i nostri affetti. State dunque molto quieta, e vivete in dolcezza, ed humiltà di cuore.

Voi havete ben saputo, mia carissima figliuola, tutte le nostre picciole afflittioni, le quali havrei occasione di chiamar grandi, se non havessi veduto uno speciale amore di Dio verso quelle anime che ci hà levate, perche mio Fratello morì come un Religioso frà i Soldati, mia Sorella come una Santa frà le Religiose; io ne dico questa parola solamente per raccomandarli alle vostre orationi, &c.

AD UNA SIGNORA

sua Sorella .

*Le raccomanda la dolcezza , e soavità
negl' incontri di questa
vita .*

Lettera XXVI.

Mia cara Sorella , mia figliuola , &c. Io hebbi grandissima contentezza di sapere , che l' anima vostra è tutta dedicata all' amor di Dio , nel quale pretendete di avvanzarvi poco a poco mediante ogni sorte di santi esercitii ; ma io vi raccomando sempre più di tutti gli altri quello della santa dolcezza , e soavità negl' incontri , che la presente vita vi offerisce senza dubbio spesse volte . Statevene tranquilla , e tutta amabile con Nostro Signore sopra il vostro cuore .

Quanto farete felice carissima Sorella , mia figliuola , se continuerete a lasciarvi guidare da S. D. M. nella cura , e nel governo de' vostri affari , li quali riusciranno ben più secondo il vostro desiderio , quando Dio vi ci assisterà , e la minore consolatione , che ne havrete , farà migliore delle maggiori di quelle , che potreste havere dal mondo . Io vi amo , carissima figliuola , ma principalmente da che hò veduto nell' anima vostra questo degno , ed onorevole desiderio di volere amare Nostro Signore con ogni fedeltà , e sincerità , nel che vi scongiuro a perse-

verare costantemente , &c. ed io sono ,
&c.

Li 30. di Giugno &c.

AD UNA GENTILDONNA.

*La esorta alla dolcezza di spirito , e le
insegna la pratica di essa .*

Lettera XXVII.

PRego Dio a benedire il vostro cuore ,
mia cara figliuola , e vi dico queste
quattro parole secondo la mia promessa .
Voi dovreste ogni mattina prima d'ogn' al-
tra cosa pregar Dio a darvi la vera dolcez-
za di spirito da esso richiesta nelle anime,
che lo servono , e risolvetevi di bene eser-
citarvi in questa virtù particolarmente ver-
so le due persone , alle quali sete maggior-
mente obbligata . Voi dovete mettervi a
questa impresa di comandare bene a voi
stessa in questo , e ricordarvene cento vol-
te il giorno , raccomandando à Dio questo
buon desiderio , perche io non vedo , che
abbiate a fare altro per ben soggettare l'
anima vostra alla volontà di Dio , se non
addolcirla di giorno in giorno ponendo la
vostra confidenza nella sua bontà . Voi sa-
rete felicissima , mia cara figliuola , facen-
do così , perche Dio habiterà nel mezzo
del vostro cuore , e così esso regnerà in to-
tale tranquillità , ma se vi occorre di com-
mettere qualche mancamento , non vi per-
dete d'animo , anzi rimettetevi tutta subi-
to

to nè più nè meno , come se non fosse caduta. Questa vita è breve , e non ci è stata data , che per acquistare l'eterna ; e ve ne servirete bene , se farete dolce verso queste due persone , con le quali Iddio vi hà posta . Pregate per l'anima mia , che Dio la tiri a sè . Io sono tutto vostro , &c.

AD UNA GENTILDONNA .

*La esorta a tener sempre i suoi affetti
sottoposti a quelli di Dio .*

Lettera XXVIII.

MIA SIGNORA . Piacesse a Dio che io havessi tanta libertà per andare dove vorrei , quanta ne hà il latore della presente ; Voi mi vedreste almeno ogn'anno una volta appresso di voi con la consolatione , che i più teneri figliuoli hanno di essere alla presenza della lor Madre ; ma giache Dio mi hà voluto impastojare come i Cavalli furiosi , accioche io dimorassi in questa Campagna , è ben di dovere , che io mi ci accomodi , e che la sua divina volontà sia adempita , anzi vorrei la mia più flessibile ad humiliarmi sotto questa sovrana Provvidenza non solamente per inclinare i miei affetti al voler del mio Dio , ma ancora per amare teneramente , ed affettuosamente il suo sacro volere .

Continuate , Signora mia cara , e buona Madre , continuate a servire questa suprema bontà in sincerità , e dolcezza di spirito , poiche con tanto amore , e soavità , e

tanto sollecitamente ella vi ci hà invitata. Tenete bene ordinati i vostri affetti sotto quelli di sì gran Salvatore, e guardatevi di nutrirne alcuno sotto qual si sia pretesto, che non sia impresso col Sigillo del Rè celeste. Non amate in modo alcuno, se si può, la volontà di Dio perche ella è conforme alla vostra; ma amate la vostra quando, e perche ella sarà conforme a quella di Dio. Io sono assai lontano da questa purità, per giungervi, soccorretemi, ve ne prego, in questo desiderio con le vostre orationi, sì come io dalla mia parte non offerisco mai il Santissimo Sacrificio al Padre Eterno, che non gli domandi abbondanza del suo santo, e sacro amore, e le sue più desiderabili benedittioni per voi, e per la vostra famiglia, &c.

ALLA MEDESIMA.

La esorta a tener sempre l'anima sua in quiete avanti Dio.

Lettera XXIX.

Mia carissima Madre. Già che voi mi avete detto, che le mie lettere sempre vi consolavano molto, io non voglio perdere occasione alcuna di scrivervene, per darvi qualche sorte di testimonianza del desiderio, che io havrei di rendermi utile all'anima vostra. Tenetela sempre assisa, e riposata avanti Dio, mentre si fanno gli esercitii esteriori, e sollevata, ed in moto, mentre si fanno gl'interiori, come

me fanno le Api, le quali non volano nel loro Alveario, mentre fanno le loro operationi, ma solamente all'uscire da esso. Fin che siamo frà i negotii, bisogna procurare di havere la tranquillità del cuore, e di tenere l'anima nostra dolce. Nell'Orazione se ella vuol volare, voli, se si vuol muovere, si muova, benchè in essa ancora la tranquillità, e semplice riposo dell'anima a veder Dio, a volar in Dio, ed a saporeggiar Dio, sia sommamente eccellente. Quando io comincio a scrivervi, non penso a quello, che scriverò, ma dopo haver cominciato, scrivo tutto quello, che mi viene, purchè sia qualche cosa di Dio, perchè sò, che tutto vi è grato, havendo fortificato molto l'intiera confidenza, che il mio cuore havea nel vostro, in questo ultimo viaggio, nel quale io ben veddi, pare a me, che voi haveste in me ogni sicurezza. Io scrivo a cotesta buona D. N. la quale mi fa istanza, che io la configli sopra la sua vita futura, nel che io hò qualche fastidio per non havere niente veduto il suo spirito, ed essendo il mio troppo comune, e triviale per considerare una vita così singolare, come è la sua, tuttavia io le dico semplicemente quello che io credo. Dio vi tenga nella sua santa protezione, e vi riempia delle sue grazie, &c.

ALLA MEDESIMA.

*La esorta a fuggire le angustie , ed a
tenere il suo cuore sollevato
in alto.*

Lettera XXX.

Mia carissima Madre. Che vi dirò io? Niente altro , che una parola per mancamento di tempo . Esercitate assai il vostro cuore nella dolcezza interiore , ed esteriore , e tenetelo in tranquillità frà la molteplicità de' gli affetti , che havete . Guardatevi assai dalle angustie , che sono la peste della santa divotione , e continuate a tenere l'anima vostra in alto ; non riguardando questo mondo per altro , che per disprezzarlo , nè il tempo , che per aspirare all' Eternità . Sottoponete spesso la vostra volontà a quella di Dio , essendo pronta ad adorarla tanto quando vi manderà delle tribolazioni , come al tempo delle consolationi . Dio sia sempre nel mezzo de' i nostri cuori , mia carissima Madre . Io sono in lui , &c.

AD UNA SIGNORA.

*Le dice , che non bisogna inquietarsi per
le nostre cadute .*

Lettera XXXI.

HO veduto , carissima figliuola , la piccola infermità , che ne i giorni passati vi hà travagliato sopra i diversi movimenti del vostro cuore circa il desiderio di rinunciare alla vostra propria inclinatione , e l'inclinatione di seguire il vostro gusto particolare . Voi vedrete , cara figliuola , che il maggior male , che habbiate fatto è stato il turbarvi della vostra fiacchezza , perche se voi non vi foste inquietata doppo il vostro primo inciampo , ma pian piano haveste ripreso il vostro cuore nelle vostre mani , non sareste caduta al secondo ; hora in fine di tutto questo bisogna riprender animo , e stabilirvi più fortemente nelle vostre sante resolutioni , particolarmente in quella di non v'inquietar punto , o almeno di rappacificarsi alla prima vista , e riflessione , che faremo della nostra inquietudine ; questa parola , *io sono tutta stracciata* non fù buona al proposito , nel quale fù detta , perche , mia cara figliuola , bisogna bene avere la compassione verso il prossimo , e l'humiltà verso di noi stessi , non pensando però mai facilmente , che il nostro prossimo habbia troppo comodità , e noi troppo poche . Ah , che noi havremo sempre qualche cosa da fare , qualche nemico da combattere . Non vi spaventate in alcun modo , ma quando

queste perverse inclinationi vi renderanno inquieta , gettate l'occhio intetiore sopra il Salvatore Crocifisso . Ah Signore , voi sete il mio mele , il mio zuccaro , addolcite questo cuore con la dolcezza del vostro . Divertitevi per un poco , ed andate a prepararvi pe' l combattimento , poi rappresentativici l'altra volta , e sentendo la seconda commotione , fate l' istesso . Dio assisterà . Viva Gesù , nel quale sono tutto .

Vostro &c.

ALLA MEDESIMA..

La istruisce di ciò , che convenga di fare essendo in dubbio , se in qualche punto habbiamo adempito l' obbligo nostro senza perdita del riposo interno , e senza timore dell' amor proprio .

Lettera XXXII.

HO ricevute le vostre due lettere , cara figliuola , e vedo ben chiaramente , che tutto il male , che havete havuto non è stato altro , che un vero ingombro di spirito provenuto da due desiderj , li quali non sono stati sodisfatti in voi ; l' uno era il desiderio di servir Dio nell' occasione , che si presentava , l' altro il desiderio di conoscere , se voi havevate fedelmente adempito l' obbligo vostro , così nell' uno , come nell' altro . Voi havete havuto un' angustia , che vi hà turbato , ed inquietato ,

rato , e poi imbarazzato . Hora senza dubbio voi havete bene adempito l'obbligo vostro , ed il vostro spirito , il quale sempre pende alquanto allo sdegno , vi hà fatto parer poco quello , che havete fatto , ed il medesimo spirito desiderando grandemente di sodisfare alla sua obligatione , e non potendosi certamente persuadere di haverlo fatto , è caduto in tristezza , mancamento di coraggio , e disgusto . Hora dunque , cara figliuola , bisogna rallegrarsi affatto , dimenticandosi tutto questo , ed humiliandosi assai avanti Nostro Signore , ricordandovi , che il vostro sesso , e la vostra vocatione non vi permette d' impedire il male fuori della casa vostra , se non mediante l' inspiratione del bene , e demonstrationi semplici , humili , e caritative verso quelli , che errano , e con avvertirne i Superiori , quando si può fare , il che io dico per un' altra volta . Alche aggiungo per un generale avviso , che quando non possiamo discorrere , se habbiamo ben adempito l'obbligo nostro in qualche occorrenza , e siamo in dubbio di havere offeso Dio , all'hora bisogna humiliarsi , pregare Dio ad iscusarci , e domandargli maggior lume per un' altra volta , e dimenticarsi affatto quello , che è passato , e rimettersi , alla vita ordinaria , perche una curiosa ed inquieta indagatione per sapere , se habbiamo bene operato , proviene indubitatamente dall' amor proprio , il quale ci fa desiderare di sapere , se siamo valorosi , là dove l'amor puro di Dio ci dice : Pigro , e codardo , ch' io sono stato , humiliati , appoggiati alla misericordia di Dio , domanda sempre perdono , e con una nuova

protesta di fedeltà passa avanti nel proseguire il tuo avanzamento.

Approvo, che qualche volta quando non ci sia bisogno di riposare, non si fatii affatto il dormire, ma per fare, che ciò non sia nocivo, in vece di dormire, bisogna fare un poco più d'esercitio per dissipare gli humori, che il mancamento del sonno ha lasciato indigesti, ed in questa maniera voi potrete diminuire un' hora di sonno la mattina, e non la sera, e mi assicuro, che ve ne sentirete meglio.

Quanto all' altre austerità, non ne fate alcuna straordinaria, perche la vostra complessione, e vocatione richiede, che non la facciate, e per adesso nè meno approvo un gran ritiro, perche è meglio nell' acquisto delle virtù esercitarle frà le contradittioni, ed in questo non bisogna perdersi di animo, ma prepararsi frequentemente per portarsi bene in esse. Dio sia sempre, cara figliuola, il nostro unico amore, e pretensione, ed io sono in lui.

Vostre, &c.

AD UN' ABBADESSA.

La esorta all'allegrezza spirituale, ed alla Riforma del suo Monastero, e le dà molti avvertimenti spirituali.

Lettera XXXIII.

SI mia figliuola : Io vi dico in iscritto , come pure vi dissi a bocca , rallegratevi quanto potete operando bene , perche è una doppia gratia all' opera buona l' essere ben fatta, e l' essere fatta allegramente , e quando io vi dico , operando bene , non intendo di dire , che se vi occorre di commettere qualche errore, dobbiate darvi per questo in preda alla malinconia ; non di gratia , perche questo farebbe aggiungere errore ad errore , ma voglio dire , che perseveriate a voler bene operare , e che ritorniate sempre al bene subito , che vi accorgete di esservene allontanata , e che mediante questa fedeltà , voi viviate sempre molto allegra .

Per le cose generali devo dirvi , oltre la scrittura , che vi rimando , che dovete tenere il Chioſtro , ed il Dormitorio serrato a gli huomini , perche così se ne farà dolcemente la Claufura . Il Concilio di Trento ordina a tutti i Superiori , e Superiore de Monasteri , che almeno tre volte l' anno facciano confessare quelli che sono loro soggetti a Confessori straordinarii . Cosa sommamente necessaria per mille buone ragioni , e perciò voi l' osserverete , facendo venire qualche buon Padre Minimo , o qualche divoto Prete , al quale tutte per quella

la volta s' habbiano a confessare . Io vi hò detto la ragione , per la quale tutte si devono confessare da questo Confessore straordinario ; cosa , che non farà grave ad alcuna , perche quelle , che vorranno , non si confesseranno , che di un giorno , o di due , essendosi per inanzi confessate , e quelle , che vorranno , potranno fare altrimenti . Bisogna , che voi , mia diletteffima figliuola , siate quella , che habbiate l'amministrazione del denaro , ma deputate una delle Signore , la quale sotto la vostra autorità habbia cura di tener conto di quello , che si spende .

Sarà bene in cotesti piccioli Capitoli di raccomandare spesso lo scambievole , e tenero amore delle une verso le altre , e di testificare , che voi l'havete verso di loro , ma particolarmente verso di quella , della quale mi scrivete , la quale bisogna per carità ridurre ad una buona , e dolce intelligenza , e confidenza con le altre . Io le scrivo una parola ; ciò vi riuscirà , credo io , molto bene , se osserverete i primi ricordi , che io vi diedi cinque anni sono della maniera , con la quale voi dovevate dolcemente ridurre tutti cotesti spiriti al vostro buon desiderio , voi vedrete in essi molte cose , che per brevità hora non dico .

Quanto a quella , ch' è assente , bisogna scrivere ad essa , ed a suo Fratello , che per maggior gloria di Dio , salute dell'anime vostre , edificatione del prossimo , ed honore del vostro Monastero , voi havete presa resolutione con tutte le vostre Sorelle Religiose di vivere nella vostra Casa più ritirate , che non s' è fatto pe' l' passato , e che essendo tal cosa così ragionevole , ed
honesto-

honestà voi non dubitate , che ella ancora non ci voglia acconsentire , del che voi la pregate istantemente , e la chiamate per l' obbedienza , con la quale a voi si è obbligata con voto , e fuori della quale ella non può salvarsi , promettendole , che non troverà , nè in voi , nè nell' altre , se non una dolce , ed amabilissima conversatione , la quale sola , oltre il suo debito può invitarla ad una santa ritirata , e cose simili ; se con tutto ciò ella non ritorna , bisognerà discorrerne due , o tre volte frà lo spatio di tre Settimane , e se finalmente ella non ritorna , le manderete a dire , che si risolva di non esser più ricevuta , ed essere esclusa dal suo luogo . Io però credo , che i suoi Parenti la faranno ritornare , e ritornata che farà , voi la tratterete dolcemente , e con gran pazienza . Mi sono dimenticato qualche cosa , che io dirò alla nostra Sorella , la quale vi ama assai , e verrà infallibilmente a vedervi .

Quanto al vostro particolare , non mancate di fare l' oratione mentale ogni giorno all' hora medesima che si fa in Coro , se non vi potete andare , e questo per mezz' hora . Non vi prendete alcun fastidio , che non possiate avere i vostri sentimenti così forti , come li desiderereste , perche quel , che Dio richiede da noi , è la buona volontà . Leggete ogni giorno un quarto d' hora qualche libro spirituale prima d' andare a Vespri , o di dirlo quando non vi potrete andare . Vi coricherete sempre due hore avanti , e vi leverete sei doppo la mezza notte : quando sarete necessitata a stare in letto , fate leggere a qualcheduno di quando in quando secondo la comodità , che ha-

havrete; baciare spesso la vostra Croce; che portate, rinovate i buoni proponimenti, che havete fatti d'essere tutta di Dio immediatamente prima di coricarvi, ò nel porvi in letto, o nel vostro Oratorio, ò altrove, e fate un maggior rinovamento con mezza dozzina d'aspirationi, ed humiliationi avanti Dio. Io vi dò per vostro speciale Padrone di quest'anno il Gloriosissimo S. Gioseffo, e per vostra Padrona S. Scolastica Sorella di S. Benedetto, della quale troverete nella sua vita, come altresì in quella di S. Benedetto molte attioni degne da esser imitate.

Vedete, mia carissima, e buona figliuola, accingetevi per acquistare un gran coraggio nel servizio di Dio, perche certamente la sua bontà vi hà eletta per servirsi di voi, purché voi vogliate, pe' l'ristabilimento della sua gloria, e salute dell'anime. Nella vostra Casa non potreste tenere strada più sicura, che quella della santa obbedienza, e perciò io mi rallegro grandemente, che voi ci siate affezionata con l'intentione, che mi avvisate; ricordatevi dunque bene di quello, che io v' hò comandato da parte di Dio, al quale vi raccomando, supplicandolo per la sua morte, e passione, che vi riempia del suo santo amore, e vi renda sempre più tutta sua, &c.

AD UNA RELIGIOSA.

La esorta alla pratica delle virtù , e specialmente all' uguaglianza di spirito .

Lettera XXXIV.

VOi mi dite , mia carissima figliuola , che nella vostra Casa si faceva particolar professione di uguaglianza di spirito ; io ve ne prego istantemente , per amor di Dio , procurate di bene stabilire in essa questo spirito in ogni cosa insieme con quello della dolcezza , ed humiltà reale . Io hora rimiro la vostra Casa come un Seminario di molt' altre , e però bisogna pensare a radicare in essa le grandi , e perfette virtù dell' abnegatione del suo amor proprio , l' amore della sua abiectione , la mortificatione degli humori naturali , la sincera dilettione , accioche Nostro Signore , e la sua Santissima Madre sian glorificati in noi , e per noi , &c.

Vivete tutta per Dio , mia carissima figliuola , donate tutti i momenti della vostra vita con gran diligenza a quello , che vi prepara la sua amabile Eternità . Io sono , &c.

AD UNA SIGNORA.

Sopra la materia della Pace.

Lettera XXXV.

MI assicuro , che havrete ricevuto ciò , che desiderate dal Signore primo Presidente di Savoia , perche egli lo spedì subito ; & adesso , mia carissima figliuola , riceverete , se così vi piace , nel presente viglietto una nuova sicurezza , che io non mai cesserò di desiderarvi mille , e mille benedizioni . State salda , mia cara figliuola , e siate immobile nelle risoluzioni da voi prese per la salute dell' anima vostra per potere render buon conto di voi stessa a Nostro Signore nel giorno della vostra morte , il quale quanto più s' avvicina , tanto più v' invita a prepararvi diligentemente . Siate dolce , e gratiosa ne' negotii , che havete , perche tutti aspettano da voi questo buon' esempio . Sicome è facil cosa il condurre la Barca quando non è battuta da venti , così è facile il passare una vita , che sia esente dagli affari ; ma frà gli imbrogli delle liti , come frà i venti , è difficile il camminare , e perciò bisogna havere una gran cura di se medesimo , delle sue attioni , ed intentioni , e far sempre apparire , che il cuore è buono , giusto , dolce , humile , e generoso . Vivete tutta in Dio , conservate bene l' anima vostra , poiche io sono , &c.

AD UNA RELIGIOSA.

La esorta à stare sempre in Pace.

Lettera XXXVI.

DItemi dunque, mia sempre più cara figliuola, che fate? perche adesto sapete la resolutione presa da questi sei, o sette gran servi di Dio, i quali si radunano per conto vostro. Horsù bisogna aspettare il detto di R. e frà tanto vivere in pace, e sempre stare in pace con ogni nostro potere. Il Passaporto delle figliuole di Gesù Christo è la pace, l'allegrezza delle figliuole di Nostro Signore è la pace, &c. Amen, &c.

Li 24. Gennaro 1622.

AD UNA RELIGIOSA.

Le raccomanda il non tormentare il suo cuore, ma il trattarlo dolcemente, il fargli animo, ed il vegliare sopra di lui.

Lettera XXXVII.

DItemi dunque voi stessa, mia cara figliuola, il povero vostro cuore, come stà egli? è egli sempre valoroso, e vigilante per non si lasciare sorprendere dalla tristezza. Io ve lo raccomando nel nome di Dio, non lo tormentate quando anche egli

egli si fosse qualche poco divertito , ma ritiratelo dolcemente , riconducetelo nella sua strada , perche egli è certamente buono questo misero , e picciolo cuore della mia gran figliuola , e purché ella lo tratti bene , ch'ella diligentemente stia attenta sopra di lui , che spesso le faccia animo con orationi giaculatorie , con conferenza de' suoi buoni desiderii con la nostra Madre , e con me , con buoni pensieri fatti sopra questa materia in diverse occasioni , voi vedrete , cara figliuola , che questo cuore diventerà un vero cuore secondo il cuore di Dio . Signore Gesù Christo , questo è quel cuore , pe'l quale due volte il giorno vi porgo particolari preghiere . Vivete allegra , mia carissima figliuola .. Dio vi ama , e vi farà gratia , che voi l'amiate ; questa è la sovrana felicità dell'anima per la vita presente , e per l'eterna , io sono , &c.

Li 10. Marzo 1612.

AD UNA SIGNORA MARITATA .

Le insegna come bisogni odiare i suoi mancamenti con tranquillità , ed a non desiderare inutilmente ciò , che ella non può baverè .

Lettera XXXVIII.

MIA SIGNORA . Non v'è dubbio alcuno , che voi vi spieghereste meglio , e più liberamente in voce , che in scritto , ma bisogna servirsi de' modi che si presentata-

tanò , aspettando , che Dio voglia altrimenti . Vedete , gli affopimenti , le languidezze , e le stupidità de sensi , non possono essere senza qualche sorte di tristezza sensuale , ma finche la vostra volontà , e l'intimo del vostro spirito è ben risoluto di essere tutto di Dio , non c'è che temere , perche queste sono imperfettioni naturali , e più tosto malatie , che peccati , o errori spirituali . Bisogna nondimeno eccitarsi , e provocarsi al coraggio , ed attività di spirito quanto vi farà possibile .

Oh quanto è horrida la morte , mia cara figliuola , è verò , ma la vita ancora che è di là , e che la misericordia di Dio ci concederà , oh quanto è desiderabile , e non bisogna diffidarne in modo alcuno , perche quantunque noi siamo miserabili , non lo siamo però di gran lunga tanto , quanto Dio è misericordioso a quelli , che hanno volontà di amarlo , e che in lui hanno collocato le loro speranze .

Quando il Beato Cardinal Borromeo si trovò al punto della morte , si fece portar d'avanti l'Immagine di Nostro Signore morto a fine di addolcir la sua morte con quella del suo Salvatore . Il miglior rimedio di tutti contra il timore della nostra morte , è il pensare a colui , che è la nostra vita , ed il non pensare mai all'uno , che non si pensi all' altro ancora . Oh Dio , mia cara figliuola , non andate esaminando , se quello , che voi fate è molto , o poco , se è bene , o male , purchè non sia peccato , e che con buona fede habbiate volontà di farlo per Dio . Per quanto potrete , operate perfettamente quello , che operate , ma quando l'opera sarà fatta , non ci pensate più ,
ma

ma pensato a quello , che rimane da fare . Caminate semplicemente nella via del Signore , e non tormentate il vostro spirito . Bisogna odiare i vostri errori , ma con un' odio tranquillo , e quieto , e non turbato , e dispettoso , e bisogna havere pazienza di vederli , e cavarne il profitto di un santo abbassamento di noi medesimi . Per mancamento di questo , mia figliuola , le vostre imperfettioni , le quali voi vedete sottilmente , più sottilmente ancora vi turbano , e per questa strada si mantengono , non vi essendo cosa più atta a conservare i nostri difetti , che l'inquietudine , e la sollecitudine di correggerli . E' un' aspra tentatione l'attristarsi , e sentir dispiacere di essere al mondo quando bisogna esservi per necessità . La provvidenza di Dio è più savia di noi . Pare a noi , che se cambieremo nave staremo meglio ; sì , se noi mutiamo noi medesimi . Mio Dio , io sono giurato nemico di quest' inutili desiderj , pericolosi , e cattivi , perche se bene quello , che desideriamo è buono , nondimeno il desiderio è cattivo , poiche Iddio non vuole , che habbiamo questa sorte di bene , ma un' altro , nel quale vuole , che ci esercitiamo . Dio ci vuol parlare frà le spine , e fra i roveti , come fece a Mosè , e noi vogliamo , che ci parli nell' aura dolce , e fresca , come fece ad Elia . La sua bontà vi conservi , mia figliuola , ma siate costante , coraggiosa , e rallegratevi , che egli vi dia la volontà di essere tutta sua . In essa io sono tutto , Vostro , &c.

Li 20. Gennaro 1609.

A D

AD UNA SIGNORA.

La esorta ad una ferma risoluzione di ben vivere , ed a non s' inquietare per i mancamenti , che commette .

Lettera XXXIX.

MIA SIGNORA . Io desidero sommanente , che , quando voi crederete di restar consolata con lo scrivermi , lo facciate con confidenza . Bisogna , che uniamo insieme queste due cose , un' affetto estremo di bene , ed esattamente praticare i nostri esercitii , tanto dell' oratione , come delle virtù , e di non turbarci in modo alcuno , o inquietarci , nè spaventarci , se ci occorre di commettere i mancamenti , perche il primo punto dipende dalla nostra fedeltà , la quale sempre dev' essere grande , e crescere ogn' hora ; il secondo dipende dalla nostra debolezza , la quale non possiamo mai deporre finche dura questa vita mortale .

Mia carissima figliuola , quando commettiamo errori , esaminiamo subito il nostro cuore , e domandiamogli , se hà sempre una viva , e ferma risoluzione di servir Dio , e spero , che ci risponderà di sì , e che più tosto soffriria mille morti , che abbandonare questo proponimento . Domandiamogli di nuovo ; perche dunque inciampi tu hora ? perche sei così debole ? egli risponderà : sono stato sorpreso non sò come , ben sò , che adesso sono così pesante . Ah cara figliuola , bisogna perdonargli , perche non manca per
infe-

infedeltà, ma per infermità . Bisogna dunque correggerlo dolcemente , e tranquillamente , e non lo sdegnare , nè turbare di vantaggio ; gli dobbiamo dire : Horsù miò cuore, mio amico , nel nome di Dio prendi coraggio , caminiamo , habbiamo riguardo a noi stessi , solleviamoci al nostro soccorso , al nostro Dio . Bisogna , o cara figliuola , che siamo caritativi verso l' anima nostra , e non la maltrattiamo , finche non vediamo , che ella offenda Dio pensatamente . Vedete in questo esercitio noi pratichiamo la santa humiltà ; quello , che facciamo per la nostra salute è fatto per servizio di Dio , perche il medesimo Nostro Signore non hà operato in questo mondo altro , che la nostra salute . Non desiderate la guerra , ma aspettatela con pie fermo . Il Signore sia la vostra fortezza . Io in lui sono , &c.

Li 28. Maggio in fretta .

A DUE SIGNORE SORELLE.

Le esorta alla pace , dolcezza , e concordia .

Lettera XL.

BAsta una lettera sola , mie carissime figliuole , per due forelle , le quali non hanno altro , che un cuore , ed una pretesione . Quanto vi è salutifero lo stare così unite l' una con l' altra ! L' unione dell' anime è come l' unguento pretioso , che
fù

fù sparso sopra il grande Aaron, come dice il Salmista Reale, col quale erano talmente mescolati molti liquori odorosi, che tutti non spiravano se non un solo odore, e soavità. Ma non voglio fermarmi in questa materia: quello, che Dio hà unito per sangue, e per sentimento è inseparabile, finche questo medesimo Dio regna in noi, e vi regnerà eternamente. Horsù dunque, carissime figliuole, vivete così dolci, ed amabili a tutti, humili, e coraggiose, pure, e sincere in ogni cosa. Che miglior desiderio posso io havere per voi? Siate come picciole Api spirituali, le quali non portano nel loro Alveario altro, che mele, e cera, le vostre case siano tutte ripiene di dolcezza, di pace, di concordia, di humiltà, e di pietà per la vostra conversatione, e perche la diversità delle vostre conditioni può richiedere, che qualche volta io vi scriva differentemente, non ostante l'unità del vostro fine, lo farò un'altra volta, ma per adesso mi contenterò di dirvi, e pregarvi a ben credere, che io sono, &c.

AD UNA SIGNORA.

Le dico, che la Beatitudine di questa vita è il contentarsi di quello, che basta; e dà qualche avvertimento circa la Confessione.

Lettera XLI.

OH che buono affare è quello di non avere lite alcuna. Mi dispiace, che in Ciamberi non si parli quasi d'altro, che di questo, e che se ne parli con tanto calore, e passione; e sento consolatione, che habbiate procurato di accomodare quella, della quale mi scrivete, e che ne parliate col rispetto dovuto alla parte, e che il Sig. vostro Marito si renda sì facile a lasciar andare la sua per sopirla. Dio sia lodato, che voi siate contenta delle sufficienti sostanze, che egli vi hà dato. Continuate a rendergliene molte gratie, perche la vera Beatitudine di questa vita temporale, e civile, è il contentarsi d'havere quello, che basta, perche chi di questo non si contenta, non si contenterà giammai di niente, e come dice il vostro libro (già che lo chiamate vostro libro:) *A chi non basta quello, che basta, niente basterà mai.* Amate dunque questo povero libro, mia carissima figliuola, e già che Dio hà in esso poste consolationi per voi, pregate la sua santa bontà, che vi conceda il gusto di saporeggiarlo, e renderlo utile all'anima vostra per bene nutrirsi nel puro amore celeste, pe'l quale ella fù creata.

Nel resto, mia carissima figliuola, questo così gran timore, che vi hà pe'l passato co-

si

sì crudelmente angustia, deve hormai esser terminato, poiche havete tutte le sicurezze, che si possono avere in questo mondo di esservi intieramente purgata da i vostri peccati mediante il Santo Sacramento della penitenza. Non bisogna in modo alcuno porre in dubbio, che le circostanze de i vostri errori non siano state sufficientemente espresse, perche tutti i Teologi concordano, che non è altrimenti necessario di dire tutte le circostanze, nè la traccia del peccato. Quello, che dice: io hò ammazzato un'huomo, non è necessario, che dica; che hà messo mano alla spada, nè che è stato cagione di molti travagli a i parenti, nè che hà scandalizzato quelli, che l'hanno veduto, nè che hà messo sottosopra la strada, nella quale hà commesso l'homicidio, perche tutto questo s' intende a bastanza, senza, che egli lo esprima, e basta solamente, che egli dica, che hà ucciso un'huomo per colera, o pensatamente per vendetta, che egli era huomo semplice, o Ecclesiastico, e poi lasciare il giudizio a quello, che l'ascolta. Colui, che dice di haver abbruggiato una casa, non è necessario, che esprima minutamente quello, che vi era dentro, ma basta il dire, se dentro vi erano persone, o no. Vivete quietamente in pace, mia carissima figliuola, le vostre confessioni sono state benissimo fatte, pensate da quì avanti al vostro avanzamento nella virtù, e non pensate più a i peccati passati, se non per humiliarvi dolcemente avanti Dio, e benedire la sua misericordia, la quale ve gli hà perdonati mediante l'applicatione de i divini Sacramenti.

La Introduzione alla vita divota è tutta

soave , e buona per voi , mia carissima figliuola ; quello che vi spaventa è , che vorreste essere in un subito tale , quale ella prescrive , e nondimeno questa medesima Introduttione vi dice , che l'indirizzare la vostra vita secondo i suoi documenti , non è opera di un giorno , ma di tutta la vita nostra , e che non ci dobbiamo in modo alcuno spaventare delle imperfettioni , che commettiamo negli esercitii della nostra vocazione . Figliuola la divotione non è una cosa , che si possa ottenere a forza di braccia , è vero , che bisogna affaticarcisi , ma l'opera principale dipende dalla confidenza in Dio , bisogna andarci pian piano , ma diligentemente .

E' vero certamente , che l'obbedienza vi farà molto utile , e giache desiderate , che io sia quello , che v'imponga le leggi , eccone alcune .

Primieramente una volta il giorno vi prostrerete avanti Dio , ed alzando gli occhi al Cielo , vi farete il segno della Croce adorando Dio , e vi alzerete .

Secondariamente farete un'atto d'humiltà ogni dì dando il buon giorno , e la buona sera a qualcheduno de' vostri servidori , o serve con un atto interiore , per mezzo del quale conoscerete quella persona per vostra compagna nella Redentione , che Nostro Signore hà fatto per lei .

In terzo luogo , chiamerete il più spesso , che potrete la vostra Serva , Amica mia .

In quarto luogo leggerete ogni giorno , almeno un foglio di qualche libro spirituale .

Quinto non vi confesserete mai di haver trasgredito queste picciole obbedienze , quando

do anche non ne offervaste alcuna , poiche non vi obbligano nè a peccato mortale , nè a veniale , ma solamente mi avviferete di quando in quando se le offervate .

Vi gioverà ancora l' avvezzarvi a raccomandare una volta il giorno l' anima mia insieme con la vostra alla misericordia di Dio con qualche oratione giaculatoria , come dicendo nell'uscire di tavola : Oh Dio habiate pietà di noi , e riceveteci nelle braccia della vostra misericordia . Mia figliuola tutte queste sono cose minime , ma profittevoli , e col tempo le potremo o mutare , o accrescere . Non vi straccate , mia carissima figliuola , bisogna rimettere il vostro spirito vivace ; e sottile alla lettione dei fanciulli ; caminate così pian piano , e Dio vi farà grande . Scrivetemi quando vi piacerà . Horsù bisogna finire , mia carissima figliuola , io sono , &c.

Li 21. Agosto 1621.

AD UNA SIGNORA.

Le insegna modi di conservare la tranquillità di spirito.

Lettera XLII.

MIA SIGNORA. Hò ricevuto con mia particolare consolatione la vostra prima lettera , come un buon principio della communicatione spirituale , che dobbiamo havere insieme per l'avanzamento del Regno di Dio ne' nostri cuori . Piaccia a que-

sto medesimo Dio d' ispirarmi bene quello , che sarà più proprio per vostra direzione .

Non è possibile, che così presto voi possiate essere Padrona dell' anima vostra , e che così in un subito l' habbiate in vostra potestà . Contentatevi di acquistare poco a poco qualche picciol vantaggio sopra la passione vostra nimica . Bisogna sopportar gli altri , ma prima se stesso , ed haver pazienza di esser imperfetto . Oh Dio , mia cara figliuola , vorremo noi godere la quiete interna senza passare per le contraddittioni , e contrasti ordinarii ? Osservate bene i punti , che vi hò detto ; preparate la mattina l'anima vostra alla tranquillità , habbiate una gran cura per tutto il giorno di richiamarvela sovente , e riprenderla accortamente in vostra potestà .

Se vi occorre qualche atto di tristezza , non ve ne spaventate , e non ve ne pigliate fastidio , ma havendolo riconosciuto , humiliatevi dolcemente avanti Dio , e procurate di rimettere il vostro spirito in atto di soavità ; dite all' anima vostra : Horsù noi habbiamo inciampato , caminiamo adesso pian piano , ed attendiamo a noi . Ed ogni volta , che cadete , fate l' istesso . Quando havete la quiete servitevene vivamente facendo quel maggior numero di atti di dolcezza , che potrete nelle occasioni , le più frequenti , che ne habbiate per picciole , che siano ; perche come dice il Signore ; *Chi è fedele nelle cose picciole , sarà tale anco nelle maggiori* . Sopra tutto , mia figliuola , non vi perdetes d' animo , habbiate pazienza , aspettate , esercitatevi molto nello spirito di compassione ; io non dubito punto , che Dio
non

non vi sostenga con la sua mano , e se vi lascerà inciampare , non farà se non per farvi conoscere , che s'egli non vi teneva , fareste affatto caduta , ed accioche gli stringiate più fortemente la mano . A Dio , mia Signora , siate di Dio intieramente , assolutamente , irrevocabilmente . Io in lui sono , &c.

AD UNA SIGNORA MARITATA.

La esorta ad essere intenta all' esercizio delle virtù , e particolarmente a quello della dolcezza , & humiltà .

Lettera XLIII.

DIO sia benedetto , e glorificato della mutatione di conditione , che per gloria del suo Nome havete fatto , mia carissima figliuola , ed io sempre dico mia carissima figliuola , perche questa mutatione non muterà niente di quell' affettione veramente paterna , che io vi hò dedicata . Vedrete , che se havrete una perfetta rassegnatione nell' anima vostra nella Provvidenza , e volontà di Nostro Signore , caminerete bene in questa vocatione , troverete in essa consolatione , e diverrete molto santa in fine . Questo era quello , che mancava al vostro spirito , poiche havete incontrato cote- sto gentil' huomo così bene inclinato .

Havete il torto a farvi scrupolo di rompere il digiuno , poiche il parere del Medico lo persuade : Andate alla comunione secondo il piacere del vostro Confessore ,

perche bisogna dargli questa sodisfattione , e voi non perderete niente per questo , perche quello , che non havrete per la recet-tione del Sacramento , l' acquisterete nella sommissione, & obbedienza.

Quanto alla Regola pe' l vostro modo di vivere, non vi darò altro, che quella, che è nel Libro, ma se Dio vorrà, che io possa vedervi, se vi farà qualche difficoltà, vi risponderò. Non c' è alcun bisogno, che mi scriviate la vostra Confessione e se avete qualche cosa particolare, che desideriate conferire con me, lo potrete fare. Siate ben dolce, e non vivete secondo i vostri humori, e secondo le vostre inclinazioni, ma secondo la ragione, e la divotione. Amate teneramente vostro Marito, come datovi dalla stessa mano di Dio. Siate humile verso tutti. Dovete havere una gran cura di ridurre il vostro spirito alla pace, e tranquillità, e di supprimere le male inclinazioni, che avete con attendere alla pratica delle virtù contrarie, risolvendovi di essere più diligente, intenta, ed attiva alla pratica delle virtù, e notate queste quattro parole, che sono per dirvi.

Il vostro male è, che voi temete più i vitii di quel, che amiate le virtù; se poteste gagliardamente invitare l' anima vostra ad amar la pratica della dolcezza, e della vera humiltà, voi mia cara figliuola, sarestes valorosa, ma bisogna pensarci spesso. Fate la preparatione della mattina, ed insomma intraprendete risolutamente quest' opera, che Dio vi pagherà con mille consolationi, e per questo non vi dimenticate di sollevare spesso il vostro cuore in Dio, ed i vostri pensieri all' Eternità. Leggete nel

Nome di Dio ogni giorno un poco . Io ve ne prego , fate questo per me , che ogni giorno vi raccomando a Dio , e prego la sua infinita bontà che sempre vi benedica , &c.

Li 12. Marzo 1623.

AD UNA GENTILDONNA.

La istruisce a lasciare i desiderj , che travagliano l'anima , & ad haver pazienza nelle sue imperfettioni , ad applicarsi a far bene le azioni presenti senza fermarsi al desiderio delle future .

Lettera XLIV.

MIA SIGNORA . Io ricevei per mano di mio fratello una delle vostre lettere , che mi diede occasione di ringraziar Dio , ch' egli habbia comunicato qualche poco di lume all'anima vostra , la quale , se non è affatto disimpegnata , non bisogna maravigliarsene . Doppo le febrì spirituali , come altresì doppo le corporali , ne seguono ordinariamente alcuni risentimenti , li quali sono utili a quello , che si risana per molte ragioni , ma particolarmente , perche consumano il rimanente de gli humori peccanti , che havevano cagionato l' infermità , affine non ne rimanga alcuno , e perche ciò ci fa sovvenire del male passato per farci temere la ricaduta , nella quale bene spesso incorreremmo per troppa licenza , e libertà , se i risentimenti del male passato a guisa di minaccie non ci tenes-

fero in briglia per farci caminare con riguardo, finche la nostra sanità sia ben confermata. Ma mia buona figliuola; poiche voi sete di già quasi scappata dal terribil passo, al quale eravate ridotta, mi pare, che voi doveste adesso prendere un poco di ristoro, e fermarvi a riflettere seriamente alla vanità dello spirito humano, come egli è soggetto ad imbrogliarsi, & ad imbarazzarsi in se stesso; perche io m'assicuro, che da questa consideratione conoscerete facilmente, che i travagli interiori, che voi avete tollerati, sono stati cagionati da una moltitudine di considerationi, e desiderj prodotti con una grande ansietà per arrivare a qualche immaginaria perfettione. Io voglio dire, che la vostra imaginatione vi aveva formato un'idea di perfettione assoluta, alla quale la vostra volontà voleva giungere, ma spaventata dalla gran difficoltà, e più tosto impossibilità, rimaneva gravida senza poter partorire, e perciò andava moltiplicando molti desiderj inutili, che come mosconi, e tafani divoravano il mele dell'alveario, ed i veri, e buoni desiderj rimanevano famelici di ogni consolatione. Adesso dunque prendete un poco di fiato, respirate qualche poco, e con la consideratione de' pericoli passati, divertite quelli, che potrebbero da qui avanti sopravvenire. Habiate per sospetti tutti quei desiderj, che secondo la comune opinione de gli huomini da bene, non possono produrre i loro effetti; tali sono i desiderj di certa perfettione Christiana, che può esser ben sì immaginata, ma non giammai praticata, e della quale molti danno lectione, ma veruno viene all'esecutione.

Sappiate , che la virtù della pazienza è quella , che ci assicura più di ogni altra della perfezzione , e se conviene praticarla con gli altri , bisogna altresì haverla con se stesso . Quelli , che aspirano al puro amor di Dio , non hanno tanto bisogno della pazienza con gli altri , come con loro medesimi . Per acquistar la perfezzione , bisogna tollerare le sue proprie imperfettioni . Io dico tollerarle con pazienza , e non già amarle , ò accarezzarle . Con questa sofferenza si nutrisce l' humiltà , bisogna confessare il vero . Noi siamo povera gente , che non possiamo far molto bene , ma Dio , che è infinitamente buono si contenta delle nostre picciole operationi , e gradisce la preparatione del nostro cuore . Che vuol dire la preparatione del nostro cuore ?

Secondo la divina parola , Dio è più grande del nostro cuore , ed il nostro cuore è più grande di tutto il Mondo , quando però il nostro cuore per parte sua nella sua meditatione si prepara pe' l servizio , ch' egli deve rendere a Dio , cioè quando fa i suoi disegni di servire a Dio , di honorarlo , di servire al prossimo , di mortificare i suoi sensi , così interiori , com' esteriori , e somiglianti buoni propositi , all' hora egli opera maraviglie , fa preparationi , e dispone le sue attioni ad un' eminente grado di perfezzione ammirabile . Tutta questa preparatione però non è in modo alcuno proportionata alla grandezza di Dio , che è infinitamente maggiore del nostro cuore , ma però quest' istessa preparatione è ordinariamente maggiore del Mondo , delle nostre forze , e delle nostre attioni esteriori .

Un' anima , che da una parte considera la grandezza d'Iddio, e la sua immensa bontà, e dignità, non può satiarfi di fargli grandi, e maravigliose preparationi, gli prepara un corpo mortificato senza ribellione, un'attentione nell'oratione senza distrattione, una dolcezza di conversatione senza amarezza, un'humiltà senz' alcun' atto di vanità. Tutto è molto buono, buonissime preparationi son queste, ve ne vorrebbe ancora di più per servire Iddio, secondo che noi dobbiamo, ma al fine bisogna cercar chile faccia, perche quando si viene alla pratica noi ci arrestiamo, e vediamo, che queste perfettioni non possono essere sì grandi, ed assolute in noi. Si può mortificar la carne, ma non già sì perfettamente, che non ci sia qualche ribellione. La nostra attentione nell'orare, sarà spesso interrotta dalle distrattioni, e così l'altre cose, e per questo ci dovremo inquietare, travagliarci, ed affliggerci? Nò certamente. Convèrà dunque applicare un infinità di desiderj per eccitarsi ad arrivare a questo segno di perfettione? Nò per verità. Si possono ben'havere brame ardenti, che rendano testimonianza della nostra recognitione, posso ben io dire: Ah, che io non sono così fervente nell'amore, come i Serafini per meglio servire, e lodare il mio Dio; ma non devo già fermarmi a concepirne desiderj, come se in questo mondo io dovessi arrivare a questa esquisita perfettione solamente con dire: Io lo desidero; io mi ci voglio provare, e se non potrò arrivarci n'havrò dispiacere. Non voglio già dire, che non convenga di mettersi per questa strada, ma si bene, che non bisogna desiderare d'arrivarci

in

in un giorno, cioè à dire nel giorno della vita presente, perche questo desiderio troppo ci travaglierebbe per niente. Bisogna per ben caminare applicar noi stessi a batter ben la strada, che a noi è più vicina, e à far bene la prima giornata, e non trattenersi a desiderare di far l'ultima, quando bisogna fare la prima; tenete bene a memoria quello, che io sono per dirvi. Bene spesso noi ci fermiamo tanto nel desiderio di essere Angeli di Paradiso, che trascuriamo poi di essere buon'huomini, e donne da bene nel mondo. Le nostre imperfettioni ci devono accompagnare sino al sepolcro, non possiamo caminare senza toccar la terra; vero è, che non bisogna coricarvisi, nè rivolgervisi, ma non bisogna nè anche pensar di volare, perche noi siamo come piccioli pulcini, che non habbiamo ancora le ale. Noi andiamo morendo poco a poco, così bisogna far morir con noi di giorno in giorno le nostre imperfettioni. Care imperfettioni, che ci fanno riconoscere la nostra miseria, esercitandoci nell'humiltà, disprezzo di noi stessi, nella pazienza, e diligenza, e non ostante le quali, Dio gradisce la preparatione del nostro cuore quando è perfetta. Io non so se vi scrivo a proposito, ma mi è venuto in cuore di scrivervi in tal forma, stimando io, che una gran parte del vostro male passato, fosse occasionato dall'haver'voi fatte gran preparationi, e vedendo, che gli effetti erano piccolissimi, e le forze insufficienti a praticare quei desideri, quei disegni, e quelle Idee, sete stata travagliata da certi crepacuori, e impatienze, inquietudini, e turbationi; poi sono sopravvenute

te diffidenze , languori , viltà , e mancamenti di cuore . Hor se questo è vero , siatepiù prudente da quì avanti , caminiamo terra terra , perche l'alto mare ci fa rivoltar la testa , e ci cagiona delle convulsioni . Teniamoci forte a' piedi di Christo . con S. Maria Maddalena , della quale celebriamo la festa , pratichiamo certe picciole virtù proprie per la nostra picciolezza ; ad un picciol Merciaro un picciol Paniero ; queste sono quelle virtù , che si esercitano più col descendere che col salire , e perciò sono proportionate alle nostre gambe la pazienza , la sofferenza de' prossimi , il servizio , l'humiltà , la dolcezza d'animo , l'affabilità , la sofferenza delle nostre imperfezzioni , e somiglianti picciole virtù : non dico già , che non sia bene l'ascendere per mezzo dell' oratione , ma però conviene farlo passo a passo . Io vi raccomando la santa semplicità , riguardate immediatamente avanti voi , e non habbate riguardo à que' pericoli , che vedete di lontano , come m'havete scritto . Pare a voi , che questi siano eserciti , e non sono altro , cha falci diramati , e fin tanto , che voi havete l'occhio colà , potreste correre qualche pericolo nel caminare ; habbiamo un fermo , e general proposito di voler servir Dio con tutto il nostro cuore , e con tutta la nostra vita ; fuor di ciò non ci pigliamo pensiero del giorno di domani , pensiamo solamente ad operar del bene nel giorno presente , e quando il giorno di domani sarà arrivato , egli ancora sarà chiamato hoggi , ed all' hora havremo pensiero di lui . Bisogna ancora in questa parte havere una gran confidenza , e rassegnatione nella provvidenza .
d' Id.

d' Iddio; bisogna far provvisione di manna per ciascun giorno, e non più, e non dubitiamo. Dio ne farà piovere dell'altra domani, e posdomani, e tutti i giorni del nostro pellegrinaggio. Io approvo sommamente l'avviso del Padre N. che voi habiate un Direttore; nelle braccia del quale possiate dolcemente far riposare il vostro spirito; sareste molto felice, se non haveste altro conduttore, che il dolce Gesù, il quale, come non vuole, che si disprezzi la direttione de' suoi servi quando ella si può havere, così quando questa ci manchi, egli supplisce al tutto ma ciò solamente in questa estremità, alla quale se fete ridotta la sperimenterete.

Quello, che io vi scrissi non fù per impedirvi il comunicare meco per lettere, e di conferirmi l'anima vostra, ma per estinguere l'ardore della confidenza che havevate in me, non potendo io per la mia insufficienza, e per la vostra lontananza, esservi, che molto poco utile, benché affectionatissimo in Gesù Christo.

Scrivetemi dunque in confidenza, e non dubitate, che io non risponda fedelmente. Ho posto nel fine della lettera ciò che desideravate, accioche serva per voi solamente. Pregate assai per me, ve ne supplico, perche non è credibile quanto io sia angustiato, ed oppresso sotto questa grande, e difficile carica, voi mi dovete questa carità, per le leggi della nostra amicitia, e poi io la ricompenso con la continua memoria, che faccio di voi all'Altare, e nelle mie deboli orationi. Benedetto sia Dio. Io lo prego, che voglia essere il vostro cuore, la vostr'anima, la vostra vita, ed io sono, &c.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione.

*La esorta à vivere quieta sotto la dispositione della Provvidenza divina
senza riflettere troppo alla
sua incapacità.*

Lettera XLV.

CHe dirò io à cotesta cara figliuola? vivete tutta in Nostro Signore, mia carissima figliuola, e crediate, che per lui la santa amicitia, che io vi porto, vive intieramente, ed immortalmente nel mio spirito. Vorrei, che per sempre potessimo morire a noi stessi, per ritrovarci tutti in Dio.

Voi havete veduto, che la divina Provvidenza hà disposto molto favorevolmente per voi in ordine alla recettione di Madamigella C. se questa medesima Provvidenza stabilisce una Casa a M. vi farà vedere, che noi sappiamo molto, e che la nostra prudenza deve dolcemente quietarsi, ed humiliarfi alla divina dispositione, la quale fa riuscir tutto per bene de' suoi. Oh quanto sono differenti i suoi pensieri da' nostri, e le sue strade incognite a' nostri sentimenti! nè non dubitate già, che i vostri sentimenti mi facciano operare cosa alcuna, perche sò bene, che i vostri sentimenti non sono voi medesima, benche siano in voi medesima.

Vi ho affai ben' intesa circa la vostra Oratione; non vi mettete à far' un' esame troppo

troppo sottile di ciò che fate in essa, quello, che io ve ne dico basterà per adesso. Vivete quieta, non permettete più al vostro spirito di fare tante riflessioni sopra la vostra miseria, ed incapacità, perche a che serve tutto questo? dependete voi dalla provvidenza di Dio in tutto, e per tutto? *hora Cbi habita nell' ajuto dell' Altissimo, starà nella sua protezione*. Non osservate tanto particolarmente i sentimenti dell'anima vostra, disprezzateli, non li temete, e sollevate spesso il vostro cuore in una assoluta confidenza in colui, che v' ha chiamato nel seno del suo amore, &c.

AD UNA VEDOVA.

Tratta del riposo, che i nostri cuori devono havere nella volontà di Dio essendo come i Nidi de gli Alcioni.

Lettera XLVI.

Mia carissima figliuola. Doppo il mio ritorno dalla Visita, hò havuto qualche travaglio di febre catarrale. Il nostro Medico non m' hà voluto ordinar' altro rimedio, che il riposo, ed io l' hò obbedito. Voi sapete, o figliuola, che questo pure è il rimedio che io ordino volentieri, la tranquillità, e sempre proibisco l' ansietà, e la sollecitudine. E perciò in questo riposo corporale hò pensato allo spirituale riposo, che i nostri cuori devono havere nella volontà di Dio dovunque ella ci porti,

ti, ma non mi è possibile di stendere le considerationi, che si devono fare per questo, che con un poco di tempo libero, e spedito. Viviamo figliuola, viviamo finche piace a Dio in questa valle di miserie con una totale sommissione alla sua sovrana volontà. Ah, che siamo debitori alla sua bontà, la quale ci hà fatto desiderare con tante risoluzioni di vivere, e morire nel suo amore, Senza dubbio, o figliuola, se lo desideriamo se ne siamo risoluti, possiamo ancora sperare, che questo gran Salvatore, il quale ci dà il volere, ci darà ancora la gratia di compirlo.

Considerava l'altro giorno quello, che alcuni Autori dicono degli Alcioni piccoli uccelletti, i quali fanno l'uova sù la ripa del mare, a quest'effetto fanno i nidi loro rotondi, e così bene stretti, che l'acqua del mare non può in modo alcuno penetrarli, e solamente dalla parte di sopra vi è un picciol buco, pe'l quale possono respirare, e aspirare; dentro di essi tengono i loro figliuolini, acciò, che se il mare li sorprendesse, possano nuotare con sicurezza, ed andare a galla sopra l'onde senza riempirsi, nè sommergersi, e l'aria, che si prende per quel picciol buco, serve talmente di contrapeso, e bilancia a quel picciol globo, overo a quelle picciole barchette, che mai danno la volta.

O mia figliuola, che io desidero, che i nostri cuori siano come que' nidi ben stretti, ben calafatati da tutte le parti, acciò che se i travagli, e le tempeste del mondo gli assaliscono, non li penetrino però punto, e che non vi sia apertura alcuna, se non dalla parte del Cielo per aspirare e respi-

respirare al nostro Salvatore . E questo nido per chi saria egli fatto , mia cara figliuola ? Per i piccioli pulcini di colui , che lo hà fatto , per l'amor di Dio , per gl'affetti divini , e celesti ; ma finche gli Alcioni fabricano i loro nidi , e che i loro figliuolini sono ancora troppo teneri per sopportare lo sforzo de flussi dell'onde , Dio ne hà la cura , ed è loro pietoso con impedire , che il mare non li porti via , e li sommerga . Oh Dio mia figliuola , questa sovrana bontà dunque assicurerà il nido de i nostri cuori col suo santo amore contro tutti gli assalti del mondo , o ci libererà , acciò non siamo assaliti . Oh quanto io amo questi uccelli , che sono circondati dall'acque , e non vivono , che di aria , che si nascondono nel mare , e non vedono altro , che il Cielo , nuotano come pesci , e cantano come uccelli , e quello , che più mi piace , che l'Ancora è gettata dalla parte superiore , e non da quella da basso per fermarli contra l'impeto dell'onde . O mia Sorella , mia figliuola , piaccia al dolce Gesù di renderci tali , che essendo circondati dal mondo , e dalla carne , noi viviamo di spirito ; che in mezza alle vanità della terra , vediamo sempre il Cielo , che vivendo con gli huomini , lo lodiamo con gli Angeli , e che la fermezza delle nostre speranze , sia sempre in alto , ed in Paradiso . O figliuola , è bisognato , che il mio cuore esponga in questo foglio questo pensiero gettando a' piedi del Crocifisso i suoi desiderj , a finche in tutto , e per tutto il santo amor divino sia il nostro grande amore . E quando farà mai , che egli ci consumi ? quando consumerà egli la nostra vita per farci morire a
noi

noi stessi , e farci rivivere al nostro Salvatore ? A lui solo sia per sempre honore , gloria , e benedittione . Oh Dio , mia cara figliuola , che cosa è questa , che io vi scrivo ? voglio dire , a che proposito questo ? O figliuola , già che il nostro inviolabile proponimento , e finale , ed invariabile risoluzione tende incessantemente all'amor di Dio , mai le parole dell'amor di Dio non sono fuori di proposito per noi . A Dio , mia figliuola , &c.

Viva Gesù , che Gesù viva , e Nostro Signore . Amen , &c.

La Vigilia del Glorioso S. Nicolò .

ALLA MEDESIMA.

Le dice , che la costanza è grandemente necessaria per la nostra salute .

Lettera XLVII.

Bisogna haver compassione alle miserevoli anime nostre , le quali finche sono circondate dalla debolezza de i nostri corpi , sono grandemente soggette alla vanità . Come è possibile , diceva S. Gregorio ad un Vescovo , che le tempeste della Terra scuotano sì fortemente quelli , che sono in Cielo ? Se essi sono in Cielo come possono essere agitati da ciò , che passa nella terra ? Oh Dio , che questa lettione della santa costanza è necessaria a coloro , che vogliono seriamente applicare alla loro salute . E'

vero , che l' immaginaria insensibilità di coloro , che non vogliono soffrire , che noi siamo huomini , mi è sempre parsa una vera Chimera ; ma doppo , che si è poi reso il tributo alla parte inferiore , bisogna pagar il debito alla superiore , nella quale siede , come in suo trono lo spirito della fede , il quale ci deve consolare nelle nostre afflittioni , anzi consolarci per le nostre afflittioni . Quanto felici sono coloro , i quali si rallegrano di essere afflitti , e che convertono l' assentio in mele ; non è necessario , che io vi dica , mia cara figliuola quanto affettuosamente io vi raccomandi a Dio , perche lo fo con un cuore tutto nuovo , e che si va sempre facendo maggiore in questa parte . Io sono un poco più dell' ordinario applicato all' oratione ; non mi converrà dunque di parlarvi un poco dell' anima mia , che è tanto vostra ? Dio lodato , hò un' estremo desiderio di essere tutto suo , e di ben servire il suo popolo , &c.

Viva Gesù , Viva Maria . Amen , &c.

La Vigilia dell' Assunzione 1609.

AD UNA SIGNORA MARITATA.

La esorta a servirsi per mortificarsi delle occasioni , che le somministra la sua vocazione , & ad esercitarsi negli atti di virtù , benchè freddamente , e senza gusto .

Lettera XLVIII.

Bisogna , cara figliuola , sopra tutte le cose procurare di acquistare la tranquillità , non perchè ella sia madre della contentezza , ma perchè è figliuola dell' amor di Dio , e della rassegnatione della nostra propria volontà : Le occasioni di praticarla sono quotidiane , perchè dovunque saremmo , non ci mancheranno mai contradictioni , e quando altri non ce le faccia , le facciamo noi medesimi a noi stessi . Oh Dio , cara figliuola , che noi saremmo Santi , e grati a Dio , se sapessimo bene servirci delle occasioni di mortificarci , che la nostra vocatione ci somministra , perchè sono maggiori indubitatamente , che frà le Religiose , ed il male è , che noi non ce le rendiamo utili , come fanno esse . Conservatevi con gran cura in questa gravidanza , nè vi prendete fastidio in modo alcuno di sforzarvi a fare forte alcuna di esercizio , se non soavemente , se vi stancate a stare inginocchiati , sedete ; se non havete attentione per orare per mezz' hora , orate per un quarto di hora , e mezzo quarto di hora solamente . Io vi prego a porvi alla presenza di Dio , ed a soffrire avanti lui i vostri dolori ; non vi ritenete di lamentarvi ,

vi, ma vorrei, che i vostri lamenti si por-
geffero a lui con uno spirito filiale, come
faria un tenero bambino a sua madre, per-
che ogni volta, che ciò sia amorosamen-
te, non vi è pericolo alcuno nel dolerfi,
nè in domandare di risanarsi, nè in mutar
luogo, nè nel farsi sollevare; fate solamen-
te questo con amore, e rassegnatione nelle
braccia del beneplacito divino. Non vi pi-
gliate fastidio di non far bene gli atti di
virtù, perche, come vi hò detto, non la-
sciano di esser buonissimi, benchè siano fat-
ti languidamente, pesantemente, e quasi
forzatamente: voi non potrete mai dare a
Dio, se non quello, che havete, e nel
tempo dell' afflittione non haverete altre
attioni, che queste. Adesso, mia cara fi-
gliuola, il vostro diletto è per voi un
mazzetto di mirra; non tralasciate di ben
stringervelo al petto. *Il mio diletto a me,*
ed io a lui; sempre farà nel mio cuore,
Isaia lo chiama, *uomo di dolori*, ama i
dolori, e quelli, che gli hanno; non vi
pigliate pena di voler far molto, ma dis-
ponetevi a soffrire quello, che soffrirete
con amore, Dio vi farà propitio, mia Si-
gnora, e vi farà la gratia di trattare della
vita più ritirata, della quale mi parlate.
O languendo, ò vivendo, ò morendo, noi
siamo di Dio, e nessuna cosa ci separerà
dal suo santo amore con l'ajuto della sua
gratia; nè mai il nostro cuore avrà vita,
se non in lui, e per lui, egli farà sempre
il Dio del nostro cuore. Io non cesserò di
supplicarnelo, nè di essere totalmente in
lui, &c.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta ad obbedire a i Medici nella
sua infermità.*

Lettera XLIX.

MI accorgo , cara figliuola , che voi siete inferma di un male più fastidioso , che pericoloso , e sò , che simili malattie sono proprie per rompere l'obbedienza , che si deve a i Medici , e perciò io vi voglio dire , che non ricusiate in alcun modo nè il riposo , nè i medicamenti , nè le vivande , nè le recreationi , che vi saranno ordinate ; voi farete in questo una sorte di obbedienza , e di rassegnatione , che vi renderà sommamente grata a Dio , perche in fine queste sono una quantità di Croci , e mortificationi , che voi non avete nè elette , nè volute . Dio ve le hà date con la sua santa mano , ricevetele , bacciatele , amatele . Oh Dio mio , elle sono tutte profumate dalla dignità del luogo , d'onde procedono . Buon giorno mia cara figliuola . Io vi hò scritto in fretta , che se io havessi tempo , direi molto più , perche desidero sommamente , che voi siate fedele in questi piccioli , e fastidiosi incontri , e che così nel poco , come nel molto diciate sempre , Viva Gesù .

Li 9. Settembre 1608.

AD UNA GENTILDONNA.

La esorta a vivere contenta nello stato, al quale Dio l'ha chiamata.

Lettera L.

Questa vita è breve, mia carissima figliuola, ma però di gran valore, poiché per mezzo di essa possiamo acquistar l'eterna. Felici sono coloro, i quali se ne fanno servire a questo fine; ma voi carissima figliuola havete grande occasione di ringratiare Iddio che con una provvidenza molto speciale non solamente vi ha dato volontà di condurre i vostri giorni mortali a quelli dell'immortalità, ma vi ha ancora assegnato il luogo, i mezzi, e la maniera, con la quale dovete applicare il rimanente di questi momenti transitorii all'acquisto della Santissima Eternità; non ne dubitate mai mia carissima figliuola, il vero lume del Cielo vi ha fatto vedere la vostra strada, egli vi guiderà per essa felicemente, vi sono senza dubbio strade migliori, e più eccellenti, ma non per voi, e l'eccellenza delle strade non rende eccellenti i passeggieri, ma ben sì la loro agilità, e velocità. Tutto quello, che vi vorrà distornare da questa strada habbiatelo per tentatione tanto più pericolosa, quanto forse ella sarà più spaziosa. Nessuna cosa è così grata alla Maestà Divina, quanto la perseveranza, e le virtù più picciole, come l'ospitalità rendono più perfetti quelli, che in esse perseverano fino al fine, di quel, che facciano le virtù più grandi, che

Parte II.

E

si eser-

fi esercitano con mutatione, e varietà; vivete dunque queta, e dite: oh quante strade conducono al Cielo, benedetti siano coloro; che caminano per esse; ma giache questa è la mia, io caminerò per essa, con pace, sincerità, semplicità, ed humiltà. Sì senza dubbio, mia carissima figliuola, l'unità di cuore è il più eccellente mezzo della perfettione. Amate tutto, lodate tutto, ma non seguite, e non desiderate, se non secondo la vocatione della provvidenza celeste, e non habbiate altro, ch'un cuore, il quale serva per questo, Dio riempia del suo santo amore questo cuore. Amen.

AD UNA SIGNORA.

Le dice, ch'è una sorte d'obbedienza il non desiderare alcuna dispensa, e che bisogna aspettare il tempo prefisso per entrare in Religione.

Lettera L I.

COn ragione certamente voi benedite Dio per l'ispiratione, che dà a vostra figliuola eleggendola pe'l miglior partito di questa vita mortale; ma bisogna, o figliuola, fare tutte le cose a tempi loro; non sono stato io, che hò prefisso l'età alle fanciulle per essere Religiose; ma è stato il sacro Concilio di Trento. Crediatemi, carissima figliuola, che non vi è cosa alcuna straordinaria, che affretti, sottoponetevi quietamente all'obbedienza delle leggi ordinarie della Chiesa: *Migliore è l'obbedien-*

za delle Vittime, è una sorte d'obbedienza sommamente grata a Dio il non desiderare dispensa alcuna senza grand' occasione . La Vergine Signora Nostra non la domandò per partorire avanti il termine ordinario , nè per parlare col suo santissimo figliuolo prima dell' età , nella quale i fanciulli sono soliti di parlare . Caminate così dolcemente , e tutto vi riuscirà con benedittione , e per la persona vostra ancora , dopo il figlio , Dio aprirà la porta alla Madre ; non è proibito il cuocere nel Sacrificio la pecora col latte della sua pecorella : &c.

AD UNA SIGNORA .

Le insegna il modo di correggere la prudenza humana , di operare , e radrizzare le intenzioni mondane .

Lettera LII.

Rispondo al quesito fattomi per parte vostra , mia carissima figliuola , dalla buona Madre di S. Maria . Quando la prudenza humana si mescola nei nostri desiderj è difficile il farla tacere , perche ella è maravigliosamente importuna , e s'introduce ardentemente , e arditamente , al dispetto nostro nei nostri affari . Che si hà egli a fare , accioche l'intentione sia purificata ? Riguardiamo , se il nostro desiderio può essere legittimo , giusto , e pio , e se è tale proponiamo , e deliberiamo di adempirlo , non per obbedire alla prudenza humana ,

ma per adempire con essa la volontà di Dio. Se habbiamo per esempio una figliuola, che la prudenza humana detta dovere essere collocata in Religione per alcune ragioni dello stato de' negotii vostri, diremo in noi medesimi, non dico già avanti gli huomini ma avanti Dio, Signore io vi voglio offerire questa figliuola, perche tale, quale ella è, è vostra, e benchè la mia prudenza humana m' inclini, e mi stimoli a questo, se io sapessi, o Signore, che questa non fosse la vostra buona volontà, malgrado la mia prudenza inferiore, non la farei in modo alcuno rigettando in questa azione la detta prudenza sentita dal mio cuore, alla quale però egli desidera di non consentire, ed abbracciando la vostra volontà, la quale il mio cuore non apprende secondo il suo sentimento, ma consente ad essa secondo la sua risoluzione.

Ad ogni momento, o figliuola lo spirito humano ci travaglia con le sue preteseioni, ed importunamente s' ingerisce ne gli affari nostri. Noi non siamo più santi dell' Apostolo S. Paolo, il quale sentiva due volontà nel mezzo dell' anima sua; l'una, che voleva secondo l' huomo vecchio, e la prudenza mondana, e questa si faceva più sentire; e l'altra, che voleva secondo lo spirito di Dio, e questa se bene era meno sensibile, dominava però, e secondo essa viveva, e però da una parte esclamava: *O me infelice, chi mi libererà dal Corpo di questa morte?* e dall' altra: *Io vivo, ma non più io, ma Gesù Christo vive in me;* e quasi a ciascun passo bisogna, che facciamo l'atto di rassegnatione, che il Signore ci ha insegnato: *Non la mia, ma la vostra volontà*

rà sia fatta Padre Eterno . Fatto questo , lasciate , che la prudenza humana latrì quanto vorrà , perche l'opera non farà più sua , e voi le potrete dire come i Samaritani dissero alla Samaritana doppio , che hebbero udito nostro Signore . Non crediamo più per la tua loquela , ma perche noi medesmi l'abbiamo veduto , ed inteso . Voi farete questa risoluzione non più per rispetto della prudenza mondana , benche essa habbia eccitato la volontà , ma perche havete conosciuto , che Dio lo gradirà , e così con l'infusione della volontà divina correggerete la volontà humana .

Vivete quieta , mia carissima figliuola , e servite bene a Dio nella pena , e fastidio della gravidanza , e del parto , che così opererete secondo la sua volontà . Ed io prego la sua sovrana bontà a riempirvi di benedittioni , &c.

AD UNA SIGNORA.

La esorta a temere amorosamente Dio , ed a correggersi sempre di qualcheduno dei suoi difetti .

Lettera LIII.

E' Vero certamente , cara figliuola . Le vostre consolationi mi consolano grandemente , ma sopra tutto quando sono fondate sopra una così ferma pietra , come è quella dell'esercitio della presenza di Dio . Caminate dunque sempre così appresso Dio , perche l'ombra sua è più salutifera del Sole .

le . Non è mal fatto il tremare qualche volta avanti quello , alla presenza del quale gli Angeli istessi tremano quando contemplano la sua Maestà , con conditione però , che il Santo amore , il quale predomina in tutte le operationi sue , tenga sempre il luogo superiore , il principio , ed il fine delle vostre considerationi . Tutto dunque camina benissimo , poiche questi piccioli lampi del vostro spirito non fanno più i loro spropositi così subito , e che il vostro cuore è un poco più dolce . Siate sempre fedele a Dio , ed all'anima vostra . Correggetevi sempre di qualche cosa , ma non lo fate per forza , anzi procurate di farlo con gusto , come fanno quelli , che si dilettono degli esereitii della campagna mondan-
do gli alberi degli horti loro . Nostro Signore supplirà senza dubbio a tutto quello , che vi mancherà d'altronde , accioche possiate perfettamente ritrovarvi appresso di lui , purché amiate lui , cerciate lui , e seguiate lui . Sò che fate così mia figliuola . Fatelo dunque sempre bene , e raccomandatemi alla sua misericordia , poiché con tutto il mio cuore io sono , &c.

A D UNA SIGNORA.

Le insegna a vivere contenta nelle desolazioni, ad amare la sua abiettione, ed a conoscere quali sono le migliori abiettioni, e le dice, che il desiderare un' altra vocazione impedisce il perfettionarsi nella nostra, e le insegna a non temere troppo le tentazioni.

Lettera LIV.

PRego Dio, che si degni assistermi, carissima figliuola, accioche io risponda utilmente alla vostra lettera de nove di Luglio. Benche io lo desidero infinitamente, prevedo, che non havrò tempo a bastanza per ispiegare i miei pensieri, e se potrò produrli, si farà assai. Udite bene quel che dico, mia figliuola, parlate francamente meco, cioè a dire con un' anima resa da Dio con la sua suprema autorità tutta vostra. Voi mi dite, che ponete qualche poco le mani in opera, oh Dio, che questa è gran consolatione per me, fatelo sempre, lavorate qualche poco, filate ogni dì qualche poco, ò sia di giorno al lume dei gusti, e illuminationi interiori, ò sia di notte alla luce della lampada frà le impotenze, e sterilità. Il savio loda di questo quella donna forte. *Le detta sue maneggiarono il fuso.* Volentieri vi dirò qualche cosa sopra queste parole. La vostra Conocchia è il cumulo de' vostri desiderj, filate ogni giorno un poco, tirate pelo a pelo i vostri disegni sino all' esecuzione, e ne verrete infallibilmente a capo; ma av-

vertite di non vi affrettare , perche attorcigliereste il vostro filo co' i nodi , ed imbrogliereste il vostro fuso . Caminiamo sempre , e se bene ci anderemo lentamente avanzando , faremo però gran viaggio .

Le vostre impotenze vi nucono molto , perche voi dite , che v'impediscono di rientrare in voi stessa , e di avvicinarvi a Dio . Questo senza dubbio è un mal linguaggio . Dio vi lascia in quelle tenebre per sua gloria , e vostro gran profitto . Vuole , che la vostra miseria sia il Trono della sua misericordia , e le vostre impotenze il seggio della sua Onnipotenza . Dove faceva Iddio risedere la forza divina , ch' egli aveva collocata in Sansone se non ne suoi capelli , la più debole parte , che fosse in lui ? Fate , che io non oda mai più parole simili da una figliuola , la quale vuole servire al suo Dio secondo la sua divina volontà , e non secondo i gusti , ed agilità sensibili . *Se bene mi uccidesse* , disse Giob ; *spererò in lui* . Queste impotenze , o figliuola non v'impediscono l'entrare in voi stessa , ma ben sì il compiacervi di voi stessa . Noi vogliamo sempre questo , e quello , e benché habbiamo sopra il nostro petto il nostro dolce Gesù , non siamo però contenti , e pure questo è tutto quello , che possiamo desiderare . Una cosa ci è necessaria , la quale è , di essere appresso di lui . Ditemi , cara figliuola , voi sapete bene che alla Nascita di Nostro Signore i Pastori udirono i canti Angelici , e divini dei Spiriti Celesti , la Scrittura lo dice , ma non dice però , che la Vergine Nostro Signora , e S. Giuseppe , che erano i più vicini al Bambino , udisse-

udissero la voce de gli Angeli, ò vedessero quei miracolosi splendori, anzi per contrario, in vece di udire gli Angeli cantare, udivano piangere il Bambino, e viddero a qualche lume mendicato di qualche lampada vile gli occhi di questo divino Infante tutti bagnati di lagrime, tremante pe'l rigore del freddo. Hora io vi domando. In fede vostra, non havreste voi eletto di essere nella Stalla oscura, e piena di gridi del picciolo Bambino, più tosto, che di essere co i Pastori, ed esser fuori di voi pe'l giubilo, ed allegrezza di questa dolce melodia celeste, e della bellezza di questo ammirabile splendore? Sì per certo disse S. Pietro: *E' buono, che siamo quì*, al vedere la Trasfiguratione, ed hoggi appunto è il giorno festo d' Agosto, nel quale si celebra dalla Chiesa; La vostra Abbadesa però non vi si trova, ma solamente sopra il monte Calvario, dove ella non vede altro, che morti, chiodi, spine, impotenze, tenebre straordinarie, abbandonamenti, e derelittioni. Hò detto a bastanza figliuola, e più, che io non voleva sopra questa materia già tanto dibattuta fra di noi, non più. Io vi prego ad amar Dio crocifisso frà le tenebre, state appresso di lui, e dite: *mi è buono esser quì*, facciamo quì trè Tabernacoli, uno a Nostro Signore, l'altro a Nostra Signora, e l'altro a S. Giovanni. Tre Croci, e non più, mettetevi sotto quella del Figliuolo, ò sotto quella della madre vostra Abbadesa, ò del Discepolo, per tutto sarete ben ricevuta con tutte l'altre figliuole del vostro ordine, le quali sono là d'intorno.

Amate la vostra abiettone, ma voi mi

E s dite,

dite , che cosa vuol dire ; amate la vostra abiezione ? perche io hò l' intelletto oscuro , ed impotente ad ogni bene . In questo consiste , o figliuola , se voi sete humile , tranquilla , dolce , confidente nel tempo dell' oscurità , e dell' impotenza , se voi non v' inquietate , se non vi angustiate , se non vi turbate per tutto questo , ma che di buon cuore , non dico già allegramente , ma dico francamente , e costantemente abbracciate questa Croce , e state in queste tenebre ; così facendo voi amerete la vostra abiezione , perche che cosa è altro essere abietto , se non essere oscuro , ed impotente ? Amatevi tale per amor di quello , che tale vi vuole , e così amerete la vostra propria abiezione . Figliuola in latino l' abiezione si chiama humiltà , e l' humiltà si chiama abiezione ; si che quando la Vergine Signora nostra dice : *Perche hà riguardato l' humiltà della sua Serva* , ella vuol dire , perche hà riguardato la mia abiezione , e viltà , nondimeno vi è qualche differenza fra la virtù dell' humiltà , e l' abiezione , perche l' humiltà è la recognitione della sua abiezione , hora il grado sublime dell' humiltà è il non solamente riconoscere la sua abiezione , ma l' amarla , e questo è quello , al che vi hò esortata . E per meglio esplicarmi , sappiate , che frà i mali , che tolleriamo , ve ne sono degli abietti , e degli onorevoli : Molti s' accomodano ai mali onorevoli , pochi a gli abietti . Per esempio sia un Cappuccino tutto stracciato , ed intirizzito di freddo , ciascheduno honora il suo habito lacero , ed ha compassione del suo freddo ; sia un povero artista , un povero scolaro ,

lato , una povera vedova parimente stracciata , e bisognosa , ciascuno se ne burla , e la sua povertà è abietta . Un Religioso tollera patientemente una correptione dal suo Superiore , ogn' un chiamerà questa , mortificatione , ed obbedienza ; un gentil' huomo ne sopporterà un'altra per l'amor di Dio , e sarà chiamata codardia , eccovi una virtù abietta , una sofferenza disprezzata . Ci sarà uno , che havrà un cancaro in un braccio , ed un' altro l' havrà nel viso , quello , che lo nasconde , non patisce altro , che il male , questo perche non lo può nascondere , patisce insieme col male il disprezzo , e l'abiettionone . Hora io dico , che non solamente bisogna amare il male , ma l' abiettionone ancora . Di più vi sono alcune virtù abiette , ed alcune onorevoli , ordinariamente la pazienza , la dolcezza , la mortificatione , la semplicità fra i secolari sono virtù abiette , il fare l' elemosina , l' esser cortese , e prudente , sono virtù onorevoli . Vi sono attioni di una medesima virtù , che sono abiette , ed altre , che sono onorevoli ; fare l' elemosina , e perdonare l' ingiurie sono atti di carità ; la prima è onorevole , e la seconda è abietta a gli occhi del mondo . Io sono infermo in compagnia d' alcuni , a i quali dò fastidio , eccovi una abiettionone unita al male . Le Signore giovani del mondo vedendomi in istato , e con ornamenti convenienti ad una vera Vedova dicono , che , io sò la pinzochera , e se mi vedono ridere , benchè modestamente , dicono che io vorrei essere ancora richiesta , nessuno può credere , che io non desiderassi maggior honore , e posso , che non hò , e

che io ami senza pentimento la mia vocatione, tutte queste sono abiettioni, amar questo è amare la propria abiettione.

Eccovene d'altra sorte. Andiamo, le mie Sorelle ed io alla visita de più miserabili; eccovi un'abiettione secondo il mondo; mi rimandano a visitare i meno miseri, eccovi una abiettione secondo Iddio, e perche questa visita secondo Dio è la meno degna dell'altra secondo il mondo, hora io amerò l'una e l'altra quando mi toccherà in sorte. Andando al più miserabile dirò: è ben fatto, che io sia abbassato, ed andando al meno misero dirò: è ben fatto, perche io non merito di fare una visita più santa. Io fò una sciocchezza, ella mi rende abietta, buono: io cado, e dò del viso in terra, entro in una colera grandissima, mi dispiace dell'offesa di Dio, contentandomi, che questo mi dichiara per vile, abietto, e miserabile; nondimeno, figliuola, notate bene quel che io son per dirvi. Benche noi amiamo l'abiettione, che procede dal male, non bisogna tralasciare di rimediare al male. Farò quanto potrò per non havere il canchero nel viso, ma se io l'hò, amerò l'abiettione, che ne risulta; ed in materia di peccato, bisogna maggiormente ancora osservare questa regola, io hò errato in questo, ed in quello, me ne dispiace, benche di buon cuore io ne abbracci l'abiettione, che ne segue, e se l'uno si potesse separare dall'altro, certamente piglierei l'abiettione, e leverei il male, ed il peccato; bisogna però haver risguardo alla carità, la quale qualche volta ricerca, che leviamo l'abiettione per edificatione del prossimo; ma in questo caso bisogna levar-

levarla da gli occhi del prossimo , il quale se ne scandalizzerebbe , ma non dal nostro cuore , il quale se n'edifica: *Hè eletto*, dice il Profeta , *d'esser abietto in casa di Dio più tosto , che d'abitare ne' tabernacoli de' peccatori*.

In fine , figliuola voi desiderate sapere quali sono le migliori abiettoni ; Io vi dico , che sono quelle , che noi non abbiamo eletto , ò , che ci sono meno grate , ò per meglio dire quelle , alle quali non habbiamo grand'inclinatione , e per parlare chiaro , quelle della nostra vocatione , e professione ; come per esempio : Una Donna maritata eleggerebbe ogni sorte d'abiettone , più tosto , che quella dell'esercitio del Matrimonio . Una Religiosa obbedirebbe ad ogni altra , che alla sua Superiora , ed io soffrirei più tosto d'essere strapazzata da un Superiore in Religione , che da un Suocero nella mia Casa . Dico , che a ciascheduno la sua propria abiettone è la migliore , e che la nostra elezione ci toglie una gran parte delle nostre virtù . Chi mi farà la gratia , mia cara figliuola , che noi amiamo bene la nostra abiettone ? nessun' altro lo può fare , che colui , il quale amò tanto la sua , che per conservarla volle morire ; e questo basti .

Trovandovi voi immersa nella speranza , e pensiero d'entrare in Religione , temeste d'haver contravenuto all'obbedienza , ma nò , io non vi haveva detto , che non ne haveste speranza alcuna , ò pensiero , ma bensì , che non vi ci fermaste , perche è certo , che non vi è cosa alcuna , che tanto c'impedisca il perfettionarsi nella nostra vocatione , quanto l'aspirare ad un'altra , per-
che

che in vece di faticare nel campo , dove ci troviamo , mandiamo i nostri Buoi con l'aratro nel campo del nostro vicino , dove nientedimeno non potremo mietere quest'anno , e tutto ciò è una perdita di tempo , ed è impossibile , che tenendo i nostri pensieri , e speranze da un'altra parte , possiamo fare , che il nostro cuore applichi alle virtù necessarie nel luogo , dove siamo . Nò figliuola ; mai Giacob amò bene Lia , finchè desiderò Rachele , e tenete ben ferma questa massima perchè è verissima . Mà vedete , io non dico , che non ci si possa pensare , e sperare , ma che non è ben fermarsi molto . E' permesso di riguardare il luogo , dove desideriamo di andare , ma con patto , che si riguardi sempre avanti a sè . Crediatemi , mai gl' Israeliti poterno cantare in Babilonia , perchè pensavano al loro paese , ed io vorrei , che cantassimo per tutto .

Ma voi mi domandate , che io vi dica , se credo , che un giorno voi habbiate a lasciare affatto tutte le cose di questo Mondo pe' il nostro Dio , e che non ve lo tenga celato , ma che vi lasci questa cara speranza . O dolce Gesù , che vi dirò io , cara figliuola ? La sua infinita bontà sà , che molto spesso ho pensato a questo , e che ho a tale effetto implorato la sua gratia nel Santo Sacrificio , ed altrove , e non solamente questo , ma ho fatto pregare ancora da alcuni migliori di me ; che lume ne ho ricevuto sin adesso ? Che un giorno , o figliuola , voi dovete lasciare tutto , cioè a dire , accioche non intendiate diversamente da me , io hò appreso di dovere un giorno consigliarvi a lasciare tutto . Dico tut-

to,

to, ma che ciò sia per entrare in Religione, è pur gran cosa, non mi è ancora avvenuto di essere di questo sentimento, ne stò tuttavia in dubbio, e non vedo cosa alcuna avanti gli occhi miei, che me lo faccia desiderare. Intendete bene per l'amor di Dio, non dico, che non possa essere, ma che il mio spirito non hà ancora potuto trovare come dire di sì! Io pregherò di nuovo maggiormente il Signore ad illuminarmi in questo, acciò che io possa vedere chiaramente il sì, se è maggiore sua gloria, o il nò, se è più conforme alla sua volontà, e sappiate, che in questa inquisitione io hò procurato di spogliarmi talmente di ogni mia inclinatione, e di essere tanto indifferente per cercare la volontà di Dio, che mai l'hò fatto con tanta diligenza, nondimeno il sì non si è mai potuto fermare nel mio cuore, sì che sino adesso io non lo potrei nè dire, nè pronunciare, ed il nò per contrario vi si è sempre maggiormente stabilito; ma perche questo punto è di grandissima importanza, e non ci è cosa alcuna, che ci solleciti, datemi ancora un pò di tempo per pregar maggiormente, e far pregare a questo fine, oltre che bisognerà, che prima di risolvermi a mio gusto io vi parli, che sarà, piacendo a Dio, l'anno, che viene, e dopo tutto ciò, non vorrei, che in questo negotio prendeste intiera resolutione sopra la mia sola opinione, se non in caso, che haveste una gran tranquillità, e corrispondenza interiore ad essa; Io ve la dirò lungamente quando sarà tempo, e se non vi dà quiete interiore, sentiamo il parere di alcun' altro, a cui forse Dio comunicherà più chiaramente la sua volontà. Io non credo;

che

che sia necessario di affrettarsi , e frà tanto voi medesima ci potrete pensare senza trattenervi, e perdere il tempo , perche come vi dico , quantunque fino adesso l'opinione di vedervi in Religione non habbia havuto luogo nel mio spirito , non è però che io ne sia ancora intieramente risoluto , e quando ben lo fossi , non vorrei opporre , e preferire la mia opinione alle vostre inclinationi , quando esse fossero in questo particolare molto gagliarde , e forti ; trattandosi d' altro , vi darei parola di guidarvi , secondo il mio parere , ò secondo il consiglio di qualche persona speciale , che si potesse eleggere , e non secondo i vostri desiderj .

Siate , mia figliuola tutta rassegnata nelle mani di Nostro Signore , donategli il rimanente degli anni vostri , e supplicatelo ad impiegarli a servirsene in quella sorte di vita , che a lui più piacerà , non preoccupate il vostro spirito con vane promesse di tranquillità , di gusto , e di meriti , ma presentate al vostro Sposo il vostro cuore tutto voto di ogni altro affetto , che del suo casto amore , e supplicatelo , che lo riempia puramente , e semplicemente de movimenti , desiderj , e volontà , che sono nel suo , accioche il vostro cuore come una madreperla non concepisca , che con la rugiada del Cielo , e non con l'acqua del Mondo , e vedrete , che Dio ci ajuterà , e che faremo assai , così nell' eleggere , come nell' eseguire .

Quanto alle vostre figliuole , approvo , che prepariate loro un luogo in qualche Monastero , purchè Dio prepari ne i cuori loro un luogo pe'l Monastero , cioè a dire ap-
pro-

provo , che le facciate allevare ne i Monasterj con intentione di lasciarvele , concorrendo due conditioni , l'una , che i Monasterj siano buoni , e riformati , e ne i quali si faccia professione dell' interiore ; l'altra , che venuto il tempo della loro Professione , che non è se non a sedici anni , si sappia fedelmente , se esse la vogliano fare con divotione , e buona volontà , perche se non ci havessero affetto , farebbe un gran Sacrilegio , il riserrarvele ; noi vediamo quanta pena hanno di risolverli , e mettersi in poter d'altri quelle figliuole , che sono ricevute contro il lor gusto . Bisogna metterle là dentro con dolci , e soavi ispirationi , e se vi stanno in questo modo , faranno molto felici esse , e la lor madre di haverle piantate ne' giardini dello Sposo , il quale le inaffierà con cento mila gratie celesti . Proponete dunque loro a vostro bell' agio , e diligentemente questo partito , vi concorre anco il mio sentimento .

Ma quanto alla nostra amata volendo ella rimanere fra i travagli , e tempeste del Mondo , bisogna con una cura indubitatamente cento volte maggiore assicurarla nella vera virtù , e pietà ; bisogna molto meglio fornire la sua Nave di ogni arredo necessario contro il vento , e la tempesta ; bisogna piantar profondamente nel suo spirito il vero timor di Dio , e sollevarla a i più santi esercitii di divotione .

Quanto al nostro C. B. mi assicuro , che il Signor suo Zio havrà cura maggiore dell' educatione della sua animuccia , che del suo esteriore . Se questo suo Zio fosse huomo d' altra conditione direi , che voi medesima ne haveste il pensiero a finche questo

sto tesoro d'innocenza non si perdesse; non tralasciate però di gettare nel suo spirito dolci, e soavi odori di divotione, e di spesso raccomandare al Signor suo Zio l'educatione dell'anima sua. Dio ne disporrà secondo, che a lui piace, e bisognerà, che gli huomini vi si accomodino.

Io non vi posso dir altro sopra l'apprensione, che havete del vostro male, nè sopra il timore, che havete d'impazienze nel soffrirlo. Non vi dissi io la prima volta, che vi parlai dell'anima vostra, che applicavate con troppa consideratione a quello, che vi occorre di male, e di tentatione? e che non bisognava considerarlo, se non *grossa modo*? che le Donne, e gli huomini ancora qualche volta fanno troppe riflessioni a i mali loro, e che ciò intrigava l'un pensiero nell'altro, ed i timori, e i desiderj, de quali l'anima si trova talmente imbarazzata, che non se ne può sciogliere. Vi ricordate del Signor N. come il suo spirito si era intortigliato, ed imbrogliato ne i vani timori sul fine della Quaresima, e che ciò non gli giovò altrimenti? Io vi supplico, cara figliuola per l'honor di Dio, non temete Dio, perche egli non vi vuol far male alcuno, amatelo assai, perche vi vuol fare gran bene. Caminate semplicemente con sicurezza delle vostre risoluzioni, e rigettate le riflessioni di spirito, che fate sopra il vostro male, come di crudeli tentationi. Che posso io dire per fermare questo flusso di pensieri nel vostro cuore? non vi affaticate per guarirli, perche questa fatica li fa essere più infermi. Non vi sforzate di vincere le vostre tentationi, perche questo sforzo le fortificherebbe, disprezzatele, e
non

non vi ci trattenete ; rappresentate alla vostra immaginazione Gesù Christo crocifisso trà le vostre braccia , e sopra il vostro petto , e dite cento volte baciando il suo Costato ; Ecco la mia speranza , ecco la viva sorgente della mia felicità : ecco il cuore del mio amato , ecco l'anima del mio cuore , giammai cosa alcuna non mi allontanerà dal suo amore , io lo tengo , e non lo lascierò , che non mi habbia posto in luogo di sicurezza . Ditegli spesso : *Che posso io haver sopra la terra , ò che pretendo io nel Cielo ? se non voi , o mio Gesù , voi sete il Dio del mio cuore , e l'heredità , che io desidero eternamente .* Di che temete , o figliuola ? Udite Dio , che dice ad Abramo , ed a voi ancora : *Non temere , io sono il tuo Protettore .* Che cercate voi sopra la terra , se non Dio ? già l'havete . State salda nelle vostre resolutioni . Fermatevi nella Nave , sopra la quale io vi hò imbarcata , e venga la tempesta , e le procelle . Viva Gesù , voi non perirete , egli dormirà , ma a tempo , e luogo si sveglierà per restituirvi la calma .

Dice la Scrittura , che il mio S. Pietro vedendo la tempesta , che era impetuosissima , temè , e subito che cominciò a temere , cominciò ad affondare , & ad annegarsi , e però gridò : *Oh Signore , salvatemi* , ed il Signore lo prese per la mano , e gli disse : *Huomo di poca fede , perche hai tã dubitato ?* Vedete questo Santo Apostolo , cammina a piedi asciutti sopra l'acque , i venti , e l'onde non lo possono far sommergere , ma il timore del vento , e dell'onde lo fa perdere , se non lo salva il suo Maestro . Il timore è maggior male , che il male istesso . O figliuola di poca fede , che temete voi ?

voi? Non temete punto, voi caminate sopra il mare tra il vento, ed i flutti, ma però con Gesù. Che ci è qui da temere? ma se il timore vi stringe fortemente, esclamate: O Signore, salvatemi. Egli vi stenderà la mano, stringetela forte, e caminate allegramente. In somma non filosofate sopra il vostro male, non replicate, caminate francamente. Iddio non può lasciarvi perdere, finche per non perder lui viverete nelle vostre risoluzioni. Si rivolti il Mondo sossopra, ogni cosa sia frà le tenebre, frà il fumo e rumore. Dio è con noi. Ma se Dio habita nelle tenebre, e fu il Monte Sinai tutto fumante, e ricoperto di lampi, di tuoni, e di fracasso, non staremo noi bene appresso di lui?

Bisogna, che io vi dica una parola di me. Abbiamo havuto questi quindici giorni un grandissimo Giubileo, il quale sarà per tutto il Mondo nel principio dell' amministrazione del Papa, e della guerra d' Ungheria. Ciò mi hà tenuto occupato, ma consolato ancora per molte Confessioni generali, che hò ascoltato, e molte mutationi di coscienze, che hò veduto, oltre la moltitudine dei miei negotii ordinarii, trà quali (Io dico à voi) io vivo in una piena quiete di cuore risoluto di impiegarmi di qui avanti fedelmente, e diligentemente per la gloria del mio Dio, primieramente in ordine a me stesso, e poi per tutto quello che concerne la mia carica. Il mio popolo comincia ad amarmi assai teneramente, e questo mi consola. Tutti i nostri di qui stanno bene, e vi honorano con particolare honore. Vivete, vivete, mia cara figliuola, vivete tutta in Dio, e non teme-

temete la morte, il buon Gesù è tutto nostro, siamo intieramente tutti suoi. La nostra honoratissima Signora, la nostra Abbadessa ce l'hà donato, teniamone buona cura, e coraggio, mia figliuola, &c.

AD UNA SIGNORA.

La esorta alla pazienza senza inquietudine, & ansietà, & a ben servir Dio fra i disgusti, e l'aridità, e le dice, che le tentazioni di bestemmie, e contro la fede non vengono da Dio, e che bisogna disprezzarle.

Lettera LV.

R Ingratio Dio della costanza, con la quale sopportate le vostre tribolazioni. Ci vedo nondimeno ancora qualche poco d'inquietudine, e d'ansietà, che impedisce l'ultimo effetto della vostra pazienza: *Nella vostra pazienza*, dice il Figlio di Dio, *possederete l'anime vostre*. L'effetto dunque della pazienza consiste in ben possedere l'anima sua, e quanto la pazienza è più perfetta, tanto il possesso dell'anima è maggiore, e più eccellente, e la pazienza all'ora è più perfetta, quando è meno mescolata con l'inquietudine, ed ansietà. Piacia dunque a Dio di liberarvi da queste due ultime molestie, e subito farete liberata dell'altra. Buoni coraggio, mia carissima sorella, voi non havete tollerato, se non per tre anni l'incomodo del viaggio, e già volete

lete il riposo? Ricordatevi di due cose, l'una, che il Popolo d'Israele stette quarant'anni nel deserto prima d'arrivare alla Terra promessa, e nondimeno sei settimane bastavano per fare comodamente questo viaggio, e non fu mai lecito d'indagare per qual cagione Iddio pigliasse così lunghi giri, e li guidasse per istrade così aspre, e tutti quelli, che ne mormorarono morirono prima di giungere; l'altra che Mosè il maggior amico di Dio, che fosse frà tutto il Popolo, morì su i confini della Terra destinata al riposo, vedendola con gli occhi suoi, e non potendone conseguire il godimento. Piacesse a Dio, che noi riguardassimo un poco alla conditione della strada, che da noi agiatamente si batte, e che havessimo gli occhi fissi, sopra quello, che ci conduce, e sopra il felice paese, al quale egli ci guida. Che importa a noi il camminare, o pe'l deserto, o per le campagne, purché Dio sia con noi, e che andiamo in Paradiso? Crediatemi, vi prego, ingannate quanto più potete il vostro male, e se lo sentite, almeno non lo considerate, perché maggiore apprensione ve ne darà il pensarlo, che dolore il sentirlo, come parimente si bendano gli occhi a quelli, i quali hanno da essere con qualche gran colpo feriti. Parmi, che vi fermiate un poco troppo nella consideratione del vostro male. E quanto a quello, che mi dite, che è una gran pena il volere e non potere, io non vi voglio rispondere, che bisogna volere quello, che si può; ma vi dico bene, che avanti Dio è un gran potere il poter volere.

Passate avanti vi prego, e pensate a
quel

quel grand' abbandonamento , che patì il nostro Maestro nell' Horto degli Olivi , e vedete , che quel caro figliuolo havendo domandato consolatione al suo buon Padre , e conoscendo , che [non glie la voleva dare , non ci pensa più , non si angustia più , non la cerca più , ma come se non l' avesse mai pretesa , eseguisce valorosamente , e coraggiosamente l' opra della nostra redemptione . Doppo , che voi havrete pregato il Padre a consolarvi , se non gli piace di farlo , non ci pensate più , ma prendete coraggio per far l' opra della vostra salute , sopra la Croce , come se mai ne doveste discendere , nè mai più in tempo di vita vostra vedere l' aere chiaro , e sereno . Che volete voi ? bisogna vedere , e parlare a Dio frà i tuoni , e i turbini de i venti , bisogna vederlo nel Roveto , nel fuoco , e nelle spine ; vero è , che per far questo bisogna scalzarsi , e fare una grand' abnegatione delle nostre volontà , ed affetti , ma la divina bontà non vi hà chiamata alla Professione , nella quale sete , che non vi dia forza per tutto questo . A lui tocca di compire l' opra ; è vero , che è alquanto lungo , perche la materia lo richiede , ma pazienza .

In somma per l' honor di Dio quietatevi intieramente alla sua volontà , e non crediate in modo alcuno , che lo servireste meglio in altro stato , perche non è mai ben servito , se non quando è servito , come egli vuole . Hora egli vuole , che voi lo serviate senza gusto , senza sentimento , con repugnanza , e convulsioni di spirito ; questo servizio non dà sodisfattione a voi , ma contenta lui , non è a vostro piacere , ma al suo . Immaginatevi di non dovere esser mai libe-

liberata dalle vostre angustie , che fareste voi ? direste a Dio : Io son vostra , se le mie miserie sono da voi gradite , accresce-tele in numero , ed in duratione di tempo . Confido in Dio , che direste questo , e non ci pensereste più , o almeno non ve ne angustiereste più ; fate l'istesso adesso e domesticatevi col vostro travaglio , come se sempre doveste vivere insieme con lui , e vedrete , che quando non penserete più alla vostra liberatione , vi penserà Dio , e quando non ve ne angustierete più , Dio vi soccorrerà , e tanto basti circa questo , finche Dio mi darà comodità di dichiararmi a mio piacere , all' hora quando sopra di lui stabiliremo la sicurezza della nostra vita , e ciò sarà quando Dio vorrà , che ci rivediamo .

Cotesta buon' anima da voi e da me tanto amata , mi fece domandare se potrà appettare la venuta del suo Padre spirituale , per accusarsi di qualche errore , del quale non si ricordò nella sua confessione generale , ed a quel , che io vedo , lo desidererebbe molto , ma io vi prego a dirle , che ciò non si può in alcun modo fare , io tradirei l'anima sua , se le permettesti quest' abuso . Bisogna , che alla prima Confessione , che ella farà sul principio s' accusi del peccato dimenticato (l' istesso dico , se fossero molti ,) puramente , semplicemente , e senza ripetere alcun' altra cosa della sua confessione generale , la quale fù molto buona , e perciò non ostante le cose dimenticate , cotest' anima non si deve in modo alcuno turbare , levatele la mala apprensione , che le può dar fastidio per questo conto , perche la verità è , che il primo , e principal pun-

punto della semplicità Christiana , consiste in questa franchezza di accusare i suoi peccati , quando ce n'è il bisogno puramente , e nudamente senza temere l' orecchio del Confessore , il quale non stà lì , che per udir peccati , e non virtù , e peccati di ogni sorte . Che si scarichi dunque arditamente , e coraggiosamente , quanto a questo , con una grand' humiltà , e disprezzo di se stessa senza haver timore di scoprire la sua miseria a quello , per mezzo del quale Iddio la vuol risanare ; ma se hà troppa vergogna , o timore col suo Confessore ordinario , potrà andare altrove , ma vorrei in ciò ogni sorte di semplicità , e credo , che tutto quello , che ella hà da dire in effetto sia molto poca cosa , ma che l'apprensione , che ne hà , la faccia parer grande ; ditele tutto questo con gran carità , ed assicuratela , che se in questo particolare io potessi condescendere alla sua inclinatione lo farei volentierissimo , conforme al servizio , che hò consagrato alla santa libertà Christiana , e se doppo tutto questo al primo incontro , che havrà dal suo Padre spirituale , pensa di cavare qualche consolatione , e profitto col manifestarli il medesimo errore , lo potrà fare , ma non sarà però necessario , ed a quel , che vedo dalla sua ultima lettera , ella lo desidera , ed io spero , che le sarà utile ancora di fare di nuovo una confessione generale con una gran preparatione , la quale nondimeno non deve cominciare , se non poco avanti la sua partenza per non imbrogliarsi .

Vi prego ancora a dirle , che hò veduto il desiderio , che ella comincia ad havere di vedersi un giorno in luogo , dove ella

possa servire a Dio , e con la voce , e col corpo . Fate , che non passi più avanti in questo pensiero , e procurate , che intenda , che questo desiderio è di sì gran conseguenza , che ella non deve nè repeterlo , nè permettere , che cresca , se non doppo haverlo pienamente comunicato al suo Padre spirituale , ed insieme con esso scoperto il voler di Dio . Io temo , che ella non s' impegni più oltre , e che doppo sia per esser difficile ridurla all' indifferenza , con la quale bisogna ascoltare i consigli di Dio . Voglio bene , che lo nutrisca , ma non che cresca , perche crediatemi , sarà sempre meglio udir Dio con indifferenza , e spirito di libertà , il che non si potrà fare , se questo desiderio cresce , perche egli soggetterà tutte le potenze interne , e tiranneggerà la ragione nell' eleggere . Io vi dò grand' incomodo facendovi messaggiera di queste risposte , ma già che vi sete presa la briga di propormi i quesiti per sua parte , la vostra carità se la prenderà ancora per farle intendere la mia opinione . State salda , nessuna cosa vi commova . Per ancora è di notte , ma s'avvicina il giorno , non tarderà molto . Frattanto pratichiamo il detto di David : *Alzate le vostre mani verso il Santuario in tempo di notte , e benedite il Signore ; Benediciamolo con tutto il nostro cuore* preghiamolo ad essere la nostra Guida , la nostra Nave , il nostro Porto .

Non voglio rispondere minutamente alla vostra ultima lettera , se non a certi punti , che mi pajono più necessarii .

Voi non potete credere , carissima figliuola , che le tentationi contro la fede , e la Chiesa vengano da Dio ; ma chi vi hà mai in-

infe-

insegnato, che Dio, ne possa essere l'autore? può ben egli cagionare tenebre, impotenze, sospensioni, derelittioni, e destituzioni di vigore, svogliamento dello stomaco spirituale, amarezza della bocca interiore, la quale rende amaro il più dolce vino del Mondo, ma suggestioni di bestemmie, d'infedeltà, di discredenza, ah, nò, non possono uscire dal nostro buon Dio, il suo purissimo seno non può concepire oggetti tali. Sapete voi, come Dio fa in questo? permette, che il maligno artefice di opre simili venga a presentarcele in vendita, accioche col disprezzo, che ne faremo, possiamo testificare il nostro affetto alle cose divine: E per questo dunque, mia carissima figliuola, c'inquieteremo, e muteremo posto? O Dio, nò, il Demonio vada per tutto intorno al nostro spirito girando, ed imbrogliando per vedere, se potesse trovare qualche porta aperta. Così faceva con Giob, con S. Antonio, con S. Caterina da Siena, e con una infinità d'anime buone, che io conosco, e con la mia ancora, che non val niente, e che non conosco, dunque per tutto questo, mia buona figliuola, ci infastidiremo? lasciatelo star di fuori, e raffreddarsi, e tenete tutti i passi ben chiusi, in fine si stancherà, o se non si stanca; Dio li farà togliere il luogo. Ricordatevi di quel, che io credo havervi detto un'altra volta, che è buon segno, che faccia tanto rumore, e fracasso intorno alla volontà, perche ciò indica, che non è entrato dentro. Viva Gesù, non bisogna temere, e non mi state a dire, che vi pare di proferirlo con fiacchezza, senza forza, o coraggio, ma come con una vio-

lenza, che fate a voi stessa; Oh Dio, eccovi dunque quella santa violenza, che rapisce il Cielo. Vedete figliuola, questo è legno, che tutto è preso, che il Nemico ha guadagnato tutto nella nostra fortezza, fuorché il Maschio, ch'è impenetrabile, e che non può perdersi, se non da se stesso? finalmente la volontà è libera, e totalmente nuda avanti Dio, risiede nella suprema, e più spirituale parte dell'anima indipendente da altri, che dal suo Dio, e da se stessa, e quando tutte l'altre potenze dell'anima sono perdute, e soggettate al nemico, ella sola rimane padrona di se medesima per non consentire. Udite hor voi la ragione di esser l'anime afflitte. Il Nemico occupando tutte l'altre potenze, fa dentro di esse il suo rumore, e fracasso grande, sì che appena si può udire ciò, che si dice, e si fa nella volontà superiore, la quale ha ben la voce più chiara, e più viva della volontà inferiore, ma questa l'ha sì aspra, e grossa, che supprime la chiarezza dell'altra. Finalmente notate questo, finché la tentatione vi dispiacerà, non c'è che temere, perché ella non vi dispiace, se non perché non la volete. Del resto queste tentationi tanto importune provengono dalla malitia del Diavolo, ma il fastidio, e la tolleranza, che ne sentiamo, dalla misericordia di Dio, il quale contro la volontà del suo nemico, cava dalla malitia di esso la santa tribolatione, con la quale purifica l'oro, ch'egli vuol riporre ne' suoi tesori. Io dico dunque così. Le vostre tentationi sono dal Diavolo, e dall'inferno, ma le vostre pene, ed afflittioni sono da Dio, e dal Paradiso; le Madri sono di Babilo-

bilonia, ma le figliuole di Gierusalemme. Disprezzate le tentationi, abbracciate le tribolationi.

Un giorno quando havrò tempo vi dirò, che male cagionino queste ostruizioni di spirito; perche ciò non si può scrivere in poche parole. Vi prego a non temere in modo alcuno di apportarmi alcun incomodo, perche mi protesto, che mi è di estrema consolatione l'essere stimolato a prestarvi qualche servizio. Scrivetemi dunque, e spesso, e senz'ordine, e più naturalmente, che potrete, ne riceverò sempre una contentezza estrema: Fra un' hora anderò al picciol Borgo dove devo predicare, essendosi Dio voluto servire di me, e nel predicare, e nel patire: sia per sempre benedetto.

Li 18. Febbre 1605.

ALLA MEDESIMA.

Sopra l' istessa materia.

Lettera L V I.

LE vostre tentationi di fede sono ritornate, ed ancorche non repliciate loro una sola parola, vi angustiano. Voi non rispondete loro, è ben fatto, ma ci pensate troppo figliuola, le temete troppo, le apprendete troppo, senza questo non vi fariano male alcuno. Sete troppo sensibile nelle tentationi. Voi amate la fede, e non vorreste, che vi venisse un solo pensiero in contrario, e subito, che un solo vi si suggerisce,

risce, ve ne attristate, e turbate. Sete troppo gelosa di questa purità della fede, pare a voi, che ogni cosa la corrompa. Nò nò figliuola, lasciate, che soffii il vento, e non crediate, che il rumore delle foglie sia lo strepito dell'armi. Ultimamente io mi ritrovai appresso alcuni Alvearii di Api, ed alcune di esse mi si posarono sul viso, io voleva scacciarle con la mano, ed un Contadino mi disse, nò, non habbiate paura, non le toccate, perche non vi pungeranno altrimenti, ma se le toccate vi morderanno. Io lo credei, e ne pur una mi punse. Crediatemi, non temete queste tentationi, non le toccate, e non vi offenderanno, passate avanti, e non vi ci trattenete.

Io ritorno da i Confini della mia Diocesi dalla parte de Svizzeri, dove hò terminato lo stabilimento di trentatre Parochie, nelle quali undici anni sono non vi erano, che Predicanti, ci fui all' hora, e ci stetti trè anni io solo a predicare la Fede Cattolica, e Dio mi hà in questo viaggio fatto havere un' intiera consolatione, perche dove all' hora non vi trovai, che cento Cattolici, non vi hò presentemente trovato cento Ugonotti. Hò patito molto in questo viaggio, e vi hò havuto un terribile imbarazzo, e perche era per le cose temporali, e provvisioni delle Chiese, mi sono stati posti molt' intoppi, ma Dio per sua grazia ci hà posto un buonissimo fine, e vi si è fatto ancora qualche poco di frutto spirituale &c.

Hoggi è il giorno di S. Agostino, potete immaginarvi, se hò pregato per voi, e il Padrone, e il servo, e la Madre del servo. Dio sia il nostro cuore, mia figliuola. Vivete

vete allegra, e siate generosa, quel Dio, che noi amiamo, ed al quale ci siamo dedicati, ci vuole di tal maniera. Egli è stato, che mi hà dato a voi, sia sempre benedetto, e lodato. Il giorno di S. Agostino.

Mentre io ferrava questa lettera così mal composta, me ne sono state rese due altre, una de sedeci, l'altra de venti d'Agosto in un medesimo piego. Non vedo in esse altro, che quello, che hò detto. Voi temete troppo le tentationi, non ci è altro, che questo di male. Siate affatto certa, che tutte le tentationi dell' Inferno non possono imbrattare uno spirito, che non le ama; lasciatele dunque correre. L' Apostolo S. Paolo ne sopportò di terribili, e Dio non gliel volle levare, e tutto per amore. Sà figliuola, coraggio, che cotesto cuore sia sempre del suo Gesù, e lasciate, che questo Mastino latrì alla porta quanto vorrà. Vivete, mia cara figliuola col dolce Gesù, e la vostra S. Abbadessa frà le tenebre, i Chiodi, le Spine, la Lancia, gli abbandonamenti, e con la vostra Padrona. Vivete lungo tempo in lagrime senza ottenere cosa alcuna, perche in fine Iddio vi resusciterà, vi rallegrerà, e vi farà vedere il desiderio del vostro cuore. Io così spero, e se egli non lo fa, non lascieremo per questo di servirlo, ed egli non lascerà per questo di essere il nostro Dio, perche l'affetto, che gli dobbiamo è di una natura immortale, e che non può perire, &c.

Li 30. Agosto 1605.

ALLA MEDESIMA.

Sopra l'istessa materia.

Lettera LVII.

Mia carissima figliuola . Contro tutti questi nuovi assalti , e tentationi d' infedeltà , ò dubbii della fede , statevene rinchiusa , e ricoperta nelle istruzioni , che sin' adesso havete havuto , perche non havrete , che temere . Avvertite di non disputare , nè mercantare , e di non attristarvene , ed inquietarvene , e ne farete liberata . Quanto a me , vedo il grand' horrore , ed odio , che havete a queste suggestioni , e non dubito punto , che ciò non vi nuoca , e non dia qualche vantaggio al nemico , il quale si contenta di tediarvi , ed inquietarvi , giacche non può far altro , come non farà mai piacendo a Dio . Ma coraggio , mia cara figliuola , non vi fermate a considerare tutto questo , perche deve bastarvi , che Dio non è offeso in questi assalti , che ricevete , disprezzate il più , che potete queste turbationi , perche il disprezzo è il rimedio più utile . Io non temo certamente per le Colonne del nostro Tabernacolo , perche Dio ne è il Protettore . Hò nondimeno fatto riflessione , che cosa era quella , che poteva permettere al Mondo l' audacia , e l' imprudenza , di pensare di scuotterle , perche parmi , che gli facciamo assai mala ciera per togliergli l' ardire di volervi solleticare . Hora bene , tutto ciò non è niente . Io non posso , nè voglio mai finire di desiderarvi l' abbondanza delle gratie di Nostro Signore ,
e del-

e della sua Santissima Madre , nell' amore
del quale io sono, &c.

Li 6. Marzo 1606.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

*Le dice, che la sincera Confessione del suo er-
rore è un tratto generoso, e che bi-
sogna sopportarsi insieme l'una
con l'altra.*

Lettera LVIII.

SI bene , mia carissima gran figliuola , io
sò qual cuore voi havete verso di
me , non volete voi , che io mi ferva del
tempo , e della stagione per piantare in es-
so le piante più eccellenti delle virtù , il
frutto delle quali è eterno? Orsù io non
hò tempo di forte alcuna , ma vi dico in
verità , che la vostra lettera hà riempito l'
anima mia di un balsamo , e profumo sì de-
litioso , che da molto tempo in quà io non
haveva letto cosa , che mi havebbe recato
consolatione così perfetta . Ma dico di nuo-
vo , mia cara figliuola , che questa lettera
mi hà dato affetti di amore verso Dio , che
è sì buono , e verso di voi , che egli vuol
rendere così buona , che certamente io so-
no obligato di ringratiarne la sua Divina
Provvidenza .

Così è mia figliuola , bisogna da dovero
metter la mano nell' intimo de' nostri cuo-

ri per fradicarne le sozze produzioni, che il nostro amore proprio fa in esso per mezzo de' nostri humori, inclinationi, ed avversioni. Oh Dio che contentezza prova il cuore di un' amantissimo Padre al sentir, che quello della sua diletteffima figliuola si protesta, ch' ella è stata invidiosa, e maligna! quanto felice è questa invidia; poichè ella è seguita da una così candida Confessione? la vostra mano nello scrivere la lettera, fece un'atto più generoso, che non fece giammai quella di Alessandro. Operate dunque bene, mia carissima figliuola ciò, che il vostro cuore vi hà dettato; Non vi turbi quel che è passato, ma semplicemente, humilmente, amorosamente, e confidentemente riunite il vostro allo spirito di quell' amabilissima anima, la quale io m'assicuro, ne riceverà mille consolationi. Ah mia figliuola, che è una gran parte della nostra perfettione il sopportarci gli uni con gli altri nelle nostre imperfettioni, perchè in qual cosa possiamo noi esercitare l'amor del prossimo, se non in questa tolleranza? Ella vi amerà, o figliuola, e voi altresì amerete lei, e Dio vi amerà tutte due, &c.

Caminate coraggiosa, e sollevata. Viva Gesù. Amen, &c.

Li 18. Dicembre 1615.

AD UNA SIGNORA.

La esorta all' allegrezza spirituale.

Lettera LIX.

CHe felicità, mia Signora l'essere tutta di Dio, perche egli ama i suoi, li protegge, li guida, e li mette nel porto della desiderabile Eternità; state dunque così, e non permettete mai all'anima vostra, che ella s'attristi, che viva con amarezza di spirito, o con amarezza di scrupolo, poiche quel Signore, che l'hà amata, che è morto per farla vivere, è sì buono, sì dolce, e sì amabile. Questo gran Dio hà voluto, che voi foste sua, e l'hà fatto volere a voi, e voi l'havete voluto, ed egli vi hà fatto pigliare tutti i veri mezzi per esserlo. Sete dunque sua senza dubbio, mia carissima figliuola, del che mi rallegro infinitamente, e ne benedico la sua misericordia, come essendo in essa senza fine, mia Signora, vostro, &c.

Di Annissy li 7. Agosto 1617.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta ad essere generosamente humile,
fedele nel servizio di Dio, e santamente allegra.*

Lettera LX.

Mia Signora, e carissima figliuola (Io credo, che vogliate, che io così vi chiami) nutrite la vostra anima nello spirito di cordiale confidenza in Dio; ed a misura, che vi troverete circondata d'imperfettioni, e miserie, sollevate il vostro coraggio a bene sperare. Siate molto humile, perche questa è la virtù delle virtù, ma sia un' humiltà generosa, e tranquilla; siate fedele a ben servire il nostro Signore, ma osservate nel suo servizio la libertà filiale, ed amorosa, senza far provare stilla alcuna d' amarezza al vostro cuore. Conservate uno spirito d' una santa allegrezza, la quale modestamente diffusa nelle vostre attioni, e parole, apporti consolatione a gli huomini da bene, che vi vedranno, accioche essi ne glorifichino Dio, che è l' unica nostra pretesione. E già che voi non potete più esercitare il vostro corpo in sorte alcuna di mortificatione, o asprezza di penitenza, e che non è in modo alcuno espediente, che ci pensiate, come restammo d' accordo, tenete il vostro cuore ben soggetto avanti il suo Salvatore, e fate, il più che potrete, quello che farete, per piacere a Dio, e quello che havrete a sopportare secondo la conditione di questa vita, sopportatelo con la medesima intentione, perche così Dio vi posse-

possederà tutta, e vi farà gratia, che lo possederete un giorno eternamente, del che lo supplicherò tutto il tempo della mia vita, e sarò, &c.

AD UNA NOVITIA.

Ea esorta a vivere in humiltà, ed obbedienza.

Lettera LXI.

MI rallegro infinitamente, mia carissima figliuola della felicità, che godete in cotesta sacra Compagnia, nella quale vi ritrovate, perche per voi è un bene inestimabile il vivere nel servizio di Dio in un luogo, dove tutte le anime lo servono, e dove la loro conversatione fa compagnia alla vostra gioventù per confermarla, e stabilirla ne i suoi buoni proponimenti. Io quanto a me havrò continuamente un grand' affetto al vostro avanzamento nella divozione, non solamente, perche essendo voi figliuola di un Padre, che io sommamente honoro, come pure la Signora vostra Madre, sono interessato nella loro contentezza, ma ancora, perche con licenza loro, e con permissione della Signora vostra Abbadessa, io credo di havere qualche parte nell' anima vostra, poiche per mezzo mio ella porta il sacro Carattere della Confirmatione, e questa è la ragione, perche, come io credo, voi havete con me qualche relatione di figliuola, ed io hò certamente verso di voi quella di Padre havendo

do havuto un' affetto grandemente paterno verso di voi, ed in questa consideratione io vi supplico con tutto il mio cuore ad esercitarvi fedelmente nella santa humiltà, ed obbedienza verso coteste anime sacre, alle quali Dio ha confidata la vostra, acciò che un giorno sia tutta sua, e sua diletteffima Spofa. Conservatevi allegra, mia cariffima figliuola, poiche non ci è in questa mortal vita allegrezza più vera, che il ritrovarfi nella strada più ficura per arrivare alla vita immortale. Vivete dunque così humilmente, e dolcemente, mia cariffima figliuola, e pregate spesso per me, che sono, &c.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

*La esorta a ben amare la sua propria
abiectione.*

Lettera LXII.

MI rallegro d' intendere, che Dio lodato, cotesta Casa s' avvanzi in humiltà, dolcezza, pace, ed amor Divino. Sia sempre mai l'eterna bontà benedetta.

Si parla affai di piantare un Monastero della Visitatione in Torino. Ecco, o cariffima figliuola, come Dio moltiplica, e benedice l'opera, che a lui è piacciuto di cominciare per mezzo della viltà ed abiectione di tre piccole creature, le quali per questo devono sforzarsi di essere sempre più tutte

tutte di sua divina Maestà , e di coteſta vocatione per renderla ogni giorno più grata a Dio . Io vi ſcrivo ſecondo il mio preſente ſentimento , perche così biſogna , che io ſcriva all' anima della mia cariffima figliuola , pregando Dio a farla ſanta inſieme con me ancora , che ſono tanto lontano da queſta felicità . Biſogna , che io vi dica ancora queſte due parole , cariffima figliuola ; ſe voi non ſiete favorita , amate queſta abiectione . Credetemi , che Dio vede volentieri quello , che è diſprezzato , e la baſſezza gradita a lui fù ſempre grata . Dio è così buono , che viſiterà interiormente la noſtra Viſitatione , la fortificherà , e la ſtabilirà nella ſoda humiltà , ſemplicità , e mortificatione . Vivete allegra quanto potrete di quell' allegrezza pacifica , e divota , la radice della quale è l' amore della noſtra abiectione . Mia cariffima figliuola io vi ſaluto , &c.

Viva Geſù . Amen , &c.

Lì 3. Decembre 1617.

AD UNA RELIGIOSA.

Carmelitana Abbadessa.

*La esorta ad una coraggiosa hu-
miltà.*

Lettera LXIII.

Mia carissima figliuola. Che consolatio-
ne grande è la vostra, che Dio me-
desimo è quello, che vi hà fatta Abbadessa,
poiche sete tale per le strade ordinarie, e
per questa ragione la sua provvidenza è obli-
gata alla sua dispositione di tenervi con la
sua mano, accioche operiate bene quello, a
che egli vi chiama. Crediatemi carissima fi-
gliuola, bisogna caminare alla buona dietro
la guida di questo buon Dio, e non dispu-
tare contra questa regola generale, Che Dio,
che in noi hà cominciato il bene, lo per-
fettionerà secondo la sua sapienza, purchè
noi siamo verso di lui fedeli, ed humili:
*Ma si cerca frà suoi servi alcuno, che sia fe-
dele:* Ed io vi dico, che sarete fedele, se sa-
rete humile, ma mi direte; sarò io humi-
le? Si vi rispondo, se volete. Io lo voglio,
mi replicherete voi. Ed io foggiungo; dun-
que lo sete. Ma io però sento, mi direte,
che non sono tale. Tanto meglio, dico io,
perche questo serve ad esserlo più sicuramen-
te. Non bisogna andar tanto su le sottigliez-
ze, ma caminare alla buona, e si come egli
vi hà caricato delle anime sue, caricate voi
lui della vostra, accioche egli medesimo por-
ti ogni cosa, cioè voi, e la vostra Carica
sopra di voi: il suo cuore è grande, ed egli

VUO-

vuole , che il vostro habbia luogo in esso . Riposatevi così sopra di lui , e quando commetterete errori , e mancamenti , non vi spaventate , ma doppo esservi humiliata avanti Dio , ricordatevi , che la divina virtù si manifesta più gloriosamente nella nostra infermità . In una parola , cara figliuola , bisogna , che la vostra humiltà sia coraggiosa , e valorosa nella confidenza , che dovete avere nella bontà di colui , che vi hà posto nella Carica , e per ben tagliar la strada a tante repliche , che la prudenza humana sotto il manto dell' humiltà è solita di fare in occasioni somiglianti : sovvenghi che N. Signore non vuole , che domandiamo il nostro pane di ogni anno , nè di ogni mese , nè di ogni settimana , ma quotidiano . Procurate di far bene hoggi senza pensare al giorno seguente , poi il giorno seguente di fare il medesimo , e non pensate a quello , che farete durante il tempo della vostra carica , ma andate passando di giorno in giorno avanti nel vostro officio senza stendere più oltre la vostra sollecitudine , poiche il vostro Padre celeste , il quale hà cura di hoggi , l' avrà anche di domani , e posdomani , di guidarvi a proportion di quanto voi conoscendo la vostra debolezza , non spererete in altro , che nella sua provvidenza . Mi pare carissima figliuola di andare alla buona con voi , parlando vi così , come se non sapessi , che voi intendete meglio di me tutto questo , ma non importa , perche ciò fa colpo maggiore quando un cuore amico ce lo dice . Io sono Vostro , &c.

AD UNA SIGNORA.

*Le dice , che l' humiltà si acquista ai piedi
della Croce . Desiderio , e risoluzione
dell' Autore di babitare nel
Costato di Nostro
Signore .*

Lettera LXIV.

CRederete voi quello , che io son per dirvi ? E' qualche tempo , che io tengo appresso di me il picciol libro *della presenza di Dio* . Questa è una picciola Operetta , ma non hò potuto ancora leggerlo intieramente per dirvene il mio sentimento per vostro servizio ; non è credibile quanto io sia diversamente intrigato ne' negotii , ma voi , mia cara figliuola vi turberete , se non aggiungo , che con tutto questo , Dio lodato , il mio povero , e misero cuore , non hebbe mai , nè quiete maggiore , nè maggior volontà di amare la divina Maestà sua , dalla quale io mi sento specialmente assistito per questo rispetto . O mia cara figliuola , che piacer grande mi faceste un giorno nel raccomandarmi la santa humiltà ! perche sapete , quando il vento si rinferra nelle nostre valli , e frà le nostre montagne , scolorisce i fiori , e svelle gli alberi , ed io , che habito in un posto più alto in questa dignità di Vescovo , ne ricevo maggior pregiudizio . O Signore , salvateci . Comandate a questi venti di vanità , e subito si farà una gran tranquillità . Tenetevi ben salda , ed abbracciate strettamente i piedi della S. Croce di Christo , la pioggia , che da

da essa cade da tutte le parti , abbatte il vento per grande che sia : quando io qualche volta mi ci metto , oh Dio come l'anima mia stà in quiete ! quante soavità le reca quella rugiada di rose , e vermiglia ! ma a pena me ne allontanano un passo , che ricomincia il vento . Io non sò , dove voi farete col corpo questa Quaresima , perche con lo spirito spero , che sarete nella caverna della Tortorella , e nell'apertura del Costato del nostro caro Salvatore . Io voglio ingegnarmi di esserci spesso con voi , Dio per sua suprema bontà ce ne faccia la gratia . Hieri mi parve di vedervi , che mirando voi il Costato aperto del Signore , volevate prendere il suo cuore per collocarlo nel vostro come un Rè in un picciol Regno , e benchè il suo cuore sia maggiore del vostro , egli lo rimpiccoliva per accomodarcisi . Quanto è buono , mia cara figliuola questo Signore , quanto è amabile il suo cuore . Stiamo in questo santo domicilio , che questo cuore viva sempre nei nostri , che questo sangue bolla sempre nelle vene dell'anime nostre .

Quanto son consolato , che habbiamo troncate l'ali al Carnovale in questa Città , e che non si conosca quasi più , ne feci congratulationi grandi la passata Domenica col mio caro Popolo , il quale si era radunato in numero straordinario per ascoltare il sermone della sera , e che haveva lasciato , e rotto tutte le conversationi per venire ad udirmi . Ciò mi recò gran contentezza , come pure , perche tutte le nostre Dame si erano comunicate la mattina , e non ardivano di andare alla festa de balli senza chiedere licenza , ed io non uso con loro durezza ,

rezza, perche non è necessario, giache elle sono tanto buone, e divote.

Io comincerò il libro dell' Amor di Dio, e procurerò di scriverne altrettanto sul mio cuore, quanto ne scriverò sopra i fogli. Siate tutta di Dio, io spero ogni giorno più in lui, che noi opereremo molto nella nostra maniera di vivere, &c.

Hò fatto questa mattina un Sermone tutto di fiamme, perche l'hò ben conosciuto, a voi bisogna dirlo. Oh Dio, quante benedittioni io vi desidero, e non potrete credere quanto io sia stimolato all' Altare di raccomandarvi a Dio più che mai. Che dirò io di vantaggio, se non, che viviamo di una vita affatto morta, e moriamo di una morte affatto viva, e vivificante, nella vita, e nella morte del nostro Rè, del nostro fiore, e [del nostro Salvatore, nel quale io sono vostro, &c.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta ad una dolce, pacifica, e forte
humiltà, & alla frequente co-
munione.*

Lettera LXV.

IO non vi scrivo, mia carissima figliuola, perche non hò tempo, saluto solamente l'anima vostra, non cessando di desiderarle la perfettione del divino amore, e veramente, se si potrà la rivedrò prima della mia partenza, accioche conoscendola ancora più particolarmente, io possa, se
così

così dispone Iddio, servirla nell'occorrenze più a suo piacere. Dite frà tanto a cotesta figliuola diletteffissima, che io v'hò tanto raccomandato, e che hò tanto a cuore, che perfifto in dirle, che Dio la vuol tirare ad una eccellente forte di vita, del che deve benedire la bontà infinita, che l'hà rimirata con l'occhio fuo amabile, ma le dico ancora, che la strada, per la quale ella deve fequire questa vocatione non è iftraordinaria, poiche è una dolce, quieta, e forte humiltà, ed una humiliiffima, forte, e quieta dolcezza. Ditele, cariffima figliuola, che ella non deve in alcun modo penfare, fe farà delle anime baffe, o delle alte, ma che fegua la strada, che le hò additata, e che fi ripofi in Dio, che camini avanti lui in femplicità, ed humiltà, e non guardi dove ella và, ma con chi và: Hora io intendo, che ella và col fuo Rè, fuo Spofò, e fuo Dio crocififfo, dovunque ella vada farà feliciffima, ma l'andare con lo Spofò crocififfo è l'abbaffarfi, humiliarfi, difprezzar fe fteffa fino alla morte di tutte le noftre paffioni, e dico fino alla morte della Croce. Ma notate bene, cara figliuola, che io replico, che quefto abbaffamento, quefta humiltà, quefto difprezzo di fe fteffo, deve effere praticato dolcemente, quietamente, e coftantemente, e non folo foavemente, ma allegramente, giocondamente.

Ditele, che fi comunichi francamente, in pace, con ogni humiltà, per corrifpondere a quefto Spofò, il quale per unirfi a noi fi è annichilato, e foavemente abbaffato fino al renderfi noftro cibo, e 'palcolo di noi, che fiamo il pafto, ed il cibo de vermi.

mi. O mia figliuola, chi si comunica secondo lo spirito dello Sposo, annichila se stesso, e dice al Signore, masticate mi, digeritemi, annichilate mi, e convertitemi in voi. Io non trovo al mondo cosa, che noi maggiormente possediamo, e sopra la quale habbiamo maggior dominio, che il cibo, che annichiliamo per conservarci, e Gesù Christo è arrivato fino a questo eccesso di amore di rendersi nostro cibo: e noi che non dovremo fare a finche egli ci possieda, ci mangi, ci mastichi, ed inghiottisca, e che di noi disponga a suo piacere?

Se si mormora, sentite le mormorationi humilmente, ed amorosamente, e' si convertiranno in benedittioni. Non usate alcuna diligenza a ben comporre le vostre lettere per inviarmele, perche io non cerco le belle compositioni, nè il linguaggio degli Angeli, ma i nidi delle Colombe, ed il linguaggio d'amore. Vivete tutta per Dio, mia carissima figliuola, e raccomandate spesso alla sua bontà l'anima mia.

Io non pensava di scrivervi, che per salutarvi, ma insensibilmente vi hò scritto.

Li 25. di Giugno 1619.

AD UNA SIGNORA.

La esorta ad una eccellente maniera di vita, & ad una coraggiosa humiltà.

Lettera LXVI.

VOi dunque non chiamerete me più Signore, nè io voi più Signora; gli antichi cordiali, e caritativi nomi di Padre, e figlia, sono più christiani, e più dolci, &c.

Trà tanto, carissima figliuola, ricordatevi spesso di quello, che vi hò detto. Dio hà posto gli occhi suoi sopra di voi per servirvi di voi in cose di conseguenza, e tirarvi ad una eccellente sorte di vita. Portate dunque rispetto alla sua elettione, e seguite fedelmente la sua intentione. Animate continuamente il vostro coraggio con l'humiltà, e la vostra humiltà, ed il desiderio di esser humile con la confidenza in Dio, di maniera, che il vostro coraggio sia humile, e la vostra humiltà coraggiosa.

Ornate tutte le vostre conversationi tanto interiori, come esteriori di sincerità, dolcezza, ed allegrezza seguendo l'avviso dell'Apostolo: *Rallegratevi sempre nel Signore, vi dico di nuovo, rallegratevi; che la vostra modestia sia nota a tutti gli huomini.* Siate, se è possibile, di humore sempre uniforme, e che da tutte le vostre attioni apparisca la resolutione da voi fatta di costantemente amare l'amor di Dio.

Questo buon huomo latore della presente (da me cordialmente amato, perche è tutto

tutto vostro) vi porta il libro del Padre D. Sans Generale de Fogliensi, nel quale vi è grande, e profonda dottrina spirituale, ed è pieno di massime importantissime. Se vi paresse, ch'egli vi dissuadesse la santa allegrezza, che io tanto vi persuado, crediate, che questa non è la sua pretesione, ma solamente di rendere seria, e grave questa allegrezza, come veramente dev'essere, e quando io dico, grave, non intendo di dire, malinconica, affettata, tenebrosa, sdegnosa, ed altiera, ma voglio dire santa, e caritativa. Non vi caricate di troppe vigilie, ed austerità, e crediate a me, carissima figliuola, perche sò qualche dico in questo, ma incaminatevi al porto reale della vita Religiosa per la via regia dell'amor di Dio; e del prossimo, della humiltà, e della piacevolezza. Dio sia per sempre nel mezzo del vostro cuore, mia carissima figliuola, ed io sono, &c.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

La esorta ad una grande humiltà, e confidenza in Dio.

Lettera LXVII.

DIO, che vede i desiderj del mio cuore sà che ne hò grandi ssimi pe'l vostro continuo profitto nel suo santo amore, mia carissima figliuola, ma particolarmente adesso, che per dispositione della santa,

ta, ed eterna provvidenza voi sete Madre, e guida di molte anime consacrate alla gloria di quello, che è l'unico bene, al quale dobbiamo aspirare.

La vostra Madre hà gran ragione di desiderarvi una grande humiltà, perche questa è il solo fondamento della vita spirituale; non inalza mai i suoi rami, nè i suoi frutti se non a proportione di quanto profonda le sue radici nell'amore dell'abiectione, e bassezza. Io sono ripieno di buonissima speranza mia carissima figliuola, e vi sconsiglio di haver sempre maggior confidenza nella misericordia di Nostro Signore, la quale vi terrà con la sua santa mano, e vi proteggerà con la sua forza. Io non parto ancora da questa Città, e come io credo, havrò ancora la consolatione di scrivervi. Frattanto Iddio regni per sempre nel vostro cuore, e nel vostro Monastero, mia carissima figliuola, ed io sono, &c.

Li 19. Decembre 1622.

AD UNA GENTILDONNA.

La esorta ad esercitarsi nella abnegatione delle contentezze, e nella dolcezza frà le amarezze.

Lettera LXVIII.

BEnche questo Lachè venga a posta, mia carissima figliuola, parte però in tempo, che io sono molto occupato. Questa buona Signora mi hà detto per parte vostra

Parte II.

G

ciò,

ciò , che le havete confidato , e ringratio Dio , che vi habbia concesso nuovi affetti con questa nuova sanità , ma bisogna avvertir bene , mia carissima figliuola , mia Madre , che il corpo , e lo spirito caminano spesso con moti contrarii , e quanto più uno s'indebolisce , l'altro si fortifica , e quando l'uno si fortifica , l'altro s'infacchisce ; ma giache lo spirito deve regnare , quando vediamo , ch'egli hà preso le sue forze , bisogna talmente ajutarlo , e stabilirlo , che sia sempre più forte . Senza dubbio , mia carissima Madre , giache le infermità sono come croggiuoli , bisogna , che il nostro cuore n' esca più puro , e che noi diveniamo più forti nelle infermità . Hora quanto a voi , m'immagino , che hormai l'età , e la fiacchezza della vostra complessione vi terranno spesso illanguidita , e debole , e perciò io vi consiglio ad esercitarvi molto nell' amore dell' amabilissima volontà di Dio , e nella abnegatione delle contentezze esteriori , e nella dolcezza frà le amarezze . Questo farà il più nobile sacrificio , che possiate fare . State salda , e praticate non solamente l'amore fodo , ma l'amore tenero , dolce , e soave verso quelli , che vi stanno intorno . Io dico questo per la sperienza , che hò , che l' infermità , benchè non ci tolga la carità , ci priva nondimeno della soavità verso il prossimo , se non siamo bene avvertiti . Mia carissima Madre io vi desidero il colmo della santa perfettione nelle viscere di Gesù Christo , e resto per sempre Vostro , &c.

AD UNA SIGNORA.

Le desidera l'amor di Dio, e l'esorta all'humiltà, e grandezza d'animo.

Lettera LXIX.

Mia Signora, e cara Cugina. Io non posso, ma non voglio contenermi di scrivervi, havendo un Messaggiero tanto sicuro. Ciò non farà però, che per dirvi, che io domando continuamente nella Santa Messa molte gratie per l'anima vostra, ma sopra tutto, e per tutto, l'amor di Dio, perche questo è il nostro tutto, questo è il nostro mele, mia cara Cugina, nel quale, e pe'l quale tutti gli affetti, e tutte le azioni del nostro cuore devono esser confettate, ed addolcite. Oh Dio quanto felice è il Regno interiore quando questo santo amore in esso regna! quanto felici sono le potenze dell'anima nostra, che obbediscono ad un Rè così santo, e così savio! Sotto la sua obbedienza, ed in questo stato egli non permette, mia cara Cugina, che habitino peccati gravi, nè affetto alcuno a' più leggieri. Vero è, che gli lascia assalire le frontiere a fine di esercitare nella guerra le virtù interiori, e renderle valorose, e permette, che le spie, che sono i peccati veniali, e le imperfettioni scorrano quà, e là nel suo Regno: ma questo non è, se non per far conoscere, che senza lui saremo preda di tutti i nostri nemici. Humiliamoci assai, mia cara Cugina, mia figliuola, confessiamo, che se Dio non ci serve di corazza, e di brocchiero, noi fare-

mo incontinentemente feriti, e trapassati da ogni forte di peccati; e perciò dobbiamo star bene uniti con Dio mediante la continuazione de' nostri esercitii, e che questo sia il grosso della nostra diligenza, ed il rimanente siano circostanze dipendenti da esso.

Del resto bisogna sempre haver coraggio, e se ci occorre qualche languidezza, o fiacchezza di spirito, corriamo a' piedi della Croce, e poniamoci frà que' santi odori, frà que' celesti profumi, e senza dubbio ne faremo confortati, e rinvigoriti. Io offerisco ogni giorno il vostro cuore al Padre Eterno con quello del suo Figliuolo nostro Salvatore nella santa Messa; egli non può ricusare l'offerta per cagione di questa unione, in virtù della quale io la fo; ma presuppongo, che voi per parte vostra ne facciate altrettanto. Che per sempre possiamo di spirito, di cuore, e di corpo essergli in sacrificio, ed holocausto di lode. Vivete allegra, e coraggiosa sempre con Gesù sopra il vostro petto. Mia Signora, e carissima Cugina. Io sono quello, che egli hà reso

Vostro, &c.

AD UN' ABBADESSA.

Della Visitatione.

*La persuade ad haver coraggio nella carità
verso gl' infermi , & alla
pazienza .*

Lettera LXX.

IO vi vedo , carissima figliuola , tutta inferma , e dolente per le infermità , e dolori delle vostre figliuole . Non si può essere Madre senza travaglio . *Chi è infermo , dice l' Apostolo , che io non sia infermo con esso lui ?* ed i nostri antichi Padri hanno detto sopra questo , che le galline sono sempre afflitte da gran pena finche allevano i loro pulcini , e che questo è , che le fa continuamente chiocciare , e che l' Apostolo era come queste . Mia carissima figliuola , che sete ancora la mia gran figliuola , il medesimo Apostolo diceva ancora , che egli era infermo , quando era sano , e gagliardo , apparendo la virtù di Dio perfetta nella infermità . Così dunque voi , mia figliuola , siate ben forte , e gagliarda nelle afflittioni della vostra casa . Queste malatie lunghe sono buone scuole di carità per quelli , che ad esse assistono , e d' amorosa pazienza per quelli , che le hanno , perche gli uni stannò a piedi della Croce con la Vergine , e S. Giovanni dei quali imitano la compassione , e gli altri stanno sù la Croce con Christo , del quale imitano la Passione .

Quanto alla Sorella , della quale mi scrivete , Dio vi farà pigliare il consiglio con-

veniente. Questa dolcezza nel soffrire è un pronostico del futuro abbondante favore di Nostro Signore in quell'anima, ò che vada, ò che resti. Vi prego a salutare teneramente per mia parte le sue due figliuole. Del resto se è stimato conveniente il rimandare cotesta Novitia, bisognerà farlo con ogni possibile carità, e Dio ordinerà tutto a sua gloria, perche egli benedice, e riguarda così le uscite, come l'entrate di quelle, che fanno ogni cosa per lui, e che non danno co i lor mali portamenti occasione all'uscire; la sua provvidenza fa valere quel Sacrificio, del quale poi ella medesima impedisce l'esecuzione, come si vidde in Abramo, e mi pare di dire non sò che sopra di questa materia nel Libro dell'amor di Dio, ma non mi sovviene dove. Dilatate intanto il vostro cuore, mia cara figliuola, frà le tribulationi, ingrandite il vostro coraggio, e rimirate il gran Salvatore dall'alto del Cielo pendente verso di voi, che riguarda come voi caminate frà questi travagli, e con un filo della sua impercettibile provvidenza tiene il vostro cuore, e lo bilancia in modo, che per sempre lo vuol tener con sè. O mia carissima figliuola, voi sete sposa, non ancora di Gesù Christo glorificato, ma di Gesù Christo Crocifisso, e perciò gli anelli, ed i monili, e le insegne, che egli vi dà, e con le quali vi vuole ornare, sono croci, chiodi, e spine, ed il banchetto nuziale è di fiele, d'hisopo, e di aceto. La sù in alto havremo i rubini, i diamanti, i smeraldi, i vini delicati, la manna, ed il mele; io non dico questo, mia cara gran figliuola, perche io vi creda disanimata, ma perche vi tengo per addolorata, e perche
mi

mi pare di dovere mescolare i miei sospiri con i vostri. Non mi dite, che vi abusate della mia bontà, scrivendomi lettere così lunghe, perchè veramente io le amo sempre soavemente.

Questo buon Padre dice, che io sono un fiore, un vaso di fiori, ed una Fenice, ma in verità io non sono altro, che un'huomo puzzolente, un Corvo, ed un letamajo. Ma però Iddio non lascia e di amarmi, e di darmi straordinarj desiderj di servirlo, e di amarlo puramente, e santamente. In somma noi siamo troppo felici, havendo pretesione all'eternità della gloria pe' l merito della Passione di Nostro Signore, il quale fa trofeo della nostra miseria per convertirla nella sua misericordia, alla quale sia honore e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Son vostro, &c.

Li 19. Febbraro 1618.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

La esorta a ben unire il suo cuore a quello del Figlio di Dio.

Lettera LXXI.

MIA carissima Madre. Che vi dirò io? La gratia, e pace dello Spirito Santo sia sempre nel mezzo del vostro cuore. Mettete questo caro cuore nel Costato aperto del Salvatore, ed unitelo a questo Rè dei

cuori, che in essi sta, come in suo Trono reale per ricevere l'homaggio, e l'obbedienza di tutti gli altri cuori, tenendo così la sua porta aperta, acciò che ciascuno possa accostarsi per havere udienza, e quando il vostro gli parlerà, non vi dimenticate, mia cara Madre, di fargli parlare ancora in favore del mio, accioche la sua divina, e cordial Maestà lo renda buono, obbediente, e fedele. Buon giorno, mia carissima Madre, io sono senza fine, &c.

AD UNA GENTILDONNA..

La esorta all' Amor di Dio, e le dice, che la carità del Prossimo, perche sia perfetta, deve essere esercitata frà le repugnanze, ed avversioni..

Lettera LXXII.

OH Dio, mia carissima figliuola. Quanto io amo il vostro cuore, poi che egli non vuole amar niente, fuorchè il suo Gesù. Come può essere, che un'anima, che consideri Gesù Crocifisso per essa, possa amare cosa alcuna fuori di lui, e che doppo tanti atti di fedeltà, che ci hanno fatto dire, scrivere, cantare, aspirare, e sospirare Viva Gesù, vogliamo come gli Hebrei gridare *sia crocifisso*, sia ucciso nei nostri cuori? Oh Dio, mia figliuola, quanto faremo forti, se continuiamo a tenerci legati l'uno con l'altro con questo legame tinto nel sangue vermiglio del Salvatore, perche nessuno assalirà il vostro cuore, che non trovi resi-

sten-

senza, e per parte del vostro, e per parte del mio: *Gl'iniqui mi hanno raccontato*, dice David, *le loro sciacchezze, ma ciò non è come la vostra legge*. O quanto sono insipide queste favole in paragone di quello sacro, e divino amore, che vive nei nostri cuori. Voi havete ragione, già che una volta per sempre havete dichiarato le invariabili resolutioni del vostro spirito, il quale saviamente hà determinato di non volerle approvare non rispondete più nè anche una sola parola fin a tanto, ch'egli parli diversamente, perche nè egli intende il linguaggio della Croce, nè noi quello dell'Inferno. Con ragione ancora ricevete queste poche parole, che io vi dico. Voi vi rallegrate, che quella figliuola fastidiosa vi habbi lasciata, bisogna, che un Soldato habbi guadagnato molto in guerra quando si contenta della pace. Mai non acquisteremo la perfetta dolcezza, e carità, se non è esercitata frà le ripugnanze, avversioni, e disgusti. La vera pace non consiste nel combattere, ma nel vincere. Quelli, che sono stati vinti, non combattono più, e nondimeno non hanno la vera pace. Horsù bisogna dunque humiliarsi assai, vedendo, che siamo così poco padroni di noi medesimi, ed amiamo tanto la comodità, ed il riposo. Il Bambino, che fra poco nascerà, non è venuto per riposarsi, nè per havere le sue comodità, nè spirituali, nè temporali, ma per combattere, mortificarsi, e morire. Horsù dunque di nuovo dico, già che non habbiamo coraggio, habbiamo almeno humiltà. Io vi rivedrò ben presto; habbate pronto quello, che mi havrete a dire; accioche in quel poco tempo, che ci sarà, possiate comunicarmelo. Fra-

tanto stringetevi fortemente al petto questo divino Bambino, accio che possiate con l'anima vostra, già trafitta dal celeste amore, sospirare quelle sacre parole d'amore: *Il mio diletto è mio, ed io son sua, egli dimorerà frà le mie mammelle*. Così sia, mia carissima figliuola, che questo divino amore dei nostri cuori sia per sempre sul nostro petto per infiammarci, e consumarci con la sua gratia. Amen, &c.

ALLA MEDESIMA.

La esorta a crocifiggere tutti i suoi affetti, e specialmente i più vivi.

Lettera LXXIII.

Mia carissima Madre. Che vi dirò io adesso? Molte cose senza dubbio, se volessi secondare i miei affetti, i quali sono sempre ardentissimi verso di voi, come desidero, che siano i vostri verso di me, particolarmente quando sarete nel picciol Oratorio, dove io vi prego di spargerne molti avanti Dio per la mia emendatione, sì come io parimente spargo, non i miei affetti, che sono indegni per ragione del cuore, nel quale risiedono, ma presento il Sangue dell'Agnello immacolato avanti al Padre eterno a favore della buona intentione, che voi havete di essere tutta sua. Che felicità, mia cara Madre, d'essere tutta di colui, il quale per farci suoi, si è fatto tutto nostro! Ma bisogna a questo fine crocifiggere in noi tutti i nostri affetti, specialmente

cialmente quelli , che sono più vivi , ed efficaci , mediante un continuo ritegno , e temperamento delle attioni , che procedono da essi , accioche non siano fatte , nè per impetuosità , nè per volontà nostra , ma per quella dello Spirito Santo . Sopra tutto , mia cara Madre , bisogna , che noi habbiamo un cuore buono , dolce , ed amoroso verso il prossimo , e particolarmente quando egli ci è grave , e dispiacevole , perche all' hora non habbiamo in lui niente da amare , se non per rispetto del Salvatore , il quale indubitatamente rende l'amore più degno , ed eccellente , quanto egli è più puro , e netto delle cose caduche . Io prego Nostro Signore ad accrescere in voi il suo santo amore , ed in lui sono vostro humilissimo Servitore &c.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta a praticare le mortificationi nelle occasioni, che se le presentano; fa-
no di qual sorte si vogliano.*

Lettera LXXIV.

Mia Signora , carissima Sorella . Non è possibile , che io mi contenga di scrivervi a tutte le occasioni , che mi si presentano . Non vi angustiate punto , e credete a me . Esercitatevi a servir' il Signore con una forte , e diligente dolcezza ; questo è il vero Metodo di un tal servizio . Non vogliate far tutto , ma solamente qualche cosa , e senza dubbio farete molto . Prati-

cate le mortificationi , delle quali vi se ne offerisce spesso l'occasione , perche questa è la prima opera , che bisogna fare ; doppo di essa , ne faremo dell' altre . Bacciate spesso di cuore le Croci , che Iddio medesimo vi hà date , non guardate , se sono di un legno pretioso , o odorifero , perche sono maggiormente Croci , quando sono di legno vile , abietto , e puzzolente .

Gran cosa in vero , che ciò mi ritorna spesso in mente , e non sò altro che questa Canzone . Senza dubbio , mia cara Sorella , questa è il Cantico dell' Agnello alquanto doloroso , e malinconico , ma però armonioso , e bello : *Mia Padre , sia fatto non quel che voglio io , ma quel che voi volete* . Maddalena cerca il Signore , mentre stà alla sua presenza , e ne domanda a lui stesso , e perche non lo vedeva nella forma , che voleva , perciò non si contenta di vederlo così , e lo cerca per trovarlo . Ella voleva vederlo nel suo habito di gloria , e non in un habito vile di Giardiniero , e finalmente poi conobbe , ch' egli era desso quando le disse : *Maria.. Vedete , mia cara Sorella , mia figliuola , quegli , che voi incontrate ogni giorno quà , e là in occasioni delle mortificationi ordinarie , che vi si presentano , è Gesù Christo in habito di Giardiniero* . Voi vorreste , ch' egli vi offerisse altre mortificationi più belle , ma , oh Dio ! le più belle non sono le migliori . Credete voi , ch' egli sia per dirvi , *Maria , Maria ; no , prima , che voi lo vediate nella sua gloria , vuol piantare nel vostro giardino molti fiori piccioli , e bassi , ma secondo il suo gusto , e perciò è così vestito* .

Siano per sempre i nostri cuori uniti al suo ,

fuo , e le nostre volontà al suo beneplacito , ed io sono senza fine , &c.

Habbiate buon coraggio , non vi spaventate punto , siamo solamente di Dio perchè Dio è nostro . Amen .

Li 20. di Luglio 1607.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione .

Le insegna come si deve comportare nell' insensibilità delle consolationi , e privatione dell' uso delle virtù .

Lettera LXXV.

E' Bene hormai tempo , che io rispon-
da , se posso , alla vostra gran lettera ,
mia carissima figliuola . Ma perchè bisogna ,
che io lo faccia correndo , non havendo io ,
che pochissimo tempo , ed havendo già in
mente il Sermone , che frà poco devo fa-
re , non vi scriverò altro , che questo vi-
glietto . Veniamo all' esercizio interiore ,
del quale mi scrivete . Non è altro , che
una vera insensibilità quella , che vi priva
del godimento non solamente delle conso-
lationi , ed ispirationi , ma della fede an-
cora , speranza , e carità . Voi le havete
però , ed in molto buono stato , ma non ne
godete , e sete come un fanciullo , il qua-
le hà un tutore , che lo priva del maneg-
gio di tutti i suoi beni , di maniera , che
essendo egli veramente padrone di tutti ,
 nondimeno non maneggia , e non pare , che
possie-

possieda, e che habbia niente altro, che la sua vita, e come dice S. Paolo, essendo padrone di tutto, non è in ciò differente dal Servo; hor così, mia carissima figliuola, Dio non vuole, che voi habbiate il maneggio della vostra fede, vostra speranza, e vostra carità, nè che voi ne godiate, se non puramente per vivere, e per servirvene in occasioni di pura necessità. Ah carissima figliuola, che noi siamo felici di esser tenuti così ristretti da questo celeste Tutore: e quello, che dobbiamo fare non è altro senza dubbio, che quello, che facciamo, che è l'adorare l'amabile provvidenza di Dio, e poi gettarci nelle sue braccia, e nel suo seno. Nò Signore, io non voglio altro godimento della mia fede, della mia speranza; della mia carità, che di poter dire in verità, benché senza gusto, e senza sentimento, che io più tosto morrei, che lasciare la mia fede, la mia speranza, e la mia carità. Ah Signore, se tale è la volontà vostra, che io non habbia piacere alcuno nella pratica delle virtù, che la grazia vostra mi hà conferite, io volentieri mi quieto, benché contra i sentimenti della mia volontà. Ecco il supremo grado della santa rassegnatione; il contentarsi de gli atti nudi, secchi, ed insensibili esercitati dalla sola volontà superiore, sì come faria il grado supremo dell'astinenza il contentarsi di non mangiar mai non solamente senza gusto, e sapore, ma con disgusto, e contra voglia.

Mi havete molto ben espresso la vostra sofferenza, e non dovete far altro per rimedio, che quello, che fate, protestando a nostro Signore con parole anco vocali, e qual-

qualche volta cantando ancora , che volete viverè della stessa morte , e mangiare , come se fosse morta , senza gusto , senza sentimento , e senza cognitione . In fine vuole questo Salvatore , che siamo sì perfettamente fuoi , che non ci sia cosa , che c'impedisca l'abbandonarci intieramente alla dispositione della sua provvidenza senza alcuna riserva . Siamo dunque così , mia carissima figliuola , frà queste tenebre della Passione . Io dico bene frà queste tenebre , perche vi lascio considerare la Vergine Nostra Signora , e S. Giovanni , che erano sotto la Croce frà le maravigliose , e spaventevoli tenebre , che si fecero ; non udivano più il Signore , non lo vedevano , non avevano sentimento alcuno , che di dolore , e di amarezza ; e benchè essi havessero la fede , era ella parimente frà le tenebre , perche bisognava , che partecipassero dell'abbandonamento del Salvatore . Oh , che noi siamo fortunati di essere schiavi di quel gran Dio , il quale per noi si fece schiavo . Ma già è hora del Sermone . A Dio , mia carissima Madre , mia figliuola nel Signore , viva la sua divina bontà . Io hò un' incomparabile desiderio del profitto del nostro cuore , a favor del quale rassegnò tutte l'altre mie contentezze nelle màni della sua suprema , e paterna provvidenza . Buona sera di nuovo , mia carissima figliuola . Gesù il dolce Gesù cuore unico del nostro cuore ci benedica col suo santo amore . Amen , &c.

Li 28. Marzo 1612.

AD UNA SIGNORA VEDOVA.

Le fa' animo nell' Amor di Dio.

Lettera LXXVI.

MI converrà dunque, mia buona, e cara figliuola, di scrivervi sempre correndo, ed in fretta? Mi pare, che sia un pezzo, che non vi scrivo, se non così, e non è, che non havessi da scrivervi un poco alla lunga sopra l'obbedienza, e l'amore della volontà di Dio. Ma che si hà da fare? è pur meglio, che vi scriva, benchè brevemente, che niente affatto. Solamente questa sera nell'andare a cena il Latore della presente mi disse, che partiva domattina a buonissima hora. Io dunque vi scrivo alle dieci hore della sera.

Oh mia figliuola, quanto prego io adesso Dio per voi: certamente con una straordinaria consolatione, e mi ci sento stimolato con un nuovo ardore. Che cosa domando io dunque per voi? Niente altro, che il puro, e santo amore del nostro Salvatore. Oh quanto bisogna, che desideriamo questo santo amore, e che amiamo questo desiderio, poichè la ragione vuole, che desideriamo di sempre amare quello, che non può mai essere assai amato, e che amiamo di desiderare quella, che non può mai essere assai desiderato. Mi contento, o figliuola, che facciate i letti dei poveri infermi, e mi piace, che vi sentiate repugnanza, perchè questa repugnanza è maggior occasione di abiectione, che la puzza, e la sporcizia, che la cagiona. Sappiate, mia

mia cara Sorella, mia figliuola, che io ho-
ra sono in tempo di gran tristezza, perche
dall' Epifania fino a Quaresima provo dolo-
rosi sentimenti nel mio cuore, perche mi-
serabile affatto, ed abominevole come io
sono, vivo grandemente addolorato in ve-
dere, che si perda tanta divotione, voglio
dire, che tante anime si rilascino: Queste
due Domeniche hò trovato le nostre Co-
munioni diminuite per metà: ciò mi hà
dato gran fastidio, perche se bene quelli,
che le facevano, non diventano tristi, non-
dimeno, perche tralasciano per nulla, per
vanità, ciò mi è assai sensibile, e perciò,
mia cara figliuola, invocate Dio sopra di
noi, e ringratiatelo, che noi habbiamo ri-
soluto di non far mai l'istesso. Nò io non
credo, che ci bastasse l'animo di ritardare
così di proposito deliberato un solo passo
del nostro cammino per tutto quello, che il
mondo ci presentasse. Nò certo mia Sorel-
la, mia figliuola, nè con la gratia di Dio.
A Dio, mia cara figliuola, il nostro amo-
re sia tutto in Dio, e Dio sia in tutto il
nostro amore. Amen. Viva Gesù. In lui,
mediante lui, e per lui sono senza fine,
e senza riserva unicamente Vostro

Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA.

La esorta ad un generoso dispreggio del mondo, & ad un totale spogliamento delle creature.

Lettera LXXVII.

T Enete ben così, ve ne supplico, carissima figliuola, il vostro cuore sollevato in alto, e fate ch'egli habbia ogni sua cura applicata affatto alla bella Eternità, che vi aspetta. I figliuoli del mondo ordinariamente nel morire confessano, che la presente vita non è considerabile, se non per l'eterna; ma i figliuoli di Dio toccano con mano per tutto il tempo della lor vita questa verità. Vivete così frà tutta questa moltitudine di fastidiose occupationi, che la vostra conditione vi obliga d'have-re, ed a vedere, e sì come quelli, che s'incaminano per andare alle patrie loro non isperano il riposo, che doppo esservi giunti, così aspirate sempre a quest'eterna pace, alla quale caminate, andate, faticate, e desiderate. Io sento consolatione, che poco a poco voi facciate facilissimamente il vostro cammino. Dio sia per sempre nel mezzo dei nostri spiriti, che è il continuo desiderio, mia Signora del vostro, &c.

Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA VEDOVA .

*La esorta ad una grande bumiltà , & amor
di Dio .*

Lettera LXXVIII.

OH Dio , mia cara figliuola . Chi vedesse il mio cuore , sapria , ch' egli è pieno di gran desiderj del vostro profitto spirituale ; Io sono veramente come i padri , che non si contentano mai , nè si possono satiare di parlare co' loro figliuoli de' mezzi d' ingrandirli ; Ma che vi dirò io per questo , mia cara figliuola ? Siate sempre ben picciola , ed impicciolitevi ogni giorno avanti gli occhi vostri . Oh Dio , che grandezza grande è questa picciolezza , questa è la vera grandezza delle Vedove , ma ancora dei Vescovi ; io vi supplico a chiederla continuamente per me , che ne hò così gran bisogno . Che noi per sempre siamo attaccati alla Croce , e che centomila colpi di frecce trapassino la nostra carne , purché il Dardo infiammato dell' amor di Dio habbia prima penetrato il nostro cuore . Che questa faetta ci faccia morire della sua santa morte , la quale val più di mille vite . Io ne supplico l' Arciero , che ne porta la Faretra per l' intercessione di S. Sebastiano , del quale hoggi celebriamo la festa . Dilatate il vostro cuore , mia cara figliuola , e purché l' amor di Dio sia il vostro desiderio , e la sua gloria la vostra pretesione , vivete sempre allegra , e coraggiosa .

O Dio , quanto desidero , che il cuore del Salvatore sia Rè di tutti i nostri . Io
non

non posso più scrivere , e sono , &c. Amen .

Francesco V. di Geneva .

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione .

Le insegna la maniera di combattere l' amor proprio , e la stima di se stesso ; e delle tre parti della Carità .

Lettera LXXIX.

IO mi rappresento , carissima figliuola , la vostra lettera , nella quale con tanta sincerità mi descrivete le vostre imperfettioni , e le vostre pene , e vorrei ben poter corrispondere al desiderio , che havete d' imparare qualche rimedio da me , ma nè il tempo lo permette , nè come io credo , la vostra necessità lo richiede , perche certamente , carissima figliuola , la maggior parte di quello , che mi dite non richiede altro rimedio ordinario , che il corso del tempo , e degli esercitii della Regola , nella quale vivete . Vi sono parimente alcune infermità corporali , la cura delle quali dipende da un buon modo di vivere . L' amor proprio , la stima di noi medesimi , la falsa libertà di spirito , sono radici , che non si possono facilmente svelle dal cuore humano , ma si può solamente impedire la produzzione de loro frutti , che sono i peccati , perche i loro primi germogli , ed i loro

loro tralci, cioè a dire le loro prime scosse, ed i primi moti, non si possono impedire affatto, finche si stà in questa vita mortale, ancorche si possa moderare, e diminuire la quantità, e forza loro con la pratica delle virtù contrarie, e particolarmente dell'amor di Dio. Bisogna dunque haver pazienza, e poco a poco emendare, e troncare i nostri mali habiti, domare le nostre avversioni, e superare le nostre inclinationi, ed humori secondo le occorrenze, perche in somma, carissima figliuola, questa vita è una guerra continua, e non vi è chi possa dire: Io non sono assalito. La quiete è riservata al Cielo, dove la palma della vittoria ci aspetta; In terra bisogna sempre combattere frà la speranza, e il timore, con patto però, che la speranza sia sempre più forte considerando l'onnipotenza di colui, che ci soccorre. Non vi straccate dunque di affaticare continuamente per la vostra emendatione, e perfectione.

Sappiate, che la carità hà tre parti, l'amor di Dio, l'affetto a se stesso, e la dilectione del prossimo; la vostra Regola vi mette per la strada di praticar tutto questo. Gettate spesso volte fra il giorno tutto il vostro cuore, il vostro spirito, ed il vostro pensiero in Dio con una gran confidenza, e ditegli con David: *Signore io sono vostro, salvatemi*. Non vi trattenete molto a considerare qual sorte d'oratione Iddio vi dia, ma seguite semplicemente, ed humilmente la sua gratia nell'affetto, che dovette havere per voi stessa. Tenete ben'aperti gli occhi sopra le vostre sregolate inclinationi per sradicarle. Non vi spaventate mai
di

di vedervi miserabile , e ripiena di cattivi humori , pensate al vostro cuore con un gran desiderio di perfettionarlo . Habbiatene una cura indefessa di dolcemente , e caritativamente raddrizzarlo quando egli inciamperà . Sopra tutto affaticatevi quanto potrete per fortificare la parte superiore dell' anima , non trattenendovi ne' sentimenti e consolationi , ma nelle risoluzioni , propositi , ed aspirationi , che la fede , la Regola , la Superiore , e la ragione v' ispireranno . Non siate tenera verso voi medesima : le Madri tenere guastano i figliuoli . Non siate facile a piangere , o lamentarvi . Non vi maravigliate di queste importunità , e violenze , che provate , che con tanta pena palesate , nè figliuola , non vene maravigliate , Dio lo permette per rendervi humile della vera humiltà , abietta , e vile ne gli occhi vostri ; in ciò non si deve contendere , se non con aspirationi in Dio , con diversioni di spirito dalla creatura al Creatore , e con continui affetti alla santissima humiltà , e semplicità di cuore . Siate buona col prossimo , e non ostante gl' impeti di colera , proferite nelle occorrenze molto spesso queste divine parole del Salvatore . *Io gli amo questi prossimi , Padre Eterno , perchè voi gli amate* , e voi me gli havete dati per fratelli , e sorelle , e volete , che come voi gli amate , così io gli ami ; e particolarmente ancora amate coteste care Sorelle , con le quali la mano stessa della Provvidenza divina vi hà accompagnata , e legata con un legame celeste . Sopportatele , accarezzatele , e tenetele nel vostro medesimo cuore , mia carissima figliuola , e sappiate , che io hò un particolarissimo desiderio del

vostro profitto, havendomici Dio obligato,
&c.

Francesco V. di Geneva.

AD UNA SUPERIORA.

*Le raccomanda la dolcezza, la sofferenza, e
la carità verso il prossimo.*

Lettera LXXX.

PER tutto quello, che mi scrivete in tre
vostre lettere, mia carissima figliuola,
hò una perfettissima confidenza, che la Don-
zella, che tanto vi hò raccomandato, sia
per riuscire una gran serva di Dio, perche
non commette a posta errore alcuno, nè
per volontà, ch' ella habbia di nutrire le
sue inclinationi aspre, vane, ed alquanto
ostinate. Hora mentre è così, non ci è che
temere; la sua naturale prontezza è la ca-
gione di tutto il suo male, perche ella dà
animo alla sua vivacità, e la sua vivacità
dà animo alla sua prontezza, e perciò le
direte per mia parte, che la sua principale
cura sia indirizzata a tenere il suo spirito
nei limiti della modestia, dolcezza, e tran-
quillità, e che a questo medesimo effetto
moderi tutte le sue attioni esteriori, il suo
portamento, il suo passo, il suo contegno,
le sue mani, e se vuole, ancora un poco
la sua lingua, ed il suo linguaggio; e non
le paja strano, se ciò non si fa in un' istan-
te. Per dare il passo ad un Polledro, ed
affi-

assicurarlo sotto la sella , e la briglia , vi vogliono anni intieri.

Ma vedete , mia carissima figliuola , voi sete un poco troppo severa con questa povera figliuola , non bisogna farle tanti rimproveri , perche ella hà buoni desiderj , dittele , che per ogni suo inciampare non si turbi , nè si adiri contro sè medesima , che più tosto rimiri Nostro Signore , che dall' alto del Cielo la riguarda , come un Padre riguarda un suo figliuolo , il quale essendo ancora debole , stenta ad assicurare i suoi passi , e le dice dolcemente : Mio figliuolo , andate pian piano , e se cade , gli fa animo , dicendo ; egli hà saltato , è molto saggio , non piangete ; poi si avvicina , e gli stende la mano . Se questa figliuola è in humiltà un fanciullo , e se sà di esser tale , non si maraviglierà di esser caduta , perche non caderà da molto alto , &c.

Quando il glorioso Apostolo raccomanda a Filemone il povero giovine Onesimo gli dice mille parole così dolci , che rapiscono di amore : *Se tu mi ami* , dice egli , *se tu mi hai ricevuto nel tuo cuore , ricevi ancora le mie viscere* , così chiamando il suo povero , e caro Onesimo , che haveva fatto a Filemone un brutto tiro , per lo che Filemone era sdegnato . O mia cara Filemone , mia figliuola , voglio dire , se mi amate , se mi havete ricevuto nel vostro cuore , ricevete in esso ancora la mia cara figliuola Onesima , e sopportatela , cioè a dire ricevete le mie viscere , perche questa figliuola è veramente tale in Nostro Signore , e se qualche volta vi dà incomodo , sopportatela soavemente per amor mio , ma sopra tutto per amor di quello , che tanto l' hà amata ,
che

che per andare a prenderla nel suo nulla , dove ella era , si è humiliato fino alla morte , ed alla morte di Croce .

E quanto a voi , mia carissima figliuola , come non amerete voi Dio , che tanto vi ama ? quale testimonianza del suo amore è stata quella , che havete ricevuto , figliuola , nel felice passaggio di cotesto buon Padre , al quale tanto havete bramato un tal fine ? certamente io ne hò sentito grandissimo gusto . Mille benedittioni sopra il vostro cuore , mia cara figliuola , e sopra tutte le nostre care Sorelle , e sopra tutto ciò , che è di voi , in voi , e per voi , ed io ancora ci havrò la mia parte , poiche io sono , &c.

Li 14. di Maggio 1629.

AD UNA RELIGIOSA.

Tratta della stessa materia .

Lettera LXXXI.

VOi mi domandate , mia carissima figliuola , che mazzetto potreste donare al vostro Valentino ; egli deve esser composto di alcune picciole attioni di virtù , che pratterete a posta in favore di questo Valentino celeste , e nel fine della meditatione della mattina glie lo presenterete , a fin ch' egli lo consacri al vostro caro Sposo . Voi potete ancora raccoglierne qualche volta nell' horto di Getsemani , sopra

il monte Calvario , voglio dire quei mazzetti di mirra del vostro S. Bernardo , e supplicare il celeste Valentino a riceverli dal vostro cuore , ed a ringratiarne Dio , che è l' istesso , come se egli ne spargesse l' odore , poiche voi non potete degnamente a bastanza odorare questi divini fiori , nè a bastanza altamente lodarne la soavità . Potrete pregare ancora questo gran Valentino a pigliare questo mazzetto , ed a farvelo di sua mano odorare , ed ancora a rendervene in cambio un' altro , a donarvi guanti profumati , ricoprendo le vostre mani di opere di carità , ed humiltà , ed a donarvi braccialetti di corallo , catene di perle , e così bisogna esercitare tenerezze di amore verso questo felice gentil' huomo del Rè della gloria .

Mi pare , che cavaste per santo del mese S. Tomaso di Aquino , il più gran Dottore , che sia stato giammai ; egli fù vergine , e la più dolce , ed humile anima , che possa dirsi .

Hora parliamo un poco del cuore della mia carissima figliuola , se egli fosse a vista di un' armata di nemici , non farebbe maraviglie? come dunque la vista , e l' incontro di una figliuola sgarbata , e stolido tanto lo turba ? ma non vi turbate , mia carissima figliuola , non vi è tedio così importuno , quanto il tedio , che recano molto picciole , ma continue importunità . Nostro Signore permette , che in simili deboli rincontri , noi restiamo al di sotto , a finche ci humiliamo , e sappiamo , che se habbiamo superato alcune gran tentationi , ciò non è stato effetto delle nostre forze , ma dell' assistenza della sua divina bontà .

Io

Io ben vedo , che in questi minuti fastidii vi sono molte occasioni di esercitar l'amore , e l'accettatione della nostra propria abiectione , perche , che si dirà di una tale figliuola , che non hà fatto profittare , e non hà bene indirizzato , nè dato buoni ammaestramenti a questa picciola figliuola ? e che diranno le nostre Sorelle in vedere , che ad una minima importunità , che una creatura usa con noi , contendiamo , ci lamentiamo , brontoliamo ? non ci è rimedio , mia carissima figliuola . La figliuola di S. Athanasia havria comprato a prezzo d' oro questa conditione , ma la mia figliuola non è tanto ambiziosa , le piacerea più , che le fosse levata questa occasione , che di dovere procurare di servirsene . Ricorrete molto all'humiltà , e pe'l poco tempo , che simile esercizio durerà , ingegnatevi di sopportarla alla presenza di Dio , e di amare questa povera miserabile , per amor di quello , che tanto l' hà amata , che è morto per essa , non la correggete , se potete , in collera , accettate con gusto il fastidio , che vi reca , e crediatemi tutto

Vostro Francesco V. di Geneva.

AD UNA RELIGIOSA.

Le dice , che si deve esercitare nella tranquillità , e sofferenza del prossimo , e come si deve comportare nelle distrazioni dell' oratione .

Lettera LXXXII.

Rispondo finalmente alle vostre due ultime de diecinove di Novembre e de quattordici Dicembre; E' vero, che io sono grandemente oppresso dai negotii, ma le vostre lettere, o figliuola, non sono negotii, ma ristoramenti, e sollevamenti per l'anima, e ciò sia detto una volta per sempre. E' affai, che esteriormente, voi siate più osservante della regola. Dio prima formò l'esteriore dell'huomo, poi gl'ispirò lo spiracolo della vita interiormente, e questo esteriore fù fatto in huomo vivente. Le humiliationi, dice Nostro Signore, precedono, ed inducono bene spesso l'humiltà, continuate in questo esteriore, che è molto più facile, e poco a poco si raccomoderà l'interiore.

Oh Dio, mia figliuola, io vedo i vostri ravvolgimenti in questi pensieri di vanità; la fertilità unita alla sottigliezza del vostro spirito, danno ajuto a queste suggestioni, ma di che vi pigliate voi fastidio? Gli uccelli venivano a beccare sopra il sacrificio di Abramo; che faceva egli? li scacciava con una frasca di albero dall' Holocausto. Mia figliuola, una semplice pronunciazione di qualche parola della croce scaccierà tutti questi pensieri, o almeno toglierà loro ogni

ogni documento . O Signore perdonate a questa figliuola dell' antico Adamo , perche ella non sà ciò , che si faccia . O donna , ecco il tuo Padre sopra la Croce , bisogna dolcemente cantare : *Deposuit potentes de sede , & exaltavit humiles* .

Dico , che bisogna rigettare queste cose dolcemente , semplicemente , e come se si facesse per amore , e non per necessità del combattimento . Avvezzatevi un poco a parlare adagio , ed a camminare adagio , ed a fare tutto quello , che fate , dolcemente , e pian piano , e vedrete , che frà tre , o quattro anni havrete moderata questa sì subitanea sollecitudine ; ma ricordatevi di operare in questa maniera quando la sollecitudine non vi premerà , e dove , e quando non sarà alcuna occasione di temerla , come per esempio nel porvi in letto , nel levarvi , nel sedere , nel mangiare , quando parlerete alla nostra sorella N. ovvero con la nostra sorella N. in somma in tutto , e per tutto non ve ne dispensate mai . Sò ben però , che con tutto questo voi farete mille scappate il giorno , e che sempre il vostro naturale così vivace farà mille spropositi , ma non importa , purché non sia per vostra volontà , e deliberatione , e che sempre accorgendovi dei vostri muovimenti , procuriate di quietarli .

Avvertite bene a quello , che può offendere il prossimo , ed a non scoprire niente di secreto , che gli possa nuocere , e se ciò vi accadesse procurate di riparare questo errore subito subito . I minimi desiderj non sono molto nocivi , anzi sono utili , perche vi fanno chiaramente vedere il vostro amor proprio . Dite a cotesta figliuola ,

la, che tanto vi hò raccomandata, che le minute participationi, che ella fa dell'anima sua alla mia, entrano in un luogo, di dove non escono giammai, se non con licenza di chi ve le pone; nel resto, mia carissima figliuola, io non sò ciò che mi habbia fatto cotesta figliuola, ma trovo le sue miserie, che ella mi descrive così ben notate, che niente più; hora ditele, che mi scriva sempre sinceramente.

Quanto all'oratione, mia carissima figliuola, stimo bene, che leggiatè un poco il vostro Theotimo per fermare il vostro spirito, e che di quando in quando accorgendovi di essere in distrattione, diciate pian piano alcune parole unitive a Nostro Signore: ma vedete, non vi maravigliate di queste distrattioni, perche con essere molto vane non sono nient'altro, che distrattioni alquanto più manifeste, e non vi bisogna altro rimedio, che di ricondurre dolcemente il cuore al suo oggetto. Vi hò risposto a tutto il rimanente, mia cara figliuola. Salutate un poco, molto teneramente la povera, e cara sorella primogenita: il mio cuore riguarda il suo con compassione; io sò, ch'ella è talmente di Dio, che nè anche l'aspro colpo di questa morte hà potuto toglierle la pace interna, ma il suo fastidio, ed il suo timore saranno stati grandi. Dio sia sempre mai il nostro tutto. Amen. Io sono in lui, &c. La gratia, pace, e consolatione dello Spirito Santo sia con esso voi. Amen. &c.

Li 4. Febraio 1620.

AD UNA SIGNORA.

*Le mostra , che le tribolationi sono
pretiose .*

Lettera LXXXIII.

OH quanto è buono Dio, mia carissima figliuola! è vero, che egli è buono a tutti, ma particolarmente a quelli, che l'amano. Le tribolationi sono più pretiose dell'oro, e del riposo alle anime, che Dio hà elette. Scrivo alla vostra sorella Superiore, secondo il vostro desiderio, e quello di cotesta cara figliuola, perche non posso, nè devo fare altrimenti; molto felice sarà quest'anima, se costantemente persevererà. *Migliore è un' hora nei portici di Dio, che mille milioni ne' gabinetti de peccatori*; hora voi sete ancora, carissima figliuola in questi sacri portici di Nostro Signore, poiche pretendete, e pretenderete invariabilmente la congiunzione dell'anima vostra al suo Dio, e poiche ella fa la maggior parte della sua dimora nel Sacro Monte Calvario. Dio sia sempre mai nel mezzo dell'anima vostra per sempre più infiammarla del suo puro amore, che è la più degna, e desiderabile benedittione del vostro spirito. Io sono, &c.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

*Zelo dell' Autore del servizio di Dio, e
del bene dell' anime.*

Lettera LXXXIV..

S Arà necessario, carissima figliuola, che tolleriate la mia brevità, perche mi trovo circondato da tanti negotii, che non sò da qual parte voltarmi, particolarmente hora al punto della mia partenza, ma non è necessario, che io mi scusi, e parli così ad un'anima, la quale mi conosce, come sè medesima.

Io stò benissimo per gratia del nostro Salvatore, il quale mi concede un certo nuovo coraggio di amarlo, servirlo, ed onorarlo più che mai con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia, e con tutto me stesso. Ma dico, di tutto me stesso, carissima figliuola, parendomi di non haver havuto fin adesso, nè il desiderio, nè la cura conveniente all' obbligo, che hò a questa immensa bontà. Ah, che io vedo quì queste povere pecorelle smarrite, tratto con esse, e considero la loro cecità palpabile, e manifesta. Oh Dio, che la bellezza della nostra santa fede apparisce sì bella, che io ne muoio di amore, e mi pare di dovere rinchiudere il pretioso dono, che Dio me n' hà fatto dentro un cuore tutto profumato di divotione. Mia carissima figliuola ringratiate questa suprema chiarezza, la quale diffonde con tanta misericordia i suoi raggi in questo

euo-

cuore, che a proportion di quelli, che non hanno tanto lume, io vedo più chiaramente, ed illustremente la sua grandezza, e la sua desiderabile soavità. Dio che in ciò mi assiste si compiaccia di ordinare la mia persona, e le mie attioni a sua gloria, ed a suo honore secondo il nostro desiderio. Ci conviene di fare sforzi grandi per diventar Santi, e prestare servigi grandi a Dio, ed al prossimo. La sua bontà veramente mi fa gustare dolcezze straordinarie, e soavi, che seco portano le qualità del luogo d'onde vengono. Oh quanto è buono il nostro Salvatore, quanto teneramente tratta col povero, e miserabile animo mio! ma io sono risoluto affatto di essergli molto fedele, e specialmente nel servizio del vostro cuore, il quale più sensibilmente, che mai vedo, e sento esser unico.

I negotj della Religione, i quali quì ogni giorno s' aumentano, mi faranno fermare più lungamente, che non credeva, ma certo volentierissimo, poiche è per gloria di Dio, e servizio dell' anime da esso ricomperate, le quali in diversi luoghi di questo Baliaggio domandano, che si stabilisca loro il santo esercizio. O Dio, mia carissima figliuola, che pena dolce, ed onorevole è a me questa, la quale mi fa sperare, che se non adesso, almeno frà poco tempo tutto questo paese potrà essere purgato da tanta infectione, che la peste dell' eresia vi haveva portato. Hieri stabilimmo il santo esercizio a Digion bello, e grosso Villaggio, e ne' giorni seguenti forse si farà l' istesso in due altri, ed oltre di ciò noi predicheremo quì, e parleremo ad alcune anime, che sono fuor di strada, ed ancorche forse non le ridur-

remo, perche per l'ordinario le considerazioni humane impediscono quelle della loro salute, noi però non crediamo di far poco, facendo, che confessino, che habbiamo ragione, come molti hanno fatto sin adesso. Pregate particolarmente il Salvatore, mia singolarissima figliuola, per la conversione di quelli, per i quali hò cominciato a faticare, accioche vedano la santa verità, senza la quale non possono se non perderfi mille, e mille volte il giorno, &c.

AD UN' ABBADESSA

della Visitatione.

Le insegna la qualità, che deve havere il zelo il quale deve essere dolce, pacifico, paziente, non amaro, aggravante, e che inquieti.

Lettera LXXXV.

O Mia figliuola; Iddio hà usato con voi una gran misericordia, havendo richiamato il vostro cuore alla gratiosa sofferenza del prossimo, & havendo fantamente gettato il balsamo della soavità del cuore verso gli altri nel vino del vostro zelo. Rispondo finalmente, benchè tardi, alla lettera, che mi scriveste doppo il mio passaggio, e rispondo brevemente; e semplicemente. Il vostro zelo era tutto buono, ma haveva questo difetto di essere alquanto amaro, un poco puntiglioso, aggravante, e che cagiona inquietudine; hora, che
è li-

è libero da tutto questo , hormai sarà dolce , benigno , gratiofo , pacifico , è sollevante . Ah , chi non vede , il caro picciolo Bambino di Betlemme , il zelo del quale per l'anime nostre è incomparabile ? perchè egli viene per morire a fine di salvarle , ed è sì humile , sì dolce , sì amabile .

Vivete allegra , e coraggiosa , mia cara figliuola , dico nella portione superiore dell'anima vostra , perchè l'Angelo che preconizza il nascimento del nostro picciolo Signore annuntia cantando , e canta annunziando , ch'egli publica allegrezza , pace , e felicità a gli huomini di buona volontà , accioche non vi sia alcuno , che non sappia , che per ricevere questo Bambino , basta essere di buona volontà , benchè fin al presente non sia stato di buon effetto , perchè egli è venuto a benedire le buone volontà , le quali poco a poco renderà fruttuose , e di buon effetto , purchè si lascino governare da esso , come spero , che noi carissima figliuola faremo delle nostre . Così sia , io sono tutto intieramente vostro &c.

AD UNA GENTILDONNA.

*La esorta al solo amor di Dio, e le dice, che
non bisogna abbiamar coraggio la fierezza,
poiche ella è viltà. Delle risoluzioni,
che deve haver un buon
Cristiano.*

Lettera LXXXVI.

IO piglio tempo di rispondere a voi, mia figliuola, che sete buona, &c. Il tempo è stato speso in grand' occupationi, che mi hà recato il nostro Giubileo. Veramente, cara figliuola, le risoluzioni, che mi comunicaste erano affatto tali, quali io poteva desiderarle; fate pur così. Non lasciate in modo alcuno la santa humiltà, e l'amore della vostra propria abiectione. Sappiate che quel cuore, che vuol amare Iddio, non deve esser attaccato ad altro, che all'amor di Dio; e se questo medesimo Dio gli vuol dare qualche altro affetto, sia in buon hora, e se nò, sia in buonissima hora parimente; io credo però, che cotesta buona figliuola non terrà a freno il suo cuore, mi dispiacerebbe grandemente per amor suo, perche commetterebbe un grand' errore. Ah mia cara figliuola, che mal parlare è il chiamare coraggio la fierezza, e vanità! I Christiani chiamano questo viltà, e codardia, come per contrario chiamano coraggio la pazienza, la dolcezza, la mansuetudine, l'humiltà, l'accettatione, ed amore del disprezzo, e della propria abiectione, perche tale è stato il coraggio del nostro Capita-

no , di sua Madre , dei suoi Apostoli , e dei più valorosi Soldati di questa militia celeste ; coraggio , col quale hanno superato i Tiranni ; soggetti i Rè , e guadagnato tutto il Mondo all' obbedienza del Crocifisso . Siate eguale , carissima figliuola , con tutte coteste buone figliuole , salutatele , onoratele , non le fuggite , nè le seguite , se non a misura di quanto esse mostreranno di desiderarlo ; non parlate di tutto questo , se non con grandissima carità ; procurate di indurre cotest' anima , che dovete visitare , a qualche sorte di resolutioni eccellenti , perche questi ordinarij , e piccioli proponimenti di non far male non bastano ; Uno ve ne vuole , che è di fare tutto il bene , che si potrà , e di troncane non solamente il male , ma tutto quello , che non sarà da Dio , e per Dio . Horsù noi ci rivedremo , piacendo a Dio , avanti Pasqua . Vivete tutta per quello , che è morto per noi , e siate insieme con lui crocifissa . Sia eternamente benedetto da voi , mia carissima figliuola , e da me , che senza fine sono vostro , &c.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

*La esorta ad un perfetto amor di
Dio ..*

Lettera LXXXVII.

F Ate dunque bene , carissima figliuola , i vostri piccioli sforzi dolci , pacifici , ed amabili di servire questa suprema bontà , la quale vi ci hà tanto obbligato co' i beneficii , ed allettamenti co' quali vi hà fin adesso favorito ; e non vi spaventate delle difficoltà , perche , che cosa si può egli havere di pretioso senza un poco di cura , e di pena ? Bisogna solamente star saldo nel pretendere la perfezzione del santo amore , accioche l'amore sia perfetto , non potendo essere , se non imperfetto quell'amore , che cerca meno della perfezzione , &c.

Li 30. Giugno 1617.

AD UNA RELIGIOSA.

*Tratta dello Spogliamento di se-
stesso.*

Lettera LXXXVIII.

Mia carissima Madre . Io sò , che mi bisognerà stare hoggi ancora in solitudine , ed in silentio , e forse domani parimente : se questo è , io preparerò l'anima , come la vostra nella maniera , che vi dissi : Io voglio bene , che continuate l'esercitio dello spogliamento di voi stessa , abbandonandovi nel Signore , ed in me ; ma vi prego ancora a porvi qualche attione per vostra parte per modo di orationi giaculatorie in approvatione del dispogliamento : come per esempio : Io lo voglio Signore , togliete , togliete liberamente tutto ciò , che è intorno al mio cuore . Nò Signore , io non eccettuo cos' alcuna , svellete me stessa . O tu me stessa io ti lascio per sempre , finche il mio Signore mi comandi , che io ti ripigli . Ciò deve esser fatto dolcemente , ma generosamente . Non bisogna nè anche , se così vi piace , mia carissima Madre , pigliare alcuna Nutrice , ma come vedete , bisogna lasciare quella , che havrete , e stare come una povera , picciola , e misera creatura avanti il Trono della misericordia divina , e stare tutta nuda senza domandar mai , nè attione , nè affetto alcuno per la creatura , e nondimeno rendervi indifferente a tutte quelle , che a lui piacerà di ordinarvi , senza fermarvi a considerare , che farò io , che vi servirò di.

Nu-

Nutrice ; perche altrimenti prendendo una Nutrice di vostro gusto , non potreste uscire di voi stessa , ma havrete sempre il conto vostro , che è nondimeno quello , che bisogna sopra ogni cosa fuggire . Queste rinuncie della propria stima sono maravigliose , di quello ancora , che uno era secondo il Mondo (che però in verità era nulla , se non in paragone dei miserabili) della sua propria volontà , della compiacenza in tutte le creature , e nell' amor naturale , ed in somma tutto sè medesimo , che bisogna sepelire in un eterno abbandonamento per non lo vedere , nè sapere mai più di haverlo o veduto , o saputo , ma solamente quando Dio lo comanderà , e secondo , che ce lo comanderà . Scrivetemi come vi parrà buona questa lettione . Dio si compiaccia di possedermi per sempre . Amen , &c.

ALLA MEDESIMA.

Tratta della stessa materia .

Lettera LXXXIX.

O GESU' . Che benedittione , e che consolatione prova l'anima mia sapendo , che la mia Madre è spogliata di tutto avanti Dio ! E un gran pezzo , che io provo una incomparabile soavità quando io odo cantare quella risposta : *Nudo son uscito dal ventre di mia Madre , e nudo vi ritornerò . Il Signore me l'ha dato , il Signore me l'ha tolto , il nome del Signore sia benedetto .*

to. Che contentezza avevano S. Gioseffo , e la gloriosa Vergine quando andando in Egitto , per la maggior parte del viaggio non vedevano cos' alcuna , se non il dolce Gesù . Questo è il fine della Trasfigurazione , mia carissima Madre , il non veder più ne Mosè , ne Elia , ma il solo Gesù . Questa è la gloria della sacra Sulamite di poter star sola col suo Rè per dirgli : *Il mio Diletto è mio , ed io sua* . Bisogna dunque , mia carissima Madre , star sempre tutta nuda quanto all' affetto , benchè in effetto noi ci rivestiamo , perche bisogna haver il nostro affetto tanto semplicemente , ed assolutamente unito a Dio , che nessuna cosa ci si attacchi . O quanto ben' avventurato fù l' antico Gioseffo , il quale non havendo la sua veste nè abbottonata ; nè affubbiata quando colei lo volle prendere per essa , la lasciò in un momento . Io ammiro con soavità il Salvatore dell' anime nostre uscir nudo dal ventre , e dal seno di sua Madre , e morir nudo sopra la Croce , poi tutto nudo rimesso nel seno di sua Madre per essere sepolto . Ammiro la gloriosa Madre , la quale nacque nuda di maternità , e fù dinudata di questa maternità a' piedi della Croce , e poteva ben dire : Io era nuda della mia maggior felicità quando il mio figliuolo venne nelle mie viscere , e nuda sono quando l' accolgo morto nel mio seno : *Il Signore me l' hà dato , il Signore me l' hà tolto , il nome del Signore sia benedetto* . Io dunque vi dico , mia cara Madre , che benedetto sia il Signore , che vi hà spogliato . Oh quanto è consolato il mio cuore sapendo , che fete in questo stato tanto desiderabile , e vi dico come fù detto ad Isaia :

Cami-

*Caminate , e profetizzate affatto nuda , questi
tre giorni , perseverate in questa nudità di
stare appresso il Signore ; non bisogna più ,
che facciate atti , se non vi viene in cuo-
re , ma che solamente cantiate , se potete ,
dolcemente il cantico della vostra nudità ,
Nuda son uscita dal ventre di mia Madre ,
con quello , che segue . Non fate più sfor-
zo alcuno , ma fondata sù la risoluzione di
hierì , andate , carissima figliuola , ed udi-
te , inchinate il vostro orecchio , dimenticate-
vi del popolo , de vostri affetti , e della Ca-
ssa di vostro Padre , perche il Rè hà deside-
rato la vostra nudità , e semplicità . State ,
ma riposatamente , in questa nudità in
spirito di semplicissima confidenza , sen-
za nè pur riguardare dove sono le vo-
stre vestimenta , io dico , riguardare con
qual si sia attone , ò cura . Buon gior-
no , mia carissima Madre . Viva Gesù
dinudato di Padre , e di Madre sopra la
Croce . Viva la santissima nudità . Vi-
va Maria dinudata dal figliuolo a' piedi
della Croce . Fate dolcemente le insensi-
bili accettationi delle vostre nudità , non
fate altri sforzi , ristorate soavemente
il vostro Corpo . Viva Gesù . Amen ,
&c.*

A L L A M E D E S I M A .

Tratta dell' istessa Materia .

Lettera XC.

IO vi dò affettuosissimamente la buona sera , mia carissima Madre , pregando Dio , che havendovi egli ridotta all' amabile , e santissima purità , e nudità de' figliuoli , vi prenda hormai trà le sue braccia , come S. Martiale per portarvi a suo piacere alla totale perfettione del suo amore . Fatevi animo , perche se Dio vi hà dinudata delle consolationi , e sentimenti della sua presenza , questo ce l' hà fatto a finche la sua presenza medesima non occupi più il vostro cuore , ma egli , ed il suo beneplacito , come fece con colei , che volendolo abbracciare , e stare a' suoi piedi , fù rimandata altrove : *Non mi toccare* , le disse , *ma vò , dillo a Simone , ed a' Fratelli* . Horsù ce ne parleremo . Felici sono i nudi , perche il Signore li rivestirà . Non piaccia a questa bontà di permettere , che io habbia così poca santità in una perfettione , ed in una età , nella quale ne dovrei havere molto più . Mia Madre , vivete giocondamente avanti Dio , ed insieme con me beneditelo ne' secoli de' secoli . Così sia , &c.

ALLA MEDESIMA.

Tratta dell' istessa Materia.

Lettera XCI.

Tutto v'è molto bene , mia carissima Madre , questo è vero , bisogna stare in questa santa nudità fin a tanto , che Dio vi resta . *State qui* , disse Christo a gli Apostoli , *fin tanto , che dal Cielo state rivestiti di virtù* . La nostra solitudine non deve essere interrotta fino a domani dopo la Messa . E' vero , mia carissima Madre , che la vostra immaginativa ha torto di rappresentarvi ; che non havete levato , e lasciato la cura di voi stessa , e l'affetto alle cose spirituali , perche non havete voi lasciato , e dimenticato ogni cosa ? Dite questa sera , che voi rinunciate a tutte le virtù , e che non ne volete , se non quanto Iddio ve ne concederà , e che parimente non volete haver pensiero alcuno di acquistarle , se non per quanto Iddio vorrà secondo la sua volontà servirsi di voi in questo . Il Signore vi ama , mia Madre , egli vi vuole tutta sua ; non habbate altre braccia per portare voi stessa , che le sue , nè altro seno , dove riposare , che il suo , e la sua provvidenza ; non girate altrove il vostro sguardo , e non fermate in altri , che in lui solo il vostro spirito , tenete la vostra volontà così semplicemente unita alla sua , che frà voi due non si fraponga cosa alcuna . Non pensate più nè alle amicitie , nè all' unione , che Dio hà posto tra di noi , nè ai vostri figliuoli , nè al vostro corpo , nè all' anima

vostra; in fine non pensate a qual si sia cosa, perche havete rimesso ogni cosa in Dio. Rivestitevi di Nostro Signore Crocifisso, amatelo nelle sue sofferenze, fate sopra questo orationi giaculatorie; quello, che vi convien fare, non lo fate più, perche ci sia la vostra inclinatione, ma puramente, perche così è la volontà di Dio.

Io stò benissimo, Dio lodato, ed hò cominciato questa mattina la mia rivista, che finirò domani. Io insensibilmente sento nell' intimo del mio cuore una nuova confidenza di meglio servir Dio in santità, e giustitia, tutto il tempo della mia vita, e mi trovo ancora nudo; gratie a quello, che è morto nudo per farci cominciare a vivere nudi. Oh mia Madre, quanto erano felici Adamo, ed Eva finche non ebbero alcun vestimento. Vivete felicemente pacifica, mia carissima Madre, e siate rivestita di Gesù Christo nostro Signore. Amen, &c.

AD UN' ABBADESSA.

*La esorta a mantenere la carità frà le
sue Religiose.*

Lettera XCII.

COtesta gran cara figliuola, la quale non scrive punto, meriteria di essere così lasciata nel suo silentio, ma il mio affetto non lo permette. Che vi dirò io dunque, mia carissima figliuola? Io vi raccomando la confidenza in Dio, la perfetta semplicità, il sincero amore. Voi havete
così

costi coteste povere care Sorelle, le quali sono confidate a voi, e dependono dalla vostra assistenza nel progresso del servizio, pe' l quale son venute, unite i vostri cuori, e le vostre deboli forze, perche con l'unione acquisterete forze invincibili.

La nostra Madre forse vi dirà, se havrà tempo, il timore, che io hò, che le picciole Volpi non entrino dentro cotesta nuova Vigna per demolirla, voglio dire le avversioni, e repugnanze, che sono le tentazioni dei santi; sopprimetele nella nascita loro, inalzate lo Stendardo della Carità, ed habbiate per sospetto tutto quello, che sarà contrario all'unione, alla vicendevole sofferenza, ed alla reciproca stima, che dovete havere le une verso le altre. Guardatevi dalla prudenza humana da Nostro Signore stimata pazzia, e faticate in pace, in dolcezza, in confidenza, ed in semplicità.

Subito, che havrete fatto ciò, che dovete fare, farà bene, che perfectionate il vostro negotio particolare. Vivete tutta nelle viscere della Carità divina, mia carissima figliuola, della quale io sono di tutto il mio cuore.

Vostro Servitore, &c.

Li 19. Settembre 1616.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

La istruisce circa l'unità , e semplicità della fede , e le dice , che cosa sia vivere in verità , e vivere in menzogna.

Lettera XCIII.

Queste verità della fede, mia carissima figliuola, sono qualche volta grate allo spirito humano, non solamente, perche Dio le hà rivelate con la sua parola, e proposte per mezzo della sua Chiesa, ma ancora, perche si accomodano al nostro gusto, perche le penetriamo bene, le intendiamo facilmente, e sono conformi alle nostre inclinationi. Come per esempio, che ci sia un Paradiso doppo questa vita mortale, questa è una verità della fede, che a molti piace assai, perche è dolce, e desiderabile: che Dio sia misericordioso, è di gran consolatione alla maggior parte del mondo, e facilmente lo crede, perche la filosofia medesima ce l' insegna, cioè conforme al nostro gusto, ed al nostro desiderio; ma tutte le verità della fede non sono di questa sorte, come per esempio, che vi sia un' Inferno eterno per castigo de' scelerati, questa è una verità della fede, ma una verità amara, horribile, spaventevole, e la quale non crediamo volentieri, se non per forza della parola di Dio.

Ed hora dico primieramente, che la fede nuda, e semplice è quella, mediante la quale noi crediamo la verità di essa senza
confi-

consideratione di alcuna dolcezza , soavità , e consolatione , che habbiamo in quella per la sola rassegnatione , che il nostro spirito fa nell' autorità della parola di Dio , e nella propositione della Chiesa ; e così non crediamo meno le verità horribili , che le dolci , ed amabili ; ed all' hora la nostra fede è nuda , perche non è rivestita di alcuna soavità , nè di alcun gusto ; è semplice , perche non è mescolata con alcuna soddisfazione del nostro proprio sentimento .

Secondariamente ci sono delle verità della fede , le quali possiamo apprendere con la immaginativa , come che Nostro Signore sia nato nella mangiatoja di Betlemme , che sia stato portato in Egitto , che sia stato crocifisso , che sia asceto al Cielo .

Ve ne sono però delle altre , le quali non possiamo in modo alcuno apprendere con l' immaginativa , come sono la verità della Santissima Trinità , l' Eternità , la presenza del Corpo di Christo nel Santissimo Sacramento dell' Eucharistia , perche tutte queste sono verità vere , ma di una maniera , che è impercettibile alla nostra imaginatione , di maniera che non sappiamo immaginarci , come ciò possa essere , ma nondimeno il nostro intelletto le crede fermissimamente , e semplicemente sopra la sola sicurezza , che prende nella parola di Dio ; e questa fede è veramente nuda , perche è destituta da ogni imaginatione , ed è perfettamente semplice , perche non è mescolata con alcuna sorte di operationi , se non con quella del nostro intelletto , il quale puramente , e semplicemente abbraccia queste verità sul solo pegno della parola di Dio ; e questa fede così nuda , e sempli-

plice è quella , che i Santi hanno praticato , e praticano frà le sterilità , aridità , disgusti , e tenebre .

Vivere in verità , e non in menzogna consiste in fare una vita totalmente conforme alla fede nuda , e semplice , secondo le operationi della gratia , e non secondo quelle della natura , perche la nostra immaginativa , i nostri sensi , il nostro sentimento , il nostro gusto , le nostre consolationi , ed i nostri discorsi possono essere ingannati , ed erranti ; e vivere secondo queste cose è vivere in menzogna , ò almeno in un continuo pericolo di menzogna , ma vivere secondo la fede nuda , e semplice , è vivere nella verità . Così come è detto del maligno Spirito , che non si fermò nella verità , perche havendo havuto la fede al principio della sua creatione , se ne allontanò , volendo discorrere senza la fede , sopra la sua propria eccellenza , e volle fare l'astuto in se stesso , non secondo la nuda fede , e semplice , ma secondo le conditioni naturali , le quali lo portarono all' amore smisurato , e fregolato di sè medesimo ; e questa è la menzogna , nella quale vivono tutti quelli , i quali non aderiscono con semplicità , e nudità di fede alla parola di Nostro Signore , ma che vogliono vivere secondo la prudenza humana , la quale non è altro , che un formicaio di menzogne , e di vani discorsi .

Eccovi quello , che mi è parso dovervi esser detto sopra le vostre due domande . Io vi prego a raccomandarmi alla misericordia di Dio , poiche io sono con tutto il mio cuore perfettamente , ed invariabilmente tutto

Vostro , &c.

Parte II.

I

AD

AD UNA VEDOVA.

La esorta alla semplicità di cuore, ed à non desiderar tanto la liberatione dalle tentationi.

Lettera XCIV.

NOn prima della passata Domenica , giorno di S. Maddalena , io ricevei tutto in una volta le vostre lettere , quella dei quattro , e dei dodici del corrente . Voi non potreste credere , o figliuola , quanta consolatione io riceveffi ; perche ciò fosse io non sò ; la mattina nell'oratione io haveva havuto gran commotioni di spirito per raccomandarvi al nostro Salvatore , il quale mi pareva di vedere di buon' humore per essere in Casa di Simone lebbroso , ma per rispetto della nostra cara Maddalena non ardivamo di andar a' suoi piedi , ma a quelli della sua santa Madre , la quale , se non m'inganno , vi si trovò , e mi dispiaceva assai , che noi non havevamo nè tante lagrime , nè tanti profumi come questa Santa Penitente ; ma la nostra Santa Signora si contentava di certe gocciollette sparse sopra il lembo della sua veste , perche noi non ardivamo di toccare i suoi sacri piedi . Una cosa mi consolava assai ; dopo pranzo il Signore rimise la sua cara Convertita alla Vergine nostra Signora , e così voi vedete , che dopo , ella era quasi sempre con essa , e la santa Vergine accarezzava sommamente questa peccatrice . Ciò mi diede un grand'animo , e me ne rallegrai grandemente .

Io non hò tempo di rispondere a tutti i capi delle vostre lettere , ma dirò solamente qualche cosa in quà , e in là . Non osservate , o figliuola , tanto minutamente i vostri errori , ma solamente insieme uniti , perche questo basterà abbondantemente per farvi conoscere a chi desiderete per vostra direttione .

Non è necessario il nominar quelli , per i quali volete far celebrare delle Messe , ma basta , che secondo la vostra intentione , sia loro applicato questo bene .

I grandi , e lontani viaggi non sono utili al vostro sesso , nè di edificatione al prossimo , anzi se ne parla in contrario , ciò si attribuisce a leggerezza , e si mormora contro i Padri Spirituali . Non è più il tempo delle nostre Sante Melania , e Paola . Fermiamoci costì , havremo assai che fare a ridurre all' effetto le nostre risoluzioni , le quali nondimeno mi contentano ogni giorno più , e ci vedo sempre maggior gloria di Dio , nella sola provvidenza del quale spero questo avvenimento . Non sò se voi mi conoscete bene , credo però di sì , in molte parti del mio cuore . Io non sono niente prudente , e se bene questa è una virtù , che io non amo troppo , solamente per forza io la tengo cara , perche è necessaria , anzi necessarissima , e sopra questo me ne vado alla buona sotto la difesa della provvidenza di Dio .

Veramente io non sono punto semplice , ma amo tanto la semplicità , che è una meraviglia . Per dire il vero , le povere picciole , e bianche colombine sono ben più grate dei serpenti , e quando bisognasse unire le qualità dell' uno a quelle dell' altro ,

io non vorrei in modo alcuno dare la semplicità della Colomba al Serpente , perche egli non lascierebbe di esser Serpente , ma vorrei dare la prudenza del Serpente alla Colomba , perche ella non lascierebbe per ciò di esser bella . Horsù dunque a questa santa semplicità , Sorella dell' innocenza , figliuola della Carità . Ma fra tanto l'atto , che mi dite non è molto doppio , o almeno non è doppio di una pessima maniera , perche , che pretendeste voi per far conoscere , che il buon Signor Conte digiunava ? La perversa doppiezza è quella , che hà una buona attione ricoperta con una perversa , e vana intentione . Scrivetemi dunque ciò che vi darà maggior fastidio in queste doppiezze , perche m'ingegnerò di ben soddisfarvi , e chiarirvi in questo , perche me n' intendo qualche poco .

Leggete , mia cara figliuola il 18. *Capitolo del Combattimento Spirituale* , che è il mio caro libro , e che io porto da dieciotto anni in quà in tasca , nè mai lo rileggo senza profitto . State salda in quel che vi hò detto .

Per le vostre antiche tentationi , non ne desiderate tanto la liberatione , dissimulate di sentirle , non v' inferite per gli assalti loro , ne sarete ben presto liberata con l' ajuto di Dio , del che ne lo supplicherò , ma io vi assicuro di ciò , con una gran rassegnatione nel suo beneplacito , dico una rassegnatione dolce , e gioconda . Voi dite , che desiderate grandemente , che in questa parte Iddio vi lasci quieta , ed io desidero , che Dio sia pacifico da ogni parte , e che nè pur uno dei nostri desiderj sia contra-

trario ai suoi . Horsù io non voglio , che voi con volontario desiderio desideriate questa quiete inutile , e forse nociva ; ma non vi mettete in pena per praticare questo comandamento , perche questo è quello , che io voglio , che voi non vi affanniate nè per questi , nè per qualsivoglia altri desiderj . Oh Dio figliuola , che questi desiderj sono troppo inoltrati nel vostro cuore ; purché lo spirito della fede viva in noi , siamo troppo felici . Vedete , il Signore ci concederà la pace quando dolcemente ci humilieremo a vivere nella guerra . Coraggio , mia figliuola , tenete saldo il vostro cuore , il Signore ci ajuterà , faremo suoi , e lo ameremo bene . Voi fate bene a non avere pensiero alcuno dell' anima vostra , ed a riposarvene sopra di me , se continuate , sarete felice . Dio sarà meco in questa directione , e con l' ajuto della sua gratia non erreremo , &c.

Io sono vostro . Gesù lo vuole , ed io lo sono , &c.

Li 24. Luglio 1607.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

*La esorta alla pazienza nelle sue infermità ,
 & a tollerare caritativamente quel-
 le degli altri.*

Lettera XCV.

IO vedo il vostro povero cuore tutto illanguidito nella lettera , che mi scrivate li dodici Ottobre, che io ricevei molto tardi ; ma hò detto male , senza pensarci , carissima figliuola , non è il vostro cuore , che è illanguidito , è il vostro corpo , e per cagione dell'unione , che è fra essi , pare al cuore di havere il male del corpo .

Oh Dio , mia figliuola , non vi tenete in modo alcuno per aggravata nel sopportare quello , che conviene che sopportiate, perche ciò è per la santissima volontà di Dio , la quale hà dato questo peso , e questa misura al vostro stato corporale ; ma l'amore sà , e fa tutto , mi pare , che mi faccia Medico . Io sono gran fautore de gl' infermi , e sempre temo , che gl' incomodi , che se ne ricevono non eccitino uno spirito di prudenza nelle Case , pe'l quale si procuri di scaricarsene senza licenza dello Spirito di carità , sopra di cui è stata fondata la nostra Congregatione , e pe'l quale a posta si è fatto la distintione delle forelle , che in essa si vogliono . Io dunque favorisco il partito della vostra inferma , e
 pur-

purche ella sia humile, e si conosca obbligata alla carità, bisognerà riceverla; e questo sarà un santo esercizio continuo per la dilettione delle Sorelle.

O mia carissima figliuola, vivete quieta, non vi fermate a considerare le vostre imperfezioni, ma tenete gli occhi sollevati in alto alla infinita bontà di quello, il quale per contenerci nella sua humiltà, ci lascia vivere nelle nostre infermità; habbiate ogni vostra confidenza nella sua bontà, ed egli avrà tal cura dell'anima vostra, e di tutto quello, che le appartiene, che mai voi non saperete pensarci.

Io servirò in quello, che potrà il Signor N., ma bisogna confessare, che in materia di negotii, e di affari, particolarmente mondani, io sono più povero Prete, che giammai mi sia stato, havendo, Dio lodato, imparato alla Corte di essere più semplice, e meno mondano. Vivete quieta, mia carissima figliuola, e siate tutta di Dio. Io saluto le nostre care sorelle, &c.

Li 7. Febbre 1620.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

*Le fa animo nelle sue buone risoluzioni ,
 & a darsi tutta a Dio con una
 piena confidenza.*

Lettera XCVI.

HOrsù era ben di dovere , che il serpente si cacciasse per forza dentro l'asprezza di una pietra per ispogliarsi della vecchia pelle , e felicemente ringiovanirsi per esser trasformato in colomba . Sia lodato Dio , mia carissima figliuola , che voi habbiate sopportato i dolori d' un parto quando havete partorita voi stessa a Gesù Christo . Caminate hora santa , e diligentemente in questa novità di spirito , ed avvertite bene di non riguardare addietro , perche vi farebbe un pericolo estremo , e benedite la divina Provvidenza , la quale vi havea preparato una così amabile Nutrice . O quanto è sovrانamente buono , e gratiofo Iddio ! mia carissima figliuola , io hò certamente provato una incredibile contentezza nel vedere come egli vi hà guidato nell'abbondanza del suo amore . Deh non l'abbandonate dunque giammai , e date ogni libertà al vostro cuore di unirsi , e stringersi invariabilmente alla sua volontà , perche egli è fatto per questo .

Che cotesta cara Madre sia Superiore io ci acconsento senza difficoltà , ma che ciò si possa così assolutamente , come voi mi dite , io non ne sò i modi , nè ciò dependerà

da me, che quì sono quasi niente, e niente affatto altrove. Solamente io replico, che quanto al mio consenso lo dò, di più contribuirò quello, che potrò sinceramente operare, secondo la vostra intentione. Ma mia carissima figliuola, non siamo noi figliuoli adoratori, e servi della celeste provvidenza, e del cuore amoroso, e paterno del nostro Salvatore? non è questo il fondamento, sopra del quale habbiamo fabricato le nostre speranze? fate ciò, ch'egli vi hà ispirato per sua gloria, e non dubitate in modo alcuno, ch'egli non faccia per vostro bene ciò, che sarà meglio. Non capitoliamo con lui, egli è il nostro Padrone, il nostro Rè, il nostro Padre, ed il nostro tutto, pensiamo a ben servirlo, ed egli penserà a ben favorirci. Per concludere dunque, mia figliuola, io farò per vostra consolatione tutto quello, che potrò, che è poco. Dall'altra parte mi assicuro, che si farà l'istesso, ma nel Cielo si farà tutto; sarete riempita di consolationi per quei modi, che la suprema sapienza conosce, e vede, e che non sappiamo noi. Restate in pace, nutrite amorosamente, diligentemente, e fedelmente questa novella fanciullezza, che l'anima vostra hà nuovamente partorito allo Spirito Santo, a finche ella si fortifichi in sanità, e cresca in benedittioni per esser sempre amata dal suo diletto. Che posso io desiderarvi di vantaggio, mia carissima figliuola &c.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

*La esorta ad una coraggiosa , & humilissima
confidenza in Dio .*

Lettera XCVII.

IO vi conosco a bastanza , mia carissima sorella , mia figliuola , per amarvi nella dilettione del Signore , il quale havendo disposto di voi per la carica nella quale siete , hà per conseguenza obligato se stesso di porgervi la sua santissima mano in tutte le occasioni del vostro officio , purché voi per parte vostra corrispondiate con una santa , ed humilissima , ma coraggiosissima confidenza nella sua bontà : *Dio chiama al suo servizio cose , che non sono , come le cose , che sono , e si serve del niente , come del molto per gloria del suo nome .* State nella vostra propria abiettione , come nella Catena della vostra Superiorità , e siate generosamente humile , ed humilmente generosa in quello , che fece il grande sforzo della sua potenza nell'humiltà della sua Croce . Una figliuola , o una Donna , che è chiamata al governo di un Monastero , è chiamata ad una grand' opera ; e di grand' importanza , particolarmente quando è per fondare , e stabilire , ma Dio stende il suo onnipotente braccio a misura dell' opera , che dà . Fissate gli occhi vostri in questo gran Salvatore , ed egli vi libererà dalla pusillanimità , e dalla tempesta . Coteste Sorelle , che stanno con voi sono ben' avventurate , servendo col
loro,

loro buon esempio , ed humile osservanza di fondamento a cotesto edificio spirituale . Io sono per sempre, &c.

Li 4. Agosto 1621.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

Le dice , che l'obbedienza è migliore dell' austerità , e la mortificatione di cuore , di quella del corpo .

Lettera XCVIII.

HO veduto le fuggestionì , che il nemico del vostro avanzamento fa al vostro cuore , mia carissima figliuola , e dall' altra parte vedo la gratia , che il Santissimo Spirito di Dio vi concede per mantenervi ferma , e forte nel proseguire la strada , nella quale egli vi hà posta .

Mia carissima figliuola , questo maligno non si cura punto , che si laceri il corpo , purchè si faccia sempre la sua propria volontà , egli non teme l' austerità , ma l' obbedienza . Qual maggior austerità può darfi , che quella di haver la propria volontà soggetta , e continuamente obbediente ? Vivete quieta , voi sete amatrice di queste volontarie penitenze , se però penitenze si devono chiamare l' opere dell' amor proprio . Quando voi pigliaste l' habito doppo molte orationi , e considerationi fù stimato bene che voi entraste nella scuola dell' obbedien-

za , e dell' abnegatione della vostra propria volontà più tosto , che di restare in preda del vostro proprio giuditio , e di voi stessa . Non vi lasciate dunque commovere , ma stiate dove Dio vi hà posto . E vero , che ci havete gran mortificatione di cuore vedendovi tanto imperfetta , e degna di essere spesso corretta , e ripresa ; ma non è egli questo quel , che dovete cercare , cioè la mortificatione di cuore , e la cognitione continua della vostra propria abiectione ? Voi mi dite , che non potete fare la penitenza , che vorreste ; ma ditemi carissima figliuola , qual miglior penitenza può fare un cuore , che erra , che di subentrare ad una continua croce , ed abnegatione del suo amor proprio ? Ma io dico troppo ; Iddio medesimo vi sostenterà con l' istessa mano della sua misericordia , con la quale v' hà posto in cotesta vocatione , ed il nemico non acquisterà alcuna vittoria sopra di voi , la quale come la prima figliuola di cotesto paese , dovete essere ben provata con la tentatione , e ben coronata per la perseveranza .

Io sono, &c.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione .

*Le insegna ciò , che dover fare in ordine all'
assistenza , che i suoi Parenti
richiedevano da lei.*

Lettera XCIX.

Mia carissima figliuola . Io vi dirò liberamente , che quanto all' obbligo della vostra coscienza , io non muto parere in modo alcuno , ma persevero in quello , che vi dissi un pezzo fa , che è in una parola : Che se la necessità della persona di cotesto buon Signore è tale , che la vostra presenza sia necessaria per ajutarlo , dovete fermarvi ; ma se non è , se non per migliorare lo stato de' beni , voi non siete realmente obligata ; ma però , se cotesta necessità fosse estrema , e grande , e non potesse essere rimediata , se non da voi , cioè a dire , che non poteste supplire per mezzo d' altri a' negotii , vi potreste fermare liberamente per lo spatio a ciò necessario , che io rimetto alla vostra discretionione , e prudenza , non potendo con voi dissimulare di vedere in simili occasioni qualche sorte di tentatione , perche indubitatamente , se vi foste rimaritata a qualche Cavaliero dell' ultime parti della Guascogna , ò della Brettagna , havreste abbandonato ogni cosa , e non se ne sarebbe parlato , ed hora , che non avete di gran lunga fatto un sì grande abbandono , e che vi siete riservata libertà a bastanza per havere una moderata cura della

vostra Casa, e de' vostri figliuoli, perche questa poca ritirata, che havete fatta è per amor di Dio, si trovano genti, che procurano di farla credere non buona, e contro il dovere, ed io non dico questo per cotesto buon Cavaliero, il quale vi desidera appresso di sè, perche veramente ha ragione di desiderare il bene della vostra conversatione, la quale non gli può essere, che molto grata, ma dico per quelli, che ne parlano per modo di coscienza, e di scrupolo, i quali, al parer mio, non sono in ciò ben fondati, benchè nella lettera del Signor N. io li veda molto dotti, e di grande spirito.

Mà ritorno a dirvi, che la vostra discretion vi deve regolare secondo quello, che ve ne hò altre volte detto, a che hora replico. Del resto durante la vostra assenza, queste buone figliuole fanno il meglio, che possono, accioche al vostro ritorno non troviate alcuna declinatione in questa vita felice, nella quale Iddio le hà poste sotto la vostra direttione. Io vi desidero mille, e mille benedittioni celesti per l'avanzamento del vostro cuore nel santissimo amore del Crocifisso, al quale egli è dedicato, e consacrato eternamente.

Io sono, &c.

AD UNA VEDOVA.

La esorta al desiderio della perfezione Cristiana, ed all'amore della Vedovanza. Dà molti altri avvisi spirituali.

Lettera C.

MIA SIGNORA, &c. Io non cesserò mai di pregare il nostro buon Dio, accioche a lui piaccia di compire in voi la sua santa opera, cioè a dire il buon desiderio, e disegno di arrivare alla perfezione della vita christiana; desiderio, il quale voi dovete amare, e nutrire teneramente nel vostro cuore, come un' opera dello Spirio Santo, & una scintilla del suo fuoco divino. Io hò veduto in Roma un albero piantato da S. Domenico, ciascheduno lo vò a vedere, lo accarezza per amor di chi lo piantò, e perciò havendo io veduto in voi l'albero del desiderio della santità, che Dio hà piantato nell'anima vostra, io l'amo teneramente, e sento piacere nel considerarlo più adesso, che quando era costì; onde vi esorto a fare lo stesso, ed a dire insieme con me: Dio vi faccia crescere, ò bell'albero piantato, divina semenza celeste; voglia Iddio farvi produrre il vostro frutto a maturità, e quando l'havrete prodotto, piaccia a Dio di preservarvi dal vento, il quale fa cadere i frutti in terra, dove le bestie indiscrete li vanno a mangiare. Mia Signora questo desiderio deve essere in voi come gli aranci della riviera di Genova, li quali sono quasi tutto l'anno carichi di

di frutti, di fiori, e di foglie insieme, perche il vostro desiderio deve sempre fruttificare nelle occasioni, che si presentano di effettuarne qualche parte ogni giorno, e nondimeno non deve mai cessare di desiderare gli oggetti, e soggetti di passar più oltre, e questi desiderj sono i fiori dell'albero del vostro intento, le foglie faranno le frequenti ricognitioni della vostra debolezza, quale conserva e le buone opere, ed i buoni desiderj.

Questa è una delle colonne del vostro tabernacolo, l'altra è l'amore della vostra Vedovanza, amore santo, e desiderabile per altrettante ragioni, quante stelle sono in Cielo, e senza del quale lo stato vedovile è disprezzabile, e falso. S. Paolo ci comanda di *honore le Vedove, che sono veramente Vedove*, ma quelle, che non amano la loro vedovanza, non sono vedove se non in apparenza, essendo il cuore loro maritato. Queste non sono quelle, delle quali è detto: *Benedicendo benedirà la Vedova*, ed altrove, che *Dio è il Giudice, Protettore, e Difensore delle vedove*. Lodato sia Dio che vi hà concesso questo caro, e santo amore, fatelo crescere ogni giorno maggiormente, e ve ne crescerà ancora la consolatione, poiche tutto l'edificio della vostra beatitudine è sostenuto da queste due colonne; guardate almeno una volta il mese, se l'una, o l'altra è punto scossa con qualche divota meditatione, o consideratione simile a questa, della quale vi mando copia, e che io hò comunicato con qualche frutto ad altre anime, che io governo. Non vi legate però a questa meditatione, perche io non ve la mando a tale effetto, ma solamente
per

per farvi vedere a che deve tendere l'esame, e la prova di sè medesima, che voi dovete fare ogni mese, acciò che possiate prevalervene più facilmente: e se vi piacerà più di ripetere questa medesima meditatione, non vi farà inutile, e dico se vi piacerà più, perche in tutto, e per tutto desidero, che habbiate una santa libertà di spirito in ordine a' mezzi di perfettionarvi, e purchè le due colonne vi siano conservate, e stabilite, non importa il come. Guardatevi da' scrupoli, e quietatevi intieramente sopra quello, che a bocca vi hò detto, perche l' hò detto in Nostro Signore.

State assai alla presenza di Dio co' i modi, che sapete. Guardatevi dalle ansietà, ed inquietudini, perche non vi è cosa, che maggiormente c'impedisca il caminare alla perfettione. Ponete dolcemente il vostro cuore nelle piaghe di Nostro Signore, ma non a forza di braccia: Habbiate una gran confidenza nella sua misericordia, e bontà, ch'egli non vi abbandonerà mai, ma non lasciate per questo di abbracciar bene la sua santa Croce. Doppo l'amore di Nostro Signore, io vi raccomando quello della Chiesa sua Sposa, di questa cara, e dolce Colomba, la quale sola può far l'ovo, e far nascere i Colombini, e le Colombine allo sposo. Ringratiate Iddio cento volte il giorno d'essere figliuola della Chiesa, ad esempio della M. Teresa, la quale replicava spesso all' hora della sua morte questa parola con estrema consolatione: Ponete il vostro sguardo sopra lo Sposo, e la Sposa, e dite allo Sposo. Oh che sete Sposo di una bella Sposa! ed alla Sposa: Ah, che voi siete Sposa di un Divino Sposo! Habbiate gran com-

compassione a tutti i Pastori, e Predicatori della Chiesa, e vedete come sono sparsi sopra tutta la faccia della terra, perche non vi è al mondo provincia, dove non ve ne siano molti. Pregate Dio per essi, accioche salvando loro medesimi procurino fruttuosamente la salute dell'anime; ed in questo io vi supplico a non vi dimenticare mai di me, poiche Iddio mi dà tanta volontà di non mi dimenticare mai di voi. Io vi mando una scrittura in ordine alla perfezione della vita di tutti i Christiani. Io l'hò fatta, non per voi, ma per molti altri, nondimeno vedrete in che potrete farla servire per voi. Vi prego a scrivermi il piu spesso, che potrete con quella maggior confidenza, che saprete, perche il sommo desiderio, che io hò del vostro bene, ed avanzamento, mi farà di pena, se non sò spesso a che grado ne siate giunta. Raccomandatemi al Signore, perche ne hò maggior bisogno di qualsivoglia huomo del mondo, ed io lo supplico a concedervi abbondantemente il suo santo amore, ed a tutti quelli, che a voi s'appartengono. Io sono senza fine, &c.

Di Annisy il giorno di S. Croce 1604.

ALLA MEDESIMA.

*Desiderio dell' Autore di essere tutto di Dio ,
e di amarlo perfettamente , e di
unire il suo cuore a quello di
S. D. M.*

Lettera C I.

S I parla d' ingrandirmi , ma si dice da
dovero, e dalla parte di là . Ciò mi hà
dato gran fastidio , perche mi si antepone
il titolo della maggior gloria di Dio , e del
servigio della Chiesa . Hora vivete quieta ,
mia carissima figliuola , perche non si farà
niente altro , che quello , che vorrà S. D. M.
e sotto la sua direttione . Io non sò d' onde
possa procedere , che questo gran Principe
continui a tanto favorirmi , senza , che io
habbia mai operato cosa alcuna a tale effet-
to . Io hò risposto , perche come vi dico
parlo da dovero , che io era tutto di Dio ,
e che io gli direi : *Signore , che volete , che
io faccia?* Di qui a due mesi sarò fuori di
questo intrigo per mezzo di una risoluzione
assoluta . Pregate dunque per me , mia ca-
ra figliuola , acciò che il mio cuore si man-
tenga puro da ogni vanità , e pretensione
mondana . Quanto a me , io mi protesto ,
che non voglio altro che Dio per mia par-
te , sia come si voglia . La comodità del-
le nostre risoluzioni non si può facilmente
perdere , ma con l' ajuto della gratia di Dio
maggiormente facilitare . O mia figliuola ,
quando saremo noi uniti al nostro Dio con
perfetta unione ? Quando havremo noi cuo-
ri infuocati del suo amore ? Coraggio , mia
cara

cara figliuola , noi siamo destinati a questo felice fine . Non ci diano turbatione le sterilità , perche le sterilità finalmente partoriranno, nè le aridità , perche la terra arida si convertirà in sorgente di acque vive . L' altro giorno nell' oratione considerando il Costato aperto di Nostro Sig. e vedendo il suo cuore mi pareva , che i nostri cuori fussero tutti intorno di lui , e che gli facesse- ro omaggio , come a supremo Rè dei cuori ; Che per sempre egli sia il nostro cuore . Amen , &c .

AD UN PADRE RELIGIOSO.

Si conosce la purità dell' intentione , che l' Autore aveva nelle sue operationi .

Lettera CII.

MI O. R. P. Con mille rendimenti di gratie dell' incomodo , che vi sete preso di scrivermi , vi dirò in risposta , che essendo a Parigi non volli giammai consentire al desiderio , che la Signora di N. mi dimostrò di ritirarsi dall' Ordine , nel quale haveva sì utilmente vissuto fin all' hora ; e veramente io non portai in questo paese alcun pensiero di questo , ma una doppo l' altra ricevei per lettere , ragioni molto buone , con le quali mi stimolava ad approvare i suoi pensieri , e desiderj ; io mi andai storcendo quanto potei , e non solamente mi dimostrai freddo , ma affatto contrario alle sue propositioni , fin a tanto , che doppo diciotto mesi una persona di gran considera-

deratione mi scrisse di maniera , che giudicai conveniente di non fare da Giudice supremo in quest' occasione , ma di lasciare la finale decisione all' avvenimento ; mi astenni dunque dal consigliarla , e le scrissi , che poiche il suo cuore non trovava quiete in tutto quello , che io gli aveva detto , e scritto , ella poteva far fare la spedizione di ciò , che ella desiderava , che se sua Santità ne faceva la concessione , vi saria stata una probabilissima apparenza , che il suo desiderio era volontà di Dio , atteso che essendo la cosa per se stessa difficile , non poteva riuscire senza un speciale concorso del divino favore ; e se per contrario Sua Santità l' escludeva , non vi saria più occasione alcuna di far altro , che di humiliarsi , ed abbassare il suo cuore .

Ecco , mio R. P. fin dove io son gionto ; io ben vedeva , che le sue pretensioni erano straordinarie ; io ben vedeva , che l' inclinatione di quel cuore era quella , che comandava , ma vedeva ancora , che per ruinare questa inclinatione , ella voleva legarsi all' obbedienza ; io ben vedeva , che questa era una figliuola , ma considerava , che era stata più che figliuola nel comandare , e governarsi , e che poteva esser tale a ben obbedire .

Per l' interesse della Visitatione , certamente , io mi protesto , mio R. P. avanti Dio , ed avanti V. R. che non vi pensai in modo alcuno , e se vi pensai fù tanto poco , che non ne hò memoria alcuna ; confesso ben di havere un particolare amore all' istituto della Visitatione , ma Madama di Chantal vostra , e mia cara figliuola vi dirà , che per questo io non vorrei haver
distol-

distolta dalla sua giusta vocatione la più eccellente creatura del mondo , e la più accreditata , benchè nella Visitatione dovesse diventar santa canonizzata . Io mi rallegro quando Dio ci tira buoni soggetti , ma io non userò mai nè parole , nè artificio per farlo , che egli fosse per tirarverne alcuno , toltone qualche debole oratione avanti Dio . La incostanza delle fanciulle è da temersi , ma non si può indovinare , e la costanza in questa si può egualmente , anzi vantaggiosamente sperare .

Oh Dio , mio Padre , la nostra antica amicitia mi fa straordinariamente domesticare , e dilatare l'anima mia con la vostra , questo è troppo , mi lascio trasportare dal parere altrui , m'ene rimetterò ancora molto volentieri al parer di quelli , che si piglieranno briga di esaminar questo negotio , ma sopra tutto al vostro , quale aspetterò affettuosissimamente , e riceverò carissimamente , mio R. P.

Vostro Humiliss. Ser. e Fratello .
 Francesco V. di Geneva .

AD UNA SIGNORA .

*Si conosce l'humiltà , e sincerità
 dell' Autore .*

Lettera CIII.

IO finalmente temo , che se noi stiamo così senza dir parola , mia carissima figliuola , temo , che il vostro cuore poco a poco

co non impari a difamarmi , e certamente non lo vorrei , perche mi pare , che l'amicitia , che havete havuta verso di me , non havendo preso nè potuto prendere la sua origine , se non da Dio , non bisogna lasciarla perire ; e quanto a quella , che Dio mi hà dato verso l'anima vostra la tengo sempre viva , ed immortale nel mio cuore .

Horsù poiche l'ordine del tempo presente porta , che tocchi al Padre di cominciare e ricominciare il trattenimento , ed il sacro commercio dell'affettione , dite tutto ciò , che vorrete , mia cara figliuola , ma in effetto havete torto ; la mia lettera non era tanto amara , che una dolce figliuola non havebbe potuto addolcirla ; ella era tutta ripiena di una confidenza paterna ; voglio , che vi fosse qualche rusticità , e per questo ci habbiamo da sdegnare ? voi sapete il paese dove mi havete preso , havete voi da aspettare frutti delicati da un' arbore di montagna , e da un sì povero arbore ancora , come io sono ? o bene , non mi siate voi più , se non quello che vi piacerà , io farò sempre vostro , ma dico affatto , e se non potrò far altro , non cesserò di testificarlo avanti Dio nei santi sacrificii , che io offerirò alla sua bontà .

O mia figliuola . Dio voglia far regnare nel nostro spirito lo spirito di Gesù Christo crocifisso ; accioche il nostro spirito viva secondo quel sovrano spirito , che mi hà reso , e mi mantiene eternamente vostro ; e crediate , che il mio cuore situato nel mezzo delle montagne di neve , e frà'l ghiaccio delle mie proprie debolezze , non è stato punto punto raffreddato pe'l cuore della mia caris-

carissima figliuola, che la mia disgratia mi rapisce, ma che io stimo meglio di perdere, purché Dio non sia sdegnato, che di mancare alla santa sincerità, che hò dedicata al servizio dell'anima sua, quale non potrei adulare senza tradirla, nè tradire senza perderla; questa sorte di perdita farebbe la mia afflittione, perché io amo questa figliuola come essendo.

Suo Humiliss. Padre, a Ser.
Francesco V. di Geneva.

Li 12. Agosto 1621.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione,

*Zelo dell' Autore per la gloria di Dio, e
disprezzo del Mondo.*

Lettera CIV.

O Mia Madre. O che la Provvidenza di Dio mi faccia mutare luogo, o che mi lasci star quì, (perché ciò mi è tutt'uno) non farà meglio che io non habbia tante occupationi, acciòche io possa respirare un poco nella Croce del Signore, e scrivere qualche cosa a gloria sua: Fra tanto sentiamo quel che Dio ordinerà, alla maggior gloria del quale io voglio ridurre tutto, e senza la quale con l'ajuto della sua gratia, niente voglio fare, perché voi sapete, mia carissima Madre, qual fedeltà
gli

gli hà consacrato il nostro cuore , e per ciò senza riserva alcuna io gli voglio lasciare dar regola a' miei affetti nelle occasioni , nelle quali vedrò quello , che richiede da me . Certamente io vado facendo esperienza di me in ogni cosa per vedere , se la Vecchiezza mi porta niente all'avaritia , e trovo per contrario , che mi libera dalla cura , e mi fa trascurare con tutto il mio cuore , e con tutta l'anima mia ogni spilorceria , provvidenza mondana , e diffidenza di haver bisogno , e quanto più m' inoltrò con gli anni , più mi pare il Mondo odibile , e vane le pretensioni de' mondani , e quello , che è peggio ancora più ingiuste . Io non posso dir altro dell'anima mia , se non ch' ella sente sempre più un'ardentissimo desiderio di non istimare nient' altro , che l' amore di Gesù Christo crocifisso , e che mi sento talmente costante negli accidenti del mondo , che quasi niente mi può far commovere . O mia Madre , Dio riempia di benedittioni il vostro cuore , ed io sono senza fine vostro in quello , il quale per sua misericordia , se così gli piace farà senza fine tutto nostro , &c.

Li 26. Febraro 1620.

ALLA MEDESIMA.

Le desidera , e la esorta. all' Amor di Dio .

Lettera C V.

QUanto mi hà consolato , mia carissima Madre , la buona nuova della vostra sanità . Quel gran Dio , al quale la povera anima mia , e la vostra vuole sempre fervire , sia benedetto , e ringraziato , e si compiaccia di maggiormente corroborare questa sanità , la quale habbiamo dedicato alla sua infinita Santità , &c.

Quando sarà mai , che l'amore trionfando di ogni nostro pensiero , ed affetto ci renderà tutti uniti al cuore supremo del nostro Salvatore , al quale il nostro aspira incessantemente ? Sì mia carissima Madre , egli vi aspira incessantemente , benche insensibilmente per la maggior parte del tempo .

Certamente , che questa mattina mi è dispiaciuto assai , che mi sia bisognato di lasciar l'opera mia all' hora appunto che mi era sopraggiunto una certa affluenza della consolatione , che havremo nel veder Dio in Paradiso , perche io doveva scriver questo nel nostro libretto , ma hora non l'hò più , nondimeno , giache io mi sono divertito solamente per andare a prendere l'arra di questa medesima vista nella Santa Messa , spero , che la ricupererò , quando ne farà tempo . Oh Dio , mia carissima Madre , amiamo perfettamente questo divino oggetto , che ci prepara tanta dolcezza in Cielo ,

lo, siamo tutti di lui, e caminiamo notte, e giorno frà le spine, e le rose per arrivare a questa celeste Gerusalemme.

La gran figliuola camina per una strada molto sicura, purchè la sua asprezza non la disanimi. Le strade più facili non ci guidano sempre più sicuramente, e dirittamente. Si ferma uno qualche volta tanto nel piacere, che in esse hà, ed a riguardare dall'una, e dall'altra parte le belle viste, che si dimentica della diligenza del viaggio, &c.

Ah mia carissima Madre, quanto pregiudicio reca la vanità a questi miserabili Spiriti, i quali perche non conoscono se stessi, si mettono ne rischi; ma come voi sapete, nel dimostrar loro il bene, bisogna usare amore, e dolcezza, perche tali avvertimenti fanno migliore operatione, altrimenti questi cuori alquanto deboli, si potrebbero far deviare, &c.

A D U N A V E D O V A.

*Desiderio dell' Autore di essere intieramente
annichilato in se stesso per vivere
tutto a Dio.*

Lettera C V I.

O H mia figliuola, quanto desidero, che un giorno siamo tutti annichilati in noi stessi per vivere tutti a Dio, e che la nostra vita sia nascosta con Gesù Christo, in Dio; o quando farà, che viveremo noi medesimi, ma non noi medesimi? E quan-

do farà , che Gesù Christo viverà tutto in noi ?

Io vado a fare un poco di oratione sopra questo ; dove pregherò il cuore Reale del nostro Salvatore pe' l nostro . Io sono in Gesù Christo sempre più vostro , ed ammiro questi accrescimenti . Sì io lo dico da dovero , non credeva di potere quel che io posso in questo , e trovo una sorgente , che mi provvede d' acque sempre più abbondanti . Ah , che questi è Dio senza dubbio , bisogna haver un gran coraggio per servir a Dio più generosamente , che potremo , &c.

ALLA MEDESIMA .

*Desiderio dell' Autore per se , e per essa di
essere intieramente unito a Dio , e
di stare in lui .*

Lettera . CVII. .

Bisogna pigliare animo , mia cara figliuola , e star sano , poiche già siamo alla vigilia del nostro imbarco per andare al porto di gratia , e di consolatione . Hò pensato non sò che di buono questa mattina sopra l' Evangelio corrente in queste parole : *Chi stà in me , ed io in lui porta gran frutto , perche senza di me non potete far cosa alcuna .* Parmi , che non staremo più in noi stessi , e che di cuore , d' intentione , e di confidenza habiteremo per sempre nel Costato aperto del Salvatore ; perche senza di esso non solamente non potremo , ma quando anche potessimo , non vorremmo fare
nien-

niente. Tutto in lui, tutto per mezzo di lui, tutto con lui, tutto per lui, tutto lui, &c.

Li 24. Aprilee 1610.

AD UNA VEDOVA.

*La esorta a star al mondo, ed a non entrare
sì presto in Religione, ed approvando cer-
ti suoi desiderj porta il suo spirito
all'indifferenza.*

Lettera CVIII.

GESU', nelle viscere del quale l' anima mia singolarmente ama la vostra, sia per sempre la nostra consolatione, mia carissima figliuola.

Io hò molte cose in cuore, perche io hò assai pensato in voi tutto il tempo del mio ritorno (dico assai.) I vostri desiderj per la vita mortale non mi dispiacciono, perche son giusti, quando però non siano maggiori di quel che meritano i loro oggetti. E ben fatto senza dubbio il desiderare la vita a quello, che Iddio v' hà dato per guidare la vostra; ma mia diletteffima figliuola, Dio hà cento modi, voglio dire infiniti modi per guidarvi senza questo. Egli è quello, che vi guida come una pecorella. Ah io vi prego, tenete il vostro cuore ben sollevato in alto, unitelo indissolubilmente alla suprema volontà di questo buonissimo cuore paterno del nostro Iddio, che per sempre sia obbedito, e sovraneamente obbedito.

dall'anime nostre. Io havrò però cura di me secondo, che vi hò promesso, e più per questo senza dubbio, che per inclinatione, che io habbia a simile sorte d'applicatione, perche credo bene, che sia volontà di Dio, che io voglia qualche cosa per amor vostro, e però Dio disponga di me secondo il suo gusto, e voi mia figliuola, finche Dio vorrà, che siate al mondo, per amore di lui medesimo. stateci volentieri, ed allegramente. Molti escono dal Mondo, i quali però non escono da loro medesimi, cercano in questa uscita il gusto loro, il loro riposo, la loro contentezza, e questi tali si angustiano assai per questa uscita, perche l'amor proprio, che li spinge, è un amore turbolento, violento, fregolato: mia figliuola, non siamo di gratia di questi, usciamo dal mondo per servir Dio, per seguir Dio, per amor di Dio, ed in questa maniera finche Dio vorrà, che lo serviamo, lo seguiamo, e l'amiamo al mondo, ci staremo di buon cuore, perche non desiderando noi altro, che il servizio di Dio, dovunque lo facciamo, faremo contenti. Vivete quieta, o figliuola, e fate bene quello, per cagione di che restate al secolo, fatelo di buon cuore, e crediate, che Dio lo gradirà più che cento uscite fatte per vostra propria volontà, ed amore.

Il vostro terzo desiderio è altresì buono, ma, oh Dio, mia figliuola, non merita, che uno ci si affettioni, Raccomandiamolo a Dio, facciamo pian piano quello, che si può per farlo riuscire, come io farò per parte mia, ma in fine poi se l'occhio di Dio, il quale penetra il futuro, vedendo, che ciò non ridonderebbe forse nè a gloria sua,

sua, nè secondo le nostre intentioni, ordina altrimenti; non bisogna figliuola per questo perdere nè anche un' hora di sonno. Il mondo parlerà; che si dirà mai? Tutto questo è niente per quelli, che non rimirano il tempo, che per mirare l' Eternità. Io m' ingegnerò di tenere il negotio ristretto in modo, che possiamo vederlo terminato, perche voi non lo desiderate più di me, ma se non piace a Dio, non piace nè a me, nè a voi, perche io parlo di voi, come di me. Vivete quieta con un singolare amore della volontà, e provvidenza Divina. State col nostro Salvatore crocifisso piantato nel mezzo del vostro cuore.

E qualche tempo, che io viddi una figliuola, la quale portava in testa un secchio di acqua, nel mezzo del quale aveva posto un pezzo di legno, io volli sapere, perche; ed ella disse, ch' era per fermare il movimento dell' acqua, accioche non si spandesse. Dunque, da quì avanti, replicai io, bisogna mettere la Croce nel mezzo de' nostri cuori per fermare in questo legno, e con questo legno i moti de' nostri affetti, accioche non si spandano altrove alle inquietudini, e turbationi di spirito. Bisogna sempre, che io vi dica i pensieri miei più minuti.

A Dio, mia cara figliuola, &c.

Di Annisly li 29. Settembre 1608.

AL SIGNORE DI LORE

nominato all'Abbadia di Hoele.

Herrere, che l'Autore hà alla Corte.

Lettera CIX.

IN fine, mio Signore, e carissimo Fratello, è affatto, come io credo svanita la speranza del nostro viaggio, o più tosto della nostra conversatione nel viaggio; ma che rimedio ci farà? Vivete quieto, mio carissimo Fratello, e stiamo, mal grado la distanza de' luoghi, sempre cordialmente uniti insieme per mezzo del legame indissolubile della nostra santa amicitia, che Iddio hà fatto, e reso immune dal pregiudizio, che la lontananza, ed assenza è solita di apportare alle amicitie humane, e transitorie. Non è così mio carissimo Fratello? Ho però un'altro fastidio, ed è che non sò, se Sua Altezza vorrà, che io vada per qualche Mese a risiedere appresso Madama, finche venga mio Fratello a cominciar la sua. In somma Signor mio Fratello, se Dio non vi mette la sua mano, vedo la metà della mia libertà impegnata in questa Corte, dove mai hebbi minimo disegno di vivere per brevissimo spatio di mia vita, come nè meno in alcun' altra havendo l'anima mia grandissima antipatia a somigliante modo di vivere. Spero però, che potrò un giorno in questa vita mortale cantare: *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis*. E se io conseguisco questo bene, voi mi ajuterete, accioche seguitamente io possa

fa aggiungere con ardore maggiore, che adesso: *Et nomen Domini invocabo*. Vivete sempre totalmente, come hora fate, in questo amor celeste, mio Signore, e carissimo Fratello, ed amate colui, che con tutto il suo cuore è inviolabilmente vostro

Humiliss. Fratello, e Ser. &c.

AD UN' ABBADESSA.

Le dice, che le nostre miserie spirituali non si devono temere fin tanto, che non le amiamo.

Lettera CX.

N On è scrivere lo scrivere così poco, mia carissima figliuola, ma è però fare in parte quello, che si deve, quando si fa quello, che si può &c.

Io non temo punto tutte coteste miserie, dalle quali mi scrivete di essere oppressa, fin che come fate, e farete sempre, non le amerete, ò le nutrirete, perche poco a poco il vostro spirito si rinvigorisce contro i vostri sensi, la gratia contro la natura, e le vostre sacre risoluzioni contro le vostre indignationi. Datemi spesso nuova di voi, mia carissima figliuola, e non vi affaticate per esortarmi a non mi pigliare incomodo di rispondervi, perche io vi assicuro, che non mi è d'incomodo alcuno, anzi di grandissima commodità, quando il tempo me lo permette.

Per la prima occasione, che havrò scri-

K 5 vero

verò a Suor Caterina da Genova, la quale io v'assicuro, che è del vero Monastero della Croce, e volontà di Dio, &c.

AD UNA NOVITIA

della Visitatione.

*La esorta a sopportar coraggiosamente le contradi-
dittioni, e parla della tentatione, che oc-
corre ne' negotii, che dependono dalla corris-
pondenza di due.*

Lettera CXI.

DOppo la vostra partenza, io non hò ricevuto alcuna vostra lettera, mia carissima figliuola, ditemi di gratia, che vuol dir questo? Hor, ben sò io; che la vostra carità è invariabile, ma hò inteso per lettere venute da Lione, che voi sete inferma, ed anco alquanto turbata per non haver trovate le cose in termini così buoni, come il nostro desiderio ce le faceva immaginare. Ecco, carissima figliuola, i veri segni della bontà dell' opera, l' accesso riesce sempre difficile, il progresso un poco meno, ed il fine felicissimo. Non vi perdet-
te d'animo, perche Dio non perderà mai il pensiero del vostro cuore, e della vostra Compagnia, finche considererete in lui, la porta delle consolationi è difficile, ed il progresso serve di ricompensa; non vi disgustate mia cara figliuola, e non lasciate indebolire il vostro spirito fra le contradittioni; quando fù mai, che il servir Dio ne fosse

fosse esente sopra tutto nel suo principio? Ma bisogna, che io vi dica sinceramente quello, ch' io temo più d' ogn' altra cosa in questa occasione; ciò è la tentatione delle avversioni, e repugnanze trà voi, e la nostra N. perche questa è la tentatione, che ordinariamente occorre ne' negotii, che dependono dalla corrispondenza di due persone, questa è la tentatione degli Angeli terrestri, poiche è accaduta trà maggiori Santi, e questa è la fiacchezza di tutti quanti siamo noi figliuoli d' Adamo, la quale ci ruina, se la carità non cene libera. Quando io vedo due Apostoli separarsi l' uno dall' altro per non accordarsi nell' elettione di un terzo compagno, mi pajono sopportabili queste picciole repugnanze, purché non pregiudichino a cosa alcuna, come quella separatione non pregiudicò alla missione Apostolica. Se qualche simil cosa occorresse trà voi due, che sete figliuole, non sarebbe gran cosa, purché non durasse; ma però carissima figliuola inalzate il vostro spirito, e considerate, che la vostra attione è di gran conseguenza, tollerate, e non vi sdegnate, addolcitevi, e guardate, che questa è opera di Dio per la quale cotesta Signora s' adopra conforme al suo sentimento, e voi conforme al vostro, e che tutte due dovete sopportarvi l' una con l' altra per amore del Salvatore; due, ò tre anni passano ben presto, e l' Eternità sempre dura. La vostra infermità corporale serve di sopra carica, ma l' assistenza promessa a gli afflitti, vi deve grandemente fortificare. In somma guardatevi assai dal perdevi d' animo, e crediatemi, che bisogna seminare in travaglio, in perplessità, ed in-

angustia per raccorre in allegrezza , in consolazione , ed in felicità , e la santa confidenza in Dio addolcisce tutto , impetra tutto , e stabilisce tutto . Io non cesso di pregar Dio , che vi faccia santa , forte , costante , e perfetta nel suo servizio .

Saluto cordialissimamente le nostre care Sorelle , e le prego istantissimamente a pregar Dio per l' anima mia inseparabile dalla vostra , e dal loro amore , che è secondo Gesù nostro Salvatore , &c.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione .

La esorta alla dolcezza , humiltà , ed indifferenza .

Lettera CXII.

E Vero mia carissima Sorella mia figliuola , che voi mi havete sommamente consolato con l'incommodo , che vi sete preso di scrivermi , poiche come io m'accorgo voi sete quella alla quale Dio dispone di appoggiare la carica di Abbadesa . Vi si concederà tempo di ben prepararvi con una totale sommissione alla provvidenza Celeste , e con una gran generosità di ben' esercitarvi nell' humiltà , dolcezza , e piacevolezza di cuore , che sono le due care virtù , che Nostro Signore raccomandava a gli Apostoli da lui destinati alla Superiorità dell' Universo : *Non domandate cosa alcuna , nè ricusate cos' alcuna di tutto quello , che è nella*

nella vita Religiosa . Questa è la santa indifferenza ; che vi conserverà nella pace del vostro Eterno Sposo . E questo è l'unico documento che io bramo esser praticato da tutte le nostre Sorelle , che io carissimamente saluto insieme con voi mia carissima figliuola &c.

AD UNA VEDOVA.

Grande umiltà dell' Autore.

Lettera CXIII.

IO non posso hora , mia cara figliuola rispondero alla vostra lettera de diecisette del corrente , che ricevei hiera tardi assai , perche bisogna , che io dica Messa , e che vada a visitare una Chiesa lontana di quì una lega ; dirò però quello , che potrò . Mia figliuola , io sono l' istessa Vanità , e nondimeno io non mi stimo già tanto , quanto voi mi stimate . Vorrei , che mi conoscesto bene , perche non lasciaste di avere in me un' assoluta confidenza , ma non mi stimereste niente . Direste : Ecco un Giunco , sopra del quale Dio vuole , che io mi appoggi , io son sicura , perche Dio lo vuole , ma il giunco però non val niente .

Hieri doppo haver letto la vostra lettera feci due passeggiate con gli occhi pieni di lagrime per conoscere quel che io sono , e quello , che sono stimato . Vedo dunque quello , che mi stimate , e mi pare , che una tale stima vi consoli molto , questo figliuola è un' Idolo . Horsù non vi pigliate fasti-

fastidio di ciò , perche Iddio non si offende con i peccati dell' intelletto , benche bisogna guardarsene , se è possibile . I vostri gagliardi affetti si addolciranno ogni giorno co' i frequenti atti d' indifferenza . A Dio , mia carissima figliuola . Io sono &c.

Il giorno di SS. Simone , e Giuda .

AD UNA SIGNORA.

*Adora nel suo cuore quelle Croci , che egli
teme di soffrire nel suo corpo , e la
conferma nelle sue buone
risoluzioni .*

Lettera CXIV.

E Ssendo stato sin adesso trattenuto da una quantità d' importanti negotii , mia cara figliuola , me ne vado a questa benedetta Visita , nella quale io vedo ad ogni momento Croci di ogni sorte . La mia carne repugna grandemente , ma il mio cuore le adora . Sì io vi adoro picciole , e grandi Croci , spirituali , o temporali , esteriori , o interiori , io vi saluto , e bacio il vostro piede , conoscendomi indegno dell' honore dell' ombra vostra . A che proposito questo ? Sì , ciò è a proposito , mia cara figliuola , perche col medesimo affetto adora le vostre , le quali io tengo per mie , e però vi prego ad amare almeno egualmente le mie . Ne hò havuto molte doppo le nostre Indulgenze , ma brevi , e leggiere . Mio Dio sopportate la debolezza delle mie Spalle , e
non

non le caricate , se non poco per solamente farmi conoscere , che povero soldato io sarei , se vedessi le Armate a fronte .

Quanto mi hanno consolato le vostre lettere , mia cara figliuola , io le vedo piene di buoni desiderj , di coraggio , e di resolutione , tutto va bene , lasciamo brontolare , e fremere il Nemico alla porta , ed intorno a noi , perche Dio è nel mezzo di noi , e del nostro cuore , di dove non uscirà , se non gli piace . Ah : *State con noi Signore , perche si fa notte* . Io non vi dirò più cosa alcuna , nè sopra il totale abbandono di ogni cosa , e di se stesso per Dio , nè sopra l'uscire del suo paese , e dalla Casa dei suoi Parenti ; nè , io non ne voglio parlare .

Piaccia a Dio di bene illuminarci , e farci vedere la sua buona volontà , perche a rischio di tutto quello , che è in noi , lo seguiremmo dovunque ci conduca , perche è buono l'essere con esso lui , sia dove si voglia . Io penso all'anima del mio buonissimo , e Santissimo Ladro . Nostro Signore gli aveva detto , che in quel giorno sarebbe con lui in Paradiso , e non fu così presto separata l'anima dal suo corpo , che egli la condusse all'Inferno . Sì , perche ella dovea essere con Nostro Signore , ch'era disceso a gl'Inferni , ella dunque vi andò insieme con lui . Oh Dio che dovea ella pensare nel discendere , e vedendo quegli Abissi avanti gli occhi suoi interiori ? Io credo , che ella dicesse con Giob. : *Chi mi farà gratia , o mio Dio che tu mi diffenda , e mi conservi nell'Inferno ?* e con David : *Non temerò male alcuno , perche tu Signore sei meco* . Fin che vivono le nostre resolutioni ,
mia

mia cara figliuola, io non mi turbo; O che moriamo, o che ogni cosa vada flossopra; non me ne curo, purché ciò sussista. Le notti ci sono giorni, quando Dio è nel nostro cuore, e quando egli non vi è, i giorni sono notti.

Quanto alle nostre figliuole, voi non potete errare seguendo il parere del vostro Confessore. Non è necessario di dire in confessione questi minuti pensieri, che come mosche passano, e volano avanti gli occhi vostri, ne la sciapitezza dei gusti, che havete nei vostri voti, perche queste cose non sono peccati, ma tedii, ed incomodi. Chiudo dunque questa lettera, perche sono sollecitato, e prego Nostro Signore a rendervi sempre maggiormente sua, ch'egli sia il Protettore delle vostre risoluzioni, il difensore della vostra Vedovanza, il Direttore della vostra obbedienza che sia il vostro tutto, e tutto vostro. Prego questa Santa Abbadeffa nostra cara Signora, e Regina ad esserci sempre propitia, ed a farci morire, e vivere nel suo Figliuolo. Io sono &c.

Li 3. Ottobre 1605.

AD VNA ABBADESSA
della Visitatione.

La esorta alla purità d'intentione, e coraggiosa humiltà.

Lettera CXV.

Mia carissima figliuola. Mi è stato di gran sodisfattione il sapere, che sete appresso della mia Sorella N. dove servirete di cooperatrice nello stabilimento di coteſta nuova Casa. Tenete il vostro coraggio humilmente elevato in Dio, mia carissima figliuola, servitelo fedelmente, fate tutte le vostre operationi per piacere a lui, perche a questo sete chiamata. Date il più, che potrete a coteſte anime, che allevate, lo ſpirito di una humilissima, ma coraggiosa ſemplicità, e dell' amore della Croce, accioche ſieno grate a colui che deſidera di farle ſue Spole. Dio ſia nel mezzo dell'anima voſtra, mia carissima figliuola, ed io ſono in lui,

Vostro humil. Fratello, e Ser. &c.

ALLA MEDESIMA.

La esorta alla conformità della volontà di Dio.

Lettera CXVI.

IL mio cuore penſa ſpeſſo al voſtro, e vi domanda, ſe sete ſempre ai piedi della
Cro-

Croce, dove vi lasciai, cioè a dire sempre unita alla santissima volontà di Dio per non divertirvi, ne a diritta, ne a sinistra, ne alle contentezze, nè alle afflittioni, nè frà gli amici, nè frà gl' inimici dalla strada dei suoi ordini. Io lo credo certamente, mia carissima figliuola, e ve ne prego assai. Questi giorni passano, e l'Eternità si avvicina, e passiamo così dirittamente, che ella ci sia felice. Questi sono i desiderj che io fo sopra di voi, mia carissima figliuola, alla quale io sono, &c.

Annisy li 30. Agosto 1617.

A D U N A S I G N O R A .

La esorta alla quiete interna .

Lettera CXVII.

Mia Signora . Conservate dunque bene il vostro cuore in questa giusta consolatione, ch' egli hà di sentirsi in pace col suo Dio, pace, il prezzo della quale non è al mondo, come ne meno la ricompensa, poiche questa vi è stata acquistata pe' l merito del Sangue del Salvatore, e la medesima vi acquisterà il Paradiso eterno, se voi bene la manterrete. Fatelo dunque mia carissima figliuola, e non isfuggite alcuna cosa, maggiormente, che tutto ciò che ve la può togliere. Voi lo farete; io lo so bene, perche invocherete Dio, acciò che ve ne continui la gratia, ed userete diligenza nel ben praticare quello, a che vi hò con-

figlia-

figliato, e che spero di confermarvi al mio ritorno, poichè come credo il viaggio di questo Prencipe, che io dovea accompagnare, è differito. Fra tanto ponetemi a parte delle vostre orationi, perche io non cesserò mai di desiderarvi ogni sorte di felicità, e farò tutto il tempo di mia vita, &c.

Di Annisy 17. Gennaro 1618.

AD UNA SIGNORA.

Le mostra, che le tribolationsi sono pretiose.

Lettera CXVIII.

Gia che voi trovate nella mutatione, che havete fatta costì avanzamento, e consolatione, io non posso non approvarlo, assicurandomi, che voi l' havrete fatto con tale discretione, che il precedente non nè havrà ricevuto disgusto alcuno. I Medici mi hanno proibito assai lo scrivere di mia mano nella convalescenza della mia malattia, e perciò mi sono fin adesso servito della mano d'altri, aggiungendo di mio pugno che vi ricordiate di quello, che tanto v'hò raccomandato, e che facendolo farete cosa, che Dio gradirà più, che se non facendolo esponeste la vita vostra al martirio, perche Dio vuole molto più l' obbedienza, che il sacrificio. Il nostro dolce Salvatore vi concederà, se così gli piace, lume per seguire la buona strada, nella quale fete; habbiat solamente buon coraggio.

Io sento gran consolatione al vedere quanto voi stimiate il bene di servir Dio, perche

che questo è segno, che strettamente l'abbraccierete; sento ancora con gran gusto, che diate consolatione ai vostri, e dell'allegrezza, con la quale vivete, perche Dio è il Dio dell'allegrezza. Continuate, e perseverate, perche la corona è per quelli, che perseverano. O mia carissima Signora, mia buona Sorella, questa vita è breve, le ricompense di ciò, che s'opera in essa, sono eterne, facciamo del bene, aderiamo alla volontà di Dio, sia questa la Stella, sopra la quale si fissino gli occhi nostri in questa navigatione che così non potremo, se non giungere, a buon porto.

Hor hora ricevo l'ultima vostra lettera, alla quale non posso rispondere, solamente vi dirò, che il commercio con gli Ugonotti non è assolutamente vietato a quelli, che sono mescolati con essi, ma la verità è, che bisogna astenersene il più, che si può, perche ciò per ordinario suole raffreddare la divotione. Quanto al pigliare la loro mercantia, se è migliore di quella degli altri, non è male alcuno. Io vi desidero mille, e mille benedittioni, e sono invariabilmente, &c.

AD UNA SIGNORA.

*Le dice che la pace del cuore non si trova,
che nella gratia, e nella Croce di
Gesù Christo.*

Lettera CXIX.

Mia carissima figliuola, mi pare, che voi più facilmente riceviat le consolationi.

solationi di quel che faccia cotesta cara Sorella , e perciò io vi dico , che habbiamo torto , se riguardiamo i nostri amici , i nostri parenti , le nostre sodisfattioni , e contentezze , come cose , sopra le quali possiamo stabilire i nostri cuori : Non siamo noi , ditemi di gratia in questo mondo con le conditioni de gli altri huomini , della continua incostanza , nella quale egli è creato ? bisogna stabilirsi in questa massima , mia carissima figliuola , e non quietare le nostre espettationi , che nella santa eternità , alla quale aspiriamo .

O pace del cuore humano , tu non sei ritrovata , che nella gratia , e nella Croce di Gesù Christo ; mia carissima figliuola , vivete in tal forma , rallegrate santamente il vostro diletteffimo cuore nella vera speranza di godere un giorno eternamente della beata , ed invariabile Eternità . Sono sollecitato figliuola , e non hò tempo , se non per dirvi , che sono sempre mai , &c.

Li 13. Ottobre 1621.

A D U N A S I G N O R A .

*Le dice , che l'anima , che confida in Dio ,
non sarà mai confusa .*

Lettera CXX.

Questa figliuola mi sarà cara venendomi dalla mano della provvidenza di Dio , e con la vostra raccomandatione , mia carissima figliuola , che mi sete di grandiffi-

diffima stima in ogni maniera . P iaccia alla medesima bontà celeste di spargere sopra di noi le sue gratie , a finche seguiamo tutti i sacri inviti della sua santa vocatione . Io non hò ancora parlato al Signor N. ma per quanto hò scoperto , io non lascio d i dirvi , mia carissima figliuola , che teniate il capo altamente sollevato in Dio , e gli occhi nell' eternità beata , che vi aspetta . Che cosa può nuocere a' figliuoli del Padre Eterno , che hanno confidenza nella sua clemenza ? *In te Signore hò la mia speranza* , diciamo questo affettuosamente mia carissima figliuola , ma diciamolo spesso , diciamolo ardentemente , diciamolo arditamente , e ce ne verrà qualche segue : *Io non sarò mai confuso* ; nè mia figliuola , nè in questa vita , nè nella futura giammai saremo confusi ; speriamo in Dio , fate bene , e continuate i vostri esercitii , e vivete quieta ; io quanto a me amo sempre più il vostro cuore , Io benedico sempre più , e sono veramente sempre più , &c.

Vostro Humiliss. Ser.
Francesco Vef. di Geneva .

Li 17. Febbraro 1620.

Il fine del Quarto Libro.

D E L L E

L E T T E R E

S P I R I T U A L I

D I S. FRANCESCO

D I S A L È S

L I B R O Q U I N T O .

*Contiene molte bellissime , ed efficacissime
consolazioni per ogni sorte di persone
afflitte , tanto spiritualmente ,
come corporalmente .*

A D U N A S I G N O R A .

*La esorta ad un' intiera rassegnatione in Dio
nelle sue sterilità , e desolazioni ed a ben ser-
vir Dio in esse , ed a fuggir l' ansietà .*

Lettera I.



M I A S I G N O R A , e carissima
Sorella . La nostra Santissima Ma-
dre , e Regina la Vergine Ma-
ria , della quale hoggi celebra-
mo la Presentatione si compiac-
cia di presentare i nostri cuori al suo Fi-
gliuolo , e di concedere a noi il suo . Mi
è giunto il vostro messo nella più difficile ,
e fa-

e fastidiosa congiuntura , che io possa quasi incontrare nella navigatione , che vado facendo nel tempestoso mare di questa Diocesi , e non è credibile quanta consolatione mi habbino recato le vostre lettere , solamente mi dà fastidio , che non sò se potrò rubare alla molteplicità delle mie occupationi il tempo , che bisogna per rispondervi così a proposito , come voi aspettate . Io dirò tumultuariamente quello , che potrò , e se mi rimarrà qualche cosa da dire ve lo scriverò frà poco per huomo cognito , il quale v'è , e ritorna a Digion , &c.

Vengo alla vostra Croce , e non sò , se Dio mi havrà ben aperti gli occhi per vederla nelle sue quattro parti estreme . Io lo desidero sommamente , e ne lo supplico , acciò , che io vi possa dire qualche cosa ben a proposito . Voi mi dite , che questa è una certa impotenza delle potenze , o parti del vostro intelletto , la quale gl'impedisce la consolatione della consideratione del bene , e quello , che vi dà maggior fastidio è , che all' hora volendo voi pigliar resolutione , non sentite la solita fermezza , ma incontrate un certo riparo , che vi fa star ferma , e di quì procede la pena delle tentazioni della fede . Voi dite bene , mia cara figliuola , e vi esprimete bene , ma non sò , se io ben v'intendo . Aggiungete in oltre , che nondimeno la volontà , per gratia di Dio , non vuole altro che la semplicità , e stabilità nella Chiesa , e che volentieri morreste per la fede di essa . O sia benedetto Dio , mia cara figliuola : *L' infermità non è alla morte , ma acciò che Dio sia glorificato in essa .* Voi havete due popoli nel ventre del vostro spirito , (come fù detto a Rebecca)
che

che combattono l'uno contro l'altro, ma finalmente il più giovine supererà il primogenito. L'amor proprio non muore mai, se non insieme con noi, egli ha mille modi di trincerarsi nell'anima nostra, non si può far uscire da essa, questi è il primogenito dell'anima nostra, perche è naturale, o almeno connaturale, egli ha una compagnia di Carrabine con esso lui di movimenti, di attioni, e di passioni, egli è destro, e sa mille stratagemme. Dall'altra parte voi havete l'amor di Dio, il quale è concepito doppo, ed è secondo genito, egli parimente ha i suoi movimenti, inclinazioni, passioni, attioni. Questi due figliuoli in un medesimo ventre si battono, come Esaù, e Giacobbe, e perciò Rebecca esclama: *Mi era meglio morire, che concepire con tanti dolori*: Da queste convulsioni ne segue un certo svogliamento, il quale fa, che non gustiate le migliori vivande; ma che importa a voi il gustare; o non gustare, mentre che non tralasciate di ben mangiare? se mi bisognasse perdere uno de' sentimenti, eleggerei, che questi fosse il gusto, come meno necessario, meno ancora pare a me dell'odorato. Crediatemi, che a voi non manca altro, che il gusto; la vista non vi manca, perche voi ci vedete, ma senza contentezza, voi masticate il pane, ma come se fosse stoppa, senza gusto, o sapore. Vi pare, che le vostre risoluzioni siano senza forza, perche non sono allegre, e gioconde, ma v'ingannate, perche l'Apostolo San Paolo bene spesso non ne aveva, che di simil forte; ma io mi trattengo troppo.

Voi non vi sentite ferma, costante, nè

Parte II.

L

ben

ben risoluta. In me (dite voi) è non sò che cosa , la 'quale non è mai stata sodisfatta , ma non sò dire , che cosa sia . Io vorrei saperlo per dirvelo , mia cara figliuola , ma spero , che se un giorno vi ascolterò a mio bell' agio , lo saprò . Ma frattanto , faria forse mai questo una moltitudine di desiderj , li quali cagionano ostruttioni nel vostro spirito ? Io sono stato ammalato di una malattia simile . L' uccello attaccato alla pertica all' hora solamente si conosce attaccato , e sente le scosse della sua detentione , e del suo imprigionamento , quando vorria volare , e parimente ancora prima , ch' egli habbia le ale , non conosce la sua impotenza , se non quando si prova al volo . Per un rimedio dunque , mia cara figliuola , giache voi non havete ancora le vostre ale per volare , e che la vostra propria impotenza pone un riparo a' vostri sforzi , non vi dibattete , non vi affrettate per volare , habbate pazienza di haver le ale a tal effetto come le colombe . Io temo assai , che non habbiate un poco troppo di ardore alla preda , e che non vi affrettiate , e multipliciate i desiderj un poco troppo spesso . Voi vedete la bellezza delle illuminationi , la dolcezza delle resolutioni , e quasi vi pare di possederle , e la vicinanza del bene ve ne eccita ancora l' appetito , e questo appetito vi sollecita , e vi fa fare slanci , ma indarno , perche il Padrone vi tiene attaccata alla pertica , ò pure non havete ancora le ale , e frattanto vi smagrite pe'l continuo moto di cuore , ed illanguidite continuamente le vostre forze . Bisogna fare delle prove , ma moderate , ma senza sbatterfi , ma senza riscaldarsi .

Esa-

Esaminate bene il vostro procedere in questa parte , forse vedrete , che voi applicate troppo il vostro spirito al desiderio di questo supremo gusto , che reca all' anima il risentimento della fermezza , costanza , e risoluzione. Voi havete la fermezza , perche , che cosa è la fermezza , se non un volere più tosto morire , che offendere , ò lasciar la fede ? ma non ne havete il sentimento , perche se l' haveste , havreste ancora mille allegrezze . Horsù fermatevi , non vi affrettate , vedrete , che vi riuscirà meglio , e le vostre ale se ne fortificheranno più facilmente . Quest' ansietà dunque è un mancamento in noi , ed è un non sò qual mancamento di sodisfattione , perche è un mancamento di rassegnatione : voi vi rassegnate bene , ma lo fate con un mà , perche vorreste haver questo , e quello , e vi affannate per ottenerlo . Un semplice desiderio non è contrario alla rassegnatione , ma un fissamento di cuore , un dibattimento d' ale , un' agitatione di volontà , una molteplicità di slanciamenti , questo indubitatamente è mancamento di rassegnatione . Coraggio , mia cara sorella , e già che la nostra volontà è di Dio , noi siamo senza dubbio di lui . Voi havete tutto quello che bisogna , ma non ne havete sentimento alcuno , non v' è in ciò gran perdita ; sapete quel , che bisogna fare ? bisogna contentarsi di non volare , perche non havete ancora l' ale . Mi fate sovvenire di Mosè : Il sant' huomo arrivò sopra il Monte di Falsa , vidde avanti di se tutta la Terra di promessa ; Terra , alla quale haveva aspirato , e sperato per lo spatio di quaranta anni continui frà le mor-morationsi , e seditioni del suo Popolo , e

fra le asprezze de' Deserti la vidde, e non entrò in essa, ma morì nel vederla; haveva come voi un bicchier d'acqua alle labbra, e non poteva bere. Oh Dio, che sospiri doveva gettare quest'anima. Egli morì colà più felicemente di molti, che morirono nella Terra promessa, perche Dio gli fece l'honore di sepolirlo egli medesimo. Horsù, se vi bisognasse morire senza bere dell'acqua della Samaritana, che mal farebbe, purchè l'anima vostra fosse ammessa a bere eternamente alla sorgente, e fontana di vita? Non vi angustiate in vani desiderj, e parimente non vi angustiate per desiderio di non angustiarvi. Caminate dolcemente per la vostra strada, perche ella è buona.

Sappiate, mia carissima sorella, che io vi scrivo queste cose con molte distrazioni, e però non sarà maraviglia, se le troverete imbrogliate, perche io medesimo sono imbrogliato, ma per la Dio gratia senza inquietudine.

Volete conoscere, se è vero quel, che dico, che il mancamento, ch'è in voi, è di questa totale rassegnatione? Voi vi contentate di havere una Croce, ma ne volete l'elettione; la vorreste comune, corporale, e di tale, e tal sorte. E che cosa è questa, mia diletteissima figliuola? Ah nò, io desidero, che la vostra Croce, e la mia siano affatto Croci di Gesù Christo, così quanto all'impositione di esse, come quanto all'elettione: Iddio sà bene quello, che fa, e sà, perche fa questo per nostro bene senz'altro: Iddio diede l'elettione a David del flagello, col quale lo voleva percuotere, e Dio sia benedetto, ma mi pare, che
non

non hayrei fatto alcuna elezione , havrei lasciato fare ogni cosa a S. D. M. , perche quanto più una Croce viene da Dio , più dobbiamo amarla. Horsù mia sorella , mia figliuola , ditemi? Dio non è migliore dell' uomo ? e l' uomo non è un vero niente in paragone di Dio ? e nondimeno eccovi un' uomo , o più tosto il più vero nulla di ogni nulla , il fiore d' ogni miseria , al quale nientedimeno più piace la confidenza , che voi havete in lui , benche ne habbiate perduto il gusto , ed il sentimento , che se ne haveste tutti i sentimenti del Mondo ; e Dio non gradirà la vostra buona volontà , benche ella sia senza sentimento alcuno ? *Io sono* , diceva David , *come una vessica secca al fumo del fuoco* , che non si sapria dire a che potesse servire. Vengano quante aridità si vogliano , quante sterilità , purchè amiamo Dio . Ma con tutto questo voi non fete ancora giunta nel paese , dove non nasce mai giorno , perche voi havete il giorno di quando in quando , e Dio vi visita . E' buono al parer vostro ? Mi pare , che questa vicissitudine ve lo renda molto saporito . Io approvo nondimeno , che voi dimostriate al nostro dolce Salvatore , ma amorosamente , e senza ansietà la vostra afflittione , e che almeno , come dite , egli si lasci trovare dal vostro spirito , perch' egli si compiace , che gli raccontiamo il male , che ci fa , e che ci lamentiamo di lui , purchè ciò sia amorosamente , humilmente , ed a lui medesimo , come fanno i piccioli fanciulli , quando la loro cara madre gli hà battuti . Frattanto bisogna ancora sopportare un poco , e dolcemente . Io non credo , che sia male alcuno il dire a Nostro Signore :

Venite dentro le anime nostre. Questo Signore sà, se io mi sono mai comunicato senza di voi doppo la mia partenza della vostra Città; ciò non hà apparenza alcuna di male. Dio vuole, che io lo serva tollerando le sterilità, le angustie, le tentationi, come Giob, come S. Paolo, e non predicando. Servite a Dio come egli vuole, e vedrete, che un giorno farà tutto quello, che voi vorrete, e più di quello, che non saprete volere.

I libri, che voi leggerete mezz' hora, sono Granata, Gersone, la Vita di Gesù Christo tradotta in Francese dal latino da Lodolfo Certosino; la Madre Teresa, il Trattato dell'afflittione, che vi accennai nell'ultima mia lettera.

Ah faremo in un giorno tutti insieme in Cielo a benedir Iddio eternamente? Io lo spero, e me ne rallegro. La promessa, che voi faceste a Dio di non negar mai cosa alcuna di quello, che vi fosse domandato in suo nome, non vi può obligare, se non a ben amarlo, cioè a dire potete intenderla in tal modo, che la pratica ne farebbe vitiosa, se deste più di quello, che bisogna, ed indiscretamente. Questo dunque s'intende, osservando la vera discretione, ed in caso simile ciò non è altro che dire, che voi amerete ben Dio, e vi accomoderete a vivere, dire, fare, e dare secondo la sua volontà.

Io tengo i libri de' Salmi, e vi ringrazio della musica, nella quale non intendo niente affatto, ancorche mi piaccia sommamente quando è adoprata in lode di Dio.

Veramente quando vorrete, che io spedisca, e che senza tempo io trovi tempo per scri-

scrivervi , mandatemi questo buon huomo N. perche senza mentire mi hà tanto estremamente sollecitato , che niente più , e non mi hà voluto nè anche concedere un giorno solo di riposo , e vi dico bene , che non vorrei esser Giudice in una lite , nella quale egli fosse sollecitatore .

Io non posso lasciare la parola di N. perche io non mi voglio stimare più affettionato di S. Giovanni Evangelista , il quale nondimeno nella sacra Epistola , che scrive alla Santa Signora Eletta la chiama mia Signora , nè esser più Savio di S. Girolamo , il quale chiama la sua ben divota Eustochio , mia Signora . Io vi voglio però nondimeno proibire di chiamarmi Monsignore , perche quantunque il costume di quì sia il chiamare così i Vescovi , non è però costume di là , ed a me piace la semplicità .

Il voto della Messa della Vergine Nostra Signora , che volete fare per ogni settimana , potrà farsi , ma desidero , che non sia , se non per un anno , al fine del quale rifarete il voto se bisognerà . Cominciate il giorno della Concettione della Vergine Signora nostra , giorno della mia Consacrazione , e nel quale io feci il grande , e spaventevole voto della cura dell'anime , e di morire per esse , se fosse spediante . Io dovrei tremare nel ricordarmene . Dico l'istesso , circa la Corona , e l'*Ave Maris Stella* . Io non hò osservato nè ordine , nè misura nel rispondervi , ma il presente latore me ne hà levato la comodità .

Aspetto di piè fermo una gran tempesta , come vi hò scritto sul principio per mio riguardo , ma allegramente , e riguardando nella provvidenza di Dio , spero , che ciò

farà per sua maggior gloria, mia quiete, e molte altre cose, non son però sicuro, che sia per venire, perche non ne sono se non minacciato. Ma perche vi dico io questo? Ah perche non me ne posso trattenere; e già che in questa aspettatione hò consolatione, e speranza di felicità, perche non ve lo dirò io? Vi prego però, che sia detto a voi sola. Io prego Dio continuamente pe'l nostro Celfo Benino, e per tutta la compagnia delle figliuole, ed io altresì mi raccomando alle loro orationi. Ricordatevi di pregare per la mia Geneva; accioche Dio la converta. Item ricordatevi di portarvi con un gran rispetto, & honore in tutto quello, che riguarderà il buon Padre Spirituale, che voi sapete, e trattando ancora con i suoi discepoli, e figliuoli spirituali, che non riconoscano in voi, se non una vera dolcezza, ed humiltà; se riceveste qualche rimprovero, siate dolce, humile, paziente, e senz' altro linguaggio, che di vera humiltà, perche così bisogna. Dio sia per sempre il vostro cuore, il vostro spirito, il vostro riposo, ed io sono, mia Signora, Vostro affettionatissimo Servitore nel Sig. &c.

A Dio sia honor e gloria, il giorno della Presentatione di Nostra Signora 21. Novembre 1604.

Aggiungo questa mattina, giorno di S. Cecilia, che il proverbio cavato dal nostro S. Bernardo: *L' Inferno è pieno di buona volontà, o desiderj*, non vi deve in modo alcuno turbare; vi sono due sorte di buone volontà, l'una dice: Io vorrei far del bene, ma mi dà fastidio, e non lo farò; l'altra dice: Io voglio far del bene, ma non è in
me

me tanto il potere, quanto il volere; questo è quello, che mi trattiene; la prima riempie l'Inferno, la seconda il Paradiso. La prima volontà non fa altro, che cominciare a volere, e desiderare, ma non finisce di volere; i suoi desiderj non hanno punto di coraggio, e non sono che aborti di volontà, e perciò riempie l'Inferno, ma la seconda produce desiderj intieri, e ben formati, e questa è quella, per la quale Daniel fù chiamato *buomo di desiderj*. Piaccia a Nostro Signore di concedervi la continua assistenza del suo Santo Spirito, mia Sorella, e figliuola diletteffima.

A MADAMA SUA SORELLA.

La confola nelle fue afflittioni, le quali ci servono per effer virtuosi.

Lettera II.

OH Dio, mia cara figliuola, mia Sorella, fiate allegramente divota. Quanto farete felice, se voi costantemente abbraccierete questo desiderio. La povera Sorellina N. la quale è passata da questa à miglior vita tanto presto, e christianamente, hà ben risvegliato il mio spirito all' amore del supremo bene, al quale tutta la presente, breve vita deve essere ordinata. Stiamo insieme uniti in questo Salvatore dell' anime nostre, nel quale solo possiamo esser felici. Io sono tutto ripieno di speranza, che il Signore sarà sempre più fedelmente servito, obbedito, ed honorato da

voi, che è il maggior bene, che io vi possa desiderare. La moltitudine dei fastidii, che havete nei negotii della vostra Casa (dei quali il mio buon Fratello mi parlò l'altro giorno) vi serviranno assai per render l'anima vostra virtuosa, e se vi esercitate nel sopportar il tutto in ispirito di dolcezza, pazienza, e piacevolezza. Tene- te sempre il vostro cuore indirizzato a que- sto, e considerate spesso, che Dio vi rimira con l'occhio suo d'amore frà questi piccioli incomodi, ed imbrogli per vedere come vi portate in essi secondo il suo gusto; prati- cate dunque giocondamente il suo amore in queste occasioni, e se vi occorre qualche volta di perdere la pazienza, non vi tur- bate per questo, ma rimettetevi subito in dolcezza. Benedite quelli, che vi affliggo- no, e Dio mia cara figliuola benedirà voi; io ne lo supplico con tutto il mio cuore, come per una mia Sorella diletteissima, &c.

Li 15. Maggio 1609.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

Narra un' Historia della rassegnatione di una Signora secolare inferma a morte.

Lettera III.

PER questa prima commodità, che mi si presenta, vi dò ragguaglio del nostro viaggio, mia carissima Madre. Certamen- te,

te, che quando Monsignore Arcivescovo mi lasciò, mi diede segni di grande amicitia ed io coltiverò più diligentemente, che potrò il favore, che mi fa questo gran Prelato. Noi andammo dunque quel giorno a S. Prise, e sempre con la buona Signora Presidente N. la quale mi aprì il suo cuore molto liberamente; per quanto l'occasione le permise. Il suo è veramente buon cuore, ed ad esso desidero vera prosperità; hà gran bisogno di essere assistita, ed ajutata con molta dolcezza per la molteplicità dei travagli, che le dà la vivacità del suo spirito, il quale non cessa di somministrarle motivi per ingrandire il suo male.

Domandò licenza a Monsignore Arcivescovo di potere entrare nel vostro Monastero, e glie la concesse, dandole ancora speranza di permetterle, che vi potesse dormire. Quando ciò occorrerà, ajutatela quanto più potete, mia carissima Madre, perch'ella lo merita, e ne ha bisogno. Se verrà quì l'anno futuro, come ha pensato di fare, havremo più commodità di conoscerla. Vi scriverò un viglietto a parte, accioche ella lo veda, desiderando io molto, ch'ella sappia, che io la stimo per maggior gloria di Dio. Giunsi Sabato a Sessel, dove predicai la Domenica mattina, e venni a dormire in questa Città, ed al mio arrivo trovai nuove, che la Signora di Trevernè era in punto di morte. Partii hier mattina a buonissima hora per adempire con essa le ultime mie obligationi, poich' ella era delle mie figliuole. Al mio arrivo mi ricevè con una allegrezza affatto straordinaria al suo naturale malinconico.

co. In somma si rimise in tale stato di sanità, che se bene a mio credere non può vivere lungamente, non è però, che non sia per vivere ancora molti giorni. Si confessò di nuovo da me per sua consolatione, e non per necessità, perche il giorno precedente aveva ricevuto tutti i Sacramenti, ed ancora l'estrema Untione, e fece la più assoluta indifferenza, ch'io habbia mai veduto, perche facendole grande istanze i suoi domestici, e vicini a far voti per guarire, non volle mai farli, ma diceva, che tutto ciò, che Dio facesse di lei, le sarebbe più grato, e che pe'l minore desiderio del mondo, non havrebbe voluto comandare a Dio nè la vita, nè la morte, lasciando senza riserva nelle sue mani la sua vita, accioche ne disponesse conforme la sua volontà, e ch'ella voleva quello, che a lui fosse piaciuto di fare; ma diceva queste cose con tale fermezza, che io chiaramente vedeva, che diceva da dovero, e che il vivere, e morire a lei era tutto uno; e benchè dicesse, che la sua Franceschina mia figliuola le cagionava qualche dolore per essere ancora tanto picciola, nondimeno aggiungeva non solamente con vigore, ma con tenerezza, che se Dio la chiamasse a se, sapeva bene S. D. M. ciò che egli era per fare di questa figliuola, e che quanto a lei non voleva in modo alcuno desiderare di vivere, se non quanto Dio volesse. In somma io le dissi quello, che seppi, e tutto con suo gusto. Io la lasciai quieta senza apparenza di male, senza lamenti, senza che desse inditio di sorte alcuna di passione, se non di rivedere il suo Marito, che era la seconda cosa, haveva desi-

desiderato prima del suo passaggio . Queste Historiette contadinesche mi piacciono , e mi edificano , e però ve le racconto .

Scrivo a Monsignor Arcivescovo per rendergli questo honore . Mia carissima Madre , vivete generosamente , e nobilmente allegra in quello , che è la nostra unica allegrezza , &c. Amen &c.

Li 14. Luglio 1615.

AD UNA SIGNORA.

La consola nelle sue afflittioni.

Lettera IV.

IO non sapeva veramente , mia carissima figliuola , che la vostra afflittione haveffe così violentemente oppresso il vostro cuore , ma quando l' hò saputo , volentieri mi farei risoluto di venire a portarvi tutte le consolationi , che fosse piaciuto a Dio di concedermi . Sia ringratiato Iddio , che pian piano vi quietate alla disposizione della sua divina Provvidenza . Mia carissima figliuola , stendete spesso il vostro sguardo fino al Cielo , e vedete , che la presente vita non è altro , che il passaggio all' eterna ; quattro , o cinque mesi di lontananza presto passeranno . E se la nostra assuefattione , ed i nostri sensi fermi a vedere , e stimare questo mondo , e la vita di esso , ci fanno un poco troppo risentire ciò , che ci si oppone , correggiamo spesso quest' errore con
la

la chiarezza della fede , la quale ci deve far giudicare felicissimi quelli , che in pochi giorni hanno in queste grandi occasioni terminati i viaggi loro . Mia carissima figliuola , bisogna fare apparire la grandezza della nostra fedeltà . Beati quelli , che non istimano di haver giamai perduto niente di quello , che Dio riceve nella sua gratia . Farò quello , che mi dite . Vivete tutta per Dio , mia carissima figliuola , e crediatemi , Vostro &c.

AD UNA SIGNORA .

La esorta alla pazienza ne' negotii , e le insegna il modo di disporcisi .

Lettera V.

MI ricordo , che mi dite quanto vi pesava la molteplicità de' vostri affari , ed io vi dico , che questa è una buona occasione per acquistare le vere , e sode virtù . E un continuo martirio quello della molteplicità dei negotii , perche si come le mosche danno maggior noia , e fastidio a quelli , che in tempo di Estate viaggiano , che non fa il viaggio medesimo , così la molteplicità dei negotii dà maggior pena , che il peso di essi . Voi havete bisogno della pazienza , ed io spero , che Dio ve la concederà , se glie la domanderete diligentemente , e se vi sforzerete di praticarla fedelmente preparandovi ogni mattina per mezzo di una speciale applicatione di qualche punto della vostra meditatione ; ed o-
sti-

stinandovi di rimettervi in pazienza in tutto il giorno tante volte, quante ve ne sentirete distratta . Non perdetes occasione alcuna per picciola , che sia di esercitare la dolcezza di cuore verso ciascheduno . Non vi confidate di potere per vostra industria riuscire nei vostri affari , ma solamente per l'assistenza di Dio , e però riposatevi nella di lui cura , credendo , ch' egli farà ciò , che farà meglio per voi , purché per parte vostra usiate una dolce diligenza ; dico dolce diligenza , perché le diligenze violenti ruvinano il cuore , ed i negotii , e non sono diligenze , ma ansietà , e turbationi . Oh Dio , mia Signora che presto faremo nell' eternità , ed all' hora vederemo quanto poca cosa sono tutti i negotii del Mondo , e quanto poco importava , che si trattassero , o nò , e pure adesso si angustiamo , come se fossero grandi . Quando eravamo fanciulli con quale sollecitudine radunavamo insieme pezzetti di sassi , di legno , di fango per fabricar case , e piccioli edificii , e se qualcheduno ce li faceva cadere a terra , ce ne dispiaceva assai , e piangevamo , ma hora conosciamo bene , che tutto quello importava molto poco . Un giorno faremo il medesimo in Cielo , quando vedremo , che i nostri affetti nel mondo non erano altro , che puerilità . Io però non voglio levare la cura , che dobbiamo avere di queste ingegnevoli bagatelle , perché Idio ce le hà commesse per esercitio in questo mondo , ma vorrei ben levare l'ardore , ed il troppo affetto di questa cura . Facciamo le nostre fanciullezze giache siamo fanciulli , ma avvertiamo ancora di non raffreddare il nostro spirito in farle , e se alcuno
fa

fa ruinare le nostre casette , e piccioli disegni , non ce ne affliggiamo molto , perche quando verrà la notte , (voglio dire la morte) e che bisognerà mettersi al coperto , tutte queste casette non faranno buone a niente , e bisognerà ritirarsi nella casa di nostro Padre . Maneggiate fedelmente i vostri affari , ma sappiate , che non avete affari più degni , ed importanti di quelli della vostra salute , e l' incaminamento della salute dell' anima vostra alla vera divotione . Habbiatene pazienza con tutti , ma particolarmente con voi stessa ; voglio dire , che non vi turbiate per la vostra imperfettione , e che habbiatene sempre coraggio di risorgerne . Mi piace , che ricominciate ogni giorno , perche non ci è miglior mezzo per ben terminare la vita spirituale , che di sempre ricominciare , e non creder mai di haver fatto assai . Raccomandatemi alla misericordia di Dio , la quale io prego a farvi abbondare nel suo santo amore . Amen , &c.

Li 19. Maggio 1609.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta a riguardar le sue afflizioni a
traverso della Croce di Nostro
Signore.*

Lettera VI.

Mia Signora . Se Dio vi hà resa più forte , e valorosa nel sopportare le vostre avversità , la gloria ne sia alla sua bontà , la quale è sempre pronta al soccorso dell'anime , che sperano in lui . Sperate dunque sempre in lui , mia Signora , e per sperare in lui , siate sempre tutta sua ; sacrificate spesso il vostro cuore al suo amore sopra il medesimo Altare della Croce , nella quale egli sacrificò il suo per amor vostro . La Croce è la porta reale per entrare nel Tempio della Santità : chi altrove la cerca , non ne troverà giamai un sol atomo . Mia Signora , io non vi dirò , che non riguardiate le vostre afflizioni , perche il vostro spirito , il quale è pronto a replicare , mi direbbe , ch' esse si fanno ben riguardare con l'asprezza del dolore , che vi recano ; ma vi dirò bene , che non le riguardiate se non a traverso della Croce , e le troverete o picciole , o almeno così grate , che amerete più la sofferenza di esse , che il godimento di ogni consolatione separato da essa . E ricordandomi di quella Croce esteriore , che portavate sopra il cuore quando hebbi la contentezza di vedervi ; vi dico , che amiate bene la vostra Croce , perch' ella è tutta d' oro se la rimirate con occhi d'amore , e benché da una parte vediate

te

te l'amore del vostro cuore morto, e crocifisso fra i chiodi, e le spine, troverete dall'altra un cumulo di pietre preziose per adornare la corona di gloria, che vi aspetta se, mentre aspettate di ottenerla, porterete amorosamente quella di spine insieme col vostro Rè, il quale tanto ha voluto soffrire per entrare nella sua felicità &c.

AD UNA RELIGIOSA.

La esorta a patire volentieri qualche cosa in memoria di quello, che Nostro Signore ha patito.

Lettera VII.

CHe il nostro caro Gesù crocifisso sia sempre un mazzetto tra le vostre mammelle, mia carissima figliuola. Sì, perchè i suoi chiodi sono più desiderabili delle violette, e le sue spine delle rose. Oh Dio, mia figliuola, che io vi desidero santa, e che siate tutta odorosa degli odori di questo caro Salvatore! Ciò sia per ringratiarvi del vostro mazzetto, e per assicurarvi, che le cose picciole a me sono grandi, quando escono dal vostro cuore. Io vi assicuro, mia carissima figliuola, che il *Pater*, che dite pe'l male di testa, non è proibito, ma oh Dio, mia figliuola, a me non darebbe l'animo di pregare Nostro Signore pe'l male, ch'egli hà nella testa per non haver dolore alcuno nella mia. Ah dunque egli hà patito, accioche noi non patiamo cosa alcuna?

na? Santa Caterina da Siena vedendo, che il suo Salvatore le presentava due corone, una di oro, l'altra di Spine: *Ab, io voglio il dolore, dis's ella, per questo mondo, l'altra sarà pe'l Cielo.* Io vorrei servirmi della coronatione di Nostro Signore per ottenere una corona di pazienza nel mio male di testa.

Il non mangiar cosa, che habbia havuto vita nei Venerdì di Quaresima, non è mal fatto, ma indica un poco di vanità di spirito, quando ciò si fa per relatione di chi l'hà havuta, ma quando si fa per mortificatione, è buono. Vivete tutta frà le spine della corona del Salvatore, e come un Rossignuolo nel suo cespuglio, cantate mia figliuola: Viva Gesù. Io hò incontrato il vostro desiderio, ma vedrete, che questo foglio del Libro hà bevuto tutto quello, che in esso hò scritto, e credo certamente, che lo stesso farà il vostro cuore, perche questo è il vino delizioso dell'anima, che l'imbriaca, e rapisce fantamente. Che il divino, e celeste amore camini sempre in simile confidenza, ed osservando un'amorosa fedeltà, e lealtà verso il caro Salvatore, non habbiat timore di non far molto bene, nè mia figliuola, ma confessando la vostra bassezza, ed abiettione, rigettate la vostra cura spirituale nella divina bontà, la quale gradisce i nostri deboli, e miserabili sforzi, purchè siano fatti con humiltà, confidenza, e fedeltà amorosa. Hora io chiamo amorosa quella fedeltà, per la quale pensatamente non vorremmo dimenticarsi di cosa alcuna, che stimassimo più grata allo Sposo, perche amiamo più di contentar lui, che noi stessi, e non temiamo i suoi castighi.

ghi. E cosa maravigliosa, che la carne non vuole cosa che la punga; ma però la repugnanza, che havete, non è inditio di mancamento alcuno di amore, perche, come io penso, se credessimo, ch'essendo noi scorticati, egli ci ameria più, noi ci scorticaremmo non senza repugnanza, ma a dispetto della repugnanza. Io approvarei, che per modo di prova, si procurasse due o tre volte di vincere se stesso con un poco di violenza, o almeno qualche volta, perche chi non maltratta mai le sue repugnanze, diventa sempre più delicato.

La povera Madre della nostra Visitatione è crudelmente tormentata da un catarro, che hà in bocca, ma ella se ne rallegra, e dice, che purchè applichi il suo cuore a Dio, trova dolcezza in questo cocente dolore. Ella è una buona figliuola, e ben rassegnata, e vi ama grandemente &c.

AD UNA GENTILDONNA.

*Le fa animo nella sofferenza delle
amarezze.*

Lettera VIII.

CHe vi dirò io, mia figliuola, vedendovi frà tante amarezze? vi prego ad aver coraggio; lo sposo che havete eletto, da che fosse separata da quello, che vi era stato destinato, è un fascetto di mirra; ciascheduno, che l'ami, non può non amar l'amarezza, e quelli, che egli più favorisce del suo più stretto amore, sono sempre pun-

punti dalle tribulationi ; come si potrebbe stringere al petto Nostro Signore Crocifisso , senza che i chiodi , e le spine , che lo trapassarono , non ci feriscano ? O che bravo , e buon fratello è quello , che voi quì avete , la partenza del suo povero Francesco non l'hà commosso se non come un Padre , che vede partire il suo figliuolo dalla sua casa , ed allontanarsi da lui per avvicinarsi ad un gran Rè , & andare a ricevere i suoi favori . Ecco certamente come bisogna vivere in questa vita sì piena d'incostanza , e d'avenimenti diversi ; ma quando questo fratello hà saputo la vostra malattia , e quella della vostra Sorella Maria , il suo cuore s'è intenerito , ed il suo sentimento è apparso ne gli occhi suoi , e nondimeno stà fermo , e senza turbatione , tanto egli è virtuoso , e virtuosamente Cristiano ; ed io , mia carissima figliuola , spero , che Dio havendo ricevuto in sacrificio di soavità la conformità di questo Padre , e la vostra , e quello dell' Avo , e dell' Ava , e delle Zie non permetterà , che la tribulatione faccia maggiori progressi ; oosì io ne lo supplico , e che vi faccia santa .

Il Glorioso S. Mauritio Protettore della Turrena , del quale hoggi si celebra la festa , vidde uccidere tutta la sua cara legione avanti gli occhi suoi , e si può dire , che egli sofferrà tante volte il martirio , quanti soldati vidde martirizare , ed uccidere ; mia figliuola noi tolleriamo il martirio del cuore , quando per amor di Dio vediamo morire , e ci acchetiamo alla morte di quelli , che noi amiamo : Horsù , che posso io dire di vantaggio ? quella , che vidde morire il più amabil figliuolo di tutti i figliuoli

li sopra la Croce, voglia impetrarci da questo medesimo figliuolo le consolationi, che a voi faranno convenienti, ed al Sig. nostro Padre, ed alla Signora nostra Madre, &c.

AD UNA SIGNORA.

Le fa animo nelle tribulationi, frà le quali l'amor di Dio si mantiene felicemente.

Lettera IX.

Mia Signora. Sento grandissima consolatione nel vedervi ricevere così dolcemente le prove, che fò di servire all'anima vostra, la quale vedendo dotata di molte gratie celesti, non posso non amare teneramente, e perciò io le desidero sempre maggiore avanzamento nel santo amor di Dio, che è la benedittione delle benedittioni. Voi sapete, carissima figliuola, che il fuoco, che Mosè vidde sul monte rappresentava questo santo amore, e che si come le sue fiamme si alimentavano frà le spine, così l'esercitio dell'amor sacro si mantiene ben più felicemente frà le spine, che frà le contentezze. Voi havete dunque ben occasione di conoscere, che il Signore desidera, che vi approfittiate nel suo amore, poiche egli vi dà una sanità quasi sempre incerta, e molti altri esercitii.

Oh Dio, mia carissima figliuola, che cosa dolce è il vedere Gesù Christo coronato di spine sopra la Croce, e di gloria in Cielo! perche ciò ci fa animo a ricevere
amo-

amorosamente le contradittioni , ben sapendo , che mediante la corona di spine arriveremo alla corona di felicità . Tenetevi sempre bene stretta , ed unita al Signore , e non potrete havere male alcuno , che non si converta in bene .

Mia Signora

Vostro , &c.

Li 11. Settembre 1610.

AD UNA SIGNORA.

La esorta a vivere contenta frà le desolationi .

Lettera X.

NOn vi pigliate fastidio alcuno per mio conto per tutto quello , che mi scrivete , perche vedete , io sono ne' vostri negotii , come fù un giorno Abramo . Egli si era una volta coricato in tempo di oscure tenebre in un luogo molto horribile , sentì spaventi grandi , ma fù per poco , perche subito vidde uno splendore di fuoco , ed udì la voce di Dio , che gli promise le sue benedittioni . Il mio spirito vive senza dubbio frà le vostre tenebre , e tentationi , perche è sempre in compagnia del vostro , la narratione de' vostri mali mi fa haver compassione , ma vedo bene , che il fine ne farà felice , poiche il nostro buon'Iddio ci fa approfittare nella sua scuola , nella quale voi sete una sentinella desta più che in altro tempo . Scrivetemi solamente a cuore
aper-

aperto e de' vostri mali , e de' vostri beni , e non vi pigliate fastidio alcuno , perche il vostro cuore è buono per tutto questo . Coraggio , mia figliuola , caminiamo , caminiamo per tutte queste profonde valli , viviamo con la Croce frà le braccia con humiltà , e pazienza . Che importa a noi , che Dio ci parli ò trà le spine , ò tra i fiori ? ma non mi ricordo , che egli habbia mai parlato trà i fiori , ma si bene ne' deserti , ed altrove molte volte . Caminate dunque , mia cara figliuola , ed avanzatevi nel camino in questo tempo cattivo , e di notte , ma sopra tutto scrivetemi con gran sincerità .

E un precetto importantissimo il parlar-
mi a cuore aperto , perche di quà dipende tutto il rimanente , e ferrate gli occhi ad ogni rispetto , che potreste portare alla mia quiete , la quale , crediatemi , non perderò mai , finche vi vedrò stabile di cuore nel desiderio di servire al nostro Dio , e giammai , giammai , se così piace alla sua bontà di veder che in questa maniera . Non vi pigliate però fastidio ; fiate coraggiosa , mia cara figliuola , faremo assai con l' ajuto di Dio , e crediatemi che il tempo hora è più proprio per viaggiare , che se il sole piombasse sopra le nostre teste i suoi ardenti calori . Io vedeva l'altro giorno che le Api stavano chetamente ne' loro Alveari , perche l'aere era torbido , uscivano di quando in quando a vedere quel che il tempo faceva , e nondimeno non s'affollavano per uscire , ma si occupavano nel pascersi del loro mele . Oh Dio coraggio ; i lumi non sono in nostro potere , nè alcun'altra consolatione , che quella , che dipende dalla nostra volontà , la quale essendo posta in sicuro sotto le
fante

sante risoluzioni che habbiamo fatto , e fin-
che il gran sigillo della Cancellaria celeste
sarà sopra il vostro cuore , non c'è che te-
mere .

Vi dirò di me due parole . Da alcuni gior-
ni in quà sono quasi stato mezzo infermo ,
un giorno di riposo mi hà risanato . Io hò
per la Dio gratia il cuore buono , e spero
di farlo ancora migliore conforme il vostro
desiderio . Oh Dio , con quanta consolatio-
ne io lessi le parole , che mi scriveste , che
desideravate all'anima mia perfettione qua-
si maggiore , che alla vostra ! Tale è una
vera figliuola spirituale ; ma fate pur cor-
rere quanto vorrete la vostra immaginati-
va , ella non potrà mai giungere fin dove
la mia volontà mi porta per desiderarvi l'
amor di Dio . Il presente Latore parte a-
desso appunto , ed io vado a fare una esor-
tatione a' nostri penitenti del Crocifisso .
Non posso aggiunger altre parole , che per
darvi la benedittione . Io dunque ve la dò
nel nome di Gesù Christo Crocifisso , la Cro-
ce del quale sia nostra gloria , e nostra con-
solatione , mia cara figliuola , che possa es-
sere esaltata in noi , e piantata sopra il no-
stro capo , come fù sopra quello del primo
Adamo , che possa riempire il nostro cuo-
re , e l'anima nostra , come riempi lo spi-
rito di S. Paolo , il quale non sapeva altra
cosa , che questa . Coraggio , mia figliuola ,
Dio è per noi . Amen , &c.

Il giorno dell' Esaltatione della S. Croce 1606.

AD UNA SIGNORA.

*La consola nella sua sterilità, nella quale
non si è meno grato a Dio, che
nella fecondità.*

Lettera XI.

L'Uno, e l'altro pensiero è buono, mia carissima figliuola, e già che voi avete donato tutto a Dio, non dovete cercar in voi niente altro, che lui, essendo egli medesimo senza dubbio il contraccambio di quel cattivo, e picciol tutto, che gli havete donato. Oh come ciò ingrandirà l'animo vostro, e vi farà caminare confidentemente, e semplicemente! è però ben fatto il pensare, che la vostra sterilità proviene da vostro mancamento, senza fermarsi nondimeno a ricercare quale sia questo mancamento, perche ciò vi farà camminare con humiltà. Credete voi, mia carissima figliuola, che Sara, Rebecca, Rachel, Anna Madre di Samuele, S. Anna Madre della Vergine Nostra Signora, e Santa Elisabetta fossero meno grate a Dio quando erano sterili, che quando furono feconde? Bisogna caminare fedelmente nella strada di Dio, e vivere con quiete, così nell'inverno della sterilità, come nell'autunno della fertilità. Le nostre sorelle sono consolatesù la speranza della pace, lo devono essere ancora maggiormente sù la parola dello Sposo Celeste, il quale conserva i suoi, come la pupilla de gli occhi suoi. San Girolamo dice ad una delle sue figliuole devote: *Quegli non hà bisogno di palco, che camina sopra la*

la terra ; quegli non hà bisogno di tetto , che è ricoperto dal Cielo ; quel Dio , che fa le case alle lumache , ed alle tartarughe , le quali non pensano punto a lui , e non cantano le sue lodi , lascierà le sue serve congregate per lodarlo senza Monasterio ? Mia figliuola , io sono , &c.

Li 13. Decembre 1621.

AD UNA SIGNORA .

La esorta a cavar frutto da' tedii , ed afflictioni , che ella hà .

Lettera XII.

MIA SIGNORA. Sappiate , che hò una particolar consolatione , quando ricevo lettere vostre per vedere , che frà molti impedimenti , e contradittioni conservate la volontà di servire Dio , perche la verità è , che se voi sete ben fedele in queste traversie , ne riceverete consolationi tanto maggiori , quanto maggiori saranno state le difficoltà , che havete incontrate .

Io penso a voi quando meno voi lo pensate , e vi rimiro con un cuore ripieno di compassione , ben sapendo quanti incontri havete in questi intrighi , nei quali vivete , che vi possono divertire dalla santa attentione , che desiderate haver a Dio . Per questo , sì come non voglio cessare di raccomandare alla sua divina bontà la vostra necessità , così non voglio tralasciare di scongiurarvi a renderla utile al vostro avanzamento .

mento spirituale . Noi non habbiamo alcuna ricompensa senza vittoria, nè vittoria alcuna senza guerra , pigliate dunque animo , e convertite il vostro travaglio , che è senza rimedio in materia di virtù . Vedete spesso Nostro Signore , che vi rimira povera , e picciola creatura , che voi sete in mezzo ancora dei vostri travagli , e distrattioni . Egli vi manda soccorsi , e benedice le vostre afflittioni . Con questa consideratione dovete patientemente , e dolcemente sopportare le noje , che vi occorrono per amor di quello, il quale non permette in voi esercizio simile, se non per vostro bene . Sollevate dunque spesso il vostro cuore a Dio , domandate il suo ajuto , e costituite il vostro principal fondamento di consolatione nella felicità, che godete di esser sua . Tutti gli oggetti di disgusto vi parranno poca cosa , quando saprete di haver un' amico tale , un così eccellente rifuggio , un' appoggio tanto sicuro . Dio sia sempre nel mezzo del vostro cuore , &c .

Li 20. Luglio 1612.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

Le fa animo nelle avversità.

Lettera XIII.

HO ricevuto tutti i vostri pieghi, mia carissima figliuola: Alzate il vostro capo in Cielo, e vedete, che nè pur uno dei mortali vi è arrivato se non per mezzo dei travagli, ed afflittioni continue. Dite spesso nelle vostre contradittioni: questa è la strada del Cielo; io vedo il porto, e son sicura, che le tempeste non mi possono impedire di giungervi. Dio vi consoli, e benedica mille volte. Io sono, &c.

AD UNA SIGNORA VEDOVA.

Le dice, che ella deve essere contenta frà le Croci, o desolationi, e come ella può parlare di suo Marito morto.

Lettera XIV.

OH Dio, quanto io desidero la vostra consolatione, mia cara figliuola? Ciò però s' intende subordinato al piacere di sua Divina Maestà, perche se egli vi vuole sopra la Croce, io mi ci quieto, e voi parimente vi quietate mia diletteffima figliuola, non è così? Sì senza dubbio, ma le Croci di Dio sono elle dolci, e ripiene di consolationi? sì, purchè

che si muoja in esse, come fece il Salvatore. Horsù moriamoci dunque mia cara figliuola, se così è spedito. Non ci diano fastidio le tempeste, e le procelle, che qualche volta turbano il nostro cuore, e ci tolgono la nostra calma, mortifichiamoci fino nell'intimo del nostro spirito, e purché il nostro caro spirito della fede sia fedele, lasciamo, che ogni cosa vada flossopra, e viviamo in sicurezza. Quando in noi morisse tutto, purché Dio ci viva, che importa? Andiamo, andiamo, mia figliuola, siamo per buona strada, non guardate ne alla destra, ne alla sinistra, nè questo è meglio per noi. Non ci fermiamo nella consideratione della bellezza de gli altri, ma salutiamo solamente quelli, che passano per queste vie, e diciamo loro semplicemente: Dio ci guidi, a rivederci all'alloggiamento.

Voi non potreste credere quanto il mio cuore si stabilisca nelle nostre risoluzioni, e come tutte le cose concorrano a questo stabilimento, &c.

Iddio, che vede gli ultimi penetrati del mio cuore, sà, che in ciò non ci è niente, se non per lui, senza del quale io voglio con l'ajuto della sua gratia esser nulla ad alcuno, e che alcuno a me sia nulla: ma in lui io voglio non solamente conservare, ma teneramente nutrire questo unico affetto. Ma io lo confesso, il mio spirito non aveva licenza di diffondersi, come hà fatto, egli hà ecceduto, bisogna perdonargli per questa volta con patto, che non ne parli più. Voi mi domandaste se parlavate troppo spesso del già Signor vostro Marito. Che vi dirò io, mia cara figliuola, perche non me ne ricordo. Hora dunque havendoci pensato.

Io

Io vi dico , che non ci è pericolo alcuno nel parlarne , quando se ne offerisce l'occasione , perche ciò non indica se non la memoria , che ne dovete havere , ma credo , che farebbe meglio parlando di lui , parlarne senza parole , e sospiri , che dessero inditio di un' amore attaccato , ed affettionato alla presenza corporale , e perciò in vece di dire : il già mio povero Marito , vorrei dire : mio Marito , che Dio habbia nella sua misericordia , e queste ultime parole dirle con sentimento di un amore , non infiacchito dal tempo , ma reso più puro , e libero dall'amore superiore . Credo , che m'intendiate bene , perche sempre bene m'intendete .

Si è trovato , che i due santi Sudarii di Nostro Signore sono totalmente simili , e con le mani incrociate . Tutte queste non sono cose grandi , ma ve le hò volute dire , perche mi sono venute in mente doppo haver scritto una dozzina di lettere a cotesi miei Signori della Corte in raccomandatione del vostro Capitolo di San Pietro . Tenete il vostro cuore fermo , e sollevato in Dio per mezzo di una intiera confidenza nella sua santa provvidenza , la quale senza dubbio non vi hà dato il fine di servirlo , che non vi somministri tutti i mezzi di farlo . Humiliatevi assai , ma sempre , o figliuola , di una humiltà dolce , e non ansiosa , perche in questo ancora può darsi l'ansietà . A Dio , mia cara figliuola . Io non vi hò scritto con comodità , ma sono arrivato fin quì con la penna per impeto , parte avanti la santa Messa , e parte doppo . Siamo dunque sempre di Dio , senza fine , senza misura , e senza riserva . Pregate spesso per co-

lui, il quale non può orare senza mettervi a parte delle sue orationi, nè più desiderare la sua salute della vostra.

Conservate i vostri voti, e le vostre resolutioni tenete in salvo nel profondo dell'anima vostra. Siamo molto ricchi, se questo tesoro ci rimane, come infallibilmente farà con l'ajuto di Dio, il quale mi fa sempre più potentemente, & inviolabilmente vostro. Amen. Viva Gesù, &c.

Li 7. Luglio 1607.

AD UNA VEDOVA.

La consola nelle sue afflittioni.

Lettera X V.

CHe fa il vostro cuore, mia carissima figliuola? Il nostro fratello mi scrive, che havete ricevuto certa afflittione, ch'egli non mi dichiara. Certamente, che qualunque sia, mi apporta dolore, ma ancora tanto quanto consolatione, perche dice, che Dio ve l'hà mandata, perche niente o figliuola esce dalla divina mano, se non per utile dell'anime, che lo temono, o per purificarle, o per affinarle nel suo santo amore. Mia carissima figliuola, voi sarete molto avventurata, se riceverete con un cuore filialmente amoroso ciò, che Dio vi manda con un cuore paternamente sollecito della vostra perfettione. Riguardate spesso alla duratione dell'Eternità, e non vi turbate punto per gli accidenti della vita di que-

questa mortalità. Così sia. Mia carissima figliuola, voi havete sempre parte nelle mie miserabili orationi, & adesso appunto me ne vado al Padre Celeste unito a quello del suo amatissimo figlio nella santissima Messa, e sono, &c.

AD UNA SIGNORA.

Le dice che bisogna considerare le malattie come mandate da Dio.

Lettera XVI.

Mia carissima figliuola io non vi posso dir altro sopra quello, che mi scrivete, se non che Dio farà più di quello, che gli huomini non possono pensare a favore di questa Congregatione così spiritualmente, come temporalmente, e non ne habbiamo noi pegni molto sicuri fin adesso? Ah Dio mio giache havete tirato a voi il cuore della mia gran figliuola, perfettionatelo nel vostro santo amore. Lo farà, mia figliuola, non ne dubitate, ma risvegliate spesso i santi affetti, che habbiamo preso.

Non vi turbate in modo alcuno per le vostre infermità, le quali non vi sono date, se non per istabilirvi; compatisco grandemente alla vostra pena, benché io non dubiti, che ella non sia grata al vostro spirito, che l'accetta, come che procede dal celeste Padre, il quale dà le tribulationi con un amore incomparabile ai figliuoli della sua Provvidenza. Tollerate la vostra febbre in Dio, e la vostra sofferenza vi sarà felice, mia carissima gran figliuola.

Io desidero, che il zelo della grandissima gloria di Dio, arda, e regni continuamente nel vostro cuore, e che in ogni occasione apparisca nella modestia dolcezza, humiltà, e divotione, &c.

AD UNA GENTILDONNA,
Che chiamava sua Madre.

*La esorta a risolversi di soffrire le malattie,
ed infermità.*

Lettera XVII.

OH Dio, mia carissima Madre, quanto sono stato turbato, quando dalla vostra lettera hò inteso tutto in una volta la lunghezza, ed il pericolo della vostra infermità! ma sia ringratiato Dio, che sete quasi libera affatto. Certamente, che io vedo, che hormai bisognerà, che in questa declinatione di età, nella quale sete, vi avveziate alle malattie, ed infermità. Signore Gesù. Che vera felicità per un anima consacrata a Dio, l'essere molto esercitata per mezzo della tribolatione prima, che parta da questa vita! mia carissima Madre, come si può conoscere il libero, e vivo amore, se non frà le spine, le Croci, le languidezze, e particolarmente quando le languidezze sono accompagnate da lunghezza? In questa maniera il nostro caro Salvatore hà dimostrato il suo smisurato amore con la misura dei suoi travagli, e passioni. Fate, mia cara Madre, fate ben l'amore con lo sposo del vostro cuore sopra il let-
to

to di dolore, perche sopra questo letto egli hà formato, il vostro cuore avanti ancora, che fosse prodotto al mondo, non lo vedendo per anche se non nella sua divina dispositione. Ah che il Salvatore hà numerato tutti i vostri dolori, tutte le vostre sofferenze, ed hà pagato a prezzo del suo sangue tutta la pazienza, e tutto l'amore, che a voi è necessario per santamente applicare i vostri travagli a sua gloria, ed a vostra salute. Contentatevi di volere dolcemente tutto quello, che Dio vuole, che siate. Non cesserò mai di pregare la Divina Maestà per la perfettione del vostro cuore. Ah Dio mia cara Madre, e carissima figliuola ancora. Di Dio siamo eternamente, noi, ed i nostri affetti, ed i nostri piccioli, e gran travagli, e tutto quello, che la bontà divina vuole, che sia nostro, e sopra questo io sono in lui, &c.

AD UN' ABBADESSA

della Visitatione.

Si rallegra in Dio della sua convalescenza.

Lettera XVIII.

NEl nome della Santissima Trinità; tre parole alla mia carissima Madre. Io sono andato tutto allegro, come un picciolo uccelletto alla mia Cattedra, dove hò cantato più allegramente del solito ad honore di quel gran Dio, *il quale ha redento la mia vita dalla morte, e che mi coronerà*

nella sua misericordia , e miserationi . Si , mia cara figliuola , perche S. Paolo diceva ai suoi figliuoli , Mia allegrezza , e mia corona composte di misericordie divine . Siamo sempre tutti di Dio ; benediciamo il suo santo nome , esaltiamo il Trono del suo sacro amore nell' anima nostra , ella viverà ne i secoli dei secoli : Sia dunque Dio benedetto per sempre , che ci consola in tutte le nostre tribulationi . Dio sempre mai sia benedetto , e voglia maggiormente stabilire la speranza , ch' egli ci dà della sanità della mia diletteffima Madre , e figliuola . Sia benedetto Dio , e mi dia gratia di rendergli qualche servizio , quì e dovunque gli piacerà di chiamarmi , e particolarmente nella mia Diocesi , giache a lui è piacciuto di caricarmene , e verso del quale dovunque io vada si volgerà ad ogni momento il mio cuore . La Vergine gloriosa sia sempre honorata , essendo ella la nostra Signora , e Regina di amore . Hoggi è la sua prima festa , che a me è segnalata , ed io torno dalla Chiesa dei Padri Zoccolanti , la quale è consecrata al Mistero , che si celebra . Oh Dio Salvatore dell' anima nostra che sete il giorno dello splendore eterno , concedete questo giorno temporale , e dieci mila appresso buoni , utili , santi , e graditi alla diletteffima figliuola , &c.

Il giorno della Conceptione di Nostra Signora 1617.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

La consola nelle sue afflittioni.

Lettera XIX.

Mia carissima Madre . Se voi non avete oro , o incenso per offerire a Nostro Signore , almeno avete della mirra , ed io vedo ; eh' egli l' accetta volentierissimo , come se questo frutto di vita volesse essere confettato nella mirra di amarezza , così nella sua nascita , come nella sua morte . In somma Gesù glorificato è bello , ma benché sia sempre buonissimo , pare , che sia più ancora essendo Crocifisso . Pe' l' tempo presente egli è vostro sposo , mia carissima Madre , per l' avvenire egli medesimo farà glorificato . Mi dispiace grandemente la vostra afflittione , ancorche io non ne sappia le particolarità ; vedo però dalle poche parole , che mi scrivete , che la sentite vivamente . Mia carissima Madre , questa vita mortale è tutta ripiena di simili accidenti , ed i dolori del parto durano spesso più , che le savie donne non credono . In quali occorrenze possiamo noi fare gli atti di invariabile unione del nostro cuore alla volontà di Dio , della mortificatione del nostro amor proprio , e dell' amore della nostra propria abiectione , ed in somma della nostra crocifissione , se non in questi sì aspri , e rigorosi affalti ? Mia carissima Madre , non vi hò io spesso intimato la nudità di tutte le creature per rivestirsi di Nostro Signore Crocifisso.

cifisso? Horsù Dio è quello, che in questa maniera vuole porre il nostro cuore in secco; non è dunque rigore; è dolcezza. Ecco quel, che io vi dico, mia carissima Madre, ed il medesimo per le nuove de' disguidi di M. In fine Nostro Sign. forse vuole guidarci così hormai frà le spine, ed io confesso, che per riguardo mio ne è ben tempo. Per voi io lo supplico con tutto l'animo mio a temperare sempre dolcemente il suo calice, ma non sia però fatta la volontà nostra, ma la sua tutta santa; habbiat buon coraggio, perche, purchè il nostro cuore gli sia fedele, egli non ci caricherà oltre il nostro potere, ed insieme con noi porterà il nostro carico quando vedrà, che volentieri vi sottoponiamo le nostre spalle. Dio ci benedica, e tutte le nostre sorelle, e benedica voi mia carissima Madre, &c.

Li 11. Gennaio 1622.

AD UNA SIGNORA.

La consola nelle sue afflittioni.

Lettera XX.

Non sono con tutto ciò senza qualche varietà di amarezze interiori, benchè io sappia ancora che essendo voi quella, che sete con nostro Signore, *la vostra amarezza non può essere, se non in pace*, e che l'amore solleva il vostro dolore, perche veramente io hò un certo cuore di Padre, ma che partecipa alquanto del cuore di

di Madre . Amo il vostro avanzamento nella soda pietà , e questo avanzamento richiede delle difficoltà , acciò che siate esercitata nella scuola della Croce , nella quale solo le anime nostre si possono perfezionare ; ma io non mi posso trattenere dall' esprimere le tenerezze materne , che fanno desiderare le dolcezze per i fanciulli . Siate solamente coraggiosa mia carissima figliuola . Non sono i Rosai spirituali , come i corporali ; in questi le spine durano , e le rose passano ; in quelli passeranno le spine , e dureranno le rose .

Ringrazio infinitamente la Signora N. della carità , che mi promette . O quanto sarà generosa , se si unisce a quello , il quale per unirsi a noi discese dal Cielo in terra , e per tirarci alla sua gloria abbracciò la nostra abiettione ! mia carissima figliuola , il latore della vostra lettera non mi ha concesso , che momenti per iscrivervi , e perciò finisco , &c.

AD UNA GENTILDONNA.

La esorta a mantenere le sue buone risoluzioni , e la consola nelle sue afflizioni , le migliori delle quali sono quelle , che sono con l'abiettione .

Lettera XXI.

Mia Signora . Conserverò caramente il viglietto del vostro voto , e Dio ne conserverà la fermezza , e sì come egli ne è stato l'autore , così ne farà il conservatore .
ancò

ancora : Farò spesso per questo l' oratione di S. Agostino : *Ab Signore eccovi un picciolo pulcino uscitoci sotto l' ali della grazia vostra , se si allontana dall' ombra di sua Madre , il Nibbio lo rapirà . Fate dunque , che viva sotto il favore , e la sicurezza della grazia , che l' ha prodotto .* Ma vedete mia sorella , non bisogna ne anche pensare se questa risoluzione farà durabile , bisogna tenerlo per tanto certo , e risoluto che mai più non ce ne sia dubbio . Mi obbligate affai col dirmi le due parole , che mi scrivete delle vostre inclinationi , sopra le quali io vi dico , che i nostri affetti per piccioli , che siano , lacerano l' anima nostra , quando non escono da essa conforme il dovere . Teneteli faldi , e non li stimate poco , perche vagliono molto al peso del Santuario . Il desiderio di allontanarvi dalle occasioni , non è a proposito per lo stato , nel quale siamo , perche fa abbandonare il vero pensiero di combattere . Hora quest' ultimo vi è necessario , finche il primo ci riesce impossibile , e poi dove non è pericolo di peccato mortale , non bisogna fuggire , ma vincere tutti i nostri nemici , ed ostinarvicisi senza perdersi d' animo , ancorche siamo qualche volta superati . Sì veramente , mia cara figliuola , aspettate da me tutto quello , che potete ripromettervi da un vero Padre , perche hò per voi questa tale affettione , e se Dio mi assisterà - la conoscerete col tempo . Horsù dunque , mia buona figliuola , eccovi afflitta , come , bisogna per ben servir Dio , perche le afflittioni senza abiectione insuperbiscono bene spesso il cuore in cambio di humiliarlo , ma quando si hà il male senza honore , &
che

che il medesimo dishonore, l'avvilimento, e l'abietzione sono il nostro male, che belle occasioni di esercitare la pazienza, l'humiltà, la modestia, e la dolcezza di cuore? Il glorioso S. Paolo si rallegrò e di una humiltà santamente gloriosa, perche fù stimato insieme co' suoi compagni come *spazzatura, e raschiatura del mondo*. Voi mi dite d'havere ancora il senso molto vivo, e risentito alle ingiurie, ma mia cara figliuola, questo ancora a che si riferisce egli? ne havete disfatti molti di simili Nemici? Voglio dire, che bisogna haver coraggio, e buona opinione d'operar meglio da qui avanti, perche non facciamo altro, che cominciare, e nondimeno habbiamo desiderio di ben fare. Per rendervi fervente nell'oratione, desideratela assai; leggete volentieri le lodi dell'oratione, che sono sparse in molti libri del Granata, nel principio del Bellintani, & altrove, perche l'appetito d'una vivanda fa, che si procuri molto di mangiarne. Voi sete ben'avventurata, mia figliuola, di esservi dedicata a Dio; Ricordatevi di quello, che fece S. Francesco, quando suo Padre lo fece spogliar' ignudo avanti il Vescovo d'Assisi, *Adeffo dunque disse egli potrà ben dire: Padre nostro, che sei ne' Cieli. Pater meus, & Mater mea*, disse David, *dereliquerunt me, Dominus autem assistit me*. Non fate alcun Proemio nello scrivermi, perche non c'è bisogno alcuno di questo, essendo io con volontà così grande dedicato all'anima vostra. Dio la benedica con le sue gran benedittioni, e la renda tutta sua. Amen, &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola nelle sue afflizioni.

Lettera XXII.

Mia Signora . Hò riguardato con compassione lo stato del vostro cuore da che hò saputo il disgusto , che hà ricevuto questi giorni passati , perche quantunque io ben sappia , che , Dio lodato , la speranza , e l'assuefazione , che da qualche anno in qua havete fatto a tollerare le scontentezze , havrà rassodata l'anima vostra , ed animato il vostro coraggio , acciò non sia più tanto straordinariamente sensibile a questi colpi inevitabili della nostra conditione mortale ; temo però per altra parte , che queste ripercosse così frequenti non turbino la vostra risoluzione ; ma però Signora mia , io non lascio di sperare , che doppo tante rassegnationi della vostra volontà a quella di Dio , doppo tante considerationi da voi fatte sopra la vanità di questa vita , e sopra la verità della futura , doppo tante proteste di voler' essere irrevocabilmente seguace della provvidenza celeste , non troviate una sode consolatione a' piedi della Croce di Nostro Signore , dove la morte ci è stata resa migliore della vita , e l'illusione della vita di questo mondo m'assicuro che non havrà havuto tal credito appresso di voi , che vi possa far deviare dalle risoluzioni , che Dio vi fece prendere sopra gli avvenimenti passati . Insomma mia Signora , bisogna accomodarsi alla necessità , e renderla utile alla nostra futura felicità , alla quale

le noi non dobbiamo, ne possiamo aspirare se non per questa strada di Croce, di spine, e d'afflittioni. E per verità importa poco, anzi importa molto a quelli, che noi amiamo, che la loro dimora sia breve frà gl'intrighi, e le miserie di questa vita; e quanto a noi ciò niente ci dispiacerebbe se sapessimo considerare, che la sola eternità è quella, alla quale dobbiamo indirizzare tutti i nostri desiderj per Dio. Mia carissima Zia non vi lasciate trasportare al Torrente delle avversità, ma attaccatevi a' piedi di nostro Signore, e ditegli, che voi siete sua, ch'egli disponga di voi, di quello, che hà voluto, che sia vostro secondo il suo piacere, assicurando a voi, ed a' vostri la Santissima Eternità del suo amore. Questi momenti non meritano che si pensi ad essi, se non per giungere a questo bene.

Io sono, &c.

Di Annisy li 29. Maggio 1618.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta a rimettersi intieramente a
Dio frà le tempeste.*

Lettera XXIII.

Mia carissima forella, e sempre più carissima forella. Adesso appunto ricevo le due lettere, che havevate confidate alla Signora di Trevernè, ed un'altra ancora,

cora , nella quale mi specificate la qualità del vostro travaglio , che io vedo estremamente fastidioso per la molteplicità de' gli accidenti , che pajono attaccati a' soggetti , da quali vi è proceduto . Mia carissima sorella , queste nebbie non sono tanto dense , che il sole non le dissipi . In fine quel Dio , che vi hà guidato sin adesso , vi sosterrà con la sua santissima mano , ma bisogna , che vi gettiate con un totale abbandono di voi stessa nelle braccia della sua provvidenza , perche questo è il tempo desiderabile a questo effetto . Considerare a Dio in mezzo alla dolcezza , ed alla quiete delle prosperità , quasi ciascheduno lo sà fare , ma il rimettersi a lui frà le procelle , e le tempeste , questo è proprio de' suoi figliuoli , dico rimettersi a lui con un' intiero abbandono . Se voi lo farete , crediatemi , mia cara sorella , resterete sopraffatta da gran meraviglia , quando un giorno vedrete svanirvi avanti gli occhi questi gran spaventi , che hora vi turbano ; S. D. M. aspetta da voi questo , perche ella vi hà tirato a sè per rendervi straordinariamente sua .

Di cotest' huomo , al quale credete dover' essere adossato parte del mancamento , parlatene poco , e con coscienza , cioè a dire , non vi dilungate niente ne' vostri lamenti , e non vi lamentate spesso , e quando vi lamenterete non mettete niente per sicuro , se non a misura della cognitione , o congettura , che havrete del mancamento , parlando dubitativamente delle cose dubbiose più , ò meno conforme faranno . Io vi scrivo senza commodità affatto in un giorno il più imbarazzato , che io habbia havuto da un pezzo in quà . Supplirò sempre più ,

più , se piace a Dio , pregando per la vostra quiete , e consolatione . Quietate per quanto potrete dolce , e saviamente li spiriti de' Signori vostri Parenti . Ah , che in somiglianti occasioni la dissimulatione risana più male in un' hora , che i risentimenti in un' anno . Dio deve fare il tutto , e perciò bisogna pregarnelo . Dio sia per sempre nel mezzo del vostro cuore , mia carissima Sorella , mia figliuola . Io sono perfettissimamente , &c.

Li 7. Gennaro 1614.

AD UNA VEDOVA.

La esorta alla pazienza nelle sue Croci interne , e le dice qual frutto ne deve cavare . Quale era l' oratione dell' Autore ,

Lettera XXIV.

QUante cose havrei da dirvi , o figliuola , se havessi tempo ? perche hò ricevuto la vostra lettera del giorno di S. Anna scritta in uno stile particolare , che proviene dal cuore , e che richiede un' ampia risposta . Voi state bene , o figliuola , continuate solamente , ed habbiatè pazienza nella vostra Croce interna . Ah , che il nostro Salvatore ve la permette , accioche un giorno meglio conosciate da per voi stessa , che cosa sete . Non vedete , mia figliuola , che il travaglio del giorno vien rasserenato dal riposo della notte ? Segno evid-

dente, che l'anima nostra non hà bisogno d' altro, che di rassegnarsi molto in Dio, e rendersi indifferente a servirlo, o frà le spine, o frà le rose. Crederete voi, mia buonissima figliuola, che questa sera medesima io hò avuto una picciola inquietudine per un negotio, che non meritava, che io ci pensassi? e ciò nondimeno mi hà fatto perdere due buone hore di sonno, cosa, che mi occorre di rado; ma ci è di vantaggio, ed è, che io mi burlava in me stesso della mia debolezza, ed il mio spirito vedeva chiaro, come il giorno, che tutto quest' era un' inquietudine da fanciullo, ma circa il trovar strada di uscirne, non ci era modo, ed io conosceva bene, che Dio mi voleva far capire, che se gli affalti, e le tentationi non mi turbano, come è vero, non sono io, che sò questo, ma la gratia del mio Salvatore, e senza mentire doppo questo io mi sento consolato di questa sperimentale cognitione, che Dio mi concede di me stesso. Vi assicuro bene, che sono molto costante nelle nostre resolutioni, e mi piacciono molto. Non vi posso dire molte cose, perche questo buon Padre parte frà un' hora, e bisogna, che io dica Messa. Lascierò dunque tutto il rimanente.

Mi faceste gran piacere a domandarmi in una delle vostre lettere, se io faceva oratione. O mia figliuola, fate così, domandatemi spesso lo stato dell' anima mia, perche sò bene, che la vostra curiosità in questo esce dall' ardore della vostra carità verso di me. Sì mia figlinola, per la Dio gratia io posso hora meglio, che pe' l' passato dire, che sò l' oratione mentale, perche io non manco ne meno un giorno solo di farla,

la , se non fosse qualche volta le Domeniche per sodisfare alle confessioni , e Dio mi dà qualche volta forza di levarmi a quest' effetto avanti giorno quando prevedo la molteplicità delle occupationi tutto allegramente , e mi pare di affettionarmi , e vorrei poterla fare due volte il giorno , ma non mi è possibile . Viva Gesù . Viva Maria . A Dio mia cara figliuola , &c.

Il 1. Giovedì di Settembre 1607.

ALLA MEDESIMA.

Le dice , che per portare gran Croci vi vuole una gran forza .

Lettera XXV.

Mia Signora . Io provo così gran soavità nel desiderio , che hò del vostro bene spirituale , che tutto quello , che opero , con questo fine non mi può nuocere . Voi mi dite , che portate sempre la vostra gran Croce , ma che meno vi pesa , perche havete più forza . O Salvator del mondo , ecco chi camina bene : bisogna portare la sua Croce , chi la porterà maggiore , starà meglio . Piaccia dunque a Dio di concedercene delle maggiori , ma piacciagli altresì di concederci forze grandi per portarle . Horsù dunque coraggio , se havete confidenza , vedrete la gloria di Dio . Io hora non vi rispondo , perche non posso , e non fò altro , che passar leggiermente sopra le vostre lettere . Per adesso non vi
man-

manderò cosa alcuna per la recettione del Santissimo Sacramento , se potrò lo farò alla prima occasione . Io viddi un giorno una divota Immagine , questa era un cuore , sopra del quale stava assiso il Bambino Gesù . Oh Dio , dissi io , così possiate voi sedervi sopra del cuore di cotesta figliuola , che mi havete dato , ed alla quale mi havete donato . Mi piaceva in questa Immagine , che Gesù stava assiso , e si riposava , perche ciò mi rappresentava una stabilità , e mi piaceva , ch' egli vi era fanciullo , perche questa è l' età della perfetta semplicità , e dolcezza , e comunicandomi nel giorno , nel quale io sapeva , che voi facevate lo stesso , io alloggiava col desiderio questo benedetto Hospite in questo luogo , ed appresso di voi , ed appresso di me . Dio sia benedetto in tutto , e per tutto , e voglia impossessarsi dei nostri cuori nei secoli dei secoli . Amen , &c.

Dalla Rocella 19. Febbraro 1605.

AD UN RELIGIOSO.

Lo esorta a pensare alla eternità , ed a portar dolcemente la sua Croce .

Lettera XXVI.

Mio carissimo Padre . Io vi posso afficcare , che la nostra cara Sorella Francesca Gabriella Bailly vostra Sorella mi è altrettanto cara , quanto se fosse mia propria , havendomi a ciò indotto la sua pietà ,

tà, e ringratio Dio, ch'ella riceva, e dia molte consolationi nella Congregazione delle nostre care Sorelle. La nostra Madre di quì l'ama perfettamente, e noi vediamo, che questo è un vaso molto pulito, voto, ed aperto per ricevere gratie grandi dal Cielo, perche questa è un'anima diritta, uno spirito voto, e staccato da tutte le cose di questo mondo, e che non hà nè pensiero, nè disegno, che pe'l suo Dio; oh quanto ella è felice in questo stato! perche poco importa il tempo transitorio ad un'anima, che aspira all' eternità, e che non rimira questi transitorii momenti, se non per andare alla vita immortale. Ah mio caro Padre, mio Fratello, viviamo in questo breve pellegrinaggio allegramente conforme piace a gli Hospiti nostri in tutto ciò, che non è peccato; io sò, che l'anima vostra è di quelle, gli occhi delle quali vanno mancando a forza di riguardare il sacro oggetto dell'amor loro, dicendo *quando mi consolerete voi?*

Voi mi domandate qualche istruttione per cominciare una buona vita religiosa. Ah Dio vero, io dunque che non fui giammai ne anche buon Cherico, hò da istruire i Santi Religiosi, portate dolcemente, ed amorosamente la vostra Croce, la quale, a quel che io intendo, è assai grande per colmarvi di benedittioni, se voi l'amate. Qualche poca mia occupatione m'impedisce di rispondere secondo il mio desiderio alla dolce lettera, che mi havete scritta; solamente vi dico, che hoggi è il giorno, ch'io fui consacrato a Dio per servizio dell'anime, io solennizzo ogni anno questo giorno col maggior affetto, che posso consacrandomi di

nuovo al mio Dio . Infiammate il mio sacrificio con l' ardore della vostra carità , e crediate, che io sono , &c.

Di Annissy li 12. Luglio 1618.

A D UNA SIGNORA.

Le dice , che le virtù , le quali crescono nelle afflittioni sono forti .

Lettera XXVII.

Mia carissima Madre. Io per compassione sono a parte degli aspri dolori , che voi tollerate , e non lascio di restare molto consolato , che voi li tollerate in ispirito di rassegnatione . Mia cara Madre , le virtù , che crescono frà le prosperità , sono ordinariamente fiacche , e deboli , ma quelle , che nascono frà le afflittioni , sono forti , e stabili , così come si dice , che i vini migliori nascono frà le pietre . Pregho Dio , che sia sempre nel mezzo del vostro cuore , accioche per tante scosse non crolli , e che ponendovi a parte della sua Croce , vi comunichi ancora la sua santa sofferenza , e quel divino amore , che rende così pretiose le tribulationi . Io non cesserò mai d' implorare il soccorso dell' Eterno Padre a favore di una figliuola , che honoro come mia Madre . Io sono , mia cara Madre vostro in Nostro Signore , &c.

A D U N A V E D O V A .

*Le dice , che 'l Figliuolo di Dio portando , e
baciando la sua Croce , hà santifica-
to le nostre .*

Lettera XXVIII.

O Mia carissima figliuola ; Eccovi al fine della santa Quaresima, & alla gloriosa Resurrettione . Ah questo io desidero , che siamo ben resuscitati con Nostro Signore ; vado a supplicarnelo , come fò giornalmente , perche non hò mai così ben applicato le mie Comunioni all' anima vostra , come hò fatto questa Quaresima , e con un particolare sentimento di confidenza in questa immensa bontà , che sia per esserci propitia . Sì mia cara figliuola , bisogna haver buon coraggio . Non è se non bene , che la vostra pazienza nella contraddittione domestica sia interpretata dissimulatione , e credete voi , ch' io sia esente da somiglianti affalti ? vero è però , che non fò altro , che ridermene quando me ne ricordo , il che succede poche volte . Oh Dio , e perche non sono io così insensibile a gl' altri accidenti , e maligne suggestioni , come sono alle ingiurie , e sinistre opinioni , che si hanno di me ? E vero , che non sono nè piccanti , nè in gran numero , mi pare però , che quando anche fossero molto maggiori , non mi turberebbono con l' ajuto dello Spirito Santo . Coraggio dunque , mia carissima , e diletteffima figliuola , questo è quello , che ci bisogna , che quel poco di unguento ,

che habbiamo , puzzi al naso del Mondo . A Dio , mia carissima figliuola , di Dio siamo nel tempo , e nell' Eternità , che per sempre possiamo unire le nostre picciole Croci alla sua grande .

Hieri , (bisogna , che io vi dica questa parola ancora) feci un Sermone della Passione alle nostre Religiose di S. Chiara , le quali me ne havevano assai pregato , doppo il Sermone della Città , quale ascoltai , e quando si venne al punto , nel quale io contemplava , come fù posta la Croce su le spalle del Salvatore , e come egli l'abbracciò , dicendo , che nella sua Croce , e con essa approvò , e prese sopra di sè tutte le nostre picciole Croci , e ch' egli le baciò tutte per santificarle , venendo a particolarizare , ch' egli baciò le nostre aridità , le nostre contraddittioni , le nostre amarezze , vi assicuro mia cara figliuola , che mi sentii molto consolato , e durai fatica a trattener le lagrime . A che proposito dico io questo ? non lo sò , ma sò bene , che non hò potuto contenermi dal dirvelo . Fui molto consolato in questo Sermone , al quale assistevano venticinque , o trenta devote anime della Città , oltre quelle del Monastero , sì che io hebbi ogni commodità di lasciar la briglia ai miei poveri , e minuti affetti sopra soggetto così degno . Il buono , e benigno Gesù sia sempre il Rè dei nostri cuori Amen . Io amo il nostro Celso Benino , e la picciola Francesca . Dio sia sempre il loro Dio , e l' Angelo , che hà guidato la lor Madre li voglia sempre benedire ; Sì mia figliuola , perche è stato un grand' Angelo quello , che vi hà concesso i vostri buoni desiderj ; così il medesimo ve ne dia l' eternu-

secutione, e la perseveranza. Viva Gesù.
Amen, &c.

Il Sabato Santo 1607.

ALLA MEDESIMA.

*Le mostra, che il vero modo di liberarsi da
gl' imbarazzi, che ci occorrono è il
disprezzarli.*

Lettera XXIX.

Finalmente io vi scrivo, mia cara figliuola pe'l Signor N. sempre però senza comodità, perche mi è bisognato scrivere molte lettere; e sempre voi sete l'ultima, alla quale io scrivo, non temendo per questo di dimenticarmene.

Mi pentii l'altro giorno di havervi scritto tante cose sopra queste turbationi di spirito, che vi erano occorse, perche essendo ciò niente per verità, ed havendole voi comunicate al Padre N. che però tutto era svanito, io non haveva che far altro, se non dire: *Deo gratias, &c.*

Oh Dio mia figliuola, che i vostri mali mi recano bene, perche prego con attentione maggiore, mi pongo avanti Nostro Signore con più purità d'intentione; mi metto più intieramente nell'indifferenza, ma crediatemi, o io sono il più ingannato huomo del mondo, o le nostre risoluzioni sono da Dio, ed a sua maggior gloria. Non riguardate più, o figliuola, ne alla destra; ne alla sinistra, non voglio dire, che non

riguardiate, ma che non guardiate per fermarvici, o per esaminare diligentemente per imbarazzarvi, ed imbrogliare il vostro spirito di considerazioni, dalle quali voi non potete sbrigarvi, perche se doppo tanto tempo, doppo tante dimande fatte a Dio, non può uno risolversi senza difficoltà, come crederemo noi di poter ben risolvere intorno alle cose, che vengono alla sinistra, la consideratione delle quali è fatta senza apparecchio, e come crederemo di poter risolvere bene intorno alle cose, che vengono alla destra fatte per semplici odori, e gusti! Ma lasciamo questo, non ne parliamo più. Parliamo di una regola generale, che vi voglio dare, e questa è, che sopra tutto ciò, che vi dico, non pensiate nè questo, nè quello, perche tutto s'intende *grosso modo*, perche non voglio, che violentiate a niente il vostro spirito, se non a benservir Dio, ed a ben amarlo, a non abbandonare le nostre resolutioni, ma ad amarle. Quanto a me io amo tanto le mie, che qual si sia cosa, che io veda, non mi pare sufficiente per togliermi un'oncia della buona stima, che ne hò, benché io ne veda, e ne consideri delle altre più sublimi, ed eccellenti. Ah, mia cara figliuola, che parimente è un'imbroglio quello, del quale mi scriveste pe'l Signore N. O Dio, mia figliuola, non potete voi prostrarvi avanti Dio, quando ciò vi occorre, e dirgli semplicissimamente: Sì Signore, se voi lo volete io lo voglio, se non lo volete io non lo voglio, e poi passare a fare un poco di esercitio, e di operatione, che vi serva di divertimento? ma, mia figliuola, ecco quello, che voi fate, quando questa bagatella si presenta al vostro spi-

spirito, se ne infastidisce, e non la vorrebbe vedere, teme, che non si fermi, e questo timore ritira la forza di esso, e lo lascia tutto insipido, malinconico, e tremante; questo timore gli dispiace; e produce un altro timore, il quale è, che quel primo timore, e lo spavento, che reca, non sia cagione del male, e così imbarazzate voi medesima. Prima voi temete il timore, e poi temete il timore del timore, v'infastidite del fastidio, e poi v'infastidite di esservi infastidita del fastidio. Succede appunto come a molti da me veduti, i quali essendo entrati in colera, doppo s'adirano di essersi adirati, e tutto ciò si rassomiglia ai cerchi, che si fanno nell'acqua quando vi si getta una pietra, perche si fa un picciol cerchio, e questo ne fa uno maggiore, il quale ne fa un' altro. Che remedio ci farà, mia cara figliuola? Doppo la gratia di Dio, il non essere tanto delicata. Vedete, (ecco un'altra diffusione di Spirito, ma senza rimedio) quelli, che non possono soffrire il prurito di un pedicello, pensando di farlo passare col grattarsi, si scorticano le mani. Ridetevi della maggior parte di questi imbrogli, non vi sbracciate credendo di poterli rigettare, ridetevene, divertitevi con diverse operationi, e procurate di dormir bene. Immaginatevi, voglio dire, e crediate di esser un' altro S. Giovanni, il quale deve dormire, e riposarsi sopra il petto di Nostro Signore fra le braccia della sua provvidenza, e coraggio mia figliuola, noi non habbiamo altro fine, che la gloria di Dio, nè certamente, almeno fini conosciuti, perche se li conoscessimo, li fradicaressimo subito dal nostro cuore. Dunque

di che ci prendiamo fastidio ? Viva Gesù , mia figliuola , mi pare qualche volta , che siamo tutti pieni di Gesù , perchè almeno non habbiamo alcuna deliberata volontà in contrario . Io non dico questo , mia figliuola in ispirito d' arroganza , ma in ispirito di confidenza , e per farci animo . &c.

Li 8. Marzo 1608.

Francesco V. di Geneva .

AD UN GENTILHUOMO .

Lo consola per cagione della tristezza , che haveva concepita pe' l timore della morte , e de' Giudicii di Dio , mostrandogli la confidenza , che deve havere nella sua bontà .

Lettera XXX.

MIo Signore . Mi hà portato gran travaglio l' intendere quanto voi sete stato travagliato dalla grave , e fastidiosa infermità , dalla quale , come spero , vi libererete , e per la quale io havrei sentito molto maggior disgusto , se da tutte le parti io non fossi stato assicurato , che per la Dio gratia non sete stato in pericolo di sorte alcuna , e che cominciavate a ripigliar le forze , ed a risanare , ma quello , che hora mi fa maggiormente temere , è , che si dice , che oltre il male , che havete per gli accidenti corporali , sete dato in una straordinaria malinconia , perchè m' immagino , che
que-

questa impedirà molto la ricuperatione della vostra perfetta sanità , e produrrà dispositioni contrarie . Hor questo è quello , mio Signore , da che è sommamente afflitto il mio cuore , ed a proportion del grande , vivo , ed estremo affetto , col quale vi ama più , che non si può esprimere , hà una straordinaria compassione alle vostre afflittioni . Ma se vi piace , mio Signore , ditemi , ve ne prego , che occasione havete voi di nutrire questo humor malinconico , che tanto vi pregiudica ? Io dubito , che il vostro Spirito non sia ancora disturbato da qualche timore della morte improvvisa , e dei Giudicij di Dio . Ah , che questo è un gran tormento , l'anima mia , che l' hà patito sei settimane continue , è molto capace di compatire a quelli , che ne sono molestati .

Ma , mio Signore , bisogna , che io vi parli un poco cuore a cuore , e che vi dica , che ogn' uno , che hà un vero desiderio di servire Nostro Signore , e fuggire il peccato , non deve in modo alcuno affliggersi pe' l' pensiero della morte , nè dei Giudicii di Dio , perche quantunque si deva temere l' uno , e l' altro , il timore però non deve essere così terribile , e spaventevole , che abbatta , e deprima il vigore , e la forza dello spirito , ma deve essere un timore talmente mescolato con la confidenza nella bontà di Dio , che per questo mezzo ne diventi dolce . E non bisogna Signor mio , che poniamo in dubbio se siamo in istato di confidarci in Dio , quando sentiamo difficoltà a guardarci dal peccato , nè quando habbiamo diffidenza , ò timore di non potere resistere nelle occasioni , e tentationi , nè mio Signore , perche la diffidenza delle no-

stre forze non è già mancamento di risoluzioni , ma una vera recognitione della nostra miseria , ed è migliore il sentimento di diffidenza di poter resistere alle tentationi , che quello di stimarsi molto forte , e sicuro , purché quello , che non si aspetta dalle forze nostre , ce lo ripromettiamo dalla gratia di Dio , in maniera che molti , li quali con gran consolatione si sono promessi di operar maraviglie per Dio , quando , si è venuto all'atto , hanno mancato , e molti , che hanno havuto gran diffidenza delle forze loro , ed un gran timore di mancare nelle occasioni , quando è bisognato , hanno fatto cose maravigliose , perché questo gran sentimento della debolezza loro gli hà spinti a cercare l'ajuto ed il soccorso divino , a vegliare , a pregare , ad humiliarsi per non entrare in tentatione .

Io dico , che se bene non sentiamo in noi , nè forze , nè coraggio alcuno per resistere alla tentatione , se hora ci si presentasse , purché desideriamo nondimeno di resistere , e speriamo , che se ella venisse , Dio ci ajuterebbe , e gli dimandiamo il suo ajuto , non dobbiamo in alcun modo affliggerci , perché non è necessario , che sempre si senta forza , e coraggio , ma basta , che si spera , e desideri di haverlo a tempo , e luogo , come parimente non è necessario , che in sè medesima si senta segno alcuno , o alcun inditio di haver questo coraggio , ma basta , che si spera , che Dio ci ajuterà . Sansone , il quale era chiamato il forte , non sentiva mai le forze sopranaturali , delle quali Iddio lo favoriva , se non alle occasioni , e perciò è detto , che quando egli incontrava o i Leoni , o i Nemici , lo spirito di Dio ,

Dio, entrava in lui per ucciderli; eh che Dio, il quale non fa cosa alcuna in vano, non ci dà nè la forza, nè il coraggio, quando non c'è bisogno di servirsene, ma che, non manca poi alle occasioni, e però bisogna sempre sperare, perche in tutte le occorrenze egli ci ajuterà, purchè l'invochiamo. E ci dobbiamo servire sempre delle parole di David: *Perche sei tu malinconica anima mia, e perche ti turbi tu? spera nel Signore, e dell'oratione ch'egli usava: Quando mancherà la mia virtù, Signore, non mi abbandonerà.* Dunque giache voi desiderate di essere tutto di Dio, perche temerete voi la vostra debolezza, nella quale però non dovete costituire sorte alcuna d'appoggio? Non isperate voi in Dio; e chi spera in lui, sarà mai confuso? Nò mio Signore, non lo sarà. Io vi prego instantissimamente, mio Signore, a quietare tutte le repliche, che si potessero formare nel vostro spirito, alle quali non bisogna risponder altro, se non che voi desiderate di esser fedele in ogni occorrenza, e che sperate, che Dio vi farà esser tale, senza che ci sia bisogno di provare, se il vostro spirito lo faria, o nò, perche queste prove ingannano, e molti sono valorosi quando non vedono il Nemico, che non sono poi tali in presenza di esso; e per contrario molti temono prima, che cominci la scaramuccia, ai quali il pericolo presente dà animo. Non bisogna temere il timore; e questo sia detto quanto a questo punto, mio Signore. Del resto Dio sa ciò, che io vorrei fare, e sofferire per vedervi intieramente libero. Io sono,

Vostro Humiliss. & affectionatiss. Ser.

Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA.

Le dà rimedii contro il troppo gran timore della morte.

Lettera XXXI.

Mia Signora : A questa prima commodità, che hò di scrivervi, offervo la mia promessa, e vi dò alcuni modi per mezzo dei quali potrete addolcire il timore della morte, il quale vi reca spaventi così grandi nei vostri parti, e malattie, nel che quantunque non sia peccato alcuno, ne riceve però danno il vostro cuore, il quale turbato da questa passione, non può così bene unirsi col suo Dio, come farebbe, se non ne fosse tanto gagliardamente tormentato.

Primieramente dunque io vi assicuro che se voi continuate nell' esercizio della divotione, come vedo, che fate, vi troverete poco a poco grandemente alleggerita da questo tormento, tanto che l'anima vostra essendo immune da questi perversi affetti, ed unendosi sempre più a Dio si troverà meno attaccata a questa vita mortale, ed alle vane compiacenze che in essa si prendono. Continuate dunque nella vita divota, come havete cominciato, & andate sempre di bene in meglio per la strada, nella quale sete, e vedrete, che fra qualche tempo questi terrori s'indeboliranno, e non v'inquieteranno più tanto.

Secondo. Esercitatevi spesso nei pensieri della gran dolcezza, e misericordia, con la quale Dio nostro Salvatore riceve le anime

nime nel punto della loro morte , quando esse si sono confidate in lui nel tempo della lor vita , e che hanno procurato di servirlo , & amarlo , ciascuna nella sua vocazione: *Quanto sete buono , Signore , a quelli , che hanno il cuor retto.*

Terzo . Sollevate spesso il vostro cuore con una santa confidenza mescolata con una profonda humiltà verso il nostro Redentore , come dicendo : Io sono miserabile , Signore , e voi riceverete la mia miseria nel seno della vostra misericordia , e mi tirerete con la vostra paterna mano al godimento della vostra heredità . Io sono misera , vile , abietta , ma voi mi amerete in quel giorno , perche hò sperato in voi , ed hò desiderato di esser vostra .

Quarto . Eccitate in voi il più che potrete l'amore del Paradiso , e della vita celeste , e fate molte considerationi sopra questa materia , le quali troverete a bastanza notate nel libro dell' *Introduzione alla vita divota* nella meditatione della gloria del Cielo , & all' elezione del Paradiso , perche a misura di quanto stimerete , ed amerete l'eterna felicità , havrete minor apprensione di lasciare la vita mortale , che passa .

Quinto . Non leggete i libri , ò i luoghi de' libri , ne' quali si parla della morte , del Giudizio , e dell' Inferno , perche Dio lodato , voi havete risoluto di vivere christianamente , e non havete bisogno di essere stimolata a questo co i motivi dell' horrore , e dello spavento .

Sesto . Fate spesso atti d'amore verso la Vergine Signora Nostra , i Santi , e gli Angeli celesti , domesticatevi con essi in-
diriz-

dirizzando loro spesso parole di lode, e d'amore, perche quanto maggior domestichezza havrete co' cittadini della divina, e celeste Gerusalemme, meno fastidio vi darà il lasciar quelli della terrestre, e bassa città del mondo.

Settimo; Adorate spesso, lodate, e benedite la santissima morte di Christo Crocifisso, e ponete tutta la vostra confidenza nel suo merito, mediante il quale la morte vostra sarà resa felice, e dite spesso: O divina morte del mio dolce Gesù, voi benedirete la mia, e sarà benedetta, io benedirò voi, e voi benedirete me. O morte più amabile della vita. Così S. Carlo nella malattia, della quale morì, fece porre al suo cospetto l'immagine della Sepoltura di N. Signore, e quella dell'oratione, che egli fece nel monte Oliveto per consolarsi in quel punto con la morte, e passione del suo Redentore.

Ottavo. Fate qualche riflessione, che siete figliuola della Chiesa Cattolica; e rallegratevi di questo, perche i figliuoli di questa Madre, che desiderano vivere conforme le sue leggi, muojono sempre felicemente, e come dice la venerabile Madre Teresa; è una gran consolatione al punto della morte l'esser figliuolo di S. Chiesa.

Nono. Terminate tutte le vostre orationi in confidenza, come dicendo: *Signora voi fate la mia speranza, in voi hò collocata la mia confidenza.* Oh Dio, chi sperò mai in voi, che sia stato confuso; Spero in voi Signore, non sarò confuso in eterno. Nelle vostre orationi giaculatorie frà il giorno, e nel ricevere il Santissimo Sacramento, usate sempre parole di amore, e di

spe-

speranza verso Dio , come : Voi sete il mio Padre , o Signore . O Dio , voi sete lo sposo dell' anima mia , voi sete il Rè del mio cuore , ed il diletto dell' anima mia . Oh dolce Gesù , voi sete il mio caro Signore , il mio soccorso , il mio refugio .

Decimo . Le persone , che più amate , dalle quali vi darebbe fastidio l' essere separata , consideratele spesso come persone , con le quali viverete eternamente in Cielo . Per esempio vostro Marito , il vostro picciolo Giovanni , il Sig. vostro Padre . Ah che quel fanciullo sarà , piacendo a Dio , un giorno beato in quella vita eterna , nella quale egli goderà della mia felicità , se ne rallegrerà , ed io gioirò della sua , e me ne rallegrerò , senza mai più separarci . Così del Marito , così del Padre , e de gli altri , e tanto più vi sarà facile , quanto , che tutti i vostri più cari servono a Dio , e lo temono . E perche voi sete un poco malinconica , vedete nel libro dell' *Introduzione alla vita divota* , quello , che dico della tristezza , e de' rimedii contro di essa .

Ed eccovi , mia cara Signora , quello , che per adesso posso dirvi sopra questa materia , &c.

Li 7. Aprile 1617.

A D U N A S I G N O R A .

*La consola circa la carceratione di
suo Marito.*

Lettera XXXII.

H Ora , che vi trovate in afflittione mia carissima figliuola , è il tempo , nel quale dovete dimostrare a nostro Signore l'amore , che così spesso gli havete protestato , e promesso nelle mie mani . Mi farà di consolatione estrema l'intendere , che il vostro cuore si porti bene in ordine a questo . Raccomandatevi alle orationi di S. Luigi , il quale doppo havere lungamente afflittito , e servito gl' infermi di contagio nel suo esercito , si stimò felice di morire dello stesso male , dicendo per sue ultime parole questa oratione , *Entrerò nella tua Casa , o Signore , adorerò nel tuo Tempio , e confesserò il tuo nome .* Rimettetevi nella divina volontà , la quale vi guiderà pe 'l vostro meglio circa la carceratione di vostro Marito . Io vorrei in questa occasione recarvi qualche sorte di buona consolatione , ma non sò come . Prego dunque Dio ad esser egli la vostra consolatione , ed a farvi bene intendere , che per molti travagli , e tribolationi bisogna entrare nel Regno de' Cieli , e che le Croci , e le afflittioni sono più amabili delle contentezze , e delectationi , perche il Signore le hà elette per sè , e per tutti i suoi veri fervi . **H**abbiate buon' animo , mia cara figliuola , tenete ferma la vostra confidenza in quello , al quale vi sete confa-
gra-

grata , ed abbandonata , e fratanto io mi adopererò con tutto il mio cuore per aiutare vostro marito con tutti quelli , che io credo abbino autorità per farlo liberare , e che saprò volere operare qualche cosa a mia istanza , e di già da hieri l'altro in quà hò cominciato questo buon officio , stimando io voi come mia vera figliuola , e tutto ciò , che a voi s'appartiene per l'amore di Dio , al quale voi appartenete , la volontà del quale sia fatta ne' secoli de' secoli. Amen , &c.

Di Annissy.

AD UNA SIGNORA.

La consola nelle sue aridità , e siccità spirituali , e le dice , che la pazienza , e rassegnatione è il loro unico rimedio.

Lettera XXXIII.

SOno talmente occupato in disturbi , che non posso scrivere quando voglio , ed il vostro male , il quale non è d'altro , che di siccità , & aridità , non può essere rimediato con lettere , bisogna in presenza udire i vostri piccioli accidenti , e dopo ogni cosa , la pazienza , e la rassegnatione ne è l'unica guarigione . Doppo l'inverno di queste freddure , verrà la santa Estate , e noi saremo consolati . Ah mia figliuola , noi siamo sempre affectionati alla

la dolcezza, soavità, e delitiosa consolatione, ma però l'asprezza della siccità è più fruttuosa, e benchè S. Pietro amasse il Monte Tabor, e fuggisse il Monte Calvario, questo nondimeno è più utile, che quello, ed il sangue, che è sparso nell'uno è più desiderabile dello splendore, che si sparse nell'altro. Nostro Signore già vi tratta da valorosa figliuola, vivete dunque così. Meglio è mangiare il pane senza zucchero, che il zuccaro senza pane. L'inquietudine, e la tristezza, che vi sopravviene per la cognitione della vostra dappocaggine, non è amabile; perche se bene la cagione ne è buona, l'affetto però non è tale; ~~no mia figliuola, perche questa cognitione della vostra dappocaggine non ci deve turbare, ma addolcirci, ed humiliarci, ed abbassarci; l'amor proprio è quello, che fa, che c'inquietiamo per vederci vili, ed abietti.~~ Horsù io vi scongiuro pe'l nostro comune amore, che è Gesù Christo, a vivere totalmente consolata, e tranquilla nelle vostre infermità: *Io mi glorio nelle mie infermità*, dice il nostro gran S. Paolo, *accioche habiti in me la virtù del mio Signore*; Sì perche la nostra miseria serve di Trono per far riconoscere la suprema bontà di nostro Signore. Io vi desidero mille benedittioni. O Signore benedite il cuore della mia carissima figliuola, fatelo ardere come un' holocausto di soavità ad honore della vostra divina dilettione, che ella non cerchi alcun'altra contentezza, che la vostra, nè ricerchi altra consolatione, che quella di essere perfettissimamente consacrata alla vostra gloria. Gesù sia sempre mai nel mezzo di questo cuore, e questo cuore

re sia sempre mai in mezzo di Gesù . Gesù viva in questo cuore, e questo cuore in Gesù . Io in lui sono , &c.

AD UNA SIGNORA.

*La esorta alla pazienza , e rassegnatione
nelle liti.*

Lettera XXXIV.

M la carissima figliuola . Hò saputo la moltitudine de' vostri affanni , e gli hò raccomandati a N. Signore , accioche gli piaccia di benedirli con la sacra benedictione , con la quale egli hà benedetto quelli de' suoi più cari servi , a finche servano alla santificatione del suo santo nome nell' anima vostra , e bisogna , che io confessi , che se bene al parer mio le afflittioni , che riguardano le persone proprie , e quelle de' peccati sono più penose , nondimeno quelle delle liti mi danno compassione maggiore ; perche sono più pericolose per l' anima .

Quanti habbiamo noi veduti vivere in pace frà le spine delle malattie , e le perdite de' gli amici , perdere poi la quiete interna frà gli imbrogli delle liti esteriori ? Eccovene la ragione , o più tosto la cagione senza ragione . Noi duriamo fatica a credere , che Dio si serva per nostro esercizio del male delle liti , perche vediamo , che gli huomini sono quelli , che ci fanno contro , e non havendo noi ardire di sollevar-

levarci contro questa provvidenza tutta buona, e tutta savia, ci solleviamo contra le persone, che ci affliggono, e ne diamo la colpa a loro non senza gran pericolo di perdere la carità, la sola perdita della quale dobbiamo temere nella presente vita. Horsù mia carissima figliuola, quando vogliamo noi dimostrare la nostra fedeltà a Dio, se non in simili occasioni? quando vogliamo noi tenere in briglia il nostro cuore, il nostro giuditio, e la nostra lingua, se non in questo passo così ineguale, e vicino al precipitio? Per Dio, mia carissima figliuola, non lasciate passare una stagione tanto favorevole al vostro profitto spirituale senza ben raccogliere i frutti della pazienza, dell'humiltà, della dolcezza, e dell'amore dell'abiettone. Sovvengavi, che Nostro Signore non proferì mai una sola parola contro quelli, che lo condannarono, non li giudicò, ma egli fù giudicato, e condannato a torto, stette quieto, morì in pace, e non si vendicò in altro modo, che col pregar per essi. E noi, mia carissima figliuola, noi giudicamo i nostri Giudici, ed i nostri avversarii, e ci armiamo di lamenti, e di rimproveri. Cre-
diatemi, carissima figliuola, bisogna esser forte, e costante nell'amor del prossimo, ed io dico questo con tutto il mio cuore, e senza haver riguardo nè a' vostri avversarii, nè a quelli, che mi appartengono, e mi pare, che in simili rincontri niente altro mi appartenga, che la gloria della vostra perfettione. Ma bisogna, che io finisca, e nè meno credeva di dir tanto. Voi havrete sempre Dio, quando vorrete. Non è questo essere molto ricco? Io prego, che
la

la sua volontà sia il vostro riposo , e la sua Croce la vostra gloria , ed io sono senza fine , &c.

Li 19. Settembre 1610.

AD UNA SIGNORA.

*La consola sopra qualche Pasquinata , che
si era veduta .*

Lettera XXXV.

Mia carissima sorella , non hò havuto fortuna di vedere il Signore N. ma però hò saputo , che voi sete stata travagliata per cagione di certe Pasquinate , che si sono vedute costì , ed io vorrei ben sopportare le vostre pene , e travagli , o almeno ajutarvi a sopportarli ; ma giache la distanza dei luoghi non permette , che io vi possa ajutare d'altra maniera , prego il Signore ad essere il Protettore del vostro cuore , & a sbandirne ogni disordinata tristezza . Certamente mia cariss. sorella la maggior parte de' nostri mali sono immaginari più , che reali . Pensate voi , che il mondo creda queste Pasquinate ? Può essere , che alcuni vi si fermino , e che altri ne concepiscano qualche sospetto , ma sappiate , che se l'anima vostra è buona , e ben rassegnata nelle mani di Nostro Signore , ogni sorte di somiglianti affalti svaniranno al vento , come il fumo , e quanto è più gagliardo il vento , più presto spariscono . Il male della calunnia non si guarisce

ſce mai tanto bene , come per mezzo della diſſimulatione , diſprezzando il diſprezzo , e dimoſtrando con la noſtra fermezza , che non poſſiamo eſſer preſi , particolarmente in materia di Paſquinate , perche la calunnia , la quale non hà nè padre , nè madre che voglia accettarla , moſtra di eſſere illegitima ; horsù mia cariffima ſorella , io vi voglio riferire una ſentenza , che S. Gregorio diceva ad un Veſcovo afflitto : *Ab, dic' egli , ſe il voſtro cuore foſſe in Cielo , i venti della Terra non lo commoveriano in modo alcuno ; a chi hà rinunciato il mondo , neſſuna coſa del mondo può nuocere , Ponetevi a piedi del Crocififſo , e vedete quante ingiurie egli riceve , ſupplicatelo per la dolcezza , con la quale egli le hà ricevute , che vi dia forza di ſopportare queſti piccioli rumori , i quali come a ſua ſerva giurata vi ſono toccati in parte : Felici ſono i poveri , perche ſaranno ricchi nel Cielo appartenendone loro il Reame . Felici gli ingiuriati , e calunniati , perche ſaranno honorati da Dio .*

Del reſto l' annua riviſta dell' anime noſtre ſi fa coſì come voi l' intendete per i mancamenti delle confeſſioni ordinarie , alle quali ſi ſuppliſce con eſſa per provocarſi , ed eſercitarſi in una più profonda humiltà , ma particolarmente per rinovare , non i buoni propoſiti , ma le buone riſolutioni , che noi dobbiamo applicare per rimedj alle inclinationi , habiti , ed altre origini dei noſtri peccati , ai quali ci troveremo più ſottopoſti . E vero , che ſarebbe meglio fare queſta riviſta avanti quello , che già haveva aſcoltato la confeſſione generale , accioche per la conſideratione , e confronto della

della vita precedente con la seguente, si potessero meglio prender le risoluzioni necessarie in ogni maniera, ciò sarebbe più desiderabile, ma le anime, le quali come voi, non hanno questa commodità, possono pigliare quella di qualche altro Confessore il più discreto, e savio, che troveranno.

Quanto alla vostra seconda difficoltà vi dico, mia carissima Sorella, che non è in modo alcuno necessario nella vostra rivista di notare particolarmente il numero, nè le minute circostanze dei vostri errori, ma basta di dire alla grossa quali sono le vostre principali cadute, quali i vostri primi deviamenti di spirito; e non quante volte sete caduta, ma se sete molto soggetta, ed inclinata al male. Per esempio non dovete cercare quante volte sete entrata in colera, perchè forse ci sarebbe troppo, che fare, ma semplicemente dire, se sete soggetta a questo irregolamento, se all' hora, che vi occorre ci state lungamente impegnata, se è con molta amarezza, e violenza, ed in fine quali sono le occasioni, che vi ci provocano più spesso, se il giuoco, se l'alterigia, o l'orgoglio, se la malinconia, o l'ostinatione (ciò sia detto per esempio) e così in poco tempo havrete finita la vostra rivista senza molto affliggere la vostra memoria, o occuparci gran tempo.

Quanto alla terza difficoltà, il cadere qualche volta in peccato mortale, purchè non sia a posta, o per stare lungo tempo in esso ed addormentarsi nel male, non impedisce, che non si sia fatto profitto nella divotione, la quale benchè si perda peccandosi mortalmente, si ricupera nondimeno al primo vero pentimento, che si hà del
suo

fuo peccato; il medesimo dico ancora quando non si è lungamente stato immerso nel male; di modo, che le annue riviste sono grandemente salutari alli spiriti, che sono ancora un pò deboli, perche se bene le prime risoluzioni non le hanno affatto stabilite, le seconde, e le terze le stabiliranno di vantaggio, ed in fine col risolversi spesso, si resta del tutto risoluto, e non bisogna in modo alcuno perdersi d'animo, ma con una santa humiltà riguardare la sua debolezza, accusarla, domandare perdono, ed invocare l'ajuto del Cielo.

Vostro affectionatiss. Ser. nel Sig.
Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA

La consola nella infermità di suo Marito.

Lettera XXXVI.

CErtamente, mia carissima figliuola, io amerei volentieri le infermità del vostro caro Marito, se la carità me lo permettesse, perche al parer mio a voi sono utili per la mortificatione de' vostri affetti, e sentimenti. Ma lasciamo discernere alla celeste, e paterna provvidenza di Nostro Signore, se sono per bene dell'anima vostra, o per quella di vostro Marito, essendo tutte due esercitate per questa strada nella santa pazienza. O mia figliuola quanto spesso il mondo chiama bene ciò, che è male, e più spesso ancora male ciò che è bene.

bene. Fratahto , giache questa bontà suprema, la quale vuole i nostri travagli , vuole ancora , che gliene domandiamo la liberatione ; io la supplico con tutto il cuor mio a restituire una buona , e lunga sanità al vostro caro Marito , ed una buonissima , ed eternissima sanità alla mia carissima figliuola , accioche ella camini gagliardamente , ed ardentemente nella strada della vera , e viva divotione . Io scrivo alla Madre della Visitatione . In somma per la Dio gratia , vi è male da ogni parte , ma male , che come io spero , è un gran bene . Sia sempre mai il beneplacito di S. D. M. la nostra volontà , e la nostra consolatione nelle avversità , che ci sopravverranno . Amen , &c.

Francesco V. di Geneva.

Li 23. Ottobre 1620.

AD UNA RELIGIOSA

La esorta a pigliare i rimedii delle sue malattie in ispirito di rassegnatione amando in cid la volontà di Dio.

Lettera XXXVII.

IO vi assicuro , mia carissima Madre , mia figliuola , che io vorrei ben portare nel mio corpo , e nel mio cuore tutte le afflittioni , che proverete ne' vostri rimedj , ma non potendo in tal maniera scaricarve-
Parte II. O ne,

ne, abbracciate santamente queste picciole mortificationi, ricevete queste abiectioni in ispirito di rassegnatione, e se si può d'indifferenza. Accomodate la vostra immaginazione alla ragione, il vostro naturale all'intendimento, ed amate la volontà di Dio in queste occasioni per sè medesime disgustose, come se fosse in occasioni molto grate. Voi non ricevete i vostri rimedj per vostra elettione, nè per sensualità, dunque farà per obbedienza, e per ragione. Vi è cosa alcuna tanto grata al Salvatore? Mi direte, che ci è dell'abiectione, ma S. Andrea, e tanti Santi hanno tollerato la nudità per modo di Croce. O picciola Croce, tu sei amabile, poiche nè il senso, nè la natura ti ama, ma la sola ragione superiore. Mia carissima Madre siate una pecorella, una colombina tutta semplice, dolce, amabile, e senza più Dio vi benedica, mia carissima Madre, che sempre mai il nostro cuore sia in lui, e di lui. Non occupate il vostro spirito nei negotii, e ricevete humilmente, ed amabilmente i trattamenti, che la vostra infermità richiede. Viva Gesù, e Maria. Io sono quello, che questo medesimo Gesù ha reso vostro, &c.

AD UNA SIGNORA.

La esorta ad esser fedele a Dio nelle avversità.

Lettera XXXVIII.

IO sò, mia carissima figliuola, io sò bene la molteplicità de' vostri travagli, e non posso in modo alcuno saperli senza risentirmene; ma sò altresì che Dio, il quale per sua divina provvidenza vi hà consacrata a simil sorte di vita in questo mondo, non manca di provvedervi delle sante ispirationi, che sono necessarie per portarsi in esse santamente, e quanto a me non sò quel, che non faceffi per contribuire alla vostra consolatione; ma trè cose, ò figliuola, mi divertiscono dallo scrivervi così spesso, come io faceva, quando cominciammo a conoscerci. Mi pare, che non ne habiate tanto bisogno hora, che fete tanto affuefatta alla Croce, ed io son carico di anni (e per dirlo a voi) d'incomodi, i quali m'impediscono di potere quello, che vorrei, ed oltre a ciò la molteplicità delle corrispondenze, che hò dall' hora in quà acquistate, fa che io scriva meno a gli uni, ed a gli altri. Ma mia carissima figliuola, voi fete sempre presente alle mie Messe, nelle quali io offerisco al celeste Padre il suo diletteffimo figliuolo, ed in unione di esso l'anima vostra, accioche a lui piaccia di riceverla nella sua santa protettione, e compartirle il suo santissimo amore, particolarmente nelle occasioni delle liti, e negotii, che havete col prossimo, perche quì è dove si dura maggior fatica a star saldo.

nella dolcezza, ed humiltà così esteriore, come interiore, e dove vedo anche i più sicuri esser molto bene intricati; e perciò questa tribolazione mi fa maggiormente temere per le anime, che io più amo. Ma mia carissima figliuola, quì. è dove bisogna dimostrare al Signore la nostra fedeltà, accioche di noi si possa dire, come è detto di Giob, doppo tanti rimproveri, e contraddittioni, che gli fecero i suoi amici, che in tutto questo Giob non peccò con le sue labbra, e non fece cosa, che non istesse bene. Quali più amabili benedittioni vi posso io desiderare, se non queste di essere fedele a Nostro Signore nelle avversità di ogni sorte, che vi molestano, perche la memoria, che hò dell'anima vostra non mi sopravviene giammai, che con mille desiderj che fò del vostro avanzamento nell'amore di questo buon Dio. Amatelo bene, mia cara Sorella ne' vostri ritiramenti, che fate per pregarlo, ed adorarlo; amatelo quando lo ricevete nella santa Comunione; amatelo quando il vostro cuore sarà inaffiato dalla sua santa consolatione; ma amatelo sopra tutto, quando vi verranno affari, importunità, aridità, e tribolations, perche così egli vi hà amato in Paradiso, ma hà ancora dimostrato amor maggiore verso di voi frà i flagelli, frà i chiodi, le spine, e le tenebre del Calvario, pregatelo, che mi sopporti nella sua misericordia, e che mi renda degno del servizio, al quale mi hà chiamato. Io sono in lui, &c.

Francesco V. di Geneva.

Li 28. Febbraro 1620.

A D

AD UNA SIGNORA.

La consola nelle sue afflittioni.

Lettera XXXIX.

L'Altro giorno, che fù quì la buona Signora di Trevernè seppi più ampiamente la verità dei travagli, nei quali vivete, mia carissima Sorella, e figliuola, e certamente ne hebbi gran compassione, ma maggior consolatione ancora per la speranza, che hò, che Dio vi terrà con la sua mano, e vi guiderà per questa strada, ch' egli hà spianato ad una gran perfectione, perche voglio credere, mia cara Sorella, che voi vogliate stare eternamente unita alla santissima volontà di questa divina Maestà, e che gli habbiate consacrata tutta la vostra vita; se dunque è così, quale gratia è l'essere non solamente sotto la Croce, ma sopra la Croce, o almeno alquanto crocifissa col nostro Signore? habbate buon coraggio, mia carissima Sorella, fate di necessità virtù, e non perdetes l'occasione di ben dimostrare il vostro amore verso Dio frà le tribolationi, così come egli dimostrò il suo verso di noi frà le spine. L'Anima mia desidera alla vostra la pienezza di ogni santità, e sono, &c.

Li 30. Aprile 1614.

AD UN' ABBADESSA

Di S. Bernardo.

Le dice , che per haver parte con Gesù glorificato , bisogna haver parte con Gesù Crocifisso.

Lettera XL.

F Inalmente hò veduto il Signor vostro Fratello , il quale , io mi protesto , che è uno dei più amabili personaggi , che io habbia mai praticato per la bontà , e pietà di cuore , che Iddio gli hà concesso . Il giorno precedente egli haveva havuto avviso della partenza del suo povero Franceschino , e nondimeno il suo spirito era in una perfetta tranquillità , e con un certo riposo nella volontà di Dio , che altri , che Dio medesimo non glielo poteva haver dato : havea scritto sin qui , mia carissima figliuola , quando da alcune occupationi sono stato trasportato alla Corte , e doppo pranzo hò ricevuto questo caro Fratello sempre più fermo di coraggio , benchè intenerito anche negli occhi per la malattia delle nostre Sorelle Catterina di Genova , e Maria . O mia figliuola , Dio mi ajuti , poco è mancato , ch' io non gli habbia detto le parole di quell' antico Profeta : *Ab come Signore , voi dunque affliggete ancora queste figliuole , le quali per vostro amore mi hanno cibato , e nutrito ?* ma nò , mia figliuola carissima , stimo meglio il dire con l' altro Profeta : *Io sono muto sotto i vostri flagelli , e non apre in modo alcuno la mia*
boc-

bocca , perche voi sete che fate questo . Insomma farà sempre vero , che quelli , che pretendono di haver parte con Gesù glorificato , devono prima haver parte con Gesù Christo Crocifisso . Horsù , mia figliuola , tenete il vostro coraggio sollevato in Dio nella sua provvidenza , e nell' Eternità . Amen , &c.

Li 22. Settembre 1619.

AD UNA SIGNORA.

Tratta dell' istessa materia.

Lettera XLI.

Horsù , mia carissima figliuola , voi sete sempre appresso la Croce frà le tribulationi nella malattia del vostro Signor caro Marito . O quanto sono pretiose queste pietre , che pajono tanto dure ? Tutti i Palazzi della celeste Gerusalemme , così risplendenti , così belli , così amabili , sono composti di questa materia , almeno nel Quartier degli huomini , perche in quello degli Angeli gli edificii sono d' altra sorte , ma nè anche sono così eccellenti , e se l' Invidia potesse regnare nel Regno dell' amore eterno , gli Angeli invidierebbono gli huomini in due eccellenze , le quali consistono in due sofferenze . L'una è quella , che Christo Signor Nostro hà patito nella Croce per noi , e non per effi , almeno così intieramente . L'altra è quella , che gli huomini patiscono per Nostro Signore . La sofferen-

za di Dio per l'huomo , la sofferenza dell' huomo per Dio . Mia cara figliuola , se voi non fate grandi orationi nelle vostre infermità , ed in quelle del Signor vostro Marito , fate almeno , che la vostra medesima infermità sia un' oratione offerendola a quello , che tanto hà amato le nostre infermità , che nel giorno delle sue nozze , e dell' allegrezza del suo cuore , come dice la sacra Amante , se n' incoronò , e gloriò . Fate così , non vi sottoponete ad un medesimo Confessore , finche per guadagnar tempo sarà necessario d' andare alla prima occasione . Mi dispiace , che la Signora di N. sia tanto incomodata , ma poiche ella ama Dio , tutto le ritornerà in bene : Bisogna lasciare al nostro dolce Signore l' amabilissima dispositione , mediante la quale spesso volte ci fa maggior bene coi travagli , ed afflittioni , che con le felicità , e consolazioni . Ma mia carissima figliuola , non mi parlate tanto del vostro cuore , egli non è infedele , ma alquanto debole qualche volta , e un poco addormentato , nel resto egli vuole essere tutto di Dio , io lo sò bene , & aspira alla perfettione dell' amor celeste . Dio dunque benedica sempre mai questo cuore della mia carissima figliuola , e gli faccia la gratia di essere sempre più humile . Dio sia benedetto , &c.

Li 24. Novembre 1620.

ALLA MEDESIMA.

Tratta della medesima materia.

Lettera XLII.

CON voi mia carissima figliuola, non bisogna alcuna cerimonia, &c. Ciò è per dirvi, che non iscrivo se non queste due parole, riservandomi il tempo per iscrivere ad altri, a' quali devo risposta. Ma quali sono queste due parole? Humiltà; e Patienza. Sì mia carissima figliuola, voi siete circondata di Croci, finche il vostro caro Marito è ammalato. Hora l' amor sacro v' insegnerà, che ad imitatione del grande Amante, bisogna stare in Croce con humiltà, come indegna di patire qualche cosa per quello, che hà tanto patito per noi, e con tanta pazienza per non volere scendere dalla Croce; se non doppo la morte, se così piace all' Eterno Padre. O mia carissima figliuola, raccomandatemi a questo divino amore crocifisso, e crocifigente, acciò che egli crocifigga il mio amore, e tutte le mie passioni, in modo, che io non ami più altri, che colui, il quale per amore del nostro amore hà voluto essere dolorosamente, ma amorosamente crocifisso. Mio fratello di Boysi vostro hospite stà per esser Vescovo, mio successore, 'havendo così desiderato Madama, e voluto S. A. senza, che mai, nè diretta, nè indirettamente, io l' habbia ricercato. Ciò mi fa sperare un poco di quiete per iscrivere ancora un non sò che del Divino Amante, e del

O 5

suo

fuo amore , e per prepararmi all' Eternità, &c.

Li 17. febbrajo 1620.

AD UNA GENTILDONNA.

La consola nella sua infermità , e nella perdita della sua Casa , che era stata abbruciata .

OT.

Lettera XLIII.

ECco gran fuochi, mia carissima figliuola . La febre come un fuoco infiamma il vostro corpo. Il fuoco come una febre abbrucia la vostra Casa, ma io spero, che il fuoco del celeste amore occupi talmente il vostro cuore, che in tutte queste occasioni diciate ; Il Signore mi ha concesso la mia sanità, e la mia Casa ; Il Signore mi ha levato la mia sanità, e la mia Casa : Così come è piaciuto al Signore è stato fatto , sia benedetto il suo santo nome . E vero mi direte, ma ciò c'impoverisce, ed incomoda grandemente ; tutto è vero carissima figliuola , ma Beati sono i poveri , perche ad essi appartiene il regno dei Cieli . Voi dovete havere avanti gli occhi la sofferenza, e pazienza di Giob, e considerate questo gran Principe sopra il letamario . Egli hebbe pazienza, e Dio finalmente gli raddoppiò i suoi beni temporali, e gli centuplicò gli eterni . Voi sete Figliuola di Gesù Cristo Crocifisso, che meraviglia dunque, se partecipate della sua Croce? Mi sono ammutito, diceva David, e non

bè aperto la mia bocca , perche voi Signora l' avete fatto . O per quanti fastidiosi incontri c' incaminiamo alla santa Eternità . Ponete la vostra confidenza , ed il vostro pensiero in Dio , ed egli avrà cura di voi , e vi sosterrà con la sua favorevole mano . Così io ne supplico con tutto il mio cuore , e che a misura delle tribolazioni che vi manda , vi fortifichi per bene sopportarle nella sua santa guardia , &c.

Li 8. Febbre 1621.

AD UNA SIGNORA.

La consola nell' infermità di sua figliuola , e le dice , che le Madri possono amar troppo i loro figli .

Lettera XLIV.

Mia Signora . Io vi honoro perfettissimamente insieme con la Signora vostra figliuola , e vorrei ben contribuire tutto quello , che in me si ritrova per vostra reciproca consolatione . Ad essa , se piace a Dio , dirò a parte il mio parere , ma a voi lo dico hora , ripromettendomi , che il vostro buon coraggio lo piglierà in buona parte . Mia Signora . L' amore sia qualsivoglia , se non è quello di Dio , può esser troppo grande , e se è troppo grande è pericoloso . Appassiona l' anima perche essendo egli una passione , e la signora delle passioni agita , e turba lo spirito , perch' è una turbatione , e trovando buone regole , fregola tutt' a l' e-

conomia dei nostri affetti . Hora non crediamo noi mia Signora , che l' amore delle madri verso de' figliuoli possa essere della stessa sorte ? anzi egli è tale , tanto più liberamente , quanto che pare , che sia conveniente , e col passaporto dell' inclinatione naturale , e la scusa della bontà del cuore delle madri . Parliamo molto spesso di voi , il buon Padre N. ed io, e ne parliamo con rispetto , & amore , nondimeno (mi perdonerete) quando egli mi racconta i moti , e gli affanni del vostro cuore , per l' infermità della Signora di N. io non mi posso contener di dire , che v' era eccesso . Horsù , se vi pare , che io esprima con troppa libertà il mio pensiero , e che io habbia torto , che modo ci farebbe di scusarmi ? e nondimeno io non vorrei in modo alcuno perder niente della vostra benevolenza , &c.

AD UNA SIGNORA.

*Le dice , che i servigi resi a Dio frà le contraddittioni gli sono più grati di quelli ,
che gli sono resi frà le soavità .*

Lettera XLV.

MI è stato di consolatione , mia carissima figliuola l' intender nuove dell' anima vostra . La fatica , che durate per mettervi in oratione , non diminuirà la stima di essa avanti Dio , il quale antepone i servigi che gli son resi frà le contraddittioni così interne , come esterne , a quelli , che se gli fanno frà le soavità , poich' egli me-

desi-

desimo per renderci amabili al suo Eterno Padre , ci hà riconciliato alla Maestà sua nel suo sangue , nei suoi travagli , e nella sua morte . Non vi meravigliate in alcun modo , se non vedete ancora molto avanzamento , nè per i vostri affari spirituali , nè per i temporali . Tutti gli arbori , mia carissima figliuola , non producono i frutti loro nella medesima stagione , anzi quelli , che li fanno migliori tardano maggiormente a produrli , e la palma ancor a cent' anni per quel che si dice ; Dio hà nascosto nel segreto della sua provvidenza il tempo , nel quale vi vuol esaudire , ed il modo nel quale vi esaudirà , e forse egli vi esaudirà eccellentemente non vi esaudendo secondo i vostri desiderj , ma secondo i suoi . Statevene così quieta , mia carissima figliuola fra le braccia paterne dell' amorosissima cura , che il supremo Padre celeste hà , & havrà di voi , poiche voi sete sua , e non più vostra , perche io provo una incomparabile soavità , rammentandomi il giorno , nel quale prostrata ai piedi della sua misericordia dopo esservi confessata , gli dedicaste la vostra persona , e la vostra vita per stare tutta humilmente , e filialmente soggetta alla sua santissima volontà . Così dunque sia , mia carissima figliuola , ed io sono irrevocabilmente vostro humilissimo , ed ubbidiente Servitore , &c.

Li 20. Settembre 1621.

Oh Dio , mia carissima figliuola : Quanti differenti modi hà questa eterna provvidenza di gratificare i suoi . Oh , che gran favore ella fa quando conserva , e riserva le
sue

sue gratificationi per la vita eterna? Hò detto questa parola per finir di empire il foglio . Dio sia sempre mai il vostro cuore . Amen .

AD UNA SIGNORA .

La esorta a dimostrare la fedeltà , che dobbiamo a Dio fra le tribolazioni .

Lettera XLVI.

IO non dubito punto , mia carissima figliuola , che voi non siate grandemente esercitata da diverse occasioni disgustose , sapendo parte di quelle cose , che possono apportarvi disturbi ; ma in che , quando , e come possiamo noi dimostrare la vera fedeltà che dobbiamo a Nostro Signore , se non fra le tribolazioni , contraddittioni , e nei tempi di ripugnanze ? E' tale la presente vita , che bisogna mangiare più assentio , che mele , ma questo pe' l quale habbiamo risoluto di nutrire la santa pazienza a dispetto di tutte le opposizioni , ci concederà a suo tempo la consolatione del suo santo Spirito . *Avvertite bene* , dice l' Apostolo , *di non perder la confidenza , dalla quale essendo rinvigoriti sofferrite valorosamente il contrasto delle affittioni per grande che sia* . Mi è certamente dispiacciuto , quando hò intesa la picciola alteratione sopravvenuta fra i due cari cugini per quel pezzetto di pane lasciato dalla povera Signora di N. , così interviene fra i figliuoli degli huomini . Hor sù io hò che fare . Dio ci conceda gratia
di

di bene, e santamente cominciare, e passare questo nuovo prossimo anno, che in esso possiamo santificare il santo nome di Gesù, e far profittare la sacra cura della nostra salute. Io sono immortalmente tutto vostro, &c.

Il giorno degl' Innocenti.

AD UNA RELIGIOSA ABBADESSA.

Le dà molti ricordi spirituali circa l' oratione, e meditatione: la esorta alla pazienza nella sua malattia, e le dice come bisogna servire a Dio in essa.

Lettera XLVII.

MIa carissima Sorella. Si compiaccia il Signore di concedervi il suo santo spirito per far tollerare ogni cosa conforme la sua volontà. Il vostro huomo N. mi sollecita tanto a spedirlo, che non so, se potrò rispondervi intieramente, almeno vi dirò qualche cosa, secondo che Dio me ne darà gratia. Hò ricevuto consolatione, che N. giungesse sì opportuno con le mie lettere. Tutti i vostri svogliamenti non mi recano meraviglia alcuna, cesseranno un giorno piacendo a Dio, e se bene havete dato poca sodisfattione a cotesto buon Padre, mi assicuro che non se ne turberà punto, perche lo stimo capace di conoscere i diversi accidenti di un' anima, che comincia a caminare nella strada di Dio. Per quel che tocca a me, mia cara Sorella, e figliuola

la non dubitate in modo alcuno ; voi non potete essermi importuna , e se Dio mi avesse concesso libertà , e comodità di assistervi corrispondente alla volontà , ed affetto , che ne hò , non mi vedreste mai stanco di servirvi a gloria di Dio , e non potete promettervi troppo di me per questo rispetto .

Circa la meditatione vi prego a non affliggervi , se qualche volta , e bene spesso ancora non sete in essa consolata , ma proseguite dolcemente , e con humiltà , e pazienza senza violentare per questo il vostro spirito . Servitevi del libro , quando il vostro spirito sarà stracco , cioè a dire , leggete un poco , e poi meditate , e poi rileggete un'altro poco , e poi di nuovo meditate fino al fine della vostra mezz' ora . La Madre Teresa così fece sul principio , e dice , che gli riuscì molto bene , e giache parliamo confidentemente , aggiungerò , che io così hò provato , e mi è riuscito bene .

Habbiate per regola , che la gratia della meditatione non si può acquistare con alcun sforzo di spirito , ma bisogna che sia una dolce , e bene affettuosa perseveranza piena di humiltà . Continuerete tutti gli altri vostri esercitii nella maniera , che vi hò prescritto . Quanto al dormire io non muterò opinione se vi piace , ma se il letto vi dispiace , e che non ci possiate stare , quanto le altre , vi permetterò il levarvi un' hora più per tempo , perche mia cara sorella , non è credibile , quanto le lunghe vigilie della sera sieno pericolose , e quanto debilitino il cervello ; nella gioventù non si sente , ma tanto più si sente doppo , e molte persone per questo si sono rese inutili .

Ven-

Vengo alla vostra gamba inferma , e che bisogna aprire , ciò non farà senza dolore estremo ; ma oh Dio , che occasione è questa , che la sua bontà vi somministra per provarvi nei suoi comandamenti : coraggio , mia cara sorella , noi siamo di Gesù Cristo , ecco , ch'egli vi manda la sua livrea , fate conto , che il ferro, il quale aprirà la vostra gamba , sia uno dei Chiodi , che forarono i piedi di Nostro Sign. Oh che honore ; egli hà eletto per se stesso simil sorte di favori , e gli hà tanto amati , che gli hà portati in Paradiso , ed ecco adesso , ch'egli ve ne fa parte , e voi mi dite , che mi lasciate pensare , come servirete Dio durante il tempo che starete in letto ? son contento di pensarci , ma buona figliuola , sapete voi quel che io penso ? quando fù , che il nostro Salvatore fece il maggior servizio al suo Padre ? senza dubbio fù quando era steso sù l' arbore della Croce , coi piedi , e le mani forate , questo fù il maggior atto del suo servizio , e come lo serviva egli ? nel tollerare , ed offerire : le sue sofferenze erano un' odore di soavità al suo Padre . Eccovi dunque il servizio che voi presterete a Dio sopra il vostro letto , voi sofferirete , ed offerirete le vostre sofferenze alla Maestà sua . Egli senza dubbio sarà con voi in questa tribolatione , e vi consolerà . Ecco la vostra Croce , che arriva , abbracciatela , ed accarezzatela per amor di quello che ve la manda . David afflitto diceva a Dio : *Io hò fatto il muto , e non hò detto parola , perche voi , o mio Dio sete quello , che mi havete fatto il male che sopporto .* Come se dicesse , se altri che voi , o mio Dio , mi haveffe mandato quest' afflittione , io non l' amerei , la rigetterei ,

terei, ma giache sete stato voi, non dico più parola, l' accetto, la ricevo, e l' honoro. Non dubitate, che io non preghi molto Iddio per voi, acciò vi faccia parte della sua pazienza, giache vi fa parte delle sue sofferenze, io lo devo, e lo farò, e farò in ispirito con voi durante tutto il vostro male, e non vi abbandonerò mai; ma ec-covi un balsamo pretioso per mitigare i vostri dolori pigliate ogni giorno una goccia, o due del sangue, che stilla dalle piaghe dei piedi di Nostro Sig., e fatele passare per mezzo della meditatione, e con l' imaginatione intingete riverentemente il vostro dito in questo celeste liquore, ed applicatelo sopra il vostro male con invocare il dolce nome di Gesù, ch' è un' oglio sparso, diceva la Sposa nei Cantici, e vedrete che il vostro dolore si mitigherà. Durante questo tempo, mia cara figliuola, dispensatevi dall' officio per tutti i giorni, che i Medici ve lo consiglieranno, ancorche a voi paresse di non ne haver bisogno; io così vi ordino nel nome di Dio. Se queste lettere vi giungono prima del colpo, fate cercare per tutto il trattato del Cacciaguerra *della Tribulatione*, e leggetelo per prepararvi, e se nò, fatevelo leggere quietamente da alcuna delle vostre più devote, mentre sarete in letto, e crediatemi, che vi solleverà incredibilmente. Io non sono mai stato tanto mosso da libro alcuno, come da questo in una dolorosissima infermità che io hebbi in Italia.

L' ubbidienza che presterete al Medico farà sommamente grata a Dio, e vi sarà messa a conto il giorno del Giudizio. Io non posso hora mandarvi la scrittura della Comunione, perche il vostro huomo mi sol-

leci-

lecita troppo, ve la manderò però ben presto, perchè n' havrò comodità; ma frattanto troverete nel *Granata*, e nella *Prattica Spirituale* tutto ciò ch'è necessario. Oh quanto sono restato consolato di vedere, che habbiate superato tutte le difficoltà per fare quanto vi scrissi in ordine ai vostri voti, & alla Confessione. Mia cara sorella, bisogna sempre far così, e Dio sarà glorificato in voi. Havrete spessissimo, & ad ogni occasione mie lettere, e finche io vi considererò afflitta nel letto, io vi porterò (parlo da dovero) io vi porterò una particolar riverenza, & un' honore straordinario, come ad una Creatura visitata da Dio, ornata delle sue vestimenta, e sua Sposa speciale. Quando Nostro Sig. fù sopra la Croce, vi fù dichiarato Rè, anche dai suoi nemici, e le anime che sono in Croce sono dichiarate Regine.

Voi non sapete di che cosa gli Angeli ci portano invidia. Certamente di niun'altra, se non perchè noi possiamo patire per Dio, ed essi non hanno mai patito niente per lui. S. Paolo, ch'era stato in Cielo, e nelle felicità del Paradiso, non si reputava felice, se non nelle sue infermità, e nella Croce di Christo. Quando voi havrete la gamba forata, dite ai vostri nemici le parole del medesimo Apostolo, *Del resto nessuno mi molesti più, perchè io porto i segni di Gesù Christo nel mio corpo*. O gamba', della quale, se bene vi servirete, vi porterà più avanti nel Cielo, che se fosse la più sana del mondo. Il Paradiso è un monte al quale meglio si ascende con le gambe rotte, o ferite, che con le gambe intiere, e sane.

Non

Non è bene il far celebrare le messe nelle camere , adorate dal vostro letto il Signore sopra l'altare , e contentatevi . Daniele non potendo andare al Tempio si voltava a quella parte per adorare Dio , fate voi ancora lo stesso ; son ben però di parere , che vi comunichiate ogni Domenica , & ogni festa nel letto , per quanto ve lo permetteranno i Medici . Nostro Signore vi visiterà volentieri nel letto dell'afflittione . Hò ricevuto il biglietto incluso nella vostra lettera ; non dubitate , che non mi sia gratissimo , io l'accetto con tutto il cuore , e vi prometto , che havrò di voi la cura che desiderate , per quanto Dio me ne darà forza, e potere . Prego S. D. M. che vi riempia delle sue grazie , e benedittioni insieme con tutta la vostra Casa . Dio sia eternamente benedetto , e glorificato sopra di voi , in voi , e da voi . Amen . Io sono , mia carissima figliuola vostro affettionatissimo Servitore nel Signore , &c.

Vi supplico di far raccomandare a Dio un'opera buona , che io desidero di vedere perfettionata , e particolarmente di raccomandarla voi stessa durante i vostri tormenti , perchè in questo tempo le vostre orazioni , benchè brevi , e di cuore faranno sommamente accette . Domandate in questo tempo a Dio le virtù , che vi faranno più necessarie .

ALLA MEDESIMA.

La consola nella sua malattia , e gli dà bei ricordi in ordine alla quiete interna, & all' umiltà.

Lettera XLVIII.

Mia carissima forella . Voi havrete di già ricevuto gli avvisi della mia recuperata salute , la quale è così perfetta , che ho potuto predicare tutta la Quaresima intiera; a me pare , che il mio male fosse di poco momento , ma i Medici , che credevano , che io fossi avvelenato , misero tanto terrore a quelli , che m' amano , che pareva loro che io dovessi uscir di vita . Subito uscito di letto , io vi scrissi , e sò certo , che voi riceveste la lettera . Di poi ancora scrissi nuovamente , ma mentre io stava imbarazzato fra molti negotii , che mi impedivano lo scriver lungamente , come io avrei molto desiderato , non mancandomi mai la materia per l' estrema consolazione , che ne hò . Non solamente il vostro Lachè , ma il vostro caro Padre mi ha fatto sapere i mali grandi , che vi hanno travagliata , e quanto egli vi ha compatito : ne sia benedetto Iddio ; eccovi aperto il camino del Cielo , il più sicuro , ed il più reale , e per quel , che intendo , voi non ne sarete libera così presto , poiche secondo che mi scrive il vostro buon Padre , voi fete ancora nelle mani dei Medici , e dei Cerusici . Io compatisco infinitamente le vostre sofferenze in tanti mali , e vi raccomando spesso a Dio , accioche egli ve li ren-

renda utili , e che al finir di essi si possa dir di voi , come fù detto del Santo Giob : *In tutte queste cose non peccò mai , ma sperdè nel suo Dio* . Coraggio , mia cara Sorella , mia buona figliuola . Riguardate il vostro Celeste sposo , il vostro Rè , com' egli è coronato di spine , e tutto lacero sù la Croce , di maniera , che se gli potevano numerare tutte l'ossa , riflettete perciò , che la Corona della Sposa non deve esser più dolce , e soave di quella dello Sposo , e s' egli è stato totalmente scarnificato , che si sono potute contare tutte l'ossa sue , è ben di ragione , che se ne veda almeno uno delle vostre . *Sicome la rosa frà le spine , così la mia diletta frà le figliuole* . Sicome questo è il luogo naturale di questo fiore , così è il più proprio dello Sposo ; accettate mille volte il giorno questa Croce , e baciatala di buon cuore per amor di quello che ve la manda , perche senza dubbio ella vi vien mandata da lui per amore , e come un pretioso regalo . Rappresentatevi sovente dirimpetto al Salvatore Crocifisso , e considerate seriamente chi patisce più , o egli per voi , o voi per lui , che ritroverete il vostro male molto minore . Oh Dio che voi sarete eternamente felice , se voi tollerate per Dio questi pochi mali ch'egli vi manda , non v'ingannerete punto , immaginandovi , che io sia vicino a voi in queste tribolationi . Io vi sono presente col cuore , e con l'affetto , e spesso replico avanti il vostro celeste Sposo le vostre sofferenze , e travagli , e ne sento una gran consolatione ; habbate fede , mia cara figliuola , siate costante , *se credete , voi vedrete la gloria di Dio* .

Che

Che pensate voi che sia il letto della tribolazione? egli non è altro che la scuola dell'humiltà, in esso impariamo le nostre miserie, le nostre debolezze, e quanto siamo vani, sensitivi, e infermi, e sopra questo letto voi havrete facilmente scoperto le imperfettioni dell'anima vostra: ma ditemi di gratia, perchè più tosto là, che altrove? non per altro certamente, se non perchè altrove elle stanno nascoste nell'anima, e quì escono al di fuori. L'agitazione del mare commuove talmente tutti gli humori, che quelli che navigano, dove prima pensavano di non haverne, doppo breve navigatione conoscono ben presto dalle commotioni, e vomiti, che da questo sregolato scuotimento vengono eccitati, che n'erano ripieni. Uno dei gran profitti, che noi caviamo dalle tribolazioni, è di farci vedere il profondo della nostra dappocaggine, e far uscir fuori il fuccidume delle nostre perverse inclinationi; ma che? e per questo vi travaglierete voi, mia cara figliuola? no senza dubbio. All' hora è, che bisogna più che mai nettare, e purificare il nostro Spirito, e servirsi della Confessione con maggior profitto. Questa inquietudine grande, e le altre, che vi hanno assalita, ed hanno lasciato pena nel vostro spirito, non mi recano alcuna meraviglia, poichè sono delle peggiori, che possono essere, non vi pigliate dunque travaglio, mia amatissima figliuola. Converrà dunque di lasciarsi trasportare dalla corrente, e dalla tempesta? lasciate, che l'inimico s'arabbi alla porta, che batta, che urti, che gridi, che urli, che faccia il peggio, che potrà, noi sappiamo per certo, che non potrà mai entrar

trar nell'anima nostra, se non per la porta del nostro consenso. Teniamola ben chiusa, e vediamo spesso, che stia ben ferrata, del resto non ci pigliamo pensiero alcuno, perche non ci è che temere.

Voi mi richiedete, che io vi mandi qualche avviso in ordine alla quiete dell'anima, e dell'humiltà, io lo farò volentieri, ma non sò, se io lo potrò fare in questo poco di tempo, che mi rimane per iscrivervi. Eccovene tre, ò quattro parole, o mia diletta figliuola. Credo per certo, che per divina ispirazione voi m'abbiate interrogato della quiete dell'anima, ed insieme dell'humiltà, perche il vero è, che l'una non può esser senza l'altra. Nessuna cosa ci travaglia, se non l'amor proprio, e la stima, che facciamo di noi stessi: se noi non habbiamo le tenerezze, le consolationi del cuore, ed i gusti sensibili nell'oratione, le soavità interiori nella meditatione, eccoci subito in grandissima tristezza, o se si pone qualche intoppo ai giusti nostri disegni, eccoci in grandissima pena per superar tutti gli ostacoli, per vincer l'opposizioni con grande inquietudine. Ditemi, perche tutto questo? senza dubbio, perche noi amiamo le nostre consolationi, i nostri agi, le nostre commodità.

Noi vorremmo orare in un bagno d'acqua odorosa, & esser virtuosi, nutrendoci di zucchero, e non ci ricordiamo del dolce Gesù, il quale prostrato in terra sudò sangue, & acqua per debolezza, per cagione del forte combattimento, che sentì nel suo interno trà gli affetti della parte inferiore dell'anima sua, e la risoluta volontà della superiore.

L'a-

L'amor proprio è una delle origini delle nostre inquietudini, l'altra è la stima, che facciamo di noi medesimi. Quale è la ragione, che se noi commettiamo qualche imperfettione, o peccato, subito ci rendiamo impatienti, ed afflitti? senza dubbio non è per altro, se non perche ci diamo a credere di essere qualche cosa di buono, e fermi, e costanti, e per ciò quando poi gli effetti ci fanno conoscere di essere il contrario, e che siamo miserabilmente caduti, ci scorgiamo ingannati, e conseguentemente restiamo travagliati, ed inquieti. Che se noi conoscessimo chi siamo, in vece di maravigliarci delle nostre cadute, ci maraviglieremmo più presto, come possiamo stare in piedi. L'altra origine delle nostre perturbazioni è, che noi non vogliamo altro, che consolationi, e ci dispiace di riconoscere, e toccar con mano la nostra miseria, la nostra fiacchezza, il nostro niente.

Facciamo trè cose, o mia cara figliuola, e così havremo la pace, habbiamo una intentione molto pura, di volere in tutte le cose l'honor di Dio, e la sua gloria, operiamo a questo fine tutto quel poco, che noi potremo secondo il consiglio del nostro Padre Spirituale, e lasciamo in fine a Dio il pensiero di tutto il rimanente. Colui che hà Dio per oggetto delle sue intentioni, e che fa quello che può, perche si travaglia? perche si affligge? che hà egli a temere? Ah no, perche Iddio non è crudele con quelli, che l'amano, si contenta di poco, perche sa, che non habbiamo molto; E sappiate mia cara figliuola, che Dio nostro Signore è chiamato nella sacra Scrittura Principe della pace, e che perciò do-

vunque egli domina, fa che regni la pace; è ben però vero con tutto ciò, che avanti di metter la pace in un cuore, vi fa nascer prima la guerra, cioè a dire separando l'anima dai suoi più cari domestici, ed ordinarj affetti, come sono lo fregolato amore di sè stesso, la confidenza, e la compiacenza di sè medesimo, e somiglianti affezioni. Hor quando Iddio ci stacca da queste nostre passioni tanto a noi care, e gradite, pare a noi, che scortichi vivo vivo il nostro cuore, e se ne concepiscono amarissimi sentimenti; non si può quasi che non travagliarsi con tutta l'anima, essendo questa separatione troppo sensibile; ma tutto questo travaglio di spirito non rimane perciò senza quiete, all'ora che aggravati noi da questa tristezza, non lasciamo però di tenere la nostra volontà rassegnata in quella di Nostro Signore, tenendola inchiodata nel suo divino beneplacito, e non lasciando in modo alcuno le nostre obligationi, e gli esercitj appartenenti ad esse, e le eseguiamo generosamente, del che Christo Signor nostro diede esempio nell'orto, quando essendo oppresso da un grandissimo travaglio, ed amarezza interiore, ed esteriore, rassegnò dolcemente tutto il suo cuore nella volontà del suo Eterno Padre dicendo. *Ma la vostra volontà sia fatta, e non la mia*, e con tutte l'angustie, nelle quali egli si ritrovava, non lasciò di visitare per tre volte i suoi Discepoli, e di ammonirli. Questo è veramente l'esser Principe della pace, star in pace in mezzo alla guerra, viver dolcemente in mezzo all'amarezze.

Da tutto ciò desidero, che voi caviate que.

queste risoluzioni . La prima , che se bene spesso volte crediamo di haver perduta la quiete , quando siamo in qualche travaglio , nondimeno non è vero , che l' habbiamo perduta , e lo potremo conoscere da questo , cioè , se con tutte le afflittioni , che ci opprimono , noi ciò non ostante renuntieremo a noi medesimi , e vorremo totalmente dependere dal beneplacito divino , e non lasceremo perciò di eseguire le obbligazioni , nelle quali siamo . La seconda è , che gli è necessario , che noi tolleriamo tedio interno , quando Iddio ci svella l' infima parte dell' huomo vecchio per rinovarla nel nuovo , che è creato secondo Iddio , e per ciò non dobbiamo in modo alcuno affliggerci per questo , ne stimare di essere in disgratia d' Iddio . La terza è , che tutti i pensieri , che ci apportano inquietudine , ed agitatione di spirito , non provengono da Dio , che è il Principe della pace , ma sono tentationi dell' inimico , e perciò conviene rigettarle , e non ne tener conto . Bisogna in tutto , e per tutto viver quietamente . Ci sopravviene qualche travaglio , o interiore , o esteriore ? bisogna riceverlo , quietamente . Ci viene qualche contento ? bisogna riceverlo parimente con quiete senza scomporsi per questo . Si ha da fuggire il male ? bisogna farlo pacificamente senza prenderli pena , perche altrimenti nel fuggirlo potremmo tal volta cadere , e dar campo all' inimico d' ucciderci ; Si ha da far del bene ? bisogna farlo quietamente , altrimenti potremmo commettere molte imperfezioni per affrettarci troppo , e fino l' istessa penitenza bisogna farla con quiete ; perche diceva quel gran penitente : *Esco ,*

che la mia amarissima amarezza è in pace.
 Leggete, cara figliuola, il Capo XV. XVI. XVII. del *Combattimento Spirituale*, ed aggiungeteli a quello, che hò detto, e per adesso tanto basti. Se io havessi quì i miei fogli vi manderei un trattato, che io feci a Parigi sopra questa materia ad istanza d'una figliuola spirituale, e Religiosa d'un buon Monasterio, che ne haveva bisogno per se, e per altri: se mi capita alle mani, per la prima occasione ve lo manderò.

Quanto all' humiltà, io non ne voglio parlare molto, potrà solamente comunicar con voi ciò, che io glie n'hò scritto, la vostra Sorella N. leggete ciò, che ne dice la Madre Teresa nel *Camino della perfezione*. L' humiltà fa, che noi non ci prendiamo pena delle nostre imperfettioni, ricordandoci di quelle degli altri, perche per qual cagione pretendiamo noi di esser più perfetti di essi? e nell' istesso modo, che non ci affliggiamo per quelle de gli altri, ricordandoci delle nostre, perche a che effetto ci deve parere strano che gli altri habbiano delle imperfettioni, se noi ancora non ne siamo senza? l' humiltà renda il nostro cuore dolce, e pacifico così verso i perfetti, come verso gl' imperfetti, verso quelli per riverenza, verso questi per compassione. L' humiltà fa, che riceviamo le pene dolcemente, sapendo di meritarse, ed il bene con riverenza, sapendo di non meritarlo. Quanto all' esteriore, io approvarei, che ogni giorno voi faceste qualche atto d' humiltà o in fatti, o in parole: io intendendo di parole, che escono dal cuore, di parole, come per esempio humiliandovi ad
 un

an inferiore , di fatti , come facendo qualche servizio , ò officio infimo , ò della Casa , o de' particolari . Non v'infastidite di stare in letto senza meditare , perche patire i flagelli del Signore non è minor bene , che meditarli , perche è meglio di star sù la Croce con Christo , che di solamente riguardar la Croce di Christo . Ma sò bene , che dentro a quel letto voi slanciate mille volte il giorno il vostro cuore nelle mani di Dio , e questo basta . Obbedite perfettamente a i Medici , e quando quelli vi proibiranno qualche esercizio , o di digiuno , o d'oratione mentale , ò vocale , ò il medesimo Officio , fuor che le orationi giaculatorie ; io vi prego quanto posso , e pe' l'rispetto , e per l'amore , che mi portate , di obbedire ciecamente ; perche Iddio così l'ordina . Quando voi sarete risanata , e ben confermata nella salute , ripigliate poco a poco il vostro cammino , e vedrete , che piacendo a Dio , noi faremo un gran viaggio , perche anderemo , dove il mondo non può arrivare , cioè a dire , usciremo da suoi limiti , e da suoi confini . Voi mi scrivete , cara figliuola , che voi sete in ogni cosa la minore di tutte , ma v'ingannate . I frutti , che io spero di voi , sono i maggiori , che io possa aspettare da ogni altra . Credetemi , ve ne prego , che nessuna cosa hò più a cuore , che il vostro avanzamento nello spirito ; e se il mio sangue per ciò potesse esservi utile , voi vedreste in che conto vi tengo .

Lascio di parlare , che la gran confidenza , che voi havete in me m'obbliga ad avere un grandissimo zelo del vostro bene . Voi mi dite , che vorreste mandarmi il vo-

stro cuore , credetemi , che lo vedrei di buon occhio , stimandolo io molto buono , poiche voi l'avete donato a Dio ; ma voi sapete dove hanno in fine da radunarsi i cuori di ciascuno , colà si potranno vedere gli uni con gli altri , senza che possa impedire la distanza de'luoghi . Comunicate a questo buon Padre , del quale io v'hò parlato , il vostro interno ; lo troverete molto conforme a' miei sentimenti , come i miei sono conformi ai suoi per non distrarre il vostro spirito a diverse strade , le quali possono esser nocive a lui ancora . In somma ricevetelo , come se fossi io stesso . Ma con questo io vi prego a fare in maniera , che quell' altro buon Padre , il quale ha desiderato di ajutarvi , non possa riconoscere , che non vi dà sodisfattione , perche per l'avvenire egli sarà utile per esser impiegato nell' opera , che voi , ed io desideriamo per ottenere qualche cosa dal S. Padre . Mà che questa parola non vi accenda in modo alcuno , perche sopra tutto bisogna andar pian piano , e passo a passo , l' edificio sarà più stabile , e non conviene altrimenti dare all' arme per cosa alcuna , che occorra , a finche le benedittioni del Cielo cadano sopra la nostra terra , come la rugiada sù l' herbe , la quale cade avanti , che noi ce ne accorgiamo , così bisogna condurre fino al compimento della perfettione ogni vostro disegno senza curarsi d' accorgersene . Coraggio , mia cara figliuola , perche Dio ce ne farà la gratia .

Quanto à quest' altro buon Padre , approvo , che voi l' udiate , e l' ascoltiате , e che ancora vi prevagliate de' suoi configli , eseguendoli , ma non in quello , che potessero esse-

essere contrarj a' propositi , che habbiamo fatti di seguire in tutto , e per tutto lo spirito di soavità , e di dolcezza , e di pensare più all' interno dell' anima , che all' esterno . Ma in tutto voi dovete comunicare con me , che sono il vostro miserabile Padre .

Io non ho mai creduto , mia cara figliuola , che fosse bene , che le Religiose havessero cos' alcuna in particolare , fin che si potrà , ma posso haver detto , che per quanto le Superiore lo permettono loro , le particolari possono servirsi di questa libertà con esser preparate nello spirito di lasciar tutto , e mettere in comune , quando le Superiore l' ordineranno , e perciò è spediente di levare poco a poco le particolarità , e fare le necessità , e le commodità comuni , ed eguali fra le Sorelle , e così far mancare le farine d' Egitto con la manna caduta nel vostro deserto .

Mia Madre , la quale vi offerisce ogni suo servizio , e quello di tutti i suoi , persevera nel desiderio , che haveva di ricevere l'honore di vedere mia Sorella appresso di voi . Questa è una delle sue gran passioni , e delle mie . Piaccia a Dio che sia con altrettanta vostra contentezza .

Non ci era bisogno di farmi tante scuse per la lettera aperta , perche il mio proprio cuore vorrebbe essere aperto a gli occhi vostri , se le sue imperfettioni , e debolezze non vi recassero troppo noja . Vivete , vi prego , meco in ogni sicurezza , e crediate , che non c' è cosa , che io tanto desidero , che di vedervi con uno spirito tutto pieno di carità , la quale è tutta franca , e santamente libera . E perche dico io

questo? Perche mi pare, che habbiate qualche timore di offendermi.

In questo io non sono altrimenti tenero, e delicato, e particolarmente con quelle anime, l'amicitia delle quali è radicata sul monte Calvario con la Croce di Christo. Scrivo a quella vostra figliuola, come desideravate il più propriamente, che hò saputo pe'l suo male. Oh quanto dice divinamente il nostro S. Bernardo. Che l'ufficio di governar le anime, non riguarda le anime forti, perche queste caminano co' loro proprii piedi, ma riguarda le deboli, e languide, le quali bisogna portare, e sopportare sopra le spalle della carità, la quale è onnipotente. La poverella è della seconda sorte, languendo sotto la malinconia, ed imbarazzi di diverse fiacchezze, le quali pare, che opprimano la sua virtù. Bisogna ajutarla, per quanto si potrà, e lasciar poi il rimanente a Dio. Io non finirei mai di scrivervi, se seguissi la mia inclinatione. Ma questo basta. Mi chiama la Messa, dove io vado ad offerire Nostro Signore al suo Padre per voi, mia carissima figliuola, e per tutta la vostra Casa per ottenere dalla sua divina bontà il suo santo spirito, che indirizzi tutte le vostre attioni, ed affettioni a sua gloria, e vostra salute. Io lo supplico a preservarvi dalle vane tristezze, ed inquietudini, e che si riposi nel vostro cuore, accioche il vostro cuore si riposi in lui. Amen &c.

A L L A M E D E S I M A .

Ea esorta alla costanza , e pazienza .

Lettera XLIX.

Mia Sorella , e carissima figliuola . Ancorche io sia oppresso , ed affannato da' negotii in questa Visita della mia Diocesi , che stò facendo , non tralascio però di pregare Dio ogni giorno , e d' offerirgli il santo sacrificio , accioche non siate oppressa da' dolori , che la vostra gamba vi reca , nè dalle difficoltà , che le nostre sante imprese incontrano , e devono incontrare ne' principii loro . Il nostro buon Padre mi scrive spesso nuove di voi . Nessuna cosa più desiderabile mi può giungere , quando sono buone , come sempre sono secondo Dio , nel quale io sò , che sempre gettate il vostro sguardo interno , e nella buona volontà del quale tutti i vostri disegni , e desiderj vanno a terminare . Coraggio , mia cara figliuola , Dio vi farà propitio senza dubbio , purché voi gli siate fedele . Che felicità , che S. D. M. voglia servirsi di voi nel suo servizio non solamente con l' operare , ma col patire . Abbiate cura di conservare la pace , e la tranquillità del vostro cuore . Lasciate , che l' onde facciano rumore , e fracasso intorno alla vostra Nave , e non temete , perche Dio è in essa , e per conseguenza la salute . Io sò , mia cara Sorella , che i piccioli fastidii sono più importuni de i grandi per cagione della loro molteplicità , ed importunità , ed i domestici , che i stranieri ; ma sò altresì , che spesse volte la vit-

torja di essi, è più grata a Dio, che di molti altri, che a gli occhi del mondo pajono di maggior merito. A Dio, mia cara Sorella. Mi rapiscono le lettere per portarle via, e non hò tempo, se non di dirvi.

Vostro Fratello, e Ser.
Francesco V. di Geneva.

ALLA MEDESIMA.

La esorta a proseguire costantemente la Riforma del suo Monastero.

Lettera L.

Mia carissima figliuola. Aspetto impazientemente nuove maggiori della vostra sanità di quelle, che ne hò ricevuto sin adesso. Ciò sarà quando piacerà a Dio, al quale lo domando affettuosamente, stimando, che sarà impiegata a gloria sua, & all'incaminamento, e perfettione dell'opera incominciata nel vostro Monastero. Io stò sempre in pena di sapere, se havrete ancora incontrato persona a proposito per guida di questo drappello di anime, il che indubitabilmente non può essere, che con molta turbatione, ed inquietudini, le quali sono herbe, che facilmente crescono ne i Monasterj mal coltivati, e particolarmente in quelli di Donne, ma sopra tutto io desidero molto d'intendere, che progresso sperate per la clausura, se sarà possibile il tenere la porta chiusa a gli huomini, almeno con la moderatione, che io vi haveva scritto, la
qua-

quale mi pare, che non fosse, se non molto facile, e tale, che non poteva dispiacere al Signor Nostro Padre. Certo, che bisogna affaticarsi dolcemente, mia cara figliuola, ma molto diligentemente, perchè di qui dipende il buon ordine di tutto il rimanente. Coraggio mia cara figliuola, io sò quanti fastidii, quante contraddittioni s'incontrano in opere somiglianti, e per questo sono grandi, e piene di frutto. Abbiate cura alla vostra sanità, a finche ella vi serva per servire Dio. Siate diligente, ma guardatevi dalle ansietà: Offerite a Dio la vostra picciola cooperatione, e siate certa, ch' egli la gradirà, e benedirà con la sua santa mano. A Dio, mia cara figliuola, io supplico la sua santa bontà, che sempre mai vi assista, e sono, &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola nella sua malattia.

Lettera LI.

A Proportione della santa, e perfetta amicitia, che Dio mi hà dato con voi, sento pena per la vostra malattia. Horsù bisogna però accomodarsi a non solamente volere, ma ad amare, honorare, & accarezzare il male, come che procede dalla mano di quella suprema bontà, dalla quale, e per la quale noi siamo. Che possiate quanto prima risanarvi, mia carissima figliuola, se ciò è a maggior gloria di Dio, e se nò, che possiate amorosamente soffrire, fin che

così vorrà la provvidenza celeste , accioche o risanando , o tollerando , sia fatta la volontà divina . Che vi posso io dire di vantaggio , mia carissima figliuola ? se non quello , che così spesso vi hò detto , che camminate nel vostro stile ordinario il più , che potrete per amor di Dio , facendo più atti interni di questo amore , ed anco esterni , e particolarmente rivolgendo il vostro cuore , quanto potrete , alla santa dolcezza , e tranquillità , alla dolcezza verso il prossimo , benchè fastidioso , e tedioso , alla tranquillità verso voi stessa , benchè tentata , afflitta , e miserabile . Io spero in Dio , che vi terrete sempre in sua mano , e che per conseguenza non traboccherete mai del tutto , e se inciamparete in qualche pietra , ciò non farà , se non per farvi stare più avvertita , e per farvi maggiormente implorare l' ajuto , ed il soccorso di questo dolce Padre celeste , che io supplico a tenervi sempre mai nella sua protezione. Amen. Io sono , &c.

AD UNA SIGNORA.

Le dice , che le afflittioni di Nostro Signore ben considerate , sono un supremo rimedio ai nostri mali , e per vivere in tranquillità in questo Mondo.

Lettera LII.

E Cosa certa , mia carissima figliuola , che nessuna cosa può darci in questo Mondo una tranquillità più profonda , che
il

il riguardare spesso Nostro Signore nelle afflittioni , che egli hebbe dalla sua nascita fino alla sua morte , perche ci vedremo tanti dispreggi , e calunnie , povertà , ed indigenza , abiettoni , e pene , tormenti , e nudità , ingiurie , & amarezze di ogni sorte , che in paragone di questo , conosceremo , che non habbiamo ragione di chiamare afflittione , pena , e contradittione questi piccioli accidenti , che ci occorrono , e che habbiamo torto a desiderare la pazienza per così poche cose , perche una sola goccia di modestia basta per ben sopportare tutto ciò , che ci succede . Io conosco molto bene lo stato dell' anima vostra , e mi pare di vedermela sempre avanti con tutte queste picciole commotioni di tristezza , di spavento , di inquietudine , che la vanno turbando , perche essa non hà ancora gettato i fondamenti assai profondi nella sua volontà dell' amore della Croce , e dell' abiettion . Mia carissima figliuola , un cuore , che stimi , ed ami grandemente Gesù Christo Crocifisso ama la sua morte , le sue pene , i suoi tormenti , i suoi sputi , i suoi vituperii , la sua povertà , le sue fami , le sue seti , e le sue ignominie , e quando glie ne viene qualche picciola participatione , ne giubila di contentezza , e le abbraccia amorosamente . Voi dunque dovete ogni giorno , non nell' oratione , ma separatamente passeggiando dare un' occhiata al Signore trà le pene della nostra Redentione , e considerare , che felicità sarà la nostra di esserne a parte , ovvero in quale occasione vi può venire questo bene , cioè a dire le contradittioni , che potrete havere in tutti i vostri desiderj , e particolarmente in quelli , che vi parranno più

più giusti, e legittimi, e poi con un grande amor della Croce, e passione di Nostro Signore dovete esclamare con S. Andrea: *O buona Croce tanto amata dal mio Salvatore, quando mi riceverete trà le vostre braccia*. Vedete, mia carissima figliuola, noi siamo troppo delicati a chiamare povertà uno stato, nel quale non habbiamo nè fame, nè freddo, nè ignominie, ma solamente qualche picciolo incomodo nei nostri disegni.

Quando ci rivedremo, ricordatemi, che io vi parli un poco di questa tenerezza, e delicatezza del vostro cuore, perche prima di ogn' altra cosa, voi havete bisogno per vostra pace, e quiete di essere guarita di questo, e di ben formare in voi l' apprensione della Eternità, nella quale ciascuno, che spesso pensa, molto poco si cura di ciò che accade in questi tre, o quattro momenti di vita mortale.

Giache havete digiunato la metà dell' Avvento, potete continuare fino al fine. Io voglio bene, che vi comunichiate anche due giorni seguenti, quando saranno Festivi. Andate divotamente alla Messa doppo desinare, cioè conforme all' antico costume dei Christiani. Iddio non guarda a queste picciole cose, la riverenza consiste nel cuore, nè è bene, che si nutrisca il vostro spirito in queste picciole considerationi. A Dio, mia carissima figliuola. Dio vi benedica. Amen, &c.

Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA

sua Madre di Confederatione.

La consola sopra la morte di suo figlio.

Lettera LIII.

OH quanto è afflitta l'anima mia pe' l' vostro cuore , mia carissima Madre , perche mi pare di vedere questo povero materno cuore tutto ricoperto di eccessivo travaglio ; travaglio però , che non si può biasimare , nè deve parere strano , se si considera quanto era amabile quel figliuolo , la seconda lontananza del quale è l' occasione della vostra amarezza ..

Mia carissima Madre , egli è vero , questo caro figliuolo era uno de' più desiderabili , che fosse giammai , tutti quelli , che lo conobbero , lo riconobbero , e lo conoscono tale ; ma non è questa gran parte della consolatione , che dobbiamo avere hora , mia carissima Madre ? perche per verità pare , che quelli , la vita de' quali è tanto degna di memoria , e di stima , vivano doppo morte ancora , giacche con tanto piacere si fa di essi commemoratione , e si rappresentano a quelli , che restano .

Questo figliuolo , mia carissima Madre , si era di già molto allontanato da noi essendosi volontariamente privato dell' aere del mondo , al quale era nato per andare a servire al suo Dio , al suo Rè , ed alla sua Patria in un altro nuovo mondo : La sua generosità l' haveva animato a questo , e la vostra vi haveva fatto condescendere ad
una

una sì onorevole risoluzione , per la quale havevate rinunziato alla consolatione di rivederlo giammai in questa vita , e non vi rimaneva , se non la speranza di havere di quando in quando sue lettere . Ed ecco , mia carissima Madre , che per disposizione della Provvidenza divina , egli è partito da quest' altro mondo per andare in quello , che è il più antico , ed il più desiderabile di tutti , ed al quale bisogna , che tutti andiamo ciascuno a suo tempo , e dove voi lo vedrete più presto , che non havreste fatto , se fosse stato in questo mondo nuovo frà i travagli delle conquiste , ch'egli pretendeva di fare al suo Rè , ed alla Chiesa . In somma egli hà terminato i suoi giorni mortali sodisfacendo all' obbligatione del suo giuramento . Questa sorte di fine è eccellente , e non bisogna dubitare , che il gran Dio non glie l'abbia reso felice , secondo che fino dalla culla l' aveva continuamente favorito della sua gratia per farlo vivere Christianissimamente . Consolatevi dunque , mia carissima Madre , e sollevate il vostro spirito adorando la divina Provvidenza , la quale opera tutte le cose soavissimamente , e benchè i motivi dei suoi decreti a noi sian nascosti , la verità però della sua piacevolezza a noi è manifesta , e ci obbliga a creder , che fa tutte le cose in perfetta bontà . Voi sete quasi sul partire per andare dove hora è questo amabile figliuolo , e quando ivi sarete , non vorreste già , ch'egli fosse all' Indie , perche voi vedrete , che sarà ben meglio , che stia con gli Angeli , ed i santi , che frà le Tigri , ed i Barbari . Ma aspettando l' hora di far vela , quietate il vostro cuore materno con
la

la consideratione della santissima Eternità , nella quale egli è , & alla quale voi sete molto vicina ; ed in vece di scrivergli qualche volta , parlate a Dio per lui , ed egli subito saprà tutto quello , che vorrete , ch' egli sappia , e riceverà ogni assistenza , che gli presterete co' i voti , e coll' orationi , subito , che le havrete fatte , e depositate nelle mani di S. D. M.

I Christiani hanno gran torto di essere così poco Christiani , come in effetto sono , e di violare sì crudelmente le leggi della carità , per obbedire a quelle del timore ; ma mia carissima Madre bisogna pregar Dio per quelli , che fanno un sì gran male , ed applicare quest' oratione per l' anima del vostro defonto . Una tale oratione è la più grata , che noi possiamo fare a quel Signore , che ne fece una simile sopra la Croce , alla quale la sua santissima Madre si conformò con tutto il suo cuore , perche amava il figliuolo di un' ardentissima carità . Voi non potreste credere quanto hà sentito al vivo il mio cuore questo colpo , perche finalmente questi era mio caro fratello , che mi haveva amato estremamente . Hò pregato per lui , e lo farò sempre , e per voi ancora , mia carissima Madre , alla quale per tutto il tempo della mia vita voglio rendere un honore particolare per parte ancora di questo Fratello defonto , l' amicitia immortale di cui mi sollecita ad essere sempre più , &c.

Francesco V. di Geneva.

Li 27. Maggio 1615.

A D

AD UNA SIGNORA.

Le insegna come deve portarsi nelle sue affezioni, ed infermità.

Lettera LIV.

Mia cara figliuola. Lasciamo per un poco la meditatione (non ci ritiriamo indietro, se non per meglio saltare) e pratichiamo bene la santa rassegnatione, ed il puro amore di Dio, il quale non si pratica mai così intieramente, come frà i travagli, perche amar Dio nel zuccaro, anche i fanciulli lo sapriano fare, ma l'amarlo nell'assentio, questo è il contrasegno della nostra amorosa fedeltà. Il dire, Viva Gesù sopra il monte Tabor, S. Pietro ancora grossolano ne hà il coraggio, ma il dire, Viva Gesù sul monte Calvario, ciò non appartiene, che alla Madre, ed all'amoroso fedele, che le fù lasciato per figliuolo. Horsù, mia figliuola, vedete, io vi raccomando a Dio, accioche otteniate questa sacrosanta pazienza, e non è in poter mio il proporgli per voi nient' altro, se non, ch'egli formi il vostro cuore secondo il suo gusto per habitare in esso, e regnarvi eternamente; dico, che lo formi, o col martello, o con lo scarpello, ovvero col pennello, a lui tocca di farne quello, che vuole. Non si deve far così, mia cara figliuola? Sò, che non è molto, che i vostri dolori si sono accresciuti, ed a quella misura il dispiacere, che io ne hò, benche insieme con voi io lodi, e benedica il Signore del beneplacito, ch'egli esercita in voi, facendovi

dovi partecipare della sua santa Croce , e coronandovi con la sua corona di spine ; ma voi mi dite , che fin tanto , che il dolore vi molesta non potete molto trattenere il vostro pensiero sopra i travagli , che il Signore hà tollerato per voi ; non è necessario , mia cara figliuola , che lo facciate , ma , che semplicemente solleviate il più spesso , che potrete il vostro cuore al Salvatore , e che facciate questi atti . Primo , di accettare il travaglio dalla sua mano , come se vedeste lui medesimo , che ve lo imponesse , e ve lo imprimesse nel vostro capo . Secondo , offerendovi di soffrire ancora più . Terzo , pregarlo per i meriti dei suoi tormenti ad accettare queste piccole incomodità in unione delle pene ch' egli patì sopra la Croce . Quarto , protestandovi , che voi volete non solamente soffrire , ma amare , ed accarezzare questi mali , come mandati da una sì buona , e dolce mano . Quinto , invocando i Martiri , e tanti Servi , e Serve di Dio , che godono nel Cielo per essere stati molto afflitti in questo mondo .

Non vi è pericolo alcuno in desiderare il rimedio , anzi bisogna diligentemente procurarlo , perche Dio , che vi hà dato il male , è ancora l'autore dei rimedii ; bisogna dunque applicarli , ma con tale rassegnatione , che se S. D. M. vuole , che il male resti superiore , vi quietiate al suo volere , e se vuole , che il rimedio vinca , voi benedirete il suo beneplacito ; si può senza alcuno scrupolo stare a sedere , mentre si fanno gli esercitii spirituali , sì certamente , mia figliuola , e dico ancora il medesimo per molto minori incomodità di quelle che voi patite . Oh Dio mia figliuola ,
quan-

quanto sete felice , se continuate a stare sotto la mano di Dio humilmente , dolcemente , e flessibilmente . Ah , che io spero , che questo male di testa gioverà molto al vostro cuore . Hora è il tempo , mia figliuola , che più che mai con totale sicurezza , potete dimostrare al nostro dolce Salvatore , che con tutto il vostro affetto avete detto , e direte ; Viva Gesù : Viva Gesù , mia figliuola , e regni nei vostri dolori , poiche noi non possiamo nè regnare , nè vivere , che pe' l dolore della sua morte : Io sono in lui , &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo figliuolo .

Lettera LV.

IL P. Confessore di Santa Chiara di Granoble mi hà detto , che voi siete stata gravemente inferma , mia carissima figliuola , e risanata , doppo haver veduto passare all'altra vita il caro N. Vedo in tutto questo però il vostro cuore , il quale con una gran sommissione alla provvidenza divina , dice , che tutto questo è buono , perche la mano paterna della suprema bontà è stata quella , che hà vibrato tutti questi colpi . Oh quanto è stato felice questo fanciullo nell'essere come un Angiolino volato al Cielo prima d'haver quasi toccato la Terra . Che pegno havete la sù , mia cara figliuola ! mi assicuro , che havrete da solo a solo trattato

tato di questo negotio, col nostro Salvatore, ed egli di già havrà santamente quietato la naturale tenerezza della vostra maternità, ed havrete già molte volte profeso con tutto il vostro cuore la filiale protesta, che il Signore vi hà insegnato: *Sì Padre Eterno, perche così à voi è piaciuto di fare, così è bene, e così sia.* Oh mia figliuola, se così havete fatto, sete felicemente morta nel Divino Salvatore, insieme con questo fanciullo, e la vostra vita è nascosta con lui in Dio, e quando il Salvatore, che è la nostra vita apparirà, all' hora voi apparirete con lui in gloria.

Questa è la maniera di parlare, che usa lo Spirito Santo nella Scrittura. Noi patiamo, noi tolleriamo, noi moriamo con quelli, che amiamo per cagione dell' amore, che portiamo loro, e quando essi soffrono, ò muojono in Dio, e che noi ci acchetiamo con pazienza alle loro sofferenze, e morti per amor di quello, il quale per nostro amore hà voluto e soffrire, e morire, noi sofferiamo, e moriamo con essi. Tutto ciò, se è ben radunato, mia carissima figliuola, sono ricchezze spirituali incomparabili, e le conosceremo un giorno, quando per questi leggieri travagli vedremo ricompense eterne: Fratanto mia carissima figliuola, giache sete stata volentieri inferma finche Dio l' hà voluto, risanatevi adesso di buon cuore, poiche egli così vuole. Così io ne lo supplico continuamente, mia carissima figliuola, che noi siamo di lui senza riserva, ò eccettione in sanità, ed in malattia, in tribolatione, ed in prosperità, nella vita,

358 *Lettere Spirituali*
ta, e nella morte, nel tempo, e nell'Eternità.

Di Annisly li 2. Decembre 1619.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di sua Sorella.

Lettera LVI.

MI è stato detto, mia carissima figliuola, che la cara sorella è partita, lasciando noi ancora quà giù con le passioni ordinarie della tristezza, solita ad assalire quelli, che rimangono in simili separationi. Oh Dio, io non vi dirò, carissima figliuola, non piangete, nè, perche egli è ben giusto, e ragionevole, che voi piangiate un poco, ma un poco, mia cara figliuola, per testimonianza del sincero affetto, che li portavate, ad imitatione del nostro caro Signore, che pianse un poco sopra il suo amico Lazaro, ma non però molto, come fanno quelli, i quali collocando tutti i pensieri loro ne' momenti di questa vita miserabile, non si ricordano, che noi ancora andiamo all' Eternità, dove se viviamo bene in questo mondo, ci riuniremo a' nostri cari defonti per non lasciarli giammai. Non possiamo impedire, che il nostro povero cuore non senta la conditione di questa vita, e la perdita di quelli, che erano in essa nostri cari compagni; ma non bisogna però disdirsi della solenne professione, che habbiamo fatto, d'unire
infe-

inseparabilmente la nostra volontà a quella del nostro Iddio . Quanto è stata felice questa cara sorella d' haver veduto venire poco a poco , e da lontano l' hora della sua partenza , perche così si è preparata per farla fantamente . Adoriamo la provvidenza divina , e diciamo , sì voi sete benedetta , perche tutto quello , che a voi piace , è buono . Questi piccioli accidenti , mia carissima figliuola , devono esser dolcemente ricevuti da' nostri cuori ; da' nostri cuori , dico , i quali hora devono da quì avanti havere maggior affetto al Cielo , che alla Terra . Io pregherò Dio per questa anima , e per la consolatione dei suoi .

Non vi pigliate fastidio della vostra oratione , nè della varietà dei desiderj , che vi sopravengono , perche la varietà de gli affetti non è cattiva , come nè meno il desiderio di molte virtù distinte .

Quanto alle vostre risoluzioni , le potete particolarizzare in questa maniera ; io voglio dunque più fedelmente praticare le virtù , che mi sono necessarie , come in tale occasione , che si presenti , io mi preparo a praticare le tali virtù , e così delle altre ; non è necessario di usare parole nè anco interne , basta di slanciare il suo cuore , ò riposarlo sopra il Signore . Basta di riguardare amorosamente questo divino amante dell' anime nostre , perche frà gli amanti gli occhi parlano meglio della lingua . Io vi scrivo senza comodità , & alla presenza del Lacchè . Buona sera dunque , mia carissima figliuola ; ponete la morte della sorella in quella del Salvatore , e non riguardate questa morte , se non in quella del Redentore , che sempre mai
la

la sua volontà sia glorificata .. Amen . Viva Gesù , &c.

AD UNA SIGNORA .

Le dice , che spesso la Santità è il frutto delle malattie .

Lettera LVII.

Mia Signora . Ho inteso la vostra infermità , e non mi sono dimenticato di pagare il mio debito , che hò con una così cara figliuola . Se Dio havrà esaudito le mie orationi , voi vi leverete con un grand' accrescimento di sanità , ma particolarmente di santità , perche spesse volte si esce da simili accidenti con questo dupplicato vantaggio , dissipando la febre i mali humori del corpo , e purificando quelli del cuore , come tribolatione , che proviene dalla mano di Dio . Mi dichiaro , che non vi chiamo santa quando vi parlo di aumento di santità in voi , nè certamente , mia carissima figliuola , perche non deve il mio cuore adulare il vostro , ma se bene non sete santa , sò ben però che i vostri desiderj sono santi , ed io desidero che si accrescano tanto , che finalmente si convertano in perfetta divotione , in dolcezza , pazienza , & humiltà . Riempite il vostro cuore di coraggio , e di confidenza in Dio , perche quello , che vi hà concesso i primi attratti del suo sacro amore , non vi abbandonerà mai , se voi non l'abbandonate mai , del che io lo supplico
con

con tutto il mio cuore , e sono senza fine, &c.

Li 26. Aprile 1613.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo Padre.

Lettera LVIII.

Mia carissima figliuola . Se io fossi in compagnia vostra , vi direi più cose , che non vi posso scrivere , e se io fossi in altro luogo vi scriverei più lungamente , che non posso fare quì . Queste quattro righe escono dal mio cuore , per far sapere al vostro , che se io non l'hò visitato di presenza nella sua afflittione , io vi assicuro , che è stato con molto mio sentimento . In fine il Padre è talmente passato all'altra vita , che se la fede della vita eterna regna ne' nostri spiriti , come deve , noi dobbiamo essere grandemente consolati . Iddio ci priva poco a poco , mia carissima figliuola , delle contentezze di questo mondo ; bisogna dunque più ardentemente aspirare a quelle dell' immortalità , e tenere i nostri cuori sollevati al Cielo , dove sono le nostre pretese , e dove habbiamo hormai gran parte dell'anime , che più amiamo . Che sempre mai sia benedetto il Nome di Nostro Signore , e che il suo amore viva , e regni nelle anime nostre , &c.

In Parigi il Martedì Santo.
Parte II.

Q

A D

AD UN SUO ZIO.

Lo consola per la morte di sua figliuola.

Lettera LIX.

Signor mio Zio. Mi pare di vedere il vostro spirito doppiamente afflitto per la morte della Signora mia Cugina, e per la maniera di essa, perche io stesso, per verità, hò havuto questo doppio sentimento. Ma però, benchè il dolore non possa essere così presto affatto quietato, dobbiamo nondimeno raddolcirlo il più, che ci sarà possibile con ogni sorte di buone, e vere considerationi. Hora, che ella sia morta, è un' accidente tanto comune, tanto generale, e tanto inevitabile, che il volervi per questo consolare, farebbe l' istesso, che mostrare di non conoscere chi voi sete, e la costanza dell' animo vostro. E quanto al rimanente le precedenti dispositioni alla morte, e non le circostanze di essa sono in effetto considerabili. Questa figliuola era buona, e virtuosa, e come mi assicuro, frequentava i Santi Sacramenti, e per conseguenza era sempre ben disposta, almeno a sufficienza per conservarsi in gratia di Dio, e perciò la sua morte non hà potuto essere, se non buona a somiglianza di quella di S. Simeone Stilita, che il fulmine, e fuoco del Cielo l'uccise sopra la Colonna. Bisogna entrare nell' ammirabile provvidenza di Dio, e quietarsi alle sue dispositioni con una santa confidenza, cha ella havrà havuto cura di questa buona anima, e che l'havrà ancora forse purificata in questo fuoco

co per liberarla da quello del Purgatorio . In somma bisogna dar il passo alle afflittioni dentro a i nostri cuori , ma non bisogna lasciarle dimorare lungamente in essi . Iddio , il vostro Angelo Custode , e la prudenza , che vi havrà acquistato la vostra lunga sperienza vi suggeriranno meglio tutto questo , di quello , che io ve lo sappia dire ; ma io ve lo dico per dimostrarvi , che doppo haver pregato per la vostra consolatione , vorrei dedicare ad essa tutto quello , che posso , perche havendo io l'honore di esservi tanto congiunto , ho ancora l'obbligo di essere sempre mai , Signor mio Zio , con una sincerissima volontà . Vostro affettionatissimo Nipote , e Servitore .

Francesco V. di Geneva.

Di Annisy li 26. Febraro 1620.

AL MEDESIMO.

Lo consola per la morte di sua Moglie .

Lettera LX.

Signor mio Zio . Ho sentito grandissimo dispiacere nell' intendere l' avviso della morte della Signora mia Zia , la quale mi amava tanto , ed alla quale io tanto giustamente professava affetto così grande . Io medesimo in persona farei venuto a manifestarvi questo mio sentimento , se haveffi creduto di potere per questa strada alleggerire il vostro , ovvero se me lo permet-

tesse l'impegno , nel quale sono per le assegnationi della mia Visita ; ma almeno eccovi mio Fratello , il quale viene a ricevere i vostri comandamenti per lui , e per me , e per assicurarvi , che si come con tutto il mio cuore ho onorato la vita di questa cara defonta , così stimerò sempre mai la sua onorevole memoria tanto , quanto sia per fare alcuno de' suoi Parenti , e Servitori , ch'ella habbia lasciato in questo mondo . Del resto Signor mio Zio , questa fastidiosa separatione è tanto meno dura , quanto che durerà poco , e che non solamente speriamo , ma aspiriamo a quel felice riposo , al quale questa bell'anima è giunta , o giungerà ben presto . Sopportiamo volentieri , ve ne supplico , questa poca dilatione , che ci conviene di fare quà giù , ed in vece di moltiplicare le nostre lagrime , ed i nostri sospiri sopra di lei , offeriamoli per essa avanti Dio , accioche gli piaccia di riceverla più presto fra le braccia della sua Divina bontà , se a quest' hora non le ha fatto questa gratia .

Certamente , che io ho molta consolatione per la cognitione , che haveva dell' interno di questa buona Zia , la quale molte volte con confidenza estrema me l'haveva comunicato nella sacra Confessione , perche ne cavo una sicurezza , che la Provvidenza divina , la quale le haveva concesso un cuore così pio , e christiano , l'havrà ancora colmata di benedittioni nella partenza , che hà fatto da noi . Benediciamo , e lodiamo Dio , Signore mio caro Zio , adoriamo la dispositione dei suoi comandamenti , riconosciamo la conditione , ed instabilità di questa vita , ed aspettiamo in pace

ce la futura. Io me ne vado alla Chiesa ,
dove col santo sacrificio comincerò le rac-
comandationi di quest' anima , e quelle ,
che devo sempremai continuare per voi ,
e per tutto quello , ch' ella maggiormente
amava. Io sono senza fine , &c.

Li 12. Ottobre 1611.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione.

*La consola per la morte di un Servo
di Dio loro amico.*

Lettera LXI.

Mia carissima Madre . Quando ho ha-
vuto occasione di allontanarmi da
voi , è stato pel Signore di S. Caterina , ma
quando credeva , che fosse un' accidente ,
come l'altre volte , ecco , che è stato per
fargli fantamente dire dieci , o dodici vol-
te : Viva Gesù , e protestare , ch' egli have-
va ogni sua speranza nella morte di Nostro
Signore il ch' egli ha proferito con molta
forza , e vivacità , e poi se n'è andato ; do-
ve noi ancora habbiamo le nostre pretensio-
ni sotto gli auspicii del glorioso S. Paolo .
Iddio , che ce l'haveva concesso per nostro
servigio , ce l'ha levato per sua gloria . Sia
benedetto il suo Nome . Vivete fratanto
quieta a' piedi della provvidenza di quel
Salvatore , pe' l' quale viviamo , & al quale
con l' assistenza della gratia sua morremo ,

Dio vi risarcirà questa perdita , e ci susciterà altri operarj in luogo di questi due , che a lui è piaciuto di richiamare dalla sua Vigna per farli sedere alla sua tavola . Ma tenete il vostro cuore in pace , perche questo è necessario , e come dice la Scrittura : *Piangete un poco sopra i morti* . Ma però lodate Dio con consolatione , perche la nostra speranza è viva . Amen .

AD UN SUO CUGINO .

Lo consola per la morte di suo Padre .

Lettera LXII.

Mio Sig. Cugino . Il presente latore viene per parte del Sig. di Calcedonia , e del Cavaliero miei fratelli , come pure per parte mia per offerirvi il nostro servizio in questa occasione della perdita , che havete fatto , la quale sì come è grandissima , così noi la sentiamo vivamente insieme con voi , non lasciando però diregarvi a sollevare con ogni vostro potere il vostro cuore con la consideratione della gratia , che Dio vi ha fatto , ed insieme con voi a tutti quelli , che vi appartengono , havendovi lasciato per molti anni godere questo buon Padre , il quale non è morto se non per l'età grave a segno tale , che non poteva più durare in questa vita senza molte pene , e travagli , che ordinariamente accompagnano la vecchiezza ; ma vi dovette ancora più consolare , che questo buon Padre sia vissuto tutti gli anni suoi in honore ,

nore , ed in virtù nella stima publica , nell' affetto del suo Parentado , e di tutti quelli , che lo conoscevano , finalmente , ch' egli sia morto nel seno della Chiesa , ed in operationi di pietà , di maniera che havete ragione di sperare , ch' egli vi assisterà nella vita ancora dei Beati , e frattanto io vi offerisco di nuovo il mio fedele servizio , ed alla Signora Baroneffa di N. mia Cugina essendo io con tutto il mio cuore , Signor mio Cugino , &c.

Li 28. Luglio 1621.

AD UN DOTTORE.

Lo consola per la morte di sua Madre.

Lettera LXIII.

Mio carissimo figliuolo . La vera scienza di Dio c' insegna sopra tutte le cose , che la sua volontà deve soggettare il nostro cuore alla sua obbedienza , & ad approvare per buono , come in effetto è buonissimo tutto ciò , ch' ella dispone de' suoi figliuoli , secondo il suo piacere . Io m' assicuro , che voi farete di questi , e che secondo questo principio vi quieterete dolcemente , ed humilmente , benché non senza sentimento di dolore alla misericordia , ch' egli hà usato con la vostra buona Madre , che ha ritirato nel seno della sua beata Eternità , come le precedenti disposizioni ci danno occasione di credere con quella certezza , che ne possiamo giustamente

havere in questa materia . Horsù questo è fatto ; eccovi quello , che io vi doveva dire , piagnete adesso , ma moderate i vostri pianti , e benedite Dio , perche questa madre vi sarà propitia , come dovete sperare , molto più dove hora ella è , che non havrebbe potuto essere dove era . Rimiratela dunque con gli occhi della vostra fede , e quietate in questo l'anima vostra .

Il vostro buon Padre stà bene , e si porta anche meglio . E' un mese in circa , che egli porta il suo scoruccio mescolato di tristezza , e di consolatione secondo le due portioni dell' anima sua . Studiate sempre più in ispirito di diligenza , e d'humiltà , ed io sono tutto

Vostro , &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo Padre.

Lettera LXIV.

H Orsù mia carissima figliuola : bisogna dunque , che il vostro cuore tolleri fin' adesso l' assenza del Signore vostro buon Padre , poiche finalmente la provvidenza divina l'ha tirato a sè , e cavato da questa miserabile vita mortale , nella quale viviamo morendo , e moriamo continuamente vivendo . Io quanto a me , mia carissima figliuola , non vi voglio presentare altra consolatione , che Gesù Christo Crocifisso , alla vista del quale la vostra fede vi consolerà , perche doppo la morte del Salvatore ,
ogni

ogni morte è felice a quelli , che come il defonto del quale parlo , muojono nel feno , e con gli ajuti della fanta Chiefa , e chi fi glorifica nella morte di Nostro Signore , giammai non fi defolerà nella morte di quelli , che egli ha ricomprato , e ricevuto per fuoi .

Mia figliuola , chi aspira all' eternità , facilmente fi folleva nelle avverfità di quefta vita , che non durano fe non per leggieri , miferi , e brevi momenti : nella eternità noi godiamo di nuovo della compagnia de' noftri fenza giammai temerne la feparatione . Io fon folito di dire all' anime , che governo , ma a voi lo dico particolariffimamente , che bifogna follevare il cuore in alto , fi come dice la Chiefa al Santo Sacrificio . Vivete con penfieri generofi , e magnifici , che vi tengano attaccata all' eternità , & alla fagra provvidenza , la quale non ha ordinato quefti mortali momenti , che per la vita eterna .

Il cuore così generofamente follevato è fempre humile , perche è fondato nella verità , e non nella vanità , egli è dolce , e pacifico , perche non fa ftima di ciò , che lo può turbare , ma quando io dico , che egli è dolce , e pacifico , non voglio già dire , che non habbia punto di dolore , nè di fentimento d' afflittione , nè certamente , mia cara figliuola , non dico quefto , ma dico , che le fofferenze , le pene , e le tribolationi , fono accompagnate da una sì generofa rifoluzione di foffrirle per Dio , che ogni amarezza per amara , che fia , fi foffre con pace , e con tranquillità . Io vi fcrivo in tempo , che fon molto occupato , e prima di haver veduto neffuno de'

Signori vostri Parenti , e quasi ordinariamente vi scriverò della medesima maniera , poichè non voglio perder l'occasione . Io sono , &c.

AD UN GENTILHUOMO .

Le consola per la morte di sua Moglie .

Lettera LXV.

Mio Signore . Hor' hora ho inteso dal Sig. Medico Grandis il doloroso , ma felice passaggio della Signora vostra cara sposa ; certamente il mio cuore ne è stato tanto vivamente commosso , quanto di qualsia perdita , che io habbia fatto da un pezzo in quà , perche la bontà , la pietà , e la virtù , che io haveva veduto in questa anima , m' haveva talmente obbligato ad onorarla , che hormai io ne faceva solenne professione . Quanto è stata felice questa cara Signora , havendo fra tanti dolori , e travagli conservato la fedeltà , che doveva al suo Dio , e di quanta consolatione mi è stato l'haver saputo parte delle parole di carità , che il suo spirito ha slanciato co' suoi ultimi sospiri nel seno della misericordia divina .

Ma , mio Signore , non conserverò io un' obligatione immortale al favore , che mi faceva , poichè in quest' estremo della sua vita mortale ha sì spesso dimostrato , che haveva memoria di me , come di colui , che ella sapeva esserle tutto dedicato in N. Signore . Giammai questa memoria non uscirà

rà dall' anima mia, e non potendo offerirle il fedelissimo servizio, che io haveva giurato alla sua virtù, e divotione, io vi prego, Signor mio ad accettarlo, e riceverlo voi insieme con quello, che l'honore della vostra benevolenza haveva di già acquistato sopra i miei affetti, e fra tanto in questa occasione usate della grandezza del vostro coraggio per moderare la grandezza del dispiacere, che la grandezza della vostra perdita vi havrà recato. Quietiamoci Signor mio ai decreti della provvidenza sovrana, decreti, che sempre sono giusti, sempre santi, ed adorabili, benché impenetrabili, ed oscuri alla nostra cognitione. Questa divota anima è morta in uno stato di coscienza, nel quale se Dio fa gratia a noi di poter morire, faremo troppo felici di morire in qualsivoglia tempo, che ciò sia. Aggradiamo questa gratia, che Dio le ha fatto, & habbiamo dolcemente pazienza per questo poco di tempo, che habbiamo da vivere quà giù senza essa, poichè habbiamo speranza di star con essa eternamente in Cielo in una indissolubile, ed invariabile società. Mio Signore, io spargerò tutto il tempo della mia vita benedittioni sopra la Signora vostra defonta, e farò invariabilmente, &c.

Di Annisfy li 7. Agosto 1621.

A D U N S U O Z I O .

Consola se medesimo per la morte di un suo fratello .

Lettera LXVI.

Signor mio Zio . Ohimè , ch'egli è pur troppo vero , che voi havete perduto un humilissimo Nipote , e fedel Servitore , ed io il mio carissimo Fratello , che io amava incredibilmente per molte ragioni , oltre quella del sangue . Pare quasi un sogno di genti , che vegliano , l'intendere la morte di questo giovane appena giunto in questo paese , senza haver havuto tempo di vedere il Principe , al quale egli andava per consacrare la sua vita , ed il suo coraggio , ma doppo haver fatto tutte le immaginazioni , che il dolore mi cagiona , io concludo , che havendo così voluto Dio , ciò è stato il meglio . Che sia benedetto il suo Nome , & adorati i decreti della sua volontà ne secoli de' secoli . Amen . Certamente io credo , che il Signor di Giez mio Cugino , il Signor Barone di Bonvillaret , e mio Nipote di Vuas havranno grandemente sentito questa perdita , come che sapevano , che questo povero defonto gli amava , e gli honorava singolarissimamente , secondo , che la natura , e molte considerationi ve l'obbligavano ; ma s'egli manca loro , non è per sua elettione , nè per suo errore . Dio per sua bontà li voglia proteggere , e guidare frà i rischi , dove la presente guerra li porta . La mia povera Sorella in Cristo dimostra co' suoi pianti , e lamenti la più

più amabile , costante , e religiosa pietà ,
 che si possa dire , tal che ella ci consola
 sommamente pe' l' desiderio , che habbiamo ,
 che conservi il Bambino , dal quale per buo-
 ne conietture crediamo sia rimasta gravida
 del Defonto , come per qualche sorte di
 sollievo a suoi fratelli . Che vi dirò più Si-
 gnor mio caro Zio ? Questo povero giovì-
 ne morto , si era dato alla vita militare ,
 e poteva morire in cento modi più lamen-
 tevoli di quello , del quale è morto . Bene-
 detto sia Dio , che l' ha allontanato da' duel-
 li , dalle seditioni , dalle disperationi , ed
 in somma dalle innumerabili occasioni di of-
 fender Dio , che questa sorte di vocatione
 somministra in questa miserabile età . E per
 tutto io non posso dire altro , se non , *Ita*
Pater , quoniam sic placitum fuit ante te . Sì
 Padre , perche così è piaciuto a te , io m'
 acchetto , dico Amen , non solamente sù le
 parole , ma sopra l' opere ancora di Dio ,
 supplicandolo a conservarvi , e restando io
 sempremai ,

Mio Signore ,

Vostro humiliss. Nipote , e fedel Ser.
 Francesco V. di Geneva .

Li 30. Maggio 1617.

ALLA SIGNORA SUA SORELLA.

La consola per la morte di sua Madre.

Lettera LXVII.

Mia carissima Sorella , mia figliuola . Consoliamoci il più , che possiamo nella morte della nostra buona Madre ; perche le gratie , che Dio le ha fatto per disporla ad un così felice fine , sono segni molto certi , che l' anima sua è stata dolcemente amMESSA nelle braccia della sua misericordia , sì che ella è molto felice per essere libera , e sciolta da' travagli di questo mondo , e noi ancora , cara Sorella faremo a suo tempo beati , se viviamo il rimanente de' nostri giorni nel timore , ed amore di Dio , come ce lo promettemmo l' un all' altro l' altro giorno in Annissy . S. D. Maestà ci tiri in questa maniera al desiderio del Cielo , tirando la sù poco a poco tutto ciò , che havevamo più caro quà giù . Siate dunque ben consolata , mia cara figliuola , e se il vostro cuore non può non risentirsi in questa separatione , fate almeno , che sia con tale moderatione per la conformità , che dobbiamo alla volontà del nostro Salvatore , che la sua bontà non ne rimanga offesa , nè il frutto , che egli ha posto nel vostro ventre mal trattato . Bisogna ancora , che per vostra consolatione io vi dica questo , ed è , che questa povera buona Madre prima di partire d' Annissy , rivide lo stato della sua coscienza , rinovò tutte le buone risoluzioni , che haveva fatto di servir Dio , e restò così contenta di
me ,

me , che niente più , perche Dio non volle , che ella fosse in istato di malinconia , quando la tirava a sè , &c.

Io sono vostro Fratello , e Ser. &c.

Li 4. Marzo 1610.

ALLA MEDESIMA.

La consola per la morte d'un suo Fratello.

Lettera LXVIII.

OH Dio , mia povera , e carissima Sorella , che pena grande ho per l' affanno , che sofferrà il vostro cuore per la morte di questo caro fratello da noi tanto amato ? ma non c' è rimedio , bisogna fermare le nostre volontà in quella di Dio , il quale a ben considerare tutte le cose ha grandemente favorito questo povero defonto , havendolo levato da un secolo , e da una vocatione , nella quale sono tanti pericoli di dannarsi. Io quanto a me , mia cara figliuola ho pianto più di una volta in questa occasione , perche io amava teneramente questo fratello , e non ho potuto trattenermi dal provare i sentimenti di dolore , che la natura mi ha cagionati : ma però io hora sono affatto risoluto , e consolato , havendo saputo quanto divotamente egli è spirato frà le braccia de' nostri Padri Barnabiti , e del nostro Cavaliero doppo haver fatto la sua confessione generale , essersi riconciliato tre volte , & haver ricevuto la Comunione , e
l' estre-

L'estrema Untione molto piamente. Che se gli può desiderar di meglio per l'anima? e pe'l corpo è stato assistito di maniera, che niente gli è mancato. Monsignore il Principe Cardinale, e Madama la Principessa lo mandarono a visitare, e le Dame di Corte gli mandarono regali per la sua bocca, e finalmente Monsignore il Principe Cardinale doppo la sua morte mandò dodici torcie con l'arme di Sua Altezza per honorare la sua Sepoltura. Sia dunque sempre mai benedetto Dio per la cura, che ha havuto di raccogliere quest'anima fra suoi eletti, perche in somma, che altro dobbiam noi pretendere? non si può dire quanta virtù ha dimostrata in quest'occasione la sua povera Vedova. Noi la terremo quì ancora per qualche giorno, fin'a tanto, che sia ben rasserenata. Giammai huomo alcuno non lasciò generalmente tanto desiderio, quanto questo. Horsù, mia carissima figliuola, consoliamo i nostri cuori il meglio, che potremo, & habbiamo per buono tutto quello, che è piacciuto a Dio di fare, perche tutto ciò, che egli ha fatto, è buonissimo. Vorrei, che questa lettera fosse comune insieme con voi al mio carissimo fratello con isperanza di vedervi ben presto. Dio benedica sempremai il vostro cuore, mia carissima Sorella, mia Figliuola, e sono senza fine, &c.

AD UN FRATELLO .

Lo consola per la morte di suo Padre .

Lettera LXIX.

MIo Signore , carissimo Fratello . La lunghezza del tempo , che il Sig. vostro Padre ha vissuto , e gli ultimi languori , che vi hanno da molto tempo in qua annunziato la sua morte , e minacciato la sua futura assenza , vi havranno dato occasione di sentir meno la perdita della contentezza , che havevate di vederlo ancora in questo mondo , perche in somma , non essendo alcuno immune dalla morte , la più favorevole conditione , che possiamo havere da essa , è , quando ci lascia lungamente godere di quelli , a' quali apparteniamo . Bisogna dunque lodare Iddio , e benedirlo pe' l favore , che vi ha fatto di havere lungamente trattenuto questo Padre , e quietarsi alla volontà , con la quale presentemente ve l' ha tolto . Io quanto a me non voglio con voi usare i termini ordinarii ; il vincolo , che mi tiene unito alla vostra amicitia , e servitio , vi servirà di pegno , e di sicurezza , che io pagherò il mio debito pregando pe' l defonto , ed honorando la sua memoria , e quanto al resto io sono , &c. ;

Di Annissy li 13. Luglio 1616.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo figlio.

Lettera LXX.

HAvendo io inteso la vostra afflittione, mia carissima figliuola, l'anima mia, ne ha sentito dolore, perche mi pare di vedervi gravemente travagliata come una Madre, che è separata dal suo figlio unico, e certamente molto amabile. Io non dubito però, che voi non pensiate bene, e siate sicurissima, che questa separatione non sia per durare lungo tempo, poiche noi caminiamo a gran passi per arrivare dove questo figliuolo hora si ritrova fra le braccia, come dobbiamo sperare, della misericordia di Dio, e perciò dovete mitigare, e raddolcire per quanto vi farà possibile con la ragione il dolore, che la natura vi reca. Ma io vi parlo con troppa riserva, mia carissima figliuola. E così lungo tempo, che havete desiderato di servir Dio, e che vi sete appigliata alla scuola della sua Croce, che non solamente voi accettate questa patientemente, ma io m'assicuro, che l'accettate ancora dolcemente, ed amorosamente in consideratione di quello, che portò la sua, e fù portato sù la sua fino alla morte, e di quella, la quale non havendo, che un solo figliuolo, ma figliuolo d'amore incomparabile lo vide morire sopra la Croce con gli occhi pieni di lagrime, e con un cuore pieno di dolore, ma di dolore dolce, e soave a favore della nostra salute, e di quella di tutto il mondo. Finalmente, carissima figliuola

la eccovi spogliata, e dinudata del più prezioso vestimento, che haveste. Benedite il nome di Dio, che ve l'haveva concesso, e l' ha ripreso, e S. D. M. terrà appresso di voi luogo di figlio. Quanto a me, io ho già pregato Dio per questo defonto, e continuerò per l'affetto, che porto all'anima vostra, la quale, prego l'eterna bontà del Signore a volere riempire di benedittioni, e sono, &c.

Li 25. Agosto 1619.

AD UNA SIGNORA.

La consola nella morte de' suoi Parenti.

Lettera LXXI.

Mia Signora, e carissima Cugina. Non havevamo ancora rasciugate le lagrime per la perdita, che facemmo in Piemonte; quando ecco, che giunge il secondo avviso, il quale io v'assicuro, che a noi è infinitamente sensibile, essendo talmente vissuta tra di noi quest'anima, che ci haveva resi perfettissimamente suoi, ma me particolarmente, ch' ella riguardava con uno amore, ed honore filiale, e poi l'altro colpo ricevuto per l'afflittione della sua degna Madre, dà aumento al nostro travaglio. Ma però ad imitatione di questa defonta noi abbracciamo, amiamo, ed adoriamo la volontà di Dio con tutta la sommissione del nostro cuore, perche quest'erano quasi le sue ultime parole, assicurandovi, che io mai
non

non ho veduto un passaggio così santo, come quello di questa figliuola, benché non haveſſe più di cinque hore di tempo per farlo. Io frattanto vi ringratio humilmente inſieme col Signore di Monfort mio Cugino dell'honore della memoria, che havete di me, e ſono, &c.

Li 10. Settembre 1617.

ALLA MEDESIMA.

Tratta dell' iſteſſa materia.

Lettera LXXII.

IL mio ſpirito non vorrebbe fare altro, che parlarvi nel modo, eh' egli può, e non ſà nondimeno, che dirvi, eſſendo come il voſtro ancora tutto turbato; ſe non foſſe, che il divino Spoſo dell' anime noſtre vuole; che noi rimiriamo tutti gli avvenimenti noſtri nel ſeno della ſua celeſte provvidenza, e che poniamo i noſtri affetti nell' eternità, dove ci riuniremo tutti per non eſſerne mai più diſuniti. O mia figliuola, perche confidiamo noi nella vanità di queſta mortal vita? le noſtre pretenſioni ſono di là, dove biſogna collocare i noſtri affetti. In ſomma, eccovi, mia cariffima figliuola, al vero confronto della fedeltà, che dovete a Dio; al quale così ſpeſſo avete rafſegnato tutti i voſtri avvenimenti. Sollevate figliuola, il voſtro cuore, e ponete il ſacro Crocififſo ſopra il voſtro petto, accioche egli acchetti i voſtri ſingul-
ti,

ti, e sospiri. Siate tutta sua, e crediate-
mi, ch'egli farà tutto vostro, &c.

AD UNA RELIGIOSA

Della Visitatione.

*Le dice, che bisogna conformarsi alla volontà
di Dio nella perdita de' figliuoli.*

Lettera LXXIII.

Bisogna aspettare, mia carissima Madre, il fine di questa malattia più dolcemente, che si potrà con risoluzione di conformarsi alla volontà Divina in questa perdita, se perdita si deve chiamare l'assenza di qualche tempo, la quale, piacendo a Dio, farà risarcita con una presenza eterna. Ah, che felice è quel cuore che ama, ed accarezza la volontà Divina in tutte le occorrenze. Oh, se una volta havessimo il nostro cuore ben innamorato di questa santa, e beata Eternità. Andate (diremmo a tutti i nostri amici) andate amici cari, andate a questo essere eterno in quell' hora, che il Rè dell' Eternità vi ha assegnato, noi verremo dietro voi. E già che il tempo presente non ci è concesso, se non per questo, e che il mondo non si riempie, se non per riempire il Cielo, quando noi andiamo la sù; facciamo tutto quel, che habbiamo da fare. Ed ecco, mia Madre, perchè i nostri Antichi hanno tanto ammirato il Sacrificio di Abramo: che cuore di Padre? e la Madre di S. Sinforiano vostra
Signo-

Signora compatriotta , col trattato della quale finisco il mio libro , che cuore hebbe essa ? Oh Dio , mia Madre , lasciamo i nostri figliuoli al voler di Dio , il quale ha lasciato il suo al voler nostro , offeriamoli la vita dei nostri , poich' egli ha dato la vita del suo per noi . In somma bisogna tener gli occhi fissati sù la provvidenza celeste , alla disposizione della quale dobbiamo con tutta l' humiltà del nostro cuore acquietarci . Bisogna star fermo , e costante appreso la Croce , e sù la Croce ancora , se a Dio piace di metterci in essa . Beati saranno i crocifissi , perche saranno glorificati . Orsù , mia carissima madre , la nostra parte in questo mondo è nella Croce , nell' altro sarà nella gloria . Oh Dio quante perfezioni io vi desidero , e che grand' animo , e speranza ho adesso nella suprema bontà , e nella sua santa Madre , *che la nostra vita sarà nascosta in Dio , ed in Gesù Christo* per parlare col Signore . Dio vi benedica , e segni il vostro cuore col segno eterno del suo puro amore . Bisogna diventare humilissimamente Santi , e spargere per tutto il buono , e soave odore della nostra carità . Dio ci faccia bruciare del suo Santo amore , e disprezzare tutto per esso . Sia il Signore il riposo del nostro cuore , e dei nostri corpi . Ogni giorno io imparo a non fare la mia volontà , ed a fare quello , che non voglio . Vivete in pace trà le dolci braccia della provvidenza divina , e nel seno della protectione della Vergine nostra Signora , &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo figliuolo.

Lettera LXXIV.

Mia Signora . Ancorche io non haveffi havuto fortuna di conoscervi , quando mi giunse il primo avviso del vostro disturbo , nondimeno havrei havuto , come hebbi , gran compassione al vostro cuore , immaginandomi quanto forte era stata questa improvvisa scossa ; e se i miei desiderj fossero stati altrettanto efficaci , quanto furono affettuosi , credo , che sin dall' hora voi havreste sentito qualche sorte di vero sollievo . Ma i pensieri degli huomini sono vani , ed inutili in loro stessi . Dio solo è il Padrone , ed il consolatore de i cuori . Egli solo è quello , che quietà le anime di buona volontà , e quelle sono di buona volontà , nelle quali Dio pone il suo beneplacito , ed in quelle pone il suo beneplacito , che conforme la sua buona volontà sperano in lui . Che buon avviso fù quello , mia Signora , che riceveste dalla sua ispirazione , che vi proponeva il ritirarvi per un poco dalla moltitudine delle consolationi del mondo , benchè buon Consolatore , per mettere quietamente la piaga del vostro cuore nelle mani del Medico Celeste , poichè i Medici terrestri ancora confessano , che nessuna guarigione può farsi , se non nella quiete , e tranquillità . Le parole interne , che Dio dice al cuore afflitto , che ricorre alla sua bontà , sono più dolci del mele , più salutifere , che il balsamo pretioso per guarire

rire ogni sorte di ulcere. Quel cuore, che si unisce al cuore di Dio, non può non amare, ed accettare soavemente i colpi, che la mano d' Iddio scocca sopra di lui. La vostra Santa Blandina non ritrovava altro maggior sollievo nelle ferite del suo martirio, che il sacro pensiero, che ella esprimeva sospirando con dire queste tre dolci parole: *Io sono Christiana*. Felice quel cuore, che sa ben servirsi di questo sospiro. Signora io vi dirò volentieri per rimedio del vostro dolore, che chi vuole esimere il suo cuore dai mali della terra, bisogna, che lo nasconda nel Cielo, e (come dice David) bisogna nascondere il nostro spirito nel secreto della faccia di Dio, e nel fondo del suo santo Tabernacolo. Riguardate bene all' Eternità, alla quale tendete, e troverete, che tutto ciò, che non appartiene a questa infinita duratione, non deve punto commovere l'animo vostro. Questo caro figliuolo è passato da questo all' altro mondo sotto buoni auspicii, adempiendo l' obbligo suo verso Dio, ed il Rè; non riguardate più questo passaggio, se non nell' eternità. Mia Signora son sollecitato a dar questa lettera, la quale già è troppo lunga per essere sì poco considerata. Io benedico Dio, che le Sorelle di Santa Maria vi siano state grate in questa occasione della vostra ritirata, sò, che si tengono per grandemente onorate, ed edificate della vostra dimora frà le abiettioni, e gloriose si stimano, che Monsignor Arcivescovo l' habbia favorite del suo comandamento, il quale in ogni occasione deve loro essere carissimo, e particolarmente quando riguarderà la vostra consolatione. Io sono sempre

pre mai di tutto il mio cuore , mia Signora .

Vostro Obbedientiss. Ser. nel Sig.
 Francesco V. di Geneva.

AD UNA SIGNORA VEDOVA .

Tratta della medesima materia .

Lettera LXXV.

NOn è egli ragionevole , mia carissima figliuola , che la fantissima volontà di Dio sia eseguita , così nelle cose , che amiamo , come nell' altre ? Ma bisogna , che io mi affretti a dirvi , che la mia buona Madre hà bevuto questo calice con una costanza affatto christiana , e la sua virtù , della quale io sempre hebbi buon concetto , hà molto superato la stima , che ne faceva .

Domenica mattina mandò a pigliare il Ganonico mio Fratello , e perche ella l' aveva veduto molto malinconico , come pur erano tutti gli altri Fratelli , la sera precedente cominciò a dir loro : Hò tutta notte freneticato , che la mia figliuola Giovanna è morta . Ditemi di gratia , e egli vero ? Mio Fratello , il quale aspettava , che io fossi giunto per dirglielo (perche io era alla Visita) vedendo questa bella congiuntura di presentarle il calice , e ch' ella era coricata nel suo letto . E' vero mia Madre , le disse : e non altro , perche non hebbe forza a bastanza per aggiunger altro . Sia

Parte II.

R

fat-

fatta la volontà di Dio, disse la mia buona Madre, e pianse abbondantemente per uno spatio di tempo, e poi chiamando la sua Nicola: Io mi voglio levare, disse, per andare nella Capella, e pregare Dio per la mia povera figliuola, e subitamente fece quello, che haveva detto. Non proferì una sola parola d'impazienza, non diede minimo segno d'inquietudine, ma mille benedittioni a Dio, mille rassegnationi nel suo volere. Io non viddi mai un dolore più tranquillo, lagrime infinite, ma che procedevano da semplici tenerezze di cuore senza sorte alcuna di fiera, e pure questa era sua cara figlia.

Hierì giorno di tutti i Santi, io fui il gran Confessore della famiglia, e col Santissimo Sacramento figillai il cuore di questa Madre, accioche non potesse in esso penetrare tristezza alcuna. Del resto ella vi ringratia infinitamente del pensiero, e dell'amore materno, che havete esercitato verso questa defonta con espressioni di obligatione così grande, come se Dio l'havesse conservata per questa strada. Il medesimo dicono tutti i Fratelli, i quali si sono fatti conoscere di buonissimo naturale per haver grandemente sentito questo colpo, e particolarmente Boisi, che per questo io maggiormente amo. Sò, che voi mi direte: E voi come vi sete portato? Sì perche desiderate sapere quello, che io fò. Ah mia figliuola. Io sono huomo, tanto, che niente più, il mio cuore si è intenerito più di quello, che io haveffi mai creduto; ma è però vero, che hanno molto contribuito a questo il disgusto di mia Madre, ed il vostro, ma quanto al rimanen-

te,

te, oh, viva Gesù, io terrò sempre il partito della Provvidenza divina, ella opera bene tutto, e dispone pe'l meglio di tutte le cose. Che felicità è quella di questa figliuola l'essere stata rapita dal mondo, accioche la malitia non prevenisse il suo spirito, e di esser uscita da questo luogo fangoso prima di esserne imbrattata. Si colgono le fravole, e le cerasse prima delle pere, bergamotte, e delle mele ruze, ma ciò, perche la loro stagione così richiede. Lasciamo, che Dio raccolga quello, ch'egli hà piantato nel suo giardino, egli prende tutto a sua stagione. Voi potete credere, mia cara figliuola, quanto io amava questa figliuola: Io l'haveva rigenerata al suo Salvatore, perche l'haveva battezzata di mia propria mano quattordici anni sono in circa. Questa fù la prima Creatura, sopra la quale io esercitai il mio Ordine di sacerdotio. Io era il suo Padre Spirituale, e mi riprometteva di far un giorno di lei qualche cosa di buono, e ciò, che me la rendeva molto cara (e dico la verità) è ch'ella era vostra. Ma nondimeno, mia cara figliuola, nel mezzo del mio cuore di carne, che hà tanto vivamente sentito questa morte, io provo molto sensibilmente una certa soavità, e tranquillità, ed un certo dolce riposo del mio spirito nella Provvidenza divina, che sparge nell'anima mia una gran contentezza nei suoi disguidi. Ed eccovi i miei movimenti rappresentati come posso. Ma voi, mia cara figliuola, che volete voi dire quando mi dite, che vi sete trovata in questa occasione tale, quale eravate? Ditemi di gratia, la sfera della vostra bussola marinaresca non è

ella sempre stata rivolta alla sua bella Stella, al suo santo Astro, al suo Dio? il vostro cuore che hà egli fatto? avete voi scandalizzato quelli, che vi hanno veduta in questo punto, ed in questo avvenimento? Ditemelo chiaramente, mia figliuola, perche vedete, non mi è piaciuto, che voi habbiate offerto, nè la vostra vita, nè quella di qualcheduno degli altri vostri figliuoli in vece di quella della defonta, nè mia carissima figliuola, perche non solamente bisogna gradire, che Dio ci percuota, ma bisogna contentarsi, ed acquietarsi, ch'egli percuota chi a lui piacerà, bisogna lasciare a Dio l' elettione, perche a lui s'appartiene. David offeriva la sua vita per quella del suo Absalon, ma ciò era, perche egli moriva perduto, e questo è il caso, nel quale bisogna pregare Dio insistentemente; ma nelle perdite temporali, o mia figliuola, che Dio tocchi, e pizzichi dove egli vorrà, e sopra quella corda del nostro leuto, ch'egli eleggerà, perche, non farà mai se non una buona armonia: Signore Gesù senza riserva, senza se, senza ma, senza eccezione, senza limitazione, sia fatta la vostra volontà, sopra Padre, sopra Madre, sopra figlia, in tutto, e per tutto. Io non dico, che non bisogna desiderare, e pregare per la conservazione loro, ma il dire a Dio, lasciate questo, e prendete quello, mia cara figliuola, non bisogna dirlo. Così non faremo noi, nè mia figliuola con l'ajuto della gratia della sua divina bontà.

Mi pare di vedervi, mia cara figliuola col vostro cuore vigoroso, che ama, e che vuole risolutamente, mi piace assai perche

que-

questi cuori mezzi morti a che son buoni? Ma bisogna, che noi facciamo un' esercizio particolare ogni settimana una volta di volere, e di amare la volontà di Dio più vigorosamente (passo più oltre) più teneramente, più amorosamente, che cosa alcuna del mondo, e questo non solo nelle occorrenze sopportabili, ma nelle più insopportabili. Ne troverete non sò che nel libretto del *Combattimento Spirituale*, che vi hò sì spesso raccomandato. Ah, mia figliuola per dire il vero questa lezione è alta; ma Dio ancora pe' l' quale l' impariamo è altissimo.

Voi havete quattro figliuoli, havete un Padre, un suocero, un sì caro Fratello, e poi ancora un Padre Spirituale, tutti questi vi sono molto cari, e con ragione, perche Dio lo vuole; hora se Dio ve li togliessi tutti, non vi basterebbe, che vi rimanesse Dio? non è egli il tutto al parer vostro? quando non havessimo altro, che Dio, ciò non sarebbe molto? Ah, che il figliuolo di Dio mio caro Gesù non n' hebbe quasi tanto sopra la Croce, all' hora quando havendo tutto abbandonato, e lasciato per l'amore, ed obbedienza del suo Padre, fù come abbandonato, e lasciato da lui, ed il torrente delle passioni portando la sua Nave alle desolationi, appena sentiva il movimento della Calamità, che col raggio della sfera non solamente riguardava, ma era inseparabilmente unita al suo Padre. Sì egli era uno solo con suo Padre, ma la parte inferiore non ne sapeva, nè si accorgeva di niente affatto, prova, che mai la divina bontà non fece, e non farà in alcun altr' anima, perche ella non po-

tria sopportarlo. Dunque mia figliuola, se Dio ci togliesse ogni cosa, egli non toglierà mai se stesso a noi, finche noi non vorremo. Ma ci è di vantaggio, che tutte le nostre perdite, e le nostre separationi non sono, che per questo breve momento. Ma certamente per questo poco bisogna haver pazienza, &c.

Frà tanto qui si pregherà Dio per quest'anima, e giocondamente le faremo gli honori. Noi non manderemo ai suoi funerali, nè, non ci vogliono tante cerimonie per una figliuola, la quale non è mai stata in grado alcuno in questo mondo, ciò sarebbe un farsi burlare. Voi mi conoscete, io amo la semplicità e nella morte, e nella vita. Havrò caro d'intendere il nome, ed il titolo della Chiesa, dove ella è. E questo è il tutto circa questa materia.

Vostro affectionatiss. Ser.

AD UNA SIGNORA.

Tratta della stessa materia.

Lettera LXXVI.

IO vi assicuro, mia carissima figliuola, che hò vivamente sentito la vostra afflittione, non penendo io in dubbio, che non vi sia stata molto aspra, ed a segno, che il vostro spirito a somiglianza del rimanente degli huomini non vedendo il fine,

ne, ed intentione , per la quale accadono le cose , non le riceve nella maniera , che sono , ma nel modo , ch'egli le sente. Ecco , mia cara figliuola , che il vostro figlio è in sicurezzza , e possiede l'eterna salute , eccolo liberato , e fuori del rischio di perdersi , nel quale vediamo tante persone . Ditemi di gratia , non poteva egli con l'età diventare molto sviato ? Non potevate voi ricevere da lui per l' avvenire disgusti grandi , come tante altre Madri ricevono da' loro ? perche mia cara figliuola , se ne riceve spesso da quelli , da' quali meno s'aspetta , ed eccovi , che Dio l' hà messo in salvo da questi pericoli , e gli hà fatto conseguire il trionfo senza battaglia , e mietere i frutti della gloria senza fatica . Non sono al parer vostro , mia cara figliuola , le vostre orationi , e divotioni ben ricompensate ? Voi le facevate per lui , accioche restasse qui con voi in questa valle di miseria . Il Signore , che intende meglio quello , che è buono per voi , di quello , che facciamo noi stessi , hà esaudito le vostre orationi a favore del figliuolo , pe'l quale voi le facevate , ma con perdita delle consolationi temporali , che voi nè pretendevate . Io per verità approvo bene la confessione , che per i vostri peccati questo figliuolo sia morto , perche procede da humiltà , ma non credo però , che sia fondata sul vero . Nò , mia cara figliuola , ciò non è stato per castigar voi , è stato per favorire questo figliuolo , che Dio a buon' hora hà salvato . Voi sentite dolore per questa morte , ma il figliuolo ne riceve un grand' utile ; voi havete havuto dispiacere temporale , ed il figliuolo hà havuto piacere eter-

no . Al fine dei nostri giorni quando havremo aperti gli occhi ; vedremo , che questa vita è così poca cosa , che non bisognerebbe , che ci rincrescesse di quelli , che presto la perdono . La più breve è la migliore , purché ci guidi all'eterna . Horsù dunque ecco il vostro fanciullo con gli Angeli in Cielo , e coi Santi Innocenti . Egli gradisce la cura , che di lui havete havuto pe' l' breve tempo , che è stato sotto la vostra direttione , e particolarmente le divotioni fatte per lui , ed in contraccambio egli prega Dio per voi , e sparge mille desiderj per la vostra vita , accioche sia sempre più conforme alla volontà celeste , e che con essa voi possiate acquistare quella , della quale egli gode . Vivete quieta , mia cara figliuola , e tenete il vostro cuore in Cielo , dove havete questo valoroso , e picciolo Santo .

Perseverate nel volere sempre più fedelmente amare la bontà suprema del Salvatore , ed io lo prego ad essere sempre la vostra consolatione , e sono senza fine , &c.

Li 3. GENNAJO 1613.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo Marito .

Lettera LXXVII.

Mia Signora Zia . Se io non sapessi ,
che la vostra virtù vi può dare le
consolationsi , e risoluzioni necessarie per sop-
portare con coraggio christiano la perdita ,
che havete fatto , io m' ingegnerei di pre-
sentarvene con questa lettera alcune ragio-
ni , e , se fosse necessario , ve la porterei io
medesimo ; ma credo , che habbiate tanta
carità , e timor di Dio , che vedendo il
suo beneplacito , e santa volontà , vi ci ac-
comoderete , & addolcirete la vostra ama-
rezza con la consideratione del male di que-
sto mondo , che è tanto miserabile , che se
non fosse la nostra fragilità , dovremmo più
tosto lodar Iddio , quando ci toglie i nostri
amici , che prendercene fastidio ; così pari-
mente bisogna , che tutti , gli uni doppo
gli altri nè usciamo conforme l' ordine ,
che ne è stabilito , ed i primi non ne so-
no più contenti , se non quando hanno vis-
suto con pensiero della loro salute , e dell'
anima loro , come hà fatto il Signore mio
Zio , e mio Primogenito , la conversatione
del quale è stata sì dolce , e sì utile a tut-
ti i suoi amici , che noi , che siamo stati
dei suoi più familiari , ed intimi , non pos-
siamo non sentire gran rincrecimento del-
la separatione , che se n' è fatta , e questo
disgusto non ci è proibito , purchè lo mo-
deriamo con la speranza , che habbiamo di
non star molto separati , ma che fra poco

R ,

tem-

tempo lo seguiremo in Cielo luogo del nostro riposo, se Dio ce ne farà la gratia; la sù noi compiremo, e perfettioneremo senza fine le nostre buone, e christiane amicitie, le quali non habbiamo nè anco cominciate in questo mondo. Questo è il principale pensiero, che i nostri amici defonti richiedono da noi, nel quale vi supplico a trattenervi, lasciando le profonde malinconie per que' spiriti, che non hanno questa speranza. Frattanto Signora mia Zia, io hò tanto affetto alla memoria del nostro defonto, ed al vostro servizio, che accrescerete infinitamente l'obligatione, che ne hò, se mi farete l'honore di comandarmi con ogni libertà, e di servirvi di me con gran sicurezza. Fatelo, io ve ne supplico, con tutto il mio cuore, e prego Dio, che accresca in voi le sante consolationi, e vi riempia delle gratie, che vi desidero, &c.

Francesco V. di Geneva.

Li 13. Marzo 1603.

AD UNA SIGNORA.

Sopra la stessa materia.

Lettera LXXVIII.

Mia Signora. Voi non potreste credere quanto mi sia sensibile la vostra affettione. Io honorava con particolare affetto il caro Signore defonto per molti rispetti, ma principalmente per la sua virtù, e pie-

e pietà. Che miseria , che in un tempo , nel quale ci è tanta carestia di anime tali frà huomini di quella conditione , noi vediamo , e soffriamo queste perdite dannose al pubblico ! Nondimeno , mia cara Signora considerate tutte le cose , bisogna accomodare i nostri cuori alla conditione della vita , nella quale siamo , perche è una vita veloce , e mortale , e la morte , che domina in questa vita , non osserva regola alcuna ordinaria , ma piglia hor quà , hor là senza scelta , o metodo alcuno i buoni frà i cattivi , ed i giovani frà vecchi . O felici coloro , che vivendo in una continua diffidenza di vivere , si trovano sempre pronti a morire , in modo che possano rivivere eternamente nella vita , dove non è più morte . Il nostro diletteffimo defonto era di questo numero io ben lo sò .

Questo solo , mia Signora , basta per consolarvi , perche finalmente frà pochi giorni , o presto , o tardi frà pochi anni lo seguiremo . In questo passaggio le amicitie , e le compagnie cominciate in questo mondo si ripiglieranno per non ricevere mai separatione alcuna . Frà tanto habbiamo pazienza , ed aspettiamo coraggiosamente , che suoni l' hora della nostra partenza per andare dove questi amici già sono giunti , e giache gli habbiamo amati cordialmente , continuiamo ad amarli facendo per amor loro ciò che hanno desiderato , che facessimo , e ciò che hora desiderano per noi . Senza dubbio , mia cara Signora il maggior desiderio , che il Signore vostro defonto hebbe alla sua partenza , fù che voi non steste lungamente in affanno per la sua assenza , ma che procuraste di moderare per amor di

lui la passione , che vi cagionava il suo amore . Ed hora nella beatitudine , ch'egli gode , o che con sicurezza aspetta , vi brama una santa consolatione , e che moderando la vostra tribolatione , conservaste gli occhi vostri per miglior soggetto delle lagrime , ed il vostro spirito per più desiderabili occupationi di quelle della tristezza .

Egli vi ha lasciato pretiosi pegni del vostro matrimonio , conservate gli occhi vostri per riguardare alla loro educatione , conservate il vostro spirito per sollevare il loro . Fate ciò , mia cara Signora per amore di questo caro marito , ed immaginatevi , che egli ve n' ha pregato sù la sua partenza , e che adesso ancora vi domanda quest' officio , perche in effetto l' havrebbe fatto , se havebbe potuto , ed al presente desidera questo da voi ; tutto il rimanente delle vostre passioni può essere conforme al vostro cuore , che è ancora in questo mondo , ma non conforme al suo , che è nell' altro . E poiche la vera amicitia gode di compiacere alle giuste inclinationi dell' amico , voi dunque per compiacere al Sign. vostro Marito , consolate voi stessa , sollevate il vostro spirito , accrescete il vostro coraggio . E se questo consiglio , che io vi dò con una incomparabile sincerità vi piace , praticatelo prostrandovi avanti Nostro Signore acquietandovi al suo comandamento , e considerando l' anima di questo caro defonto , la quale desidera alla vostra una vera , e christiana resolutione , & abbandonandovi affatto alla provvidenza celeste del Salvatore dell' anima vostra , vostro Protettore , che vi ajuterà , e vi soccorrerà , ed in fine vi

riunirà al vostro defonto , non in qualità di moglie col suo marito , ma di herede del Cielo col suo coherede , e di fedele amante col suo fedele amante . Scrivo questo mia Signora senza comodità , e quasi senza fiato , offerendovi il mio affettuosissimo servizio , che da un pezzo in quà è a vostra disposizione , e quello ancora , che i meriti , e la benevolenza del Signor vostro Marito verso di me potevano esiggere dall'anima mia . Dio sia nel mezzo del vostro cuore . Così sia , &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo figlio .

Lettera LXXIX.

MIA SIGNORA . Iddio vi ha visitato per prova della vostra costanza , e fedeltà . L'huomo non è in questo mondo , se non come un' arbore piantato dalla mano del Creatore , coltivato dalla sua sapienza , irrigato dal sangue di Gesù Christo , accioche egli produca frutti proprii al gusto del Padrone , che desidera d'essere servito in questo principalmente , cioè che con pieno godimento ci lasciamo governare dalla sua provvidenza , la quale guida i volontari , e strascina per forza i repugnantì . Mia Signora , voi fete sua figliuola , voi protestate ogni giorno , e lo pregate , *che la sua volontà sia adempita così in terra , come in Cielo* , che vi rimane hormai da fare , se non a coraggiosamente risolvervi di consolare

Amare il Signor vostro Sposo , & a guidare voi stessa in questo pellegrinaggio per le strade , che alla Maestà Divina piacerà di aditarvi . Egli vi deve essere in luogo di figlio , di Padre , di Madre , di Fratello , e di tutto , nella presenza del quale , se sempre viverete innocentemente con l' ajuto della gratia sua , otterrete un giorno il Paradiso , nel quale regna l' anima felice di questo picciolo innocente , al quale io porto più invidia , che compassione , sapendo che egli vede la faccia di Dio , come fa l' Angelo , ch' era stato destinato alla sua custodia . Aspettando dunque questa ventura di vederlo un giorno in quella felicità eterna , io prego Dio a confortarvi con altrettanto buon cuore , con quanto io sono , &c.

ALLA MEDESIMA

Tratta della stessa materia.

Lettera LXXX.

ECco , mia cara figliuola , come ordinatamente passiamo il fiume Giordano per entrare nella Terra di promessa , dove Dio ci chiama gli uni doppo gli altri . O Viva Gesù . Non c' è in questo mondo , cosa da farci desiderare , che gli amici vi dimorino lungamente . Io conosceva questa buona Sorella defonta , non solamente di vista esteriormente , ma per qualche communicatione ancora dell' anima sua , che mi fece

ce nella mia visita, e non è, che un' anno in circa; che le mandai l' habito del terz' ordine del Carmine; ch' ella per sua divotione mi haveva mandato a domandare, e nel riceverlo fece una confessione generale ad un' huomo molto capace, il quale me lo disse, e me lo scrisse, io ben lo so. Non era dunque questa, mia cara figliuola, una dispositione, che la bontà di Dio faceva in lei per tirarla un' anno doppo appresso di se? Gloria dunque sia al Padre, al Figlio, & allo Spirito Santo. Sì carissima figliuola, piangete un poco sopra questa defonta, perche Nostro Signore ancora pianse un poco sopra il suo caro Lazaro, ma che queste non siano lagrime di dispiacere, ma d' una santa compassione christiana, e di un cuore, che come quello di Gioseffo pianse di tenerezza, ma non di crudeltà, come quello di Esau. Queste sono quelle occasioni, nelle quali con un amor Santo bisogna soavemente quietarsi al piacere del dolce Gesù. Mà ditemi, mia figliuola, e noi quando anderemo a questa Patria, che ci aspetta? Ohimè, che già siamo all' antevigilia della nostra partenza, e piangiamo quelli, che vi sono andati? Buon presagio per quest' anima, che habbia tollerato molte afflittioni, perche essendo stata coronata di spine, bisogna credere, che havrà la corona di rose. Vada dunque questa sorella a possedere il suo eterno riposo nel seno della misericordia di Dio, e, se le mie orationi le possono accelerare, questo bene gliele prometto di buon cuore, &c.

Pigliate ò figliuola le picciole bende di Nostro Signore, ò il suo Sudario, nel quale

le fù avvolto nel sepolcro , e rasciugate con esso le vostre lagrime . Veramente io ancora piango in tali occasioni , ed il mio cuore di pietra alle cose celesti , getta acque per somiglianti accidenti . Ma Dio sia sempre dolcemente lodato , e sempre sia lodato con un gran sentimento di amorosa dilettione verso la Provvidenza sua , perche doppo , che Christo hà amato la morte , e che hà dato la sua morte per oggetto del nostro amore , io non posso voler male alla morte nè delle mie sorelle , ne di alcuno , purchè si faccia nell'amore di questa sacra morte del mio Salvatore , che sempre mai viva , e regni ne i nostri cuori . Amen .

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di sua sorella .

Lettera LXXXI.

H Orsù , mia cara figliuola , bisogna doppo questa scossa riprendere animo : sono accidenti naturali l'apoplezia , ed i catarri ; ma Nostro Signore vedendo avvicinarsi il nostro fine , ci prepara dolcemente con le sue ispirazioni , accioche non ci giunga all'improvviso , come è successo a questa buona sorella . Io non mi maraviglio , che voi siate stata turbata , e che non habiate potuto così presto ritrovare il vostro cuore per riportarlo al suo Salvatore . Oh Dio , mia cara figliuola , bisogna ben prepararsi a meglio operare per la prima occa-
sio-

sione , che si presenterà , perche a misura di quanto vediamo sparire avanti gli occhi nostri questo mondo , ed i beni , che in esso habbiamo , bisogna più ardentemente ricorrere a Dio , e confessare , che contra ogni ragione collochiamo le nostre speranze , e speriamo le nostre consolationi altrove , che in lui , e nell' Eternità , che ci hà destinato . Bisogna , che io vi dica questa parola di confidenza : Non ci è huomo al mondo , che habbia il cuore più tenero , ed affettuofo nelle amicitie , e che ne senta più vivamente le separationi di me ; nondimeno io tengo per cosa così vile questa vanità della vita , che meniamo , che mai non mi rivolgo a Dio con maggior sentimento d'amore , che quando egli mi hà percosso , ò hà permesso , che io sia percosso . Mia figliuola , poniamo i pensieri nostri nel Cielo , e saremo molto liberi dagli accidenti della Terra . Questa buona Sorella haveva ben pregato Dio , ed in questo fù rapita alla sua presenza , bisogna sperare , che per suo meglio Iddio habbia così disposto . Viviamo quieti , aspettando , che egli disponga di noi . Mia figliuola , stimiamo poco il mondo , e solo quanto ci serve di ponte per passare all'altro migliore , ed io son tutto vostro in quello , che si rese tutto nostro morendo sù l' albero della Croce , &c.

ALLA MEDESIMA.

Tratta l' istessa materia.

Lettera LXXXII.

OH quanto siamo miserabili ; mia cara figliuola per sapere per tante sperienze quanto la vita presente è mortale , e pur nondimeno affliggerci tanto quando o noi , o i nostri passiamo dalla vita alla morte . Dio sia nel mezzo del vostro cuore , mia figliuola , e sia l' unico , e perfetto vostro consolatore nell' improvviso accidente di questa buona , e virtuosa Sorella , la quale senza alcuna precedente infermità è caduta in un momento morta , ma (come dobbiamo sperare) nelle mani della misericordia del suo Salvatore . Oh Dio , che felice è il morire , poichè così bisogna , quando succede in queste buone feste , perchè uno si prepara avvantaggiosamente co' Sacramenti . Sareste troppo temeraria , mia carissima figliuola , se pretendeste di essere esente dalle scosse , che l' incostanza , e miseria della presente vita dà a gli huomini di quando in quando : Voglio bene , che piangiate per questa perdita , perchè è ragionevole , ma desidero però ancora , che non piangiate disordinatamente , e che in questa occasione dimostrate , che sete di già tanto avanzata nella virtù , che havete maggior fondamento sopra l' eternità , che sopra l' immagine di questo mondo . Considerate questa così improvvisa morte , che non hà dato tempo alla defonta di pigliarsi licenza da quelli , ch' ella amava , e sperando , che sia
mor-

morta in gratia di Dio, licentiamoci per tempo rinunciando affettuosamente al mondo, & a tutta la sua vanità, e collochiamo i nostri cuori nella beata eternità, che ci aspetta. Ah mia povera figliuola, che il mio cuore compatisce il vostro, e lo prega ad essere tutto di quello, che ci risusciterà da morte a vita, e che ci ha preparato le sue eterne benedittioni. Che sempre mai sia benedetto il suo nome. Io sono in lui, &c.

AD UN SUO AMICO.

Lo consola per la morte di Enrico IV.

Re di Francia.

Lettera LXXXIII.

AH Signore amico mio; Egli è vero, che l'Europa non poteva veder morte la più dolorosa, che quella del Grand' Enrico IV. Ma chi non ammirerebbe insieme con voi l'incostanza, la vanità, e la perfidia delle grandezze di questo mondo? Questo Principe essendo stato così Grande nella sua nascita, così Grande nel valore militare, così Grande nelle vittorie, così Grande nei trionfi, così Grande nelle felicità, così Grande nella pace, così Grande in riputatione, così Grande in ogni sorte di Grandezze; ah chi non avrebbe detto per parlare propriamente, che la Grandezza era inseparabilmente unita, e legata alla sua vita, e che havendogli giurato una inviolabile fedeltà, havrebbe fatto
rif-

risplendere un fuoco di applauso a tutto il mondo nel suo ultimo momento, che la farebbe terminare in una gloriosa morte? Nò certamente Sign. mio; pareva bene, che una così gran vita non dovesse terminare, che su le spoglie dell' Oriente dopo una totale distruzione e dell' Heresia, e dell' Imperio Ottomano. I quindici, o diciotto anni, che la sua robusta complessione, e sanità, e che tutte le orationi della Francia, e di molti huomini da bene fuori della Francia gli promettevano ancora di vita vigorosa sarebbero stati sufficienti per questo, ed ecco, che un numero così grande di Grandezze terminano in una morte, la quale niente hà di Grande, che di essere stata grandemente funesta, dolorosa, miserabile, e deplorabile, e quello, che si farebbe giudicato quasi immortale, poiche non haveva potuto morire frà tanti rischi, che haveva per lungo tempo incontrati per arrivare a quella felice pace, della quale haveva finalmente goduto questi dieci ultimi anni, eccolo morto per un miserabil colpo di un coltello, e per mano di un giovane sconosciuto nel mezzo di una strada. *Figliuoli degli huomini fino a quando sarete gravi di cuore? perche amate voi la vanità, e cercate la menzogna?* Tutto ciò, che di grande ci fa vedere il mondo, non è altro, che illusione, fantasma, e menzogna. Chi mai havrebbe detto, mio Signore amico caro, che un fiume di una vita reale ingrossato dall' affluenza di tanti altri fiumi di honori, di vittorie, e di trionfi, e su l' onde del quale tanti erano imbarcati, dovesse perire, e svanire in quella maniera, lasciando a secco su la riva tanti

tanti Naviganti? Non si farebbe più tosto giudicato, che dovesse andare a sgorgar nella morte, come in un mare, e come in un' Oceano per mezzo di più trionfi, che non ha bocche il Nilo? E nondimeno *I figliuoli de' gli huomini sono stati ingannati, e mendaci nelle loro stazere*. Oh Dio, mio Signore, e perche non diventiamo noi prudenti fra tante sperienze, perche non disprezziamo noi questo mondo, il quale in ogni cosa è così fragile, e debole? Perche non siamo noi a i piedi del Rè immortale, che con la sua morte ha trionfato della morte, e la cui morte è più amabile, che la vita di tutti i Rè della Terra? Felice voi Signor mio, se fate queste considerationi, ma felicissimo sarete, se in corrispondenza di esse farete le risoluzioni convenienti, esalando il rimanente de i vostri antichi giorni, come un' incenso nel fuoco dell' unico amore del Rè dell' Eternità. L' affetto, che io porto alla cara, e bell' anima vostra, mi fa dir questo senza necessità.

Del resto la maggior felicità di questo gran Rè defonto fù quella di farsi Figliuolo della Chiesa, col che si rese Padre della Francia, e facendosi pecorella del gran Pastore, si rese Pastore di tanti Popoli, e convertendo il suo cuore a Dio, convertì a sè quello di tutti i buoni Cattolici. Questa sola felicità mi fa sperare, che la dolce, e misericordiosa provvidenza del Celeste Padre havrà insensibilmente posto nel suo gran cuore reale in quest' ultimo punto della sua vita la contritione necessaria per una felice morte. Così io prego la suprema bontà, che voglia esser

pietosa a quello, che fù con tante genti
pietoso, e che voglia perdonare a quello,
che perdonò a tanti nemici, e che riceva
nella sua gloria quest' anima reconciliata,
la quale ne ricevè tanti nella sua gratia
doppo le loro reconciliationi. Quanto a me
io confesso, che i favori fattimi da questo
gran Rè mi pajono infiniti, quando confi-
dero quello, che io era all' hora, che l' an-
no 1607. mi fece tali inviti a fermarmi nel
suo Regno, che potevano tratténervi non
un povero Prete come io era, ma un ben
gran Prelato; ma Dio dispòse altrimenti,
ed io sono restato estremamente consolato,
che havendomi una volta quest' animo rea-
le compartito la sua benevolenza, habbia
così lungamente, e gratiosamente perseve-
rato a gratificarmi, come me ne assicurano
mille testimonianze, che in diverse occasio-
ni me ne ha fatto; ed ancorchè io non
habbia mai ricevuto dalla sua bontà, se
non l' honore di essere in sua buona gratia,
mi stimo però sommamente debitore a con-
tinuare nelle mie deboli orationi per l' ani-
ma sua, e per la prosperità de' suoi Poste-
ri. Io difficilmente finirei mai di parlare d'
un Principe degno di tanta memoria, ma
sono sollecitato a dar la lettera. Dio sia il
vostro tutto, mio Signore, ed io sono tut-
to in lui, &c.

AD UNA SIGNORA.

La consola per la morte di suo Marito.

Lettera LXXXIV.

O H. mia Signora carissima Cugina , quanto questa vita è ingannatrice , e le sue consolationi sono brevi ? Appariscono in un momento , ed un' altro momento le toglie , e se non fosse la santa eternità , alla quale terminano tutti i nostri giorni , havremmo ragione di biasimare la nostra humana conditione . Sappiate mia carissima cugina che io vi scrivo col cuore pieno di rammarico per la perdita , che ho fatto , ma ancora per l'immaginatione viva , che hò del colpo , che il vostro riceverà , quando intenderà le cattive nuove della vostra vedovanza tanto inopinata , dolorosa , ed improvvisa , e se il numero grande di quelli , che havranno parte nel vostro travaglio ve ne potessero diminuire l' amarezza , ve ne rimarrebbe ben poca in un subito , perche nessuno , che habbia conosciuto questo bravo Cavaliere defonto , potrà non contribuire un particolare dolore alla ricognitione de' suoi meriti . Mà tutto questo , mia carissima Cugina non vi può sollevare , se non doppo , che avrà dato luogo la veemenza del dolore , durante il quale bisogna , che Dio sia quello , che sostenga il vostro spirito , e che gli serva di refugio , e di pazienza . Hora questa suprema bontà senza dubbio , mia carissima Cugina , s'abbasserà verso di voi , e verrà nel vostro cuore per ajutarlo , e soccorrerlo in questa tribola-

bolatione , se vi getterete nelle sue braccia , e vi rassegnerete nelle sue paterne mani . Iddio fù quello , che vi diede questo marito , ed egli medesimo è stato quello , che l'ha tirato a sè , e sè l'ha ripreso ; egli è però obbligato ad esservi propitio nelle afflittioni , che i giusti affetti , che nel vostro matrimonio vi aveva donati , vi cagioneranno hora nella privatione di essi . Questo è in somma tutto quello , che vi posso dire . La nostra natura è di tal forte , che moriamo in un' hora improvisa , e non possiamo evitare questa conditione , e perciò bisogna haver pazienza , e servirsi della ragione per mitigare il male , che non possiamo fuggire , e poi riguardar' Iddio , e la sua Eternità , nella quale tutte le nostre perdite saranno riparate , e la nostra compagnia disunita per la morte , sarà restaurata . Dio ed il vostro Angelo Custode vi voglia ispirare ogni santa consolatione . Io ne supplicherò S. D. M. e contribuirò per riposo dell' anima del caro defonto , molti santi Sacrificii , e pe' l' vostro servizio , mia carissima Eugina , io vi esibisco tutto ciò , che è in poter mio senza riserva alcuna , perche io sono , &c.

AD UNA RELIGIOSA

della Visitatione.

La consola per la morte di suo Padre.

Lettera LXXXV.

Mia carissima figliuola . Hieri la nostra Madre mi fece vedere la vostra ultima lettera , e la nuova della morte del Signor vostro Padre ; non dubitate , che io non preghi per lui , &c. Ma quì lasciando da parte il sentimento naturale , habbiamo occasione di santa consolatione , perche questo buon Gentilhuomo se n'è andato in una buona vecchiezza , e quello , che più importa , in una buona dispositione spirituale . Consolatevi dunque , mia carissima figliuola , e corrispondete a noi con le vostre orationi pe' l mio povero carissimo fratello di Thorens , il quale essendo andato in Piemonte con un Reggimento di mille huomini , vi fù sepolto martedì passato , come mi viene scritto , e come io aspettava da tre giorni in quà sapendo la qualità della sua malattia . Pensate hora , mia carissima figliuola fin dove mi penetra quest' afflittione , e vedete , se è accresciuta da quella della sua figliuola , e della nostra Madre , alla quale conviene , che questa mattina io vada a togliere quella poca speranza , che l' era rimasta doppo le prime nuove di questo accidente , sù le quali habbiamo mille , e mille volte adorato il decreto della provvidenza divina , ed habbiamo posto i cuori nostri nelle mani di Dio con ispirito di sommis-

Parte II.

S

sio-

sione, repetendo: *Sì Signore*, perchè così è piaciuto a voi, e noi non dobbiamo dir altro in tutto quello, che Dio fa, se non, Amen. Questo povero giovane è morto il primo giorno del suo arrivo in quel paese d'una febre pestilenziale nel seno della Chiesa, munito de' Sacramenti ricevuti con gran sentimento di Religione sotto la direzione del buon P. D. Giusto. Ah quanto pare a me, che sia felice? Ma è però impossibile, che io non pianga sopra di lui. Non potrebbe credere quanto era compito, quanto s'era reso amabile ad ogni uno, e come s'era segnalato negli occhi del Principe nell'occasione dell'anno passato, ed in questo eccolo rapito. Ma Dio è buono, fa tutte le cose nella sua bontà. A lui sia honore, gloria, e benedittione. Il povero Cavaliero, che è stato spettatore di questa dolorosa morte, è ancora colà, e forse lo seguirà. Dio sia benedetto nella vita, e nella morte de' suoi. Amen, &c.

AD UN SUO AMICO..

Lo consola per la morte di suo Fratello .

Lettera LXXXVI.

MIo caro fratello (così dico, perchè io sono in luogo di quello, che il nostro buon' Iddio ha tirato a sè) intendo, che piangete continuamente per questa veramente molto sensibile separatione; bisogna in ogni modo astenersene; perchè o piangete per lui, o per voi, se per lui, che occasione c'è di piangere, mentre il nostro fratello è in Paradiso, dove le lagrime non hanno luogo? e se per voi, non è questo troppo grand' amor proprio? Io parlo con voi così liberamente, perchè voi amate più voi stesso, che la sua felicità, che è incomparabile. E vorreste dunque, che per amor vostro egli non fosse con quello, *in quo moramur, & sumus*, tutti quanti siamo, e che ci quietiamo nel suo santo piacere, e divina volontà? Mà veniteci spesso a vedere, e muteremo le lagrime in allegrezza, ricordandoci insieme di quella, della quale gode il nostro buon fratello, e che non gli sarà mai più tolta. Ed in somma pensate spesso ad essa, ed in lui, e viverete allegro come io desidero con tutto il cuor mio, col quale io mi raccomando alle vostre orationi, assicurandovi, che sono, &c.

AD UN' ABBADESSA

Della Visitatione .

*Le fa animo à sopportare dolcemente le sue
malattie corporali .*

Lettera LXXXVII.

A Dio sia lode dell' esercizio , che la sua provvidenza vi dà per mezzo dell' afflittione d' infermità , la quale con l' ajuto della sua santa gratia vi farà santa , perche , come sapete , non sarete mai sposa di Gesù glorificato , che non lo siate prima stata di Gesù Crocifisso , e non goderete mai del letto nuziale del suo trionfante amore , che non habbiate provato l' amore penoso del letto della sua Santa Croce . Frattanto pregheremo Dio , ch' egli sia sempre la vostra forza , ed il vostro coraggio nella sofferenza , come altresì la vostra modestia , dolcezza , ed humiltà nelle sue consolationi ,

Di Annissy 14. d' Ottobre 1622.

AD UNA SIGNORA.

*La consola per la morte di suo Padre, con
rispondere ad una raccomandazione,
ch' ella gli haveva fatto.*

Lettera LXXXVIII.

NOi siamo tutti quì ; Io almeno mia Signora , e carissima figliuola , frà la speranza , ed il timore per l'occasione della quale non è molto , che ho saputo non esservi rimasto altro , che il cordoglio , e posso dire in verità , che la consideratione del vostro rammarico fù una delle più vive apprensioni , che io provassi , subito , che fù assicurato il male , che vi veniva pronosticato da gl' incerti rumori , che a noi ne giungevano ; ma orsù mia carissima Cugina , bisogna però quietare il vostro cuore , e per rendere giusto il vostro dolore , fare , che sia accompagnato dalla ragione .

A voi deve esser noto , che ci è sempre ignota l' hora , nella quale può giungerci qualche somigliante avvenimento per la morte de gli altri , ò a gli altri per la nostra , che se non ci habbiamo pensato , conviene , che confessiamo il nostro errore , e pentircene , perche il nome , che tutti portiamo di mortali , ci rende inescusabili . Non ci pigliamo fastidii , mia figliuola , perche ben presto tutti saremo riuniti . Caminiamo incessantemente verso quella parte , dove sono i nostri morti , ed in due , ò tre momenti ci giungeremo : pensiamo solamen-

te a ben caminare , & a seguire il bene , che in essi havremo riconosciuto . Sia benedetto Iddio , che ha fatto gratia a quello , del quale piangiamo la lontananza , di dargli tempo , e comodità di ben disporfi per far il viaggio felicemente . Io vi prego , mia carissima figliuola , a porre il vostro cuore ai piedi della Croce , & ad accettare la morte , e la vita di tutti quelli , che amate per amor di quello , che diede la sua vita , e ricevé la morte per voi .

Del resto nessuna cosa mi poteva trattenere di consolarvi in quello , che desiderate da me , se non l'obbligo , che ho al servizio di Dio , e della Chiesa , il quale essendo stato stimato favorevole al vostro desiderio , io ho ricevuto contentezza estrema di potervi sodisfare , come farò in tutto ciò , che mi sarà possibile ; ma nella distributione de' Curati io osservo un metodo , che non posso lasciare ; se senza pregiudizio di esso potrò adempire il vostro desiderio , lo farò volentieri , ma se non potrò in questa occasione , il latore della presente non perdendosi egli d' animo , & approfittandosi nelle lettere , e nella virtù , come credo , che habbia molto ben cominciato , non mancheranno altre occasioni , nelle quali la vostra raccomandatione gli sarà utile ; del resto io non vi assicuro del mio fedel servizio in questa occasione , perche vi è stato una volta per sempre intieramente dedicato , ed io vi supplico a non dubitarne mai , come nè meno del pensiero , che havrò d' ajutare co' Sacrificii , che io offerirò a Dio , l'anima di questo degno Cavaliere , i meriti del quale voglio sempre

pre-

premai honorare con tutto ciò , che di più caro ha lasciato quà giù . Dio sia nel mezzo del vostro cuore , mia carissima Cugina , mia figliuola , ed io con tutto il mio sono , &c.

AD UNA SIGNORA.

La esorta à quietarsi alla volontà divina nella morte di suo Padre.

Lettera LXXXIX.

Mia carissima figliuola , a me non appartiene il metter la mano sopra il vostro cuore , e d' intraprender di guarirlo , e particolarmente essendo io de più afflitti certamente del vostro parentado , come quello che appassionatamente amava questo caro Zio , il quale reciprocamente m'honorava con molto affetto della sua degna , ed amabile benevolenza . Io prego dunque Dio , mia cara Cugina a consolarvi egli stesso con la sua santa consolazione , e che vi faccia sovvenire in quest' occasione di tutte le risoluzioni , che egli giammai vi ha date per quietarvi in ogni occorrenza alla sua santissima volontà , e della stima , che S. D. Maestà v' hà concessa della santissima eternità , alla quale dobbiamo sperare , che la cara anima di quello , di cui ci dispiace la separatione , sia giunta , - perche noi non habbiamo vi-

ta in questo mondo, che per andare a quella del Paradiso, alla quale ci andiamo avvicinando di giorno in giorno, e non sappiamo quando farà il giorno del nostro arrivo. Horsù, vostro Padre è fuori del Pellegrinaggio pieno di tanti travagli, egli è giunto al luogo della sua sicurezza, e se non possiede ancora la vita eterna, ne possiede però la certezza, e noi contribuiremo le nostre orationi all' accettazione, ch' egli farà della sua eterna felicità, &c.

Li 14. Luglio 1621.

AD UN SUO AMICO.

*Gli fa animo a persistere amorosamente
nella sua vocatione.*

Lettera XG.

S Ignor mio carissimo fratello vi prego a perdonarmi, se hò differito tanto di rispondere alla prima lettera, che giammai mi habbate scritto, non farà così dell' altre, se havrò consolatione di riceverne; ma io era talmente occupato per la mia partenza, che non hebbi tempo di forte alcuna per pagare questo debito, e con tutto ciò io mi ripromisi del vostro amore, che pigliereste in buona parte questa tardanza. Io tuttavia persisto nel dirvi, che dovete servir Dio dove sete, & fa-
cere,

cere , quod facis . Non perche io voglia escludere l' accrescimento de' vostri buoni esercitii , nè la continua purificatione del vostro cuore , ma *fac , quod facis , & melius quàm facis* , perche io sò bene , che Dio comanda nella persona d' Abramo a tutti i fedeli : *Ambula coram me , & esto perfectus* , e che *Beati , qui ambulant in viis Domini* , e che i nostri Padri *Euntes ibant , & in corde suo ascensiones disponebant , ut irent de virtute in virtutem* . Habbiat dunque buon animo di coltivare questa vigna contribuendo la vostra poca fatica al bene spirituale dell' anime : *Quas servavit sibi Dominus , ne flecterent genua ante Baal . In medio populi polluta labia habentis* . Non vi maravigliate , se per ancora non appariscono i frutti : *Quia si patienter opus Domini feceris , labor tuus non erit inanis in Domino* . Ah mio Signore , che Dio ci hà nutriti col dolce latte di molte consolationi , acciò fatti grandi procuriamo cooperare alla reedificatione de' muri di Gerusalemme ò portando le pietre , ò abbracciando il mortajo , ò martellando . Crediate a me , state colà . Fate fedelmente alla buona tutto ciò , che moralmente potrete , e vedrete , che *Si credideris , videbis gloriam Dei* . E se volete far bene habbiat per tentatione tutto quello , che vi sarà suggerito per mutar luogo , perche fin' a tanto , che il vostro spirito riguarnerà altrove , che là dove sete , mai applicherà bene ad approfittarsi , dove state . Horsù vi sia tutto ciò detto per quella confidenza , che mi date nella vostra lettera , e nella sincera amicitia , che hò con voi : *In visceribus ejus , cujus viscera pro amore nostro transfixa sunt* .

Io lo supplico a stabilire sempre più in voi il zelo del suo honore , ed io sono , &c.

Di Sales li 25. Settembre 1607.

Il fine del Quinto Libro :

TAVOLA

Delle Materie più notabili,
che si contengono
in questa seconda
Parte.

A

ABIETTIONE. Differenza fra le abi-
tioni secondo il mondo, e le abi-
tioni secondo Dio. carte 107
Le migliori sono quelle, che sono proprie
della vocatione di ciascheduno. 109

ALLEGREZZA.

La vera allegrezza consiste nello sperare con
fondamento la vita eterna. 134
Le opere buone si facciano con allegrezza.
61
Necessaria nella vita spirituale. 61. 131. e
141

AMORE.

Necessario all'anima. 20
Si deve però in esso esser indifferente. 21
Non si deve talmente amare cosa alcuna,
che non ottenendosi quello, che si ama,
se ne senta turbatione. 222
Rimedio per far ciò, considerare la Croce
di Christo. Similit. 223
Se non è per Dio sempre può esser sover-
chio

chio anche verso quelli , che la natura
obbliga ad amare , 323

AMOR DI DIO .

Non solo impedisce il cadere nei peccati
mortalì , ma toglie l' affetto ai veniali .

147

AMOR PROPRIO .

Sempre regna in noi , finche si vive , per ciò
procurare di sempre vincerlo . 164. 24

E inseparabile dalle nostre attioni . 44

ANGUSTIA , overo ANSIETA' .

Nella Divotione peste della divotione . 56.

209. 243. e 244

Nell' opere buone , per sapere se le habbia-
mo ben fatte , o nò , fuggirla profeguen-
do avanti , e raccomandandosi a Dio . 58.

59. e 70

Chi ha quest' ansietà si lascia guidare dall'
amor proprio . 59

Ansietà di correggere le sue imperfettioni
le fa crescere . 70

ANIMA .

Sempre sottoposta alle imperfettioni pe-
rò di quando in quando risarcirne gli er-
rori . 25

Guidare le anime nella virtù con piacevo-
lezza . Vedi Piacevolezza .

Ansietà . Vedi Angustia .

ARIDITA'.

Nell' oratione si sopporti volentieri. Esempio. 33. 104. 105. e 336

Non importa , che uno non senta le consolationi di spirito , purchè sia fedele a Dio. 242. 243

Di non potere esercitare gli atti delle virtù, che si amano , e si possiedono , sopportarla volentieri , perchè Dio così vuole. 157. e 158

Più utili , che le consolationi. 306

ATTIONI.

Nostre non governarle con la prudenza humana , ma con la volontà di Dio . 99. Lettera . 49. e 155

In esse seguire totalmente il voler di Dio . 397. e 398

AUSTERITA'.

Si facciano quelle solamente , che sono proprie dello stato di ciascheduno. 47. e 60

Chi non può mortificarsi con la austerità faccia quello , che può fare , solamente per piacere a Dio , e tanto basta. 132

Meglio delle austerità la carità con Dio , e col prossimo , l'humiltà , e le altre virtù. 144

B.

ABBADESSA.

D Eve con piacevolezza governare le sue
Suddite. 14. e 16

BUONI.

Non si affliggano , se le loro opere buone
sono stimate finzioni. 291

C.

CALUNNIE.

V Ero modo di non inquietarsi per le
calunnie , è il disprezzarle , perche
non sono credute almeno dai buoni .
309

CARNEVALE.

Non tralasciare in questo tempo gli eserci-
tij di divotione. 161

In questo tempo il popolo esortato da San
Francesco di Sales , lasciava le ricreatio-
ni , & andava ad ascoltare i suoi fermo-
ni , e le Dame non tralasciavano le Co-
munioni , e non andavano alle feste di
ballo senza sua licenza . 139

CHRISTIANI.

La consideratione di esser tale fa , che si
ami Dio , e si patisca volentieri per suo
amore. 384.

COM-

COMBATTIMENTO SPIRITUALE.

Libro del Combattimento spirituale utilissimo , e per tale lodato , & approvato dal Santo . 196

COMUNIONE.

Frutto che se ne cava sia il vivere ubbidiente ai comandamenti di Dio . 4

Esclude dal nostro cuore la malinconia . 386

Se in essa Cristo dà tutto se stesso a noi in cibo , noi dobbiamo darci tutti a lui , e lasciarci da lui possedere . 142

Si deve frequentare da più deboli . 4

CONFESSIONE.

In essa non haver timore di dire al Confessore peccati d'ogni sorte , perche egli stà in luogo di Dio per ascoltar peccati , e non virtù . 121

Si possono scrivere i peccati , purchè non sia con troppa ansietà . 21

CONFESSORE.

Chi vuol fare profitto nello spirito non muti molti Confessori . 40

Trattare con esso con sincerità nel confessare il suo interno anche fuori di Confessione per far profitto nello spirito . 264

Nel guidare le anime usi piacevolezza , e pazienza , massimamente coi deboli , che ne hanno più bisogno . 344

Usi

⁴²⁴ *Tavola.*
Uti discretione , e piacevolezza nel per-
mettere le austerità a suoi penitenti. 60

CONFESSORE STRAORDINARIO.

Utilissimo alle Monache . 61
Tutte le Monache devono confessarsi da
quello . 62

CONFIDENZA IN DIO.

E diffidenza in se stesso , rende facili le co-
se da lui volute , a noi per altro difficili .
12

E buona purché non sia foverchia , ma mi-
gliore la diffidenza di se stesso . 297

CONFORMITA' ALLA VOLONTA' DI DIO.

Vero modo di servirlo . Esempio . 9.21
Quelle anime , che l' hanno , sono somma-
mente grate a Dio . 20
Rende più meritorie l' opere buone , ben-
che di poco momento , delle grandi non
volute da Dio . 8.42. 70. 82. 83. 109
Necessaria nei negotii . Vedi Negotii .
Necessaria nei travagli . Vedi Travagli .
Vedi più cose . Opere buone .

CONSOLATIONI DI SPIRITO.

Non se ne curare , purché l' anima sia fe-
dele a Dio . 242. e 243

CORRETTIONE.

Si faccia con somma piacevolezza . 168. e
171

COR-

CORTE.

Ancorche si stia in Corte non si pigli affetto alle finenze cortigianesche , ma si mantenga la semplicità . 199

CROCE.

Chi considera la Croce di Christo , ed i suoi patimenti non può amar troppo cosa alcuna. Similit. 223

CURATO.

Carità , che deve usare nel governo dei suoi sudditi. 22. e 210

D

DESIDERJ.

DI perfettione sono inutili anzi nocivi se non sono ordinati a gli esercizi , che sono propri a quello , che gli hà. 82. 83. 84. 85

Di perfettione sono buoni , ma bisogna , che siano fruttuosi di effetti. 207

Grandi di mutare stato , non si ammettono senza prima conferirli col Confessore , accioche non tolgano l' indifferenza. 122

Non si deve talmente desiderare cosa alcuna , che il cuore si angustii , e senta amarezza , se non si ottiene poi quello che si desidera. 223

Smoderati di perfettione non sono utili , anzi nocivi alla medesima perfettione.

Chi desidera , e poi non vuole operare ,
rende il desiderio nocivo , ma chi non
può operare quello , che desidera , rende
utilissimo il desiderio. 248

Chi veramente desidera di servir a Dio , e
di non offenderlo , fa quanto basta , ac-
cioche Dio ajuti a vivere senza offender-
lo , benchè si sentano le difficoltà della
natura. 298. e 299

DIFETTI.

Vedi Imperfezzioni.

DIFFICOLTA' NELLA VITA SPIRITUALE.

Non ispaventino , ma si superino. 39

Si vincano con la confidenza in Dio , e col
non riflettere a quello , che sarà doppo
molto tempo , ma col considerare sola-
mente il tempo presente. 137

La vita spirituale non può esserne senza ;
perciò soffrire , e vincere. 226. e 347

Di astenersi dal peccato e di esercitarsi nel-
la virtù non sono nocive , se uno ha ve-
ra risoluzione di non offender Dio .
298

DIFFIDENZA.

Di se medesimo , e confidenza in Dio ne-
cessaria per operar bene. 12

Utilissima per viver senza peccato. 298

DIGNITA'.

Del Mondo sono vanità , e menzogne .

145. e 146

Abborrite dall' Autore .

37.

DIO.

Cava bene da quelle cose , che possono ca-
tive .

27

Vuole essere da noi più amato che temu-
to .

114. e 116

La gratia sua è quella , che ci mantiene
senza peccati gravi , senza di essa molti
se ne commetterebbero .

147. e 148

Chi veramente ama Dio deve essere stac-
cato da ogni altro affetto .

180

Patisce volentieri in questa vita .

349. e

383

Deve aspirare alla perfettione .

181

La Provvidenza di Dio tutto dispone giu-
stamente .

371

Ad essa quietarsi in ogni sinistro avveni-
mento .

381. 382. 387

Chi hà Dio hà il tutto , benchè manchino
molte cose .

382

DISGUSTO .

Ne' disgusti , che si ricevono da altri non
se ne dolere , se si può , ovvero dolerse-
ne poco massimamente se è in cosa di
poco momento .

42

DISPENSA .

Sommamente grato a Dio non domandar
dispen-

dispensa in cosa alcuna senza grande occasione. 98

DIVOTIONE.

In esse fuggire l'anietà, ed il cercare se si fanno bene, o male le opere buone purché non ci sia peccato, ma proseguire coraggiosamente fidandosi di Dio. 58.

59. 70

Non si acquista in un giorno, ma bisogna occuparsi in cercarla tutto il tempo della vita presente. 76

Non curarsi dei sentimenti di divotione, purché il cuore sia fedele a Dio. 241.

242. e 243

DOLCEZZA.

Di spirito necessaria per servire a Dio. 52

DONNE.

Non operano bene cosa alcuna senza la buona divotione di uno, che le guidi. 15

Sterili se sono buone, non sono meno grate a Dio delle feconde. 266

E

ELEMOSINA.

SE sia meglio, ed in qual caso dare una minima elemosina ogni giorno, ovvero far celebrare una messa un giorno della settimana. 19

ELET-

ELETTIONE .

Quelle mortificationi , ed opere buone ,
che noi non habbiamo elette sono più
grate a Dio. 109

Dello Stato . Maniera di farlo . Vedi Sta-
to .

ERRORI .

Confessare gli errori commessi ottimo mez-
zo per emendarsene . 130

ESEMPI .

Di quelli , che nel corso delle grandezze
maggiori del mondo sono rimasti ingan-
nati , o morti , serve d'istruzione a
chi vede queste vicissitudini. 404. e 405

ETERNITA' .

Per disprezzare il mondo si pensi all'Eter-
nità. 350. e 384

F

FEDE .

CRedere i misteri della fede semplice-
mente , perche sono stati rivelati da
Dio , non per gusto , che si habbia in al-
cuni , come del Paradiso , e misericordia
di Dio , nè per timore , o spavento d'al-
tri come dell' Inferno . 191. e 192.

Gratia grande Iddio hà fatto a quelli , che
hà chiamati alla vera fede , e posti nel
grembo della Chiesa . 209. e 405.

FE-

FELICITA'.

Della Vita temporale consiste in contentarsi di quella, che basta. 74

La vera felicità dell' huomo consiste in Dio solo. 401

FIGLIUOLE.

Gran sacrilegio farle entrar per forza in Religione. 113

FIGLIUOLI.

Non piangano oltre il dovere la morte de' Padri, sperando di doverli rivedere presto per sempre. 368

Ringratiino Dio, e si consolino, se i Padri hanno dato segni di buona disposizione alla Morte, e speranza della loro salute. 374

S. FRANCESCO DI SALES.

Basso concetto, che haveva dell'anima sua. 25

Sua accesa carità verso il prossimo. 26. 214

Non fece mai conferenza se non per gloria di Dio, o per utile del prossimo. 28

Sua mansuetudine nel trattar con gli heretici. 29

Si duole di esser tanto occupato, che gli sia impedito lo studio. 30

Suo sfacciamento da ogni cosa. 32. 37. 39.

Patì aridità nell' Oratione. 35. e 36
Imper-

Imperturbabile ne' travagli . 36. 286. 387.

388

Nelle sue risoluzioni non mirava se non alla Gloria di Dio .

37

Suoi ferventi desiderj di servir Dio , e di disprezzar tutto per suo amore . 24. 27.

31. 38. 177

Sua conformità al voler di Dio, anche nelle cose che non erano di suo gusto . 53.

e 199

Vile concetto, che haveva di se medesimo .

55. 151. 153. e 289

Sua discrezione nel guidare le anime , e nel permettere le austerità .

60

Gode grandissima quiete interna frà la molteplicità degli affari .

116. e 138

Frutto delle sue Prediche nella conversione degli Heretici .

126

Tanto amato e stimato da suoi Diocesani che in tempo di Carnevale lasciavano le ricreationi , & ascoltavano i suoi sermoni , e le Dame non tralasciavano di comunicarsi , e non andavano a' Balli senza sua licenza .

139

Sua condescendenza nel permettere gusti leciti alle anime da lui guidate .

ivi.

Si duole grandemente che si perda la Devotione nel tempo del Carnevale .

161

Dice di non essere prudente , e di non amare la virtù della prudenza se non per forza , e di non essere semplice , ma di amare grandemente la semplicità .

199

Ne' negotii mondani dice di essere totalmente inesperto , havendo alla Corte imparato ad esser semplice .

199

Desiderava grandemente di vedere , o sapere il profitto dell' anime da lui guidate .

210

Abor-

Abborrisce le Dignità, e se bene gli sono offerte, protesta di non volerle, se Dio non gli mostra, che ciò sia a sua gloria.

37. e 211

Quanto più s' avanzava negli anni più disprezzava il mondo, e le ricchezze. 216.

e 401

Trema ricordandosi del giorno, che fù consecrato Vescovo. 247

Non tralascia di fare ogni giorno l' oratione mentale se non qualche volta le feste per ascoltare le Confessioni. 286

Insensibile alle ingiurie. 401

G

GENIO.

G Enii diversi, e contrarii tra prossimi, che trattano insieme, si sopportino con carità. 227

GESU' CHRISTO.

Dà se medesimo nell' Eucharistia a noi in cibo, dunque noi dobbiamo dare tutti noi medesimi a lui, e lasciarci guidare, e posseder da lui. 142

GIUDICARE ALTRI.

Per astenersi dal guidare le operationi altrui considerare le proprie. 340

Ancorche l' opere buone siano mal giudicate poco importa. 294

GIU-

GIUDITIO TEMERARIO.

Quando sia peccato mortale, e quando veniale. 17

GRANDEZZE MONDANE. 404

H

HERETICI.

T Rattar con essi dolcemente con compassione, ma sbrigarli presto. 36. e 236

HUMILTA'.

Virtù necessaria a chi è in posto maggiore. 138. e 221

Serve di fondamento all' edificio della perfezzione religiosa. 144

Apporta la vera grandezza, e stima al Cristiano. 163. 180. e 181

Modo di praticarla è non solo soffrire lo stato humile, ma amarlo. 107. e 108

Soavemente, e quietamente fare gli esercitj humili. 141

Modo di acquistarla, e mantenerla, è stare a piedi della Croce di Christo. 142

Considerare la grandezza di Dio. 47

Frutto, che se ne cava: che uno non s'inquieti per le proprie imperfettioni riflettendo a quelle de gli altri, e non giudichi quelle de gli altri considerando le proprie. 340

Fa che si stimino così i perfetti, come gli imperfetti. ivi.

HUOMO.

Nato in questo mondo per fare in tutto la
volontà di Dio. 397

Sempre sottoposto alle imperfezioni, e pe-
rò di quando in quando procuri di risor-
gere. 25. e 85

I.

IMPERFETZIONI.

N Ostre sopportarle quietamente senza
turbarsi, 35.36.43.57.70.72.306

Perche ci devono accompagnare fino alla
morte. 72. 85

Non si temano, se non si amano, quando
uno è risoluto di voler essere fedele a
Dio. 72. 225. 337. 338

Sono utili, perche ci fanno esercitare nell'
humiltà, e riconoscere il nostro nulla. .
85. 266. 306

L' odiarle con inquietudine è contrasegno
di superbia. 337

Perche l'humiltà insegna a sopportar le pro-
prie, considerando quelle de gli altri, e
quelle degli altri riflettendo alle pro-
prie. 340

Rimedio per emendarlene, e allontanare
per quanto si può l' affetto dai negotj
mondani. 42. e 43

Correggerlo senza inquietudine, o ansietà
ma con dolcezza. Similitud. 23. 78. 103

Ciò è proprio di chi ama Dio. 83

Ma il correggerle con troppa ansietà le fa
crescere. 70

INFERMI.

S' insegnano a questi cinque modi di esercitarsi divotamente per piacere a Dio durante la malattia. 355

Non importa che non possano far bene gli atti di virtù, basta che sopportino con pazienza, e ciò è grato a Dio. 96. 320 334. 341

Obbediscano in tutto a' Medici. 96

Meritano molto ne i mali che hanno, perchè sono mortificationi non elette ma mandate da Dio. 96. 313

INFERMITA' CORPORALI.

Sopportarle perchè non sono nocive, se il cuore ama Dio. 34

Sono scuole di carità per chi assiste a gl' Infermi, e di pazienza per chi patisce i mali. 232

In essa si mostra gran conformità al voler di Dio, quando non si fanno voti per risanare. 252

In esse procurare di mantenersi più puro nell' amore non solo di Dio, ma del prossimo ancora, perchè sogliono i mali del corpo illanguidire lo spirito in ordine all' amor del prossimo. 146

Volentieri in esse ricevere la mortificazione dei rimedj, se bene sono contrarj al gusto. 313

Non è male, anzi si devono adoperare, e desiderare i rimedj per risanare ma con una totale conformità al voler di Dio operino, o non operino. 356

Sono utili, perchè fanno esercitare nelle

virtù.

360

Rimedio per sopportarle, riguardare la Croce di Christo.

44

INGIURIE.

Sopportarle senza alteratione. 291. 292

Senza doglianze almeno gravi, massimamente se si tratta di cose di poco momento. 43

In esse non vendicarsi, ma usare carità col prossimo vera occasione di dimostrare in esso il nostro amore verso Dio. 308.

310

INSTABILITA'.

Propria dell' huomo. 45

INTELLETTO.

Oscurità dell' Intelletto, che niente capisce nell' oratione, si accetti volentieri, perche così uno si esercita nella humiltà. 104. e 105

L

LEGGE.

Obedire alle leggi Ecclesiastiche, e non domandare dispensa senza occasione urgentissima, ciò è sommamente grato a Dio. 99

LIBRO.

Del Cacciaguerra della Tribolatione utilissimo per consolare gli afflitti, 350.

Del

Del Combattimento spirituale utilissimo ,
e per tale lodato dal Santo. 196. e 389

LITI.

Fanno perdere la quiete interna , e la carità col prossimo. 307

Quanto più è difficile , tanto più è necessario
il procurare di mantenersi amico di Dio
fra le liti. 66

M

MALINCONIA.

P Regiudica alla sanità del corpo , e dell'anima. 297

MARIA VERGINE.

Protegge i peccatori convertiti. 194

MONACHE.

Come devono esser governate dalla loro
Abbadessa. Vedi Abbadessa.

Si confessino tutte al Confessore straordinario. 62

Maniera soave di chiamare una Monaca
al Monastero. 63

Habbiano ogni cosa in comune. 343

MONDANI.

Non conoscono le vanità del Mondo se non
al tempo della morte. 162

Non approvano mai le risoluzioni di chi
si ritira in qualche luogo a servire a

Stimano fintioni le opere buone , che fanno i servi di Dio . 291

MONDO.

Chi vive nel mondo ma con l' occhio fisso al Cielo non rimane ingannato da esso .

Similit. 90. e 91

Tutte le cose del Mondo sono puerilità indegne dell'affetto dell' huomo , che deve aspirare in Cielo . 306. e 401

Le cose sue passano in un momento , però non amarlo , ma aspirare all' eternità . 401

Anche le Grandezze maggiori del Mondo sono vane illusioni , che presto svaniscono , però disprezzarle . 404

Vero modo di disprezzare il mondo , e le cose sue considerare la Croce di Christo : Similit. 223

Pensare all' Eternità per disprezzare il Mondo . 350. 384

MORTE.

Male il desiderar la morte per uscire dagli stenti del Mondo , perchè si deve desiderare di stare al Mondo , finchè Dio vuole . 222

Chi essendo infermo , e vede la Morte vicina , e non fa Voti per risanare , mostra gran conformità al voler di Dio . 252

Chi soffre volentieri la morte de suoi congiunti senza dolersene patisce il martirio del cuore , e si conforma al voler di Dio . 260. e 261

De

De' figliuoli non si pianga più del dovere
sperando di doverli rivedere in eterno .

352. 353. 358

Se sono morti sopra il letto loro , e con
gli ajuti della Chiesa ringraziarne Dio ,
e considerare , che potevano morir peg-
gio in battaglia , duello , &c. 373. 375

In questi casi conformarsi alla volontà , e
provvidenza divina . Esempio . 382. 387

Nella morte de' Parenti , ò de' figliuoli
non domandare à Dio , che lasci quel-
lo , e prenda questo , &c. ma accomo-
darsi totalmente al suo volere . 388

Parenti si dolgano , ma con moderazione
nella morte de' loro Parenti , e si con-
formino al voler di Dio . 358. e 402

Rimedio per sopportarla con pazienza ;
sperare di rivederli presto in Cielo . 364.
348. e 394

Considerare , che Dio li toglie dalle mise-
rie del mondo . 375

Rimirare la Croce di Christo . 368. 378

Rimedj per non temer la Morte , pensare
alla Morte , e Misericordia di Christo .
69. e 300

Star lontano dal peccato mortale . 297. e
300

Dieci rimedj per non temer la morte . 300
Lett. 29.

Prepararsi sempre ad essa finche si vive .
395

Considerare , che è inevitabile , così si sop-
porta patientemente . 408

MORTIFICATIONE.

Quelle sono le migliori che non eleggiamo
noi , ma che manda Dio . 345. e 313

MUSICA.

Piaceva la Musica al Santo adoperata in lode di Dio, benché non se n'intendesse. 246

N

NEGOTII.

Nostri devono raccomandarsi alla Provvidenza di Dio, acciò riescano bene. 51. e 222

In essi procurare di non perdere la pazienza, e tranquillità del cuore. 55. 66. 89. 117. e 138

Conformarsi in essi alla volontà di Dio. 47

Il soverchio affetto ad essi cagiona in noi molte imperfettioni. 59

O

OBBEDIENZA.

Meglio obbedire, che macerarsi con le austerità suggerite dalla volontà propria. 203

OPERE BUONE.

Se sono fatte per consiglio del Confessore non tralasciarle per le ciarle de gli altri. 4. 5

Nè si curare, che sieno sinistramente interpretate. 291

Benche picciole se sono volute da Dio hanno

no gran merito. 8.

Meglio adempire quelle , che Dio vuole da noi nello stato , in che ci hà posto , che fare cose migliori. Esemp. 9. 41. 70. 82. 83. 109. 119. 155. e 156

In queste dependere dalla volontà di Dio , & operare benchè contro genio. 16. 27. 42. 54

Perche se ben fatte con repugnanza sono gratissime à Dio . 160

Indirizzarle à Dio , e farle solamente per piacere à lui. 130

Non discorrerci sopra doppo fatte , se le habbiamo fatto bene , o male , ma humiliarci à Dio , e proseguire avanti , raccomandandosi à lui . 58. 59. 69

ORATIONE.

In essa fuggire le distrattioni anco di cose buone. 10

Si perseveri in essa benchè Dio differisca di concedere quello , che si domanda . 6. e 325

Se Dio non concede la liberatione da' travagli domandata , patientemente sofferrli. 119

Se Dio non ci esaudisce in quello , che domandiamo , ci esaudisce qualche volta meglio nel concederci quello , che noi non conosciamo per buono , e degno da domandarsi . 391

Nelle distrattioni , che occorrono non si turbare , ma dolcemente ridurre il pensiero à Dio. 174

Se la testa non stà bene per farla non importa , purchè il cuore stia bene . 34.

Se quando uno ora vocalmente, è da Dio tirato ad orar mentalmente, si lasci guidare da S. D. M. 19

Nell' Oratione si sopportino le aridità. 34.
328

Migliori le aridità delle consolationi però ricevere volentieri quelle, e non desiderar queste. 104. 105. e 336

Non tralasciarla mai se non per urgentissime occupationi. 286

Ma se si tralascia per obbedire à Dio, egli ne ricompensa l'obbedienza. 218

Per ottenerne il dono buon mezzo desiderarla assai, e legger libri, che ne trattino. 281

Buon mezzo l'humiltà. 329

I principianti devono andare preparati con la lettione, e se si straccano, leggano di nuovo, e poi tornino ad orare. 328

P

P A C E.

DEl cuore non si acquista senza combattere. 153

PADRI, E MADRI.

Non si dolgano troppo della morte de' figliuoli, sperando di doverli rivedere in eterno. 356. 374. 378. 380. e 391

Si conformino al voler di Dio nella morte de' figliuoli, perche ciò è di grandissimo merito. 356. 357. 380. e 381

Se i figliuoli hanno dato segni di esser ben disposti al morire non si affliggano i Padri della morte di essi. 362

PAS-

PASSIONI, E MOTIVI.

Del senfo non possono evitarfi . 22. 45. e
164

In esse raccomandarsi à Dio , e procurare
col suo ajuto di superarle . 23. e 117. e
164

Vincerle , ma non credere di farlo in un
subito, ma poco. 78. 167. 168

PATIMENTI .

Vedi Travagli .

PECCATI VENIALI .

Non confessati per dimenticanza , non si
confessino prima di comunicarsi , ma si
riservino per un'altra confessione . 17

PERFETTIONE .

Consiste nell' accomodarsi alla volontà di
Dio , così nelle cose , che piacciono ,
come in quelle , che dispiacciono . 42

Consiste nel fare quello , che è conforme
alla propria vocatione , non nel deside-
rare cose difficili da eseguirsi da noi . 82.
83. 84. 85

Non si acquista in un giorno , ma ci vuole
tutto il tempo della vita. 76

Per acquistarla praticare le virtù stimate
più ordinarie , e vili come la pazienza ,
humiltà &c. 86

Chi di cuore aspira alla perfezione con-
trafegno che ama Dio da dovero. 182

PIACEVOLEZZA .

Necessaria per guidare l'anime . Similitud.
14. 165. 168. e 169

POVERTA' .

Non vive in povertà quello , che non patisce nè fame , nè freddo , e simili , ma qualche incommodo solamente . 350

PROPOSITI .

Di non far male , non bastano , perche bisogna haverli di fare tutto il bene , che si potrà . 181

PROSSIMO .

All' hora si ama il prossimo , quando gli uni sopportano patientemente le imperfezzioni de gli altri . 130. 171. 227

All' hora si ama con vero amore di carità , quando si ama benchè ci sia grave ; e contro genio , perche all' hora non si ama se non per Dio . 155. e 171

Motivo per amarlo , considerate che Dio ancora lo ama . 252. e 167

PRUDENZA HUMANA .

Resistere ad essa , e correggerla con operare meramente per piacere a Dio . 99.

Q

QUIETE.

Per ritrovar la quiete , prima convien combattere. 153

Si ritrova nella Croce di Christo.. 237

Necessaria nell'operar per Dio, e nel fare il bene , e nel soffrire il male. 306. e 383

Spesse volte perturbata dal Demonio. 203

R

RACCOMANDATIONI.

I Superiõri habbiano riguardo alle raccomandationi degli amici ne' negotiã , che occorrono , quando ne v`il pregiudicio del servizio di Dio. 414

RELIGIONI.

Se i Novitiõ nella Religione non danno occasione al dovere uscire da essa , ma sono costretti senza colpa loro ad uscire , Iddio gradisce tanto le entrate , come le uscite loro. 150.

Il Religioso deve havere la sua volont` così conforme a quella di Dio , e de i suoi Superiõri , che niente domandi , e niente ricusi. 227

REPUGNANZE.

Sono utili , perche col mezzo di esse si acquista la carità , e dolcezza. 160. e 161

Opere buone fatte con repugnanza sono più grate a Dio , purchè il cuore sia fedele a S. D. M. 161

Re-

Repugnanza , che **fi** hà di trattare con chi non **fi** hà genio , **fi** vinca . 227

REVISTA , O' RICERCA GENERALE DELL' ANIMA .

Si prescrive il modo di farla . 311

RISPETTO .

E stima , che portavano al Santo **i** suoi Penitenti . 139

S .

SCIENZA .

V Era del Christiano è il fare la volontà di Dio . 367

SECOLARI .

Hanno bisogno di virtù maggiore per vivere in mezzo al mondo . 113

Se vivendo nel mondo avranno la mira al Cielo , non faranno ingannati da esso .
Similitudine . 90. 91. e 92.

Volentieri staranno nel mondo , se riconosceranno la volontà di Dio per direttrice delle operationi loro , & ad essa le ordineranno . 222

SEMPlicità .

Virtù a Dio grata , ma che sia unita con la prudenza . 196

SINGOLARITÀ .

Quali singolarità negli esercitii divoti sieno buone , e quali vane . 260

SOL-

SOLLECITUDINE .

- Soverchia nelle operationi ò efferne, ò interne pregiudica allo spirito . 167
 Modo di moderarla , assuefarsi ad operare adagio anche quando non bisogna . 173. e 174

STACCAMENTO .

- Chi ama Dio da dovero è staccato da ogni cosa , che non è Dio . 32. e 180
 Modo di praticare un perfetto staccamento . 183. e 184
 Staccamento se non reale dalle cose , almeno con l'affetto da esse è utilissimo . 184. 185. e 223
 Staccarsi da Dio ancora , ma non dalla di lui volontà per meglio servirlo . 187
 Non pretendere ne anche l'acquisto delle virtù , se Dio non vuole . 188

STATO .

- Quando Dio chiama ad uno Stato assiste accioche si corrisponda ad esso con le operationi convenienti . 12. 109. 136. 202
 Nell'electioni dello Stato è necessaria l'oratione , ed il consiglio per esplorare la volontà di Dio . 111
 Spogliarsi di ogni desiderio , & affetto a Stato alcuno , vero modo per intendere la volontà di Dio . 112. e 122
 Non ammettere desiderj grandi di mutatione di Stato prima di conferirli col Confessore , perche se s' impossessano del cuore tolgono l'indifferenza . 122

T

TENTATIONI.

E Motivi dell'appetito inferiore non possono evitarfi . 22. e 45

Sono da Dio permesse , accioche dal superarle si conosca se lo amiamo . 122. e 123

Quando uno è risoluto di non voler altro che Dio non sia facile a credere di consentire alle tentationi . 45. 72. e 124

Sono utili perche ci fanno conseguire la vittoria de i nostri nemici . 153. e 154

Non si abborriscano , e non si desiderino di esserne liberato perche è meglio , che sia adempita la volontà di Dio , che la nostra . 197. e 280

Rimedio per superarle resistere con la volontà . 124. 125. e 281

Non temerle , nè riflettere ad esse , ma seguitare ad operar bene . 225. 128. e 295

Abbracciare , & amare Gesù Crocifisso . 23. e 115

Volentieri combattere , perche all'hora Dio ne libera . 197

S. TERESA .

Perfuade il Santo le sue figliuole spirituali a leggere le opere di S. Teresa . 340

Modo , che la detta Santa usava per orare , essendo ancora principiante . 328

TESTA .

Dolor di Testa sopportarlo , perche non è nocivo , se il cuore ama Dio . 34

S. TOMASO D'AQUINO.

Lodato da S. Francesco di Sales. 170.

TRAVAGLI.

Sono proprii della vita presente, le consolationi si aspettino nella futura. 150. e 277.

I migliori sono quelli, che non eleggiamo noi, ma che ci manda Dio. 245. e 313.

Quanto sono più vili, & abietti più sono utili, perche quelli, che non sono tali più tosto insuperbiscono. 313.

Chi volentieri li soffre come mandati da Dio s'incamina alla perfettione. 289.

Gratia grande che Dio fa, che gli huomini possano patir per lui. 319. 321. e 331.

Più utili delle consolationi. 320.

Sono utili, perche ci fanno esser humili, conoscendo in essi le nostre miserie. Similit. 335. e 359.

Gli esercitii di divotione fatti in tempo di essi più grati a Dio, che quelli, che si praticano nello stato tranquillo. 324. 325. e 332.

In questi si mantiene più l'amor di Dio da chi li sopporta, che nelle contentezze, perche in esse amare Dio ogn' uno sa farlo, ma in questi è più difficile. 262. 275. 277. 284.

Sopportarli con quiete, ed in essi amare più Dio. 19. 117. 316. 320. 338. e 339.

Modi per sofferirli patientemente, e consideriar in essi la volontà di Dio. Similit. 47. 360. 374. 385. 386. e 388.

Rif-

Risguardare il Cielo. Similit. 90. 258. 289.
290. e 384

Considerare, che Dio è con noi. 118

Che Dio così tratta co' suoi amici. 119.
305. 322. e 331

Sopportarli, ma non considerarli. 331. 332.
e 120

Considerare, che presto finisce la vita presente. 254. e 279

Considerar la Croce di Christo, e quanto egli patì. Similit. 257. 258. 304. 334. 319.
329

Considerare, che senza di essi non si va in Cielo. 269. 317. e 411

Che Dio li manda per util nostro, o per purificarci, o per esercitarci. 272. e 273

Considerare, che Dio con la sua provvidenza tutto opera rettamente. 386. e 387

In questi dolersi ma poco, e con filiale confidenza in Dio. 103. e 263

Doppo haverne chiesto a Dio la liberazione, se non si ottiene haver pazienza, e soffrire. 119

V

VECCHI.

Quanto più uno si invecchia più deve prepararsi alla morte. 66

VEDOVE.

Propria dello Stato Vedovile l'humiltà, però si contentino di essere abiette, e disprezzate. 34. e 35

Parlino del marito morto senza tenerezze. 271

VESCOVATO.

Carico difficile. 87

VESCOVI.

Carità, che devono usare con le loro pe-
corelle. 26

Tremino ricordandosi della loro Consecra-
zione. 247

VIAGGI.

Lunghi non convengono alle Donne. 195

VIGILIE.

Il vegliare lungamente la sera pregiudica
alla sanità. 328

VIRTU'.

Amar più la virtù di quello, che si tema il
vizio, mezzo ottimo per giungere alla
perfettione. 80

Pratticar quelle, che pajono più abiette,
e vili, come l'humiltà, pazienza, pover-
tà, &c. 86. 97. 107. 108. 155. 156. e 118

Differenza tra le virtù abiette e le hono-
revoli. 107. e 108

Molte volte, benchè uno habbia la virtù
in habito, Iddio non vuole, che l'hab-
bia in atto, però contentarsi di questa
insensibilità di spirito. 157. e 158

Quelle che si sono acquistate ne' travagli
sono più stabili di quelle, che si sono
acquistate nello stato tranquillo. 290

VITA SPIRITUALE PIENA DI DIFFICOLTÀ.

Vedi Difficoltà.

VITA PRESENTE.

- Sempre sottoposta ai travagli. 150
 Non si desidera di goderla lungamente. 392
 Ma finche si vive ogn'uno si prepara sempre
 alla morte. 395. e 403
 Fugace, però disprezzarla, desiderando l'
 eterna. 401
 Sempre sottoposta ai moti delle passioni,
 però sempre domarle. 178
 Felicità della presente vita consiste nel con-
 tentarsi di quello, che basta. 74

VOCATIONE.

- Si perseveri nella sua vocatione, perche è
 tentatione tutto ciò, che persuade mu-
 tatione. 97. 416. e 417
 Le virtù convenienti alla propria vocatio-
 ne, e volute da Dio sono di maggior
 merito che le altre. Vedi opere buone.
 109. 119. 156. 157.
 Il) pensar a mutar stato lasciando la sua vo-
 catione, è occasione di non perfettionar-
 si in quello dove uno si trova. 110

VOLONTÀ DI DIO.

- Deve seguirsi da noi in ogni nostra opera-
 tione. 401
 Deve amarsi non perche è conforme alla
 nostra, ma la nostra se è conforme alla
 sua. 54
 Chi

Chi segue la volontà di Dio nell' operare in tutto riesce bene . 31. e 234

VOLONTÀ NOSTRA .

Deve accomodarsi a quella di Dio anco nelle cose , che sono ad essa contrarie .

16. 27. 43. 54. 368. 381

Esemp. 387. Esemp.

417. e 388.

Quanto nelle nostre operationi ci è meno di nostra volontà , più sono grate a Dio .

110

La volontà di operare con Dio vale per l' opera istessa . 207. e 136

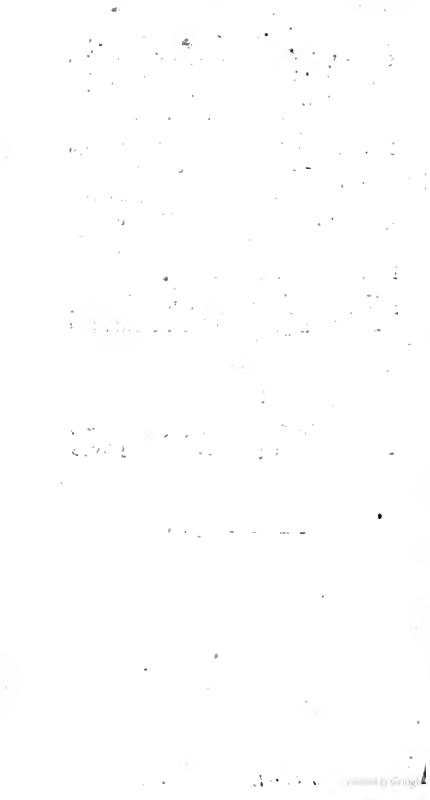
Se Dio vede in noi buona volontà , assiste . accioche si producano buoni effetti . 110

Z

ZELO .

Accioche sia buono deve essere dolce , pacifico , e gratioso . 98. e 99

I L F I N E :



OCT 62 RRSI.

